

free | anno sesto | numero trentanove | maggio - giugno duemilasette | www.exibart.com

Noiosa? Superata? Fritta e rifritta? La dialettica Roma-Milano è, diciamo una buona volta, soprattutto divertente. Alterco tra due città che sono due macroquartieri della megalopoli più bella e ricca del mondo. Alternanza di fortune e crisi, boom economici e drammi amministrativi. Tangentisti e palazzinari. Democristiani e socialisti. Vaticano e Fashion. Sole e Nebbia. Bucatini e risotto. Un dualismo che pochissimi altri paesi possono permettersi: non la Francia, non la Gran Bretagna, ad esempio. Un dualismo che spesso alimentiamo - con l'obiettivo di far del bene ad entrambe - e che, appunto, innerva questo numero di Exibart.onpaper. Che necessariamente parla molto di Roma, in un momento in cui la capitale concretizza una serie di iniziative di altissimo profilo, delle quali leggerete all'interno: Tevereterno, con Jenny Holzer sul fiume e altrove; Enel Contemporanea, con Angela Bulloch, Jeppe Hein e Patrick Tuttofuoco in giro per la città e la periferia. Oltre che il nuovo Macro al Mattatoio e il Palazzo delle Esposizioni, di cui parleremo presto. Ma che necessariamente parla molto anche di Milano, sublimata in un inserto dedicato al design (parola inglese sinonimo del capoluogo lombardo), che ci vede per la prima volta confrontarci con un segmento contiguo a quello dell'arte, ma ancora più difficile, competitivo, stimolante. Ancora più da raccontare. Lo abbiamo fatto non con la classica guida al Salone del Mobile: al contrario, abbiamo cercato - col nostro stile tutt'altro che elitario - di proporre approfondimenti leggibili ma 'alti', per regalare al frenetico pubblico del Salone un momento di lettura, se possibile rilassata, nel tourbillon del più importante evento di design del mondo. Oltre a contenere uno speciale, il numero 39 di Exibart.onpaper è anche assolutamente normale in tutto il suo contenuto, sempre più imperdibile. Anche se non del tutto normale troverete l'intervista di Luca Beatrice a Vittorio Sgarbi, e non aggiungiamo altro per non togliervi il gusto della sorpresa. Alfredo Sigolo continua a proporre interpretazioni succulente sulle assurde dinamiche dei mercati dell'arte. Stavolta teorizza il postulato dello smarcamento, tanto peggio per chi non lo imparerà. E poi c'è la rubrica pressview, quella dedicata alle novità dell'editoria periodica d'arte, che da questo numero inizia un'inchiesta sulle riviste d'arte chiuse, morte e sepolte: perché? Cosa è successo? Che ne pensano i redattori superstiti? Si parte da CarnetArte. Con la malcelata speranza - ma per questo occorre anche il vostro supporto e il record di abbonamenti del mese di marzo va in questa direzione - di non fare la stessa fine... (m. t.)



Associazione Culturale
"L'Aneto"



presentano



play the glass

ad iratodimasudahiro mi

14 - 24 aprile 2007

Ottagono - Galleria Vittorio Emanuele II - Milano

CON IL PATROCINIO

Comune di Milano in partnership con l'Assessorato all'Arte e al Turismo
Dipartimento del Giappone, Fondazione Balle - Giappone

CON IL PATRONATO

CON IL SUPPORTO

Milano



Comune
di Milano
Assessorato all'Arte e al Turismo



Regione Lombardia



Town House



Informazioni

Radici nel Futuro - Piazza Castello, 18 - Milano - Tel. 02.44.70.923
Caos - Via della Conciliazione, 24 - Roma - Tel. 06.88.30.95.40

MATTEO BASILÉ

The Saints Are Coming

22 Maggio - 11 Settembre 2007

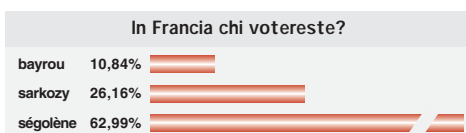


PACK
Galleria d'Arte

Foro Bonaparte, 60 - 20121 - Milan - Italy - +39 02 80906395 - fax +39 02 67290433 - www.galleriapack.com

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com



sexybart.

vanni cuoghi
di ferruccio giromini



La musa e il pornografo, 2006 - acrilico su tela, cm 45x45

Con questo cognome non è l'unico a circolare nel mondo dell'arte italiana, il che è un po' una fregatura; ma dalla sua Vanni Cuoghi ha in più l'invidiabile attivismo del critico amico Ivan Quaroni, che se lo trascina dietro allegramente in numerose avventure pazzesche. Beh, ora, certo, mica sarà tutto merito del mentore: in realtà il Nostro ha al suo arco ben più d'una freccia vincente, a caratterizzarlo quale concorrente ben riconoscibile nell'ambito delle Cuoghiadi. All'inizio, per la verità - nato a Genova nel 1966, diploma in decorazione pittorica all'Istituto d'arte di Chiavari e in scenografia all'Accademia di Brera, e definitivamente traslocato a Milano - era partito su sentieri figurativi se non più tradizionali forse più prevedibili. Ma a un certo punto ha scoperto che i suoi "pizzini" visivi buttati lì in relax, acquerelli veloci, piacevano sempre di più, agli altri e a se stesso, e pian piano si è convertito a seguire il nuovo itinerario. Primattori di queste miniature da guardarsi dappresso sorridendo, figurine galleggianti su fondo bianco, ecco omini, donnine, bimbi, bambine trasfigurati dall'immaginazione più



Ficcanaso, 2006 - acquerello su carta, cm 14x21

sciolta. Flash garbatamente surrealisti dove i modi di dire, evidenziati nei titoli, prendono vita visibile; dove le favole e i loro protagonisti tradizionali sovvertono le aspettative dei rispettivi luoghi comuni; dove i supereroi dei fumetti americani interpretano ruoli nuovi e inaspettati; dove, dietro il velo dell'ironia complice e affettuosa, trapela a volte un frizzo di sarcasmo cattivo anziché no. Al riparo del pacioso figurinaio Cuoghi, guata l'aguzzo disaccatore Vanni (o viceversa); comunque tutti si finisce per uscire complici, con la coscienza sghignazzante di chi copre benevolo una marachella amica. Ed era inevitabile che, una volta accettate le provocazioni del compagno di banco birbante, il gioco si facesse vieppiù spinto. Intingendo le dita golose nella marmellata pop, fatto 30 si fa 31, e ci si concedono sortite sempre più divertite sui terreni del proibito. Sesso: come nelle barzellette "sporche"; ma in fondo sesso "pulito": irrealistico, ipertrofico, metaforico, spiritoso, gustoso. E ora anche in formati dilatati, eseguiti in acrilico su forex o fin su tela (il mercato, si sa, esige la sua parte); ma pure, affinché gioco rimanga, su vecchie cartoline postali rivedute e corrette, in *décornements* di delizioso sapore situazionista.

i perché del mese

MISTERI IN VIA CRISPI

Considerando l'avanzamento dei lavori per l'apertura della galleria di Larry Gagosian, il più importante mercante del mondo, perché il Comune di Roma non pensa, una volta per tutte, a riaprire la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, che sta a venti metri dallo spazio del gallerista armeno e che è chiusa da una vita per... lavori di installazione dei condizionatori?

A PROPOSITO DI ROMA MILANO

Dalle parti della Darc e del Maxxi ci debbono spiegare per cortesia il perché si sia deciso di inaugurare una importante mostra collettiva nel museo romano proprio la stessa sera in cui, a Milano, si teneva il vernissage di MiArt, importante fiera d'arte contemporanea...

MAXXI SITO, PERÒ...

Niente male il nuovo sito del Maxxi. I cantieri di quello che dovrà essere il centro d'arte contemporanea più importante del paese marciano, ad onor del vero, a tutto gas. E la mancanza di un web site si faceva sentire. Uno staff di professionisti ha rimediato alla falla, peccato però che per le nuove pagine non sia stato utilizzato il già esistente www.maxximuseo.org, bensì l'irraggiungibile http://www.darc.beniculturali.it/MAXXI/italiano/opere_arte.htm#. Perché?

vedodoppio



sopra: Andy Warhol
sotto: Emma Bonino



sopra: Peter Buechler, vincitore del DieselWall a Berlino
sotto: Progetto per il DieselWall milanese di Giuseppe Teofilo, neppure in filiale

la vignetta.

"Elke Krystufek" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

VIVA MILANO (QUELLA NUOVA)

Bisogna accogliere con favore i rumors che provengono dai cantieri (o dai progetti) della Milano che verrà. I grandi ambiti di riqualificazione urbanistica (CityLife per l'ex fiera campionaria, Hines nella zona Garibaldi, MilanoSantaGiulia a sud e l'ex Falck di Sesto a nord), oltre ad essere stati assegnati ad archi-star di prima lucentezza, ospiteranno tutti almeno uno spazio espositivo dedicato all'arte.

FONDAZIONE FONDAMENTALE

Va vogliamo dirlo, ogni tanto, o dobbiamo per forza dare sempre tutto per scontato? Vogliamo dirlo e urlarlo che in una città industriale, mezza degradata e ritenuta culturalmente inesistente, basta una fondazione bancaria che faccia investimenti (invece di fare spesa in cambio di consenso) per cambiare musica? Vogliamo dirlo o no che la Torino come la conosciamo oggi è anche grande, grandissimo merito della Fondazione CRT?

GABRIUS E SALVA

Mentre le indagini sui vecchi proprietari continuano, per Gabrius - la società dell'ArtIndex e della rivista Temaceleste - paiono scomparire le nubi all'orizzonte. La spa sarebbe infatti stata acquisita dalla Abm, il network industriale e finanziario presieduto da Alberto Rigotti. Che controlla, tra l'altro, la piattaforma ArtService, stimata società per l'art advisory.

IL SOLITO GNAM GNAM

Un ok grande come una casa, anzi come un museo, se lo firma la Gnam. Che, a seguito dell'inchiesta della nostra testata sulla recentemente conclusa mostra su George Lilang, ha dimostrato potere, autorità, autorevolezza e saldezza istituzionale. Tanto da non rispondere - né in un senso né nell'altro - alle pesantissime accuse (provenienti da personalità di assoluto rilievo) sulla autenticità delle opere esposte. Nessun museo al mondo avrebbe potuto dare ostentazione di così macroscopica impunità. E poi si dice che le istituzioni sono deboli...

ABBASSO MILANO (QUELLA VECCHIA)

Non è una novità, direte voi, già però constatarlo è sempre un poco amaro. Costatare che Milano non riesce più ad offrire alle giornate di duro lavoro quel serale coté glamour che le è sempre venuto facile fino a non molti anni fa. Durante la fiera MiArt, questa mancanza è stata evidente. Feste, festiciole, festarelle. Ma il glamour dov'è?

GALLERISTI A SCUOLA (ARABA)

Per carità, molto è stato fatto. Zonaventura è un marchio (peraltro inventato da Exibart). E molto altro si farà con i nuovi progetti futuri. Progetti, però, che vanno a rilento. E la trasformazione di Lambrate in novella Chelsea non sembra essere all'orizzonte. E così via Ventura - a Milano - continua ad essere molto, molto più nota a causa della sua controversa scuola araba che per l'alta densità di gallerie d'arte.

ROSH HASHANA

Cos'è il Rosh Ha Shana? Semplice: il capodanno ebraico. Non è come quello, diciamo, gregoriano, che capita sempre il giorno 1 di gennaio. Il capodanno ebraico cambia data, basculando tra inizio settembre ed inizio ottobre. Ora considerate che a Roma a settembre, dal 12, si deve tenere una nuova fiera d'arte; considerate che questa fiera punta ad ospitare come espositori i grandi galleristi internazionali; tenete conto che questi ultimi sono, in gran percentuale, ebrei ed infine notate che esattamente il prossimo 12 settembre 2007 gli ebrei festeggeranno l'ingresso nel 5768esimo anno. Con divieto assoluto di lavorare...

IL TELEFONO NO...

Va bene l'emozione per la mostra. Va bene la presenza di Sugimoto in persona. Va bene l'imbarazzo del microfono in mano. Va bene che ci si può dimenticare il cellulare acceso. Ma dai, Bonami! Pure rispondere al telefono a Villa Manin mentre si presenta ufficialmente la mostra a pubblico e autorità...

KO

VILLA DELLE ROSE



MONDO MONDINO

L'universo artistico di Aldo Mondino
a cura di Marco Senaldi

Inaugurazione sabato 21 aprile ore 19.00
dal 21 aprile al 16 giugno 2007

Via Saragozza, 228/230 - tel fax 051 436818 / Orario: tutti i giorni 15.00-19.00 - lunedì chiuso

In collaborazione con:



AMICI
DELLA GALLERIA
D'ARTE MODERNA
BOLOGNA



Regione Emilia Romagna



CHOPSTICK.

Per anni avrete creduto che l'Andy Warhol italiano potesse essere Mario Schifano. Stessa matrice pop, coronata persino da una presenza musicale, sulla scia del Velvet Underground, le misconosciute *Stelle di Mario Schifano*. Forse è venuto il momento di chiuderla con questo parallelo alquanto instabile. Prima di tutto perché Warhol era apolitico, mentre in Schifano l'arte vira verso una devozione politica senza la quale non si riceve la patente di intellettuale. Poi non è possibile parlare di emulazione, ma di condivisione di esperienze coeve, ispirazioni dettate dallo spirito del tempo. Così, il ruolo di emulatore warholiano resta distribuito tra tutti quei ragazzotti emiliani usciti dal DAMS che aprono un circolo cooperativo per la mescolta di vini sfusi, pensando di aver ricreato la Factory.

Oggi possiamo però consacrare a unico vero continuatore dell'opera di Warhol un personaggio per molti insospettabile: Lele Mora.

Mora, di professione, gestisce un'agenzia per lo spettacolo (quella sì è davvero la nuova Factory!), attraverso la quale passano e vengono lanciati a getto continuo divvetti di particolare prestanta fisica, simili alle starlet che seguivano Warhol in tutti i party di domani. Con l'*Hollywood* al posto dello *Studio 54*. Le decine di vallette che finiscono per un'estate sulle copertine di *Chi* non sono reminescenti delle *Girls of the Year* che brillavano per una stagione su *Interview*? E l'eccessiva presenza negli eventi mondani di Alfonso Signorini (direttore di *Chi* e appartenente all'agenzia di Mora) non ricalca quella di Bob Colacello (editor di *Interview*)? È innegabile che Costantino sia la versione nel XXI secolo di Joe Dallesandro, anche se, purtroppo, nessun critico celebrerà *Tropo belli* come "il *Lanesome Cowboys* del dopo 11 settembre".

Alessia Fabiani, invece, è per Mora ciò che Nico era per Warhol: artista multiforme, modella, attrice, cantante. Pantografata ad un livello minore, si capisce. Nico ha preso parte a *La Dolce Vita* di Fellini e Alessia Fabiani ha fatto un cameo in *Piper* di Carlo Vanzina. Nico ebbe un figlio da Alain Delon, la Fabiani sta col figlio di Alba Parietti. Si potrà obiettare che in fondo nemmeno Lele Mora è davvero come Andy Warhol perché non dipinge. Ma questa è una obiezione infondata perché Lele Mora opera in un Paese, l'Italia, che ha per secoli usurpato la fama di patria delle arti, mentre è in realtà la nazione meno artistica d'Europa.

Per esempio, l'Italia ha avuto l'unica dinastia di reali, i Savoia, che non ha mai espresso un solo artista, nemmeno flautista dilettante come Federico II Hohenzollern o poeta amatoriale come Francesco I di Francia. Lele Mora e Vittorio Emanuele di Savoia sono così legati dall'aversione per l'arte che se vanno malvolentieri a Potenza è solo perché sanno che nei paraggi nacque Gesualdo da Venosa.

tommaso labranca
scrittore

ERGOSUM.

Il ritardo della verità. Siamo sempre in ritardo rispetto alla falsità. Essa ci precede in ogni comportamento e in ogni avvenimento. "Gli artisti sono merda in confronto agli altri. L'arte è la più vigliacca delle alternative", afferma disgustato l'artista Damien Hirst; tuttavia il clamore di quest'arte "vigliacca" che Hirst condanna e gli artisti (lui compreso) precedono sempre le alternative ad essa. La guerra è condannata moralmente, ma essa realizzandosi precede sempre i tentativi di evitarla, ed è promossa e finanziata da tutti i governi occidentali. La televisione è spazzatura, ci viene detto, ma nessuno ci mette dentro qualcosa d'altro, lo scioçchezzaio che essa veicola è in anticipo sul resto dei programmi di "qualità". Ugualmente, questa apocalisse del falso è penetrata nel midollo dell'informazione: molte notizie che ieri erano date per vere, dopo un po' di tempo si scoprono false. Quando un cronista dalla Palestina usa le parole filtrate dai comandi militari, come ad esempio "negoziati bilaterali", che significa la confisca delle terre dei palestinesi da parte degli israeliani, dà il suo contributo a separare l'informazione dalla verità. Il dossier sulle armi di distruzione di massa di Saddam, a quattro anni dalla guerra, per ben tre volte! Per non parlare della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei, Monsignor Josemaria Escrivá de Balaguer, che ascende alla volta celeste dietro "una gentile concessione di investimento di 750.000 dollari", come ci informa David Yallop nel suo *Hebemus papam*: nessun miracolo e molti soldi. È in gioco in tutto ciò l'aspetto irreferenziale delle parole *vero e falso*, che in tal modo entrano a far parte di un universo parallelo ai fatti reali, occultandoli. Poiché si tratta di affidare nelle mani di altri il destino individuale e collettivo, queste parole assumono un significato strategico nell'economia della verità. Vero e falso, oggi, non sono più parole oppostive di fronte alla verità, ma segni liberi ad uso di chi detiene l'informazione. Così come ogni anno si scioglie il sangue di S. Gennaro, allo stesso modo ciò che ieri era "vero", oggi, come in un miracolo, si tramuta in falso.

Insomma, dietro queste parole si nasconde una specie di "economia politica della credenza" la cui implicita finalità è la discussione dell'accertamento dei fatti: la verità è diventata una "funzione inutile" per usare le parole di Baudrillard. Quando tutto è detto e fatto crederci indipendentemente dalla verità dei fatti, è questa verità che è fuori causa. Quando le notizie non hanno più alcun bisogno di essere dimostrate, è come se i fatti di cui esse parlano non fossero mai esistiti. La separazione tra fatti e informazione è la strategia dell'inganno che da alcuni anni si perpetua ai danni della verità. Vero e falso sono diventate come una moneta vivente, cioè sono una forma di prostituzione delle parole, che stabilisce il significato dei fatti in funzione degli interessi in gioco.

Nel linguaggio neoliberalista vero e falso sono diventate parole "flessibili", si spostano di significato secondo gli interessi di chi investe nell'informazione. Se bene e male, come scriveva Nietzsche, sono i pregiudizi di Dio, vero e falso sono le bambole gonfiabili dei politici e dei giornalisti *embeddeed*. La verità è sempre in ritardo sul falso, e quando arriva è troppo tardi. Infatti: Rumsfeld è stato ritenuto "non colpevole" per le torture di Abu Ghraib.

marcello faletta
saggista e redattore di cyberzone

UN SACCO BELLO.

La lista degli artisti italiani invitati alla mostra principale della ormai prossima Biennale, curata da Robert Storr, spinge ancora una volta a riflettere sulla visibilità della scena artistica italiana nel contesto internazionale. Gran parte dello sparuto contingente che costituisce la rappresentanza italiana, infatti, è formato da artisti che vivono a New York e che il curatore ha avuto modo di conoscere da tempo, probabilmente prima del suo stesso incarico veneziano. Non c'è niente di male in questo: semplicemente, non si può fare a meno di notare che anche quando ci sono tre anni di tempo per costruire la mostra, come nel caso di Storr - fatto perlomeno insolito nella storia della biennale veneziana - il curatore non si sente comunque stimolato a conoscere un po' meglio la scena artistica italiana, girando qualche studio, uscendo dalle strade già tracciate, e quindi sceglie "a memoria" oppure, come è avvenuto in altri casi, si affida ai consigli di qualche esperto di sua fiducia. Senza nulla togliere agli artisti prescelti, e senza alcuna polemica: ci si limita a registrare un dato di fatto.

Questa trascuratezza è evidentemente il frutto di vari errori che si sono accumulati nel tempo, e che non possono essere semplicemente imputati al curatore di turno. Nelle principali mostre internazionali sono spesso ben rappresentati paesi che hanno saputo negli ultimi anni sviluppare una politica di accreditamento molto efficace, e basata su un principio semplice: portare i curatori negli studi degli artisti, invitarli a lavorare sul posto, a stabilire contatti e relazioni con la scena nazionale. In questo il nostro paese è ancora molto indietro, e le iniziative in tal senso, pur valide, restano ancora episodiche e poco coordinate. In alcuni casi sprechiamo anche delle buone occasioni: si pensi ad esempio al premio Furla, dove la selezione finale è affidata ad un panel di critici stranieri, ma dopo un primo screening lasciato essenzialmente ad una commissione italiana (integrata da una singola presenza straniera, che non necessariamente sarà portata a far prevalere la propria opinione in un panel nel quale tutti gli altri possono vantare una conoscenza più diretta e sistematica degli artisti da valutare). A prescindere dagli esiti del processo, su cui ognuno è libero di formarsi la propria opinione, è ancora una volta un dato di fatto che in questo modo si espone ad un panel internazionale qualificato una rosa di cinque nomi, mentre se ad esempio tale panel potesse intervenire sulla prima tornata di selezione avrebbe modo di conoscere una trentina di artisti italiani. Senza considerare che, tanto se la rosa dei cinque finalisti fosse in tutto o in parte diversa da quella che arriva oggi alla mostra finale, quanto se risultasse identica a quella ipoteticamente selezionata da una giuria nazionale, essa rifletterebbe maggiormente gli standard internazionali e quindi darebbe al premio una maggiore legittimazione ed autorevolezza.

Per il futuro, sarebbe utile che le nostre istituzioni selezionassero i curatori stranieri non soltanto in base al loro prestigio e alla loro esperienza, elementi ovviamente irrinunciabili, ma anche in base alla loro effettiva conoscenza della scena artistica italiana o alla loro effettiva disponibilità a conoscerla da vicino. Senza alcun dubbio, capirebbe più spesso di vedere curatori internazionali negli studi dei nostri artisti. E se l'Italia continuerà ad essere poco rappresentata nelle grandi mostre, vorrà dire che viviamo un momento artistico poco felice. Ma almeno, chi sceglie lo farà a ragion veduta.

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

PABLO.

Ho sempre pensato che uno che ha sofferto dovrebbe industriarsi per alleviare le sofferenze altrui. Quantomeno per non arrecarne delle nuove. Purtroppo non è così. Ma partiamo dall'inizio.

Non di rado, frugando nel passato più o meno remoto di certi critici, ci si imbatte in storie di frustrazione. Di abbattimento, di scoramento, di misero fallimento.

Mi spiego: molti tentarono la via della creatività in proprio e, non riuscendovi, si gettarono in una nuova professione: criticare. Per stroncare la carriera al prossimo come fu stroncata a loro. Per trinciare giudizi, emettere condanne, selezionare solo i tizi più gestibili, più pilotabili, più manovrabili ai fini di un accrescimento del loro ego gonfio di sussiego. Uno si sarebbe aspettato di vederli risorgere a nuova vita come paladini degli artisti meno fortunati, di vederli riciclati nei panni di novelli Robin Hood che tolgono agli ammanicati e restituiscono agli eterni rifiutati, come lo furono loro.

Manco per niente, costoro si attrezzano, si corazzano, s'incanzano contro il mondo che li ha scansati e si vendicano. Sadicamente. Ma sbagliano bersaglio indirizzando la loro rabbia contro i loro ex colleghi (che nessuna colpa hanno) piuttosto che contro coloro (i critici) che gli hanno segato la strada. Si direbbe una contorta forma della sindrome di Stoccolma.

Un po' come certi serial killer. A scavare nella loro infanzia ci si imbatte in storie tremende di violenza subite. Eppure, mica si mettono in cerca di violentatori per farli a fettine e rendere pan per focaccia. Niente di tutto ciò, si trasformano essi stessi in stupratori, in torturatori, in persecutori di vittime innocenti. Per cui bisogna stare attenti ai critici frustrati. Come ai pittori, d'altronde.

Chi non conosce la bio del giovane Hitler? Il ragazzo voleva fare il pittore a ogni costo, era pieno di fervore, ma, ostacolato nella sua aspirazione, la buttò in politica. Sai quanto sarebbe stato meglio se avesse continuato a dipingere. Avremmo una marea di monnezzate in più ma milioni & milioni di morti ammazzati in meno.

È il classico cane che si morde la coda. Hitler fu stoppato da critici che forse, a loro volta, lo furono da altri critici i quali erano stati castrati da altri ancora, anch'essi bastonati, e così via fino alla notte dei tempi. Homo homini lupus.

Attenzione dunque a ostacolare la carriera di un aspirante artista, può succedere che ne nasca l'ennesimo critico, l'ennesimo senior curator. L'ennesimo terminator.

C'è sempre il rischio di trovarsi tra i piedi un falciatore di genti o di talenti.

pablo echaurren
artista e scrittore

WWW.PRESTINENZA.IT

Vorrei spezzare una lancia a favore dei grandi manifesti pubblicitari che compaiono sulle impalcature dei palazzi dei centri storici, piazza di Spagna, piazza San Marco, piazza del Campo comprese. Sin dal primo momento ho pensato che si trattasse di un'ottima idea e non solo dal punto di vista economico, anche se quest'ultimo aspetto non è irrilevante in una loro valutazione. A me le grandi pubblicità attraggono proprio perché immettono un po' di inquinamento visivo, sottraendo i centri storici alla loro immagine sempre più imballata. E fanno finalmente passare in secondo piano quei disgustosi intonaci color pastellino che soprintendenti e studiosi del restauro si sono inventati nel loro processo di ricostruzione fantastica di una città museo che non è mai esistita. Inoltre trovo che le grandi gigantografie colorate, che ritraggono telefonini, profumi o generose scollature di attrici, abbiano il vantaggio di rispondere perfettamente ai principi della carta del restauro e cioè di essere inseriti contemporanei e facilmente rimovibili, quindi tali da non causare danni estetici permanenti. Come invece è il caso delle cancellate che da qualche tempo a questa parte recintano i monumenti più celebri o delle paline in stile ottocento le quali, senza vergogna, ospitano al loro interno un display elettronico che ci comunica - e finalmente - i tempi di attesa dell'autobus. Ma perché, mi chiedo, tanti bennepensanti - e non parlo solo dei soliti reazionari, ma anche di intellettuali di un certo valore - vorrebbero vietare immagini così contemporanee e folgoranti adducendo argomenti pretestuosi? Uno dei quali è che, a causa dei benefici indotti dalla pubblicità, i restauri durano all'infinito con una inversione che non esiterei a definire all'italiana: in cui il mezzo diventa il fine e viceversa. Confondendo due livelli diversi di discorso: quello sui benefici effetti svecchiati della pubblicità e quello del rispetto delle regole.

Un'ultima osservazione che credo sia risolutiva per far cambiare idea anche ai più decisi tradizionalisti, a coloro che a tutti i costi non vogliono rinunciare al paranoico piacere di vedere i nostri centri storici trasformati in un mieloso presepe. Anche i presepi per essere tali hanno bisogno di qualche imperfezione: un pastore fuori scala o con la faccia di Diego Maradona o Vladimir Luxuria, una montagna un po' rabberciata o un extraterrestre che non c'entra ma è stato messo lì, per far numero, da un nipotino. Bene, se proprio non vogliamo vederli come segni di contemporaneità, guardiamo a questi cartelloni come alle imperfezioni del presepe necessarie per dargli un po' di vita e farcelo meglio godere. Naturalmente ciò non vuol dire che non si possa pretendere di più: per esempio affidando le pubblicità ad artisti o a grandi fotografi. Tempo fa a Palermo fecero scapolare alcune immagini di David La Chapelle proiettate sui muri dei palazzi del centro storico. Ci chiediamo se la strada sulla quale proseguire non sia proprio quella di una maggiore consapevolezza sulla qualità delle immagini.

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

Nokia Nseries MusicArt Experience

Un tour itinerante per vivere arte e musica grazie alla tecnologia multimediale di Nseries.

Art galleries:

Mobile collective vernissages: M+M / Paolo Gonzato
Christine De La Garenne / Zimmerfrei / Nico Dockx / Stefano Cagol
a cura di neon>

- Milano 8-10 maggio **neon>fdv**
- Roma 16-18 maggio **L'Union**
- Bologna 22-24 maggio **neon>campobase**
- Napoli 30 maggio-1 giugno **Not Gallery**
- Catania 6-8 giugno **Mammut**
- Bari 13-15 giugno **Museo Nuova Era**

NOKIA
Nseries

Music clubs:

- Milano 10 maggio **Blue Note Club** - Nicola Conte Live
- Roma 18 maggio **La Palma Club** - Rosalia De Souza Live
- Bologna 24 maggio **Chalet Giardini Margherita** - Luca Trevisi & Dino Angioletti DJ Set
- Napoli 1 giugno **Nabilah Club** - Osunlade DJ Set
- Catania 8 giugno **Mercati Generali Club** - Parov Stelar DJ Set
- Bari 15 giugno **Nessun Dorma Club** - Quintetto LoGreco Live

Info su www.nokia.it/tourseries
In collaborazione con Exibart-www.exibart.com

Nokia N70



Nokia N95



Le carrozzerie e i motori delle Ferrari? Sono delle vere oeuvres d'art...

Italia ancora protagonista alla Maison Europeenne de la Photographie di Parigi. Dopo le mostre dedicate nel giugno scorso a *Gabriele Basilico* e alla *Collezione Cotroneo*, un nuovo progetto - sostenuto ancora da Alcatel-Lucent Italia - vede ora al centro dell'attenzione uno dei miti italiani, quello della Ferrari, soggetto delle opere presentate dal fotografo *Alain Fleischer* nella mostra intitolata *599*. Titolo che deriva proprio dalla Ferrari *599 GTB Fiorano*, visto che il fotografo ha scelto di immortalare gli stampi della carrozzeria e del motore del bolide di Maranello. Forme simili a sculture astratte, o a modelli urbanistici, che introducono l'architettura e la meccanica delle automobili in un universo generale delle forme.



fino al 3 giugno 2007
5/7 rue de Fourcy - Parigi (Francia)
Tel 039 6869336
aida.mazzitelli@alcatel-lucent.it
www.mep-fr.org

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- **Barcellona**, Centre d'Art Santa Monica - Stefania Galegati e Marco Raparelli (group show), *Clearly Invisible - An (invisible)*
Archive - 16 mar/10 giu 07
- **Barcellona**, Ca La Dona - Chiara Guarducci, *Fem Art 07* (group show) - 26 apr/12 mag 07
- **Basilea**, Kunsthalle - Micol Assaël, *Chizhevsky lessons* - 15 apr/17 giu 07
- **Belgrado**, Istituto Italiano di Cultura - Sara Ciraci, 17 apr/9 mag 07
- **Berlino**, ArratiaBeer Gallery - Nico Vascellari - 13 apr/25 mag 07
- **Berlino**, Galerie Alexandra Saheb - Alessandro Roma - 17 mar/28 apr 07
- **Berlino**, Scotty Enterprises - Davide Cappelli, Gianluca Conciali, Michael C. Hsiung, Federico Lupo, Vito Stassi, Sergio Zavattieri, *Lines Do Not Have Optics* - 17/28 apr 07
- **Berna**, Stadtgalerie - Andrea Dojmi, *No Place Like Home* - 16 mar/14 apr 07
- **Birmingham**, Ikon gallery - Claudia Losi, *Aria Mobile* - 2 apr/20 mag 07
- **Los Angeles**, The Standard Hotel - Francesco Arena & Corpicrudi, Los Angeles Fashion Week (videoprojections) - 15/17 mar 07
- **Lubiana**, Istituto Italiano di Cultura - Nicola Toffolini, *L'erba del vicino è sempre più verde* - 12 mar/7 apr 07
- **Mexico City**, Lago Mayor - Bosque de Chapultepec - Anna Galtarossa & Daniel Gonzalez, *Chili Moon Town* - 24/30 apr 07
- **New York**, Vanina Holasek Gallery - Danilo Buccella, *The Sound of Night* - 23 feb/31 mar 07
- **Pechino**, offiCina - Bianco-Valente/Mass, *Mindscape: video and sound installations* - 21 apr/20 mag 07
- **Rotterdam**, The Hangar - Michelangelo Consani, *BARTER: piattaforma di baratto creativo* - 10/15 apr 07
- **Stoccolma**, Moderna Museet (Sala Cinema) - Betty Bee, Bianco Valente, Lello Lopez, Piero Golia, Giulia Piscitelli, Lorenzo Scotti Di Luzio, Marinella Senatore, Luca Mattei, Vedovamazzei, Gabriele Di Matteo, *Vesuvius* - 27 mar/1 apr 07
- **Tokyo**, NADiff / New Art Diffusion - Stefano Gagol - 5/25 apr 07
- **Tokyo**, Shiodomeitalia Creative Center - Studio Azzurro, *Milanomadeindesign* (allestimento multimediale) - 21 mar/22 apr 07
- **Tokyo**, Tankerleft Gallery - Dafne Boggeri - 30 mar/14 apr 07

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Paris Photo 2007, per l'Italia ci sarà la collezione Unicredit

Sarà la collezione del gruppo UniCredit a rappresentare il patrimonio fotografico italiano in occasione di *Paris Photo 2007*, uno fra gli eventi più importanti tra le kermesse fotografiche internazionali, che da undici anni presenta il meglio delle espressioni artistiche da tutto il mondo. La partecipazione alla rassegna, nel novembre di quest'anno, sarà condotta in collaborazione con la DGPC - Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli Affari Esteri - e con la DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Una selezione delle oltre trecento fotografie contemporanee entrate a far parte della raccolta, che va dagli anni Settanta agli anni Novanta, verrà infatti ospitata al Carrousel De Louvre, all'interno di un percorso espositivo e culturale che si articolerà in mostre, presentazioni di libri e cataloghi, conferenze. Questa undicesima edizione di *Paris Photo* riserverà un posto d'onore proprio all'Italia e alle sue produzioni contemporanee, rappresentate, oltre che dalle gallerie in fiera e dalla collezione UniCredit, anche nella sezione *Statement*, che presenterà progetti di singoli artisti con i contributi di otto gallerie sostenute, nella loro trasferta parigina, sempre da UniCredit Group. Oltre al nucleo italiano, la collezione conta mille e cento opere internazionali dai primi anni del XX secolo fino agli anni Cinquanta, provenienti dalla collezione Ba-Ca e ben duemilacinquecento lavori contemporanei provenienti da HVB, tra cui opere di figure primarie come Bernd e Hilla Becher, Andreas Gursky, Thomas Struth, Candida Höfer.

Tel 02 88622920
caterina.seia@unicreditgroup.eu



Sicilia, riapre il museo che ospiterà (?) la Venere di Morgantina oggi al Getty

In attesa che si definisca l'annosa controversia con il Getty Museum di Malibu, in California, la Sicilia prepara la nuova "casa" per la famosa *Venere di Morgantina*. Alla presenza dell'assessore regionale ai Beni culturali, Lino Leanza, e della soprintendente di Enna, Beatrice Basile, ha riaperto infatti i battenti il Museo Archeologico di Aidone, in provincia di Enna. La preziosa statua - quando il museo americano scenderà a più miti consigli - sarà esposta in una chiesetta sconsacrata, oggi auditorium del museo. E da oltreoceano arriva la notizia che il Getty costituirà un gruppo di studio - con un workshop al quale sono stati invitati anche il ministro Rutelli e l'assessore Leanza - per approfondire le origini del reperto, e che al termine dell'indagine, entro un anno circa, il museo potrebbe restituire la *Venere alla Sicilia*. "La riapertura del museo dopo tre anni - ha dichiarato Leanza - costituisce il naturale completamento didattico dell'area di Morgantina e rappresenta una fondamentale spinta verso il paese di Aidone, eredità moderna della stessa Morgantina". "Il nuovo allestimento - ha invece spiegato la soprintendente Basile -, rispettoso dei criteri cronologici e tematici già adottati, è stato indirizzato a incrementare la qualità dell'offerta espositiva con la ricomposizione di molti contesti solo in parte visibili e, soprattutto, a far conoscere dati e materiali delle più recenti campagne di scavo: ne viene fuori una ricostruzione più articolata delle prime fasi di vita della città arcaica".

Via Torre Trupia - Aidone (Enna)
Tel 093 587307 Mob 339 4242177
abcfile@tin.it



Dopo Shanghai, tocca Taipei il tour orientale di Italian Factory International

Con il titolo *The New Italian Art Scene* giunge a Taipei il ciclo di mostre organizzate in Asia da Italian Factory International, l'ultima nata fra le creature della company fondata da Alessandro Riva. Che ha già presentato a fine 2006 il progetto personale *Chinatown* di Bernardo Siciliano, ospitato presso il Liu Hai Su Art Museum di Shanghai e, a inizio 2007, la collettiva *Italiana*, presso lo Shanghai Art Museum. Invece la collettiva che si è aperta presso il Taipei Fine Arts Museum presenta dieci artisti con una cinquantina di opere, fra dipinti e sculture, tecniche per lo più tradizionali - dall'olio su tela e tavola al bronzo policromo, alla terracotta e al legno intagliato - che affrontano i temi della figura umana e del paesaggio urbano in declinazioni contemporanee. Gli artisti coinvolti sono Giuseppe Bergomi,

Alessandro Busci, Aron Demetz, Giulio Durini, Paolo Fiorentino, Enrico Lombardi, Giorgio Ortona, Marco Petrus, Mauro Reggio, Livio Scarpella.



fino al 24 giugno 2007
Taipei Fine Arts Museum
181, ZhongShan N. Road, Sec. 3,
Taipei 104, Taiwan
Catalogo IF Editoria (italiano, inglese)
Con testi di Maria Assunta Accili,
Tsai-Lang Huang e Alessandro Riva
comunicazione@adiorbetta.org

Nuova Zelanda, parata di big per la terza edizione della Auckland Triennial

Il titolo *Turbulence* si presta alla perfezione ad esprimere il complesso ed imprevedibile momento politico e culturale in cui viviamo. Curata da Victoria Lynn, curatrice indipendente australiana, la terza edizione della *Auckland Triennial*, in Nuova Zelanda, si presenta su questo ampio tema con un folto gruppo di artisti di primissimo piano a livello internazionale, proponendo un dialogo fra questi ospiti e gli artisti locali. Con un ricco programma di mostre, performance, simposi, proiezioni di film e video, animati da una quarantina di artisti provenienti da venti diversi paesi. Da Lida Abdul (Afghanistan) a Chantal Akerman (Belgio), Phil Collins (UK), Donna Conlon (USA/Panama), Willie Doherty (Irlanda), Regina José Galindo (Guatemala), Carlos Garaicoa (Cuba), Fiona Hall (Australia), Mona Hatoum (Palestina/UK), Alfredo Jaar (Cile/USA), Michal Rovner (Israele).



fino al 4 giugno 2007
Sedi varie - Auckland (Nuova Zelanda)
www.aucklandtriennial.com

Palermo, sarà Gae Aulenti a firmare il restauro di Palazzo Branciforte

Acquisito definitivamente dalla Fondazione Banco di Sicilia nel dicembre 2005, Palazzo Branciforte si candida a diventare adesso un punto di riferimento nel panorama culturale siciliano e nazionale. L'incarico di redigere il progetto per il restauro integrale del palazzo è stato affidato a Gae Aulenti, con l'obiettivo di creare un polo culturale aperto a tutti i cittadini con spazi nuovi e dinamici destinati all'arte e alla cultura, attraverso un lavoro di recupero e di ripristino degli ambienti più rappresentativi dell'edificio. Il progetto di riqualificazione prevede la creazione di una zona espositiva destinata ad allestimenti sia temporanei che permanenti, una biblioteca, una sala conferenze, spazi di rappresentanza e uffici per il personale, alcuni atelier destinati ad artisti che avranno la possibilità di lavorare e alloggiare all'interno dell'edificio. Il tutto, però, nel rispetto delle originarie caratteristiche morfologiche dell'edificio e degli elementi architettonici più significativi, oggi in parte nascosti sotto più recenti superfetazioni. Saranno così ripristinati la strada interna, il cortile principale e la scuderia al piano terra, mentre rimarranno inalterati i saloni dell'ex-Monte dei Pegni, con le impressionanti scaffalature in legno in cui Christian Boltanski allestì una sua importante mostra personale nell'estate del 2000. L'intervento di ristrutturazione dell'immobile, la cui superficie lorda è pari a 5.650 mq, si stima costerà complessivamente otto milioni e mezzo di euro. (d. l.)

Palazzo Branciforte
Via Bara all'Olivella, 2
Palermo (centro storico)
Tel 091 6085972
info@fondazionebancodisicilia.it
www.fondazionebancodisicilia.it



Gae Aulenti

Aporie

Progetto a cura di
Alberto Zanchetta

Luca CACCIONI
Walter CASCIO
Graziano NEGRI

10 maggio
16 giugno 2007

da martedì a sabato
11.00 - 19.30

MILANO

corso venezia 29
tel. 02 795483
artecontemporanea@spiralearte.com
www.spiraleartecontemporanea.it

SPIRALEARTE
artecontemporanea

29.04.2007
ventinove **aprile** duemilasette
opening h 18.00

Laura Henno
Yuri Ancarani



galleria francesca aversa arts via delle streghe, 11A - 06121 - Perugia
+39 075 5730806 - galleriafrancescaversa.com - info@galleriafrancescaversa.com

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



MICHELE GIAGRANDE
Nato a Bari il 21/05/1979. Vive e lavora a Bari
Grammofono - 2005
Silicone su grammofono



RAUL ZAPPELLA
Nato a Milano nel 1973. Vive a Milano
Flag
Bandiera in PVC nautico, 100 X 200 cm



FRANCESCO BAROCCO
Nato a Susa (TO), il 4/7/1972
Senza Titolo
Sette tavoli di legno di altezze diverse 317 x 290 x 70 cm

Gillian Wearing, progetto "familiare" alla Galleria Civica di Trento



Gillian Wearing

"A quella famiglia le farei un monumento...". Si potrebbe riassumere così il progetto che Gillian Wearing, artista inglese vincitrice nel 1997 del prestigioso Turner Prize, ha realizzato alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento. Un progetto specifico e inedito - *Family Monument*, a cura di Fabio Cavallucci e Cristina Natalicchio -, per la prima personale dell'artista in un'istituzione pubblica italiana. Quali caratteristiche ha la famiglia dei nostri giorni? Da quanti componenti è formata? Come vive? Che aspirazioni ha e come si prepara al futuro? E soprattutto, come può l'arte, sempre pronta a toccare gli ambiti più dibattuti dell'evoluzione della nostra società, porsi in relazione con un'entità oggi così varia e multiforme? Per rispondere a questi interrogativi il lavoro, un work in progress, che coinvolgerà per alcuni mesi lo spazio espositivo della galleria e la realtà locale, ha dato il via alla selezione della famiglia trentina mediante una serie di candidature proposte attraverso la stampa regionale, sfruttando, ai fini della selezione, anche dei videodocumenti televisivi. I prescelti saranno ritratti in un monumento in bronzo, che verrà eretto in uno spazio pubblico della città. Ad accompagnare il progetto sarà il n°18 di *Work. Art in progress*, che dedica ampio spazio all'artista e al suo lavoro.

fino al 10 giugno 2007
Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento
Via Belenzani 46 - 38100 Trento
Tel 0461 985511/986138
Info @galleriacivica.it
www.workartonline.net

Festa multimediale per la nuova stagione di Area Progetto, alla Galleria Civica di Modena

Inaugurata con una festa la nuova stagione espositiva di Area Progetto, lo spazio della Galleria Civica di Modena destinato ai giovani artisti contemporanei attivi nel territorio modenese. Uno spazio comunale che si occupa di formazione artistica attraverso laboratori, workshop e conferenze a cura di giovani artisti, parallelamente alla progettazione di eventi creati ad hoc per il mondo dell'arte. La serata è stata animata da contributi musicali e video di Dj NFB from Area51 e Castellaro Crew, e nel corso dell'evento sono stati proiettati video con le immagini delle installazioni degli artisti che hanno finora partecipato ad Area Progetto. In contemporanea ha inaugurato anche il primo appuntamento della nuova stagione di Area Progetto, con l'installazione di Franco Hüller dal titolo *Prospettive*, aperta al pubblico fino al 6 maggio.

Palazzo Santa Margherita
Corso Canalgrande 103 - Modena
galcivico@comune.modena.it

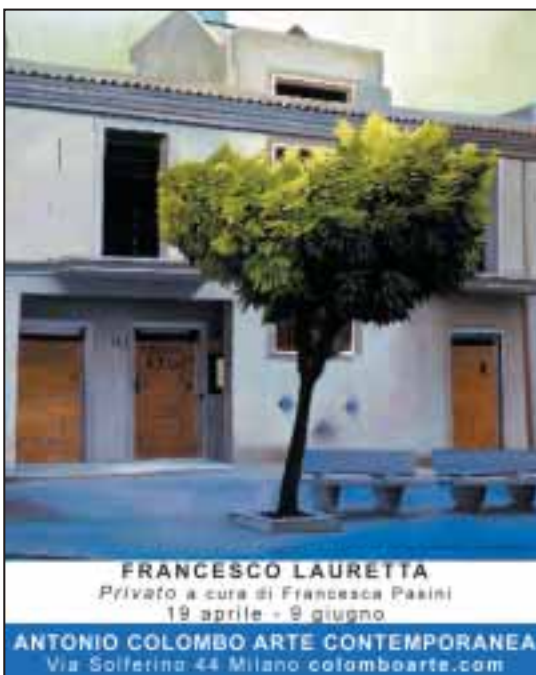
Second Life, inaugurato il primo Istituto Italiano di Cultura "virtuale"



La mostra si intitola *On the Edge of Vision*, a cura di Lorenzo Canova, ed è stata inaugurata dal presidente del Consiglio Prodi nel corso della sua visita in India, il 12 febbraio scorso... Come? Già

lo sapevate. Sì, ma quello che non sapete è che con una parte di questa mostra si inaugura anche il primo Istituto Italiano di Cultura all'interno di Second Life, il mondo online in 3D, virtuale e interattivo, che conta milioni di utenti in rapido ed esponenziale aumento in tutto il mondo. L'IIC virtuale, dotato di spazi espositivi flessibili e a costi di allestimento estremamente contenuti, è stato edificato all'interno di un lotto nella regione "Eup" - sorta di "East Village" di Second Life - sulle rive di un lago. Si tratta del primo centro di promozione culturale nazionale che vede la luce sul web, nel cuore di una complessa realtà culturale internazionale in costante cambiamento. L'Istituto ospiterà successivamente altri eventi espositivi che il Ministero degli Esteri sta lanciando in varie aree geografiche ed in vari settori, svolgendo una funzione di "vetrina" dell'azione della Direzione Generale per la Promozione Culturale, centro direzionale di novanta Istituti Italiani di Cultura nel "mondo reale", i quali quotidianamente operano per la promozione della cultura italiana all'estero, organizzando oltre novemila eventi l'anno.

www.secondlife.com



Rutelli, a Roma una nuova fiera sui beni culturali

"Presto nascerà una fiera dedicata a tutta la filiera della cultura. Dall'illuminotecnica agli allestimenti alle tecnologie ai servizi". È quanto ha dichiarato il ministro Francesco Rutelli a margine del convegno "Tecnologie e Sistemi Produttivi per la Cultura" svoltosi lo scorso 14 marzo a Roma presso il Complesso di San Michele a Ripa. Il vicepremier ha anche anticipato che "l'amministrazione della Nuova Fiera di Roma si è detta disponibile per ospitare l'evento. Che dovrà servire a far vedere quanto siamo bravi nella promozione e nella tutela dei beni culturali e quanto possiamo essere ancor più bravi. Nell'interesse del paese più bello del mondo".

Roma così potrebbe tornare - ad alcuni anni di distanza dagli allestimenti di *Culturalia* - ad ospitare un salone dedicato ai beni culturali ed al relativo indotto. A complemento della sempre più aggressiva offerta espositiva del nuovo quartiere fieristico disegnato da Tommaso Valle e recentemente inaugurato.



Parigi, e il Musée d'Orsay si fece il maquillage...

Lavori in vista per il Musée d'Orsay, istituzione famosa in tutto il mondo per la sua raccolta di capolavori dell'Impressionismo e del Post-Impressionismo. L'edificio, una stazione ferroviaria ristrutturata come museo nel 1986 con il progetto di Gae Aulenti, sarà restaurato con una serie di interventi che, si prevede, si protrarranno fino al 2010 ed interesseranno prevalentemente la splendida facciata che dà sulla Senna, ma prevede anche la creazione di circa ottocento metri quadrati di superfici addizionali, che saranno dedicati al settore arti decorative. "Con tre milioni di ospiti all'anno, la nostra priorità è la sicurezza", ha dichiarato fra l'altro Dominique de Font-Réaulx, una dei conservatori del museo, incaricata di gestire i lavori. Interventi del costo di due milioni e mezzo di euro, che prevedono tra l'altro il restauro delle sculture della facciata, fortemente degradate dall'inquinamento ambientale, il consolidamento dei tetti e dei balconi e la ritinteggiatura di tutto l'edificio.

LANDSCAPE

variazioni sul tema del paesaggio

5 - 26 maggio 2007



Renzo Vespiognani - Periferia - olio su tela cm. 80x100

RENZO VESPIGNANI
ERNESTO PICCOLO
SIGFRIDO OLIVA
FRANCO MARZILLI
MARIO FERRANTE
MARTA CZOK
UGO ATTARDI

Edarcom Europa

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

Via Macedonia, 12/16 - Roma
06.7802620 - www.edarcom.it
lun - sab 10-13 / 16-20



SIVIERA

SIVIERA 2007

**SIMPOSIO INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

CONCERTO PER SPIRITI INQUIETI

da Mozart a De André

a cura di MARISA CORTESE

**VERBANIA
5-12 maggio**

**MOSTRA SIMPOSIO
dal 12 maggio al 20 luglio**

Villa BERNOCCHI

Premeno (VB)

(A) Maak Renate - (FI) Heino Pirjo - (D) Monica
Fulda - Mauthe Wm - Teschler Karola -
(JP) Katsutosi Horiki - (I) Colangelo Fulvio - Cortese
Martina - Giuliano Carlo - Privileggi Michele -
Vignocchi Cristina - (NL) Kouwenhoven Paula -
(SE) Enefors Yvonne - (CH) Scharen Beatrice
VIDEO/FOTO (I) Bava Matteo - (USA) Busse Andrian

www.siviera.it

BANCA POPOLARE DI NOVARA / REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI VERBANIA / PROVINCIA VCO



BEL ART GALLERY Via Sottocorno 7 20129 Milano Tel. 0289705915



10 maggio - 9 giugno 2007

New York

Polaroid...

by Maurizio Galimberti



Inaugurazione 10 maggio 2007 ore 18.30

Dieci anni di Pescheria. A Pesaro il catalogo del centro diretto da Pratesi



Centottanta pagine di immagini, testi critici, indice generale degli artisti e avvenimenti succedutisi nei primi dieci anni di attività. È questo il contenuto del catalogo "1996/2006 Dieci anni di attività del Centro Arti Visive Pescheria", che è stato presentato a Pesaro, al piano nobile di Palazzo Gradari. Due lustri di impegno, che hanno visto il centro diretto da Ludovico Pratesi protagonista dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale, grazie a mostre di maestri

come Enzo Cucchi, Eliseo Mattiacci, Mimmo Paladino, Giuseppe Penone, Tony Cragg, con progetti espositivi importanti ed ambiziosi per gli spazi marchigiani. Ma la Pescheria non ha mancato di dare spazio anche ad artisti più giovani, da Stefano Arienti a Cristiano Pintaldi, ed ha sostenuto emergenti come Francesco Gennari. Un'attività espositiva affiancata a una capillare opera di divulgazione, grazie ai cicli di conferenze sui diversi aspetti dell'arte contemporanea.

Centro Arti Visive Pescheria
Corso XI Settembre, 184 - Pesaro
Tel 072 1387651
centroartivive@comune.pesaro.ps.it
www.centroartivivepescheria.it

Artbrussels all'edizione del giubileo. E le gallerie italiane fanno tredici

Sono ben tredici le gallerie italiane che prendono parte all'edizione numero venticinque di Artbrussels, fiera che si conferma una delle preferite per gli operatori italiani che guardano al mercato internazionale. L'edizione 2007 si presenta al via con spazi completamente rinnovati e un ricco programma di progetti speciali, dibattiti ed eventi collaterali. Per festeggiare la ricorrenza del giubileo, la fiera ha voluto sottolineare il grande valore internazionale raggiunto da alcuni artisti belgi - da Hans Op de Beeck (attualmente in mostra alla Galleria Continua di San Gimignano) a Jan De Cock, Kris Martin, Ann-Veronica Janssens, Eric Duyckaerts - invitandoli a presentare delle opere concepite apposta per l'occasione. Circa centottanta le gallerie presenti, provenienti da venti diversi paesi, con l'Italia rappresentata da A arte Invernizzi, Bnd Tomasorendibracco, Fonti, Massimo Minini - Francesca Minini, Monitor, Photo & Contemporary, Pinksommer, Prometeo, Raucci / Santamaria, S.a.l.e.s., Tucci Russo, Umberto Di Marino, V.M.21 Artecontemporanea.



Inaugurazione: giovedì 19 aprile 2007 (su invito)
Dal 20 al 23 aprile 2007
Expo de Bruxelles
Place de Belgique 1 - Bruxelles (Belgio)
Orari: 11 - 19 / 23 aprile 11 - 22
www.artbrussels.be

Fiera di Roma, fronda dei galleristi romani contro Casiraghi?

Magari poi si risolverà tutto, e le note capacità di mediazione dimostrate da Roberto Casiraghi riusciranno a ricomporre l'incidente. Ma intanto va registrato un certo malcontento di molti galleristi romani di fronte alle prime notizie su Roma - the road to contemporary art, la nuova fiera d'arte romana che debutterà in settembre. Malcontento colto quando l'artworld si è dato convegno a Milano per Miart a causa di una lettera circolata tra i galleristi capitolini. "Considerata la presenza di ottanta gallerie di cui oltre la metà proveniente dall'estero, credo di poter esprimere l'ipotesi che non più di cinque - otto gallerie romane faranno parte della Fiera", scriveva una gallerista. Che poi - di fronte alla risposta di Casiraghi, "partecipate da fuori" - avanzava una proposta: "Perché non gli proponiamo tutti insieme - scegliendo tra di noi un comitato Fiera - un dettagliato programma di eventi nelle nostre gallerie durante la fiera, chiedendogli come "vetrina" per le nostre iniziative lo spazio delle Terme di Diocleziano?".

Dissonanze, al festival romano doppia anteprima per Karlheinz Stockhausen

Karlheinz Stockhausen
Lunedì 7 maggio 2007 - ore 21.00
Auditorium Parco Della Musica -
Sala Sinopoli
L.go Luciano Berio 3 - Roma
Info: 0645436679
www.dissonanze.it



Karlheinz Stockhausen

Si presenta con una prestigiosa anteprima l'edizione 2007 di Dissonanze, il festival internazionale di musica elettronica e arte digitale che, dal 2000, a Roma, sperimenta il rapporto tra creatività e tecnologia. Ad inaugurare la rassegna sono infatti le esecuzioni di due opere inedite per l'Italia di Karlheinz Stockhausen, uno dei massimi compositori viventi. Due composizioni di sola musica elettronica, una delle quali in prima esecuzione mondiale e commissionata per l'occasione da Dissonanze e da Angelica Festival, che fanno parte dei rispettivi cicli Klang (Suono - Le 24 ore del giorno) e Light (Luce - i sette giorni della settimana), composte a dieci anni di distanza l'una dall'altra. Klang e Light esprimono la concezione del tempo elaborata da Karlheinz Stockhausen, nata dall'attrazione del compositore tedesco per le filosofie orientali, in cui l'immobilità contemplativa è vissuta come azione, in contrapposizione a quella romantico-espressionista fondata sul divenire e sull'inafferrabilità dell'attimo. Un'indimenticabile anteprima, che introduce la due giorni di giugno al Palazzo dei Congressi (venerdì 1 e sabato 2), con i più grandi nomi e le maggiori produzioni della scena elettronica internazionale.

Il fiuto di Sotheby's. A Londra premio per gli artisti arabi contemporanei

Certo, tutti sanno che l'arte contemporanea araba propone grande ricchezza di stimoli e profondità di ispirazione. Ciononostante è difficile pensare che, nella scelta di Sotheby's di organizzare a Londra un grande premio per artisti arabi contemporanei, non si sia pensato anche a gratificare un mercato artistico emergente e molto promettente. Una cinquantina di personalità saranno chiamate a proporre il nome di un artista originario del Medio Oriente e dei paesi del Golfo. Da queste segnalazioni verranno selezionati trenta nomi, che confluiranno in una mostra presentata in vari spazi, fino a giungere nella sede londinese della casa d'aste, a New Bond Street. A selezionare gli artisti saranno docenti universitari, musei, fondazioni, ministeri, ambasciate di alcuni centri chiave del mondo arabo, dal Marocco a Egitto, Arabia Saudita, Yemen, Libano, Palestina, Siria, Giordania, Iran, i vari Emirati. Non sono previsti limiti circa le tecniche



espressive, dai disegni ai dipinti, lavori digitali, video installazioni, fotografie.

Tel +44 2072936000
www.sothebys.com

Cornice Art Fair, ecco tutte le gallerie della nuova fiera veneziana

Nomi altisonanti, da De Pury & Luxembourg, di Zurigo, alle newyorkesi Robert Miller e Salander-O'Reilly, ma anche soggetti abbastanza nuovi, certamente con un range geografico molto ampio, da Pechino a Mexico City, da Johannesburg a Varsavia, Montreal, Tel Aviv. Ed anche riguardo alla scena italiana, galleristi ormai storici come Giò Marconi, Lorenzelli, Grossetti, Lia Rumma o Studio la Città, affiancati da operatori più giovani, quasi agli esordi sul piano internazionale. Sono le gallerie selezionate per la prima edizione di Cornice Art Fair, la nuova fiera veneziana che debutterà nei giorni della vernice della Biennale Arti Visive. Scelte disomogenee, che rendono arduo il tentativo di delineare gli orientamenti dell'attesa kermesse lagunare, ma che certamente garantiscono un carattere marcatamente internazionale, appropriato all'ambito in cui si colloca la fiera. Il comitato che ha effettuato inviti e selezioni era composto da Jean Jacques Aillagon, ex-Ministro di Cultura francese, ora direttore della Collezione François Pinault e Palazzo Grassi a Venezia, Luca-Massimo Barbero, associate curator Fondazione Solomon R. Guggenheim, Jan Krugier della Galleria Krugier, Dietesheim and Cie, il rinomato collezionista veneziano Attilio Codognato, Daniela Luxembourg, fondatrice di Philips, Luxembourg & de Pury e da Giò Marconi (Studio Marconi, Milano).



Inaugurazione:
mercoledì 6 giugno 2007
Dal 7 al 10 giugno 2007
Giudecca 212 - Venezia
Tel 0415210037
Fax 0412417028
info@corniceartfair.com
www.corniceartfair.com

Ecco l'elenco delle gallerie:

A Arte Studio Invernizzi, Milano
Alain Gutharc, Paris
American Contemporary Gallery, Munich
Analix Forever, Geneva
Art Gaspar, Barcelona
Baik-Song Gallery, Seoul
Beijing Tokyo Art Projects, Beijing
Benciv Art Gallery, Pesaro
Benden & Klimczak, Cologne
Berenzo Fine Arts, Venezia
Citric, Brescia
De Pury & Luxembourg, Zurich
Erica Fiorentini Arte Contemporanea, Roma
Flowers East, London
Frank Elbaz, Paris
Galerie Conrads, Düsseldorf
Galerie Löhr, Mönchengladbach
Galeria Pablo Goebel Fine Arts, Mexico City
Galeria Maior, Mallorca
Gallery Momo, Johannesburg
Galleria d'Arte Contini, Venezia
Gallery Momo, Johannesburg
Gallery Vartai, Vilnius
Greenberg van Doren, New York
Giò Marconi, Milano
Grossetti Arte Contemporanea, Milano
Heike Curtze, Vienna
Heinz Holtmann Gallery, Cologne
Jason McCoy Inc., New York
Kai Hilgemann, Berlin
Lagorio, Brescia
Le Guern Gallery, Warsaw
Leila Mordoch, Paris
Lia Rumma, Napoli
Lorenzelli, Milano
MAM Mario Mauroner Contemporary Art, Vienna
Michael Cosar, Düsseldorf
Michael Schultz, Berlin
Michela Rizzo, Venezia
Niccoli, Parma
Noga Gallery of Contemporary Art, Tel Aviv
Pierre-François Ouellette Contemporain, Montréal
Pop/Off/Art, Moscow
Remy-Toledo Art Projects, New York
Robert Miller Gallery, New York
Salander-O'Reilly Galleries, New York
Salvador Diaz, Madrid
Springer & Winckler, Berlin
Studio la Città, Verona
Terminus, Munich
Vane, Newcastle-upon-Tyne
Vecchiato New Art Galleries, Padova
Von Braunbehrens, Munich
Voss, Düsseldorf
White8, Vienna
William Mora Galleries, Melbourne

Exibart.onpaper

numero 39
anno sesto
maggio | giugno 2007

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Valentina Tanni
(vice direttore)
Marco Enrico Giacomelli
(caporedattore centrale)
Massimo Mattioli
(caporedattore news)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Calim�aruzza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antonie Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
60.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Gabriele Arruzzo
senza titolo (... something about
artists and critics.)

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Calim�aruzza, 1
50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

GILBERTO ZORIO



dal 12 aprile al 22 settembre 2007

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma
+39 06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it



ANICONICS: ICON KILLERS

the unassignable sign of seeing

A cura di Camilla Boemio con la collaborazione di Emiliano Montanari

curata da CAMILLA BOEMIO

ROMA 9 10 11 maggio

la mostra evento di
broadARTsing è allestita
al Caffè Letterario
trasmessa da NessunoTV (sky 890)

testi
e
interventi

VITTORIO SGARBI
enrico ghezzi
EMILIANO MONTANARI
CAMILLA BOEMIO
PIERRE KLOSSOWSKI

artisti

EMILIANO MONTANARI
FLORIA SIGISMONDI
GASTON RAMIREZ
RICCARDO ARENA
RAKE E SCOOP
SEBASTIANO MAURI
GIULIANO LOMBARDO
STEFANO RONCI
MARINA BALLO CHARMET



<http://aniconics.splinder.com/>

EPSON

realizzazione grafica Viburni Simone

spazio CAFFÈletterario via Ostiense n.96

Belluno, sarà Mario Botta ad allestire in autunno la grande mostra di Tiziano

Dopo Mantegna, Tiziano. Pare proprio che l'allestitore stia diventando un vero e proprio secondo lavoro per l'architetto svizzero Mario Botta. Dopo aver curato l'allestimento per la tranche padovana della megamostra mantegnesca dell'inverno passato, Botta curerà ora l'allestimento della mostra *Tiziano. Il ritorno*, organizzata a Belluno a Palazzo Crepadona dal 15 settembre 2007 al 6 gennaio 2008. Il grande Tiziano, colto negli ultimi fondamentali anni della sua esistenza e della sua folgorante carriera, verrà presentato in una mostra unica e affascinante, che lo ricondurrà nella sua terra natale.

Mario Botta

Nel cinquecentesco palazzo Crepadona di Belluno l'esposizione presenterà, per la prima volta in maniera organica e compiuta, l'ultima tormentata e favolosa stagione di Tiziano. Saranno disponibili dipinti finora mai considerati, ma anche opere autografe di cronologia precedente, conservate in casa dal Maestro e là rimaste fino alla sua morte. Saranno inoltre esposti alcuni disegni appartenenti all'ultimo periodo della sua vita e le incisioni che Tiziano, in quegli anni, fece stampare da incisori di fiducia.

Tel 043 7959206
portavoce@provincia.belluno.it

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Madrid - 2007

Austria, al via i lavori per il nuovo Ars Electronica Center di Linz



Nuovi ampi spazi espositivi, moderni laboratori e studi, più una grande arena per gli eventi esterni. A undici anni dalla sua inaugurazione, l'Ars Electronica Center di Linz, tempio della sperimentazione e della ricerca creativa più avanzata, ha avviato un progetto di espansione che lo doterà di strutture adeguate alle sue sempre crescenti esigenze. Un nuovo corpo che sarà collegato all'architettura esistente, disegnato dallo studio *Treusch* di Vienna, che comporterà un investimento di trenta milioni di euro e sarà pronto per la fine del 2008. La nuova ala multilivello, adiacente alla costruzione attuale, sarà raccordata mediante ampie e luminose coperture di vetro, che creeranno un insieme architettonico unitario. Al piano interrato troverà spazio l'*Ars Electronica Futurelab*, mentre gli spazi per le mostre temporanee saranno situati sotto la nuova piazza.

www.aec.at/neubau

Sei un artista o un gallerista? Sconto del 50% al ristorante

Affamati dopo il tour delle inaugurazioni? Delusi dal cibo di una festa post-opening? Niente paura se abitate a Roma, dove il *Rivadestra*, buon ristorante nella parte più tranquilla (e densa di gallerie d'arte) di Trastevere, si apre al mondo dell'arte contemporanea. E con un affollato party, svoltosi nei giorni scorsi, presenta l'iniziativa *L'arte paga meno*: perseguendo l'obiettivo di diventare ritrovo d'artisti, attori, galleristi, il ristorante propone un "happy hour" notturno. Dopo le 23.30, infatti, sarà possibile, per chi si qualificherà come appartenente al mondo dell'arte, divorare il menu degustazione del ristorante a ventinque invece che a cinquanta euro. Buona cena.



Via della Penitenza 7 - Roma
Tel 06 68307053
www.rivadestra.com

Roma, "quelli della new gallery"? Colpiranno ancora

L'aspettavamo ed è arrivata. Puntuale. A ventiquattrore dal fattaccio è arrivata la rivendicazione. La rivendicazione di coloro che, nel comunicato inviato, si firmano "quelli della New Gallery". Veniamo ai fatti. La New Gallery è un nuovo spazio espositivo inaugurato a Roma lo scorso giovedì 15 marzo. A fronte dell'eclatante assortimento di artisti (da Jeff Koons a Matthew Barney, da Damien Hirst a Paola Pivi fino a Maurizio Cattelan, Gilbert & George, Julian Schnabel e molti altri in una mostra intitolata *In Credible Show*), il vernissage ha offerto agli astanti la sorpresa di una non-mostra. Numero civico inventato, galleria inesistente e nessuna traccia di arte, salvo una fotocopia (nella foto) appesa su una porticina in fondo ad un vicolo malconcio indicato da alcune frecce a gessetto sul muro. Nella rivendicazione giunta in redazione e indirizzata direttamente al direttore Massimiliano Tonelli, "quelli della new gallery" innanzitutto ringraziano *Exibart* per essere stata involontaria complice della "operazione artistica, che non sarebbe potuta riuscire senza la pubblicazione sul sito dell'annuncio dell'inaugurazione", a grazie va poi anche al "pubblico così numeroso" (un esercito di fronte alla 'galleria' ha dichiarato di aver contato un andirivieni di quattrocento persone, con numerosi arrivi da fuori Roma). Ed ecco infine le spiegazioni: "Ci rendiamo perfettamente conto che il nostro 'show' abbia potuto procurare malumori e forse qualche incazzatura, ma anche questo fa parte del gioco. Si passano tante serate in giro per gallerie a vedere mostre assolutamente inutili. Almeno qui qualcosa di IN CREDIBLE è successo. Il discorso potrebbe diventare troppo lungo e non è nostra intenzione dilungarci. Le idee non ci mancano. Altre azioni artistiche seguiranno a questa e avremo modo di parlarne. Sperando in un'intelligente e spiritosa reazione, la salutiamo cordialmente". Operazione datata? Deriva neo-dadaista all'americana? Troppo tempo da perdere? Macchinazione di artisti sfigati all'ultima spiaggia? Doverosa condanna in una Roma eccessivamente ubriaca di arte contemporanea e di "nuovi spazi"? In ciascuno di questi casi è apertissima la caccia a chi si celi dietro la firma "quelli della new gallery". Chi li smaschera, ci faccia sapere!



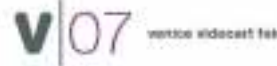
Nuovo spazio dedicato all'illustrazione nel centro storico napoletano

Con una mostra collettiva dedicata all'attività della casa editrice milanese "Nuages", si è inaugurato a Napoli un nuovo spazio espositivo dedicato al mondo dell'illustrazione. La galleria rappresenta la prima iniziativa ufficiale dell'omonima associazione *Hde Arte Editoria e Design*, presieduta da Francesca di Tranzo. La mostra espone lavori di diciassette illustratori, tra i quali Altan, Giorgio Maria Griffa, Tullio Pericoli e Hugo Pratt. Tra le iniziative parallele dell'associazione anche l'organizzazione di un'esposizione dedicata all'attività di Lorenzo Mattotti, che debutterà sempre a Napoli, a Castel dell'Ovo, il prossimo 14 giugno. In programma sempre negli stessi spazi anche una personale di José Muñoz, attesa per la fine del 2007. (g. s.)

Fino al 15 maggio
Piazzetta Nilo n° 7 - Napoli
Tel 081 5523005
assoHde@gmail.com

Venezia, in giugno torna Light on San Servolo, fiera dedicata al video

Si preannuncia un weekend di fuoco, il secondo di giugno, per tutti gli art addicts che giungeranno a Venezia per la vernice della *Biennale Arti Visive*. Oltre a tutti gli eventi legati alla Biennale, e al già annunciato esordio della fiera *Cornice Art Fair*, torna infatti per il secondo anno *Light on San Servolo*, fiera dedicata alla videoarte curata da Raffaele Gavarro. Che al secondo anno si presenta ancora più ricca di mostre, performance e rassegne varie, con attenzione anche alla fotografia d'autore. Venticinque le gallerie presenti all'appuntamento, fra cui Fabio Paris di Brescia, Enrico Fornello di Prato, Nt Art Gallery di Bologna, la croata C.A. Galerija, Quang da Parigi, Douz & Mille da Washington, Walsh Gallery da Chicago. Già definita la mostra *Shot and go - A vision of today's international photography*, con un gruppo di giovani artisti internazionali fra cui Marco Bohr, Elina Brotherus, Filipa César, Lia Chavez, Song Chao, Katerina Drzkova, Tarin Gartner, Claudio Gobbi, Remy Lidereau, Brigitte Niedermair, Stefania Romano, Johann Ryno de Wet, Martina Sauter, Mieke Van De Voort, Alejandro Vidal. Previsti per questa edizione 2007 anche due premi acquisto per opere video presenti in fiera, di tremila euro cadauna, assegnati da una commissione formata da tre collezionisti.



Inaugurazione: sabato 9 giugno 2007 - ore 17.00
sabato 9 e domenica 10 giugno 2007
Isola di San Servolo - Venezia
Orari: sabato 9 ore 17.00 - 22.00 / domenica 10 ore 11.00 - 22.00
Info: 041714066
veimmagine@veneziafiere.it - www.veneziafiere.it



**l'associazione oltre la moda
e
LUIGI SALVIOLI**

*presentano
la prossima mostra in calendario*

ANDRZEJ DRAGAN
allegories &
macabresques

per informazioni
tel: +39 0229405377
mail: segreteria@associazioneoltrelamoda.com
www.salvioli.com

soloshow volumesei

LIVADIOTTI

cameraconvista volumesei

MONTANINO

a cura di
Italo Bergantini e Gianluca Marziani

5 maggio - 9 giugno 2007

Romberg **artecontemporanea**
Piazza de' Ricci 127, Roma

Orario di galleria
Martedì - Sabato 14 - 20

Romberg
artecontemporanea

Tel: +39 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it





ELISA SIGHICELLI

16 marzo - 10 giugno, 2007

GAM - Torino

Via Magenta 31

Dalle ore 10 alle ore 18, lunedì chiuso

Tel. 011.4429518 - www.gamtorino.it



SALVO

23 marzo - 1 luglio 2007


CITTÀ DI TORINO

FONDAZIONE
TORINO
MUSEI

GAM
GALLERIA
CIVICA
D'ARTE
MODERNA
E CONTEMPORANEA
TORINO

Gagosian, anche un caffè letterario nella nuova galleria romana?



Larry Gagosian

La notizia ci sembra destituita di qualsiasi credibilità, tuttavia visto che a darla è il *Corriere della Sera* non possiamo non coglierla e riportarla. In un articolo dedicato alla moda (ormai, francamente, niente di nuovo) delle librerie-con-bar, il quotidiano milanese accenna al fatto che anche Larry Gagosian, per il suo nuovo spazio romano, sarebbe interessato a sperimentare una formula simile di offerta. Parrebbe piuttosto strano, tuttavia dallo "squalo" in arrivo nella capitale c'è da aspettarsi questo ed altro...

Nuovo spazio a Milano per Mimmo Scognamiglio

Duecento metri quadri, un primo piano, un ambiente unico ed un indirizzo niente male rispetto ai circuiti galleristici di Milano. Il gallerista partenopeo Mimmo Scognamiglio si posiziona nella capitale del nord aprendo uno spazio a corso di Porta Nuova. La nuova galleria sarà inaugurata con un personale di Antony Gormley. L'attività proseguirà poi da ottobre con mostre di Max Neumann, Jason Martin, Adrian Tranquilli e Spencer Tunick con date ancora da definire. Sul prossimo numero di Exibart.onpaper l'intervista d'ordinanza al gallerista, con tutti i particolari, le motivazioni e i propositi. Da Napoli fanno sapere, comunque, che lo spazio in zona Chiaia non sarà chiuso e che l'attività, anzi, continuerà su due fronti.

Mimmo Scognamiglio
Artecontemporanea
Corso di Porta Nuova 46
opening 4 giugno 2007 ore 19
www.mimmoscognamiglio.com

Novara, Nouveau Realisme dal Mamac di Nizza per l'inaugurazione dello spazio Apum

La mostra ha inaugurato a Novara il progetto Apum (Alumina Pop Up Museum), un nuovo concetto di spazio espositivo temporaneo che nasce sulla filosofia dei "pop up store", luoghi a tempo e a tema per il lancio di prodotti o eventi. E l'evento d'apertura è stato una di quelle occasioni da non perdere, con un gruppo di sculture di fine Novecento di Arman, Jan Fabre, Cesar e Niki de Saint Phalle, tutte provenienti dal Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain di Nizza e facenti parte di quel *Nouveau Realisme* fondato proprio a Nizza e contemporaneo alla pop art americana. Curata dallo stesso Gilbert Perle, direttore del Mamac, la mostra *Piano piano* comprende anche un ciclo di incontri, ogni venerdì sera fino a maggio, che andranno a sviluppare momenti di riflessione sulla contemporaneità dell'arte e della letteratura, attraverso la presentazione di libri, immagini e proiezioni cinematografiche. Sede di Apum saranno da qui ai prossimi due anni alcuni spazi di Alumina, complesso progettato da Renzo Piano nel 1986 per la sede dell'Istituto sperimentale metalli leggeri e che oggi ospita in gran parte uffici e laboratori della Fondazione Novara Sviluppo e aule di studio, ma che la Provincia ha anche inserito in un programma di rivitalizzazione come centro e motore culturale sul territorio.



fino al 30 giugno 2007
Via Bovio 4 - Novara
Orari: mar-ven 15.30-19;
sab-dom 10-19
Ingresso libero
Info: 0321378422
gaia@gec.to.it

La religione secondo Damien Hirst. A Venezia durante la Biennale

Sono la londinese galleria Paul Stolper, la veneziana Michela Rizzo e l'editore bolognese Damiani a riportare in Italia, in una personale che fa il paio con quella del 2005 al Museo archeologico di Napoli, l'arte di Damien Hirst. Le trenta opere della mostra *New Religion* costituiranno uno degli eventi più attesi a latere della prossima Biennale di Venezia. L'esposizione, curata da Valerio Dehò, presenterà sculture, fotografie e stampe tutte provocatoriamente tematizzate sull'argomento religioso. Gli spazi saranno quelli di Palazzo Papafava, mentre il catalogo - edito da Damiani - offrirà un'intervista a Hirst curata dal giornalista Sean O'Hagan.



Damien Hirst - *New Religion*
fino al 4 agosto 2007
a cura di Valerio Dehò
Palazzo Pesaro Papafava -
Cannaregio 3764
Inaugurazioni a invito:
Venerdì 8 giugno ore 19.00
Catalogo Damiani Editore -
Pag. 112 - 40,00 euro

Barletta, grande mostra per l'inaugurazione della Pinacoteca Giuseppe De Nittis



In concomitanza con l'inaugurazione della mostra *Zandomeneghi De Nittis Renoir. I pittori della felicità*, si apre definitivamente a Barletta - nella sede di Palazzo della Marra - la Pinacoteca Giuseppe De Nittis, già presentata in una precedente esposizione temporanea. Restaurata e riallestita per ospitare stabilmente la collezione, la struttura barocca del Palazzo della Marra diventa un contenitore d'arte di livello internazionale, dove all'esposizione museale permanente si abbina una sede espositiva per eventi temporanei ed un luogo di riferimento per gli studi e la ricerca sull'arte dell'Ottocento. Il contesto dall'innegabile fascino con l'affaccio sul mare, il caffè letterario, il bookshop elevano la Pinacoteca Giuseppe De Nittis di Barletta ai più alti livelli europei di fruibilità dell'arte. La mostra inaugurale, a cura di Tulliola Sparagni ed Emanuela Angiulli, si compone di circa ottanta opere tra dipinti, disegni, pastelli e grafiche di Zandomeneghi, De Nittis e Renoir. Tre protagonisti della scena artistica parigina, che rivelano, nei rapporti che la mostra mette in risalto, legami di amicizia, di sensibilità impressionistiche, di vicinanza, di contraddizioni, che segnano l'originalità stessa dell'esposizione e degli studi che ne scaturiscono.

fino al 15 luglio 2007
Palazzo della Marra
Via Cialdini - 70051 Barletta
Orari: tutti i giorni ore 10 - 20
Info: 800559122
press@arthemisia.it
www.pinacotecadenittis.it

Gino Marotta inaugura a Campobasso il nuovo spazio espositivo dell'Università del Molise

Dopo l'Archivio delle Arti Elettroniche, arriva anche lo spazio espositivo. Prosegue - grazie all'impegno di Lorenzo Canova, professore associato di storia dell'arte contemporanea - la strutturazione di un piccolo ma dinamico polo per l'arte contemporanea nell'ambito dell'Università degli Studi del Molise, a Campobasso. Ad un anno dall'inaugurazione di Aratro - Archivio delle Arti Elettroniche -, si è inaugurato, nell'ambito della XVII settimana della cultura scientifica e tecnologica, il *Laboratorio per l'Arte Contemporanea*, nuovo spazio espositivo che per il debutto presenta la mostra *Naturale_Artificiale*, un omaggio a Gino Marotta, nato a Campobasso nel 1935, artista di fama internazionale e protagonista delle ricerche di avanguardia dagli anni Cinquanta a oggi. Curata dallo stesso Canova, l'esposizione presenta alcune celebri installazioni realizzate dall'artista tra gli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, da *Albero artificiale verde*, del 1965, a *Natura Modulare*, *Mare Artificiale*, *Pioggia artificiale*, tutte del 1969, a *Veneri artificiali*, del 1971. Alla fine della mostra sarà presentato il catalogo che comprenderà le foto delle opere installate nel nuovo spazio espositivo, accompagnato da una giornata di studi dedicata dall'Università del Molise a Gino Marotta.



fino al 12 maggio 2007
Università degli Studi del Molise -
Secondo Edificio Polifunzionale
Via De Sanctis - Campobasso
Lunedì - venerdì 10 - 19; sabato 10 -
13; domenica e festivi chiuso
Mob 338 5912482
aratro@unimol.it

Venezia, rubate oltre cento opere dall'Archivio Vedova

Non ne hanno dato notizia né i giornali né le televisioni. Solo qualche chiacchiera negli ambienti lagunari e tra i soliti informati. Passa così quasi sotto silenzio - che speriamo dovuto alla strategia investigativa degli inquirenti - il furto avvenuto alla fine di marzo a Venezia presso la casa di Emilio Vedova (1919-2006), sede destinata dell'omonimo archivio fortemente voluto dai famigliari alla morte del pittore, ma che ancora è sulla carta. Si tratta di oltre un centinaio di opere grafiche, dal notevole valore commerciale, conservate all'ultimo piano dell'edificio. Secondo le ricostruzioni i ladri hanno praticato un foro sul tetto, dal quale si sono calati per razzare i lavori dell'artista veneziano, fondamentali per la ricostruzione del catalogo ragionato dell'opera grafica, tuttora irrealizzato. (d.c.)



Emilio Vedova

Cena da Moreno Cedroni? A Milano, al Bistrot Bovisa...

È ispirato e curato dallo chef Moreno Cedroni il nuovo Bistrot Bovisa, elegante spazio dedicato alla ristorazione di qualità che ha da poco inaugurato in una grande scatola trasparente di vetro, posizionata al centro del piazzale di Triennale Bovisa a Milano. Uno spazio che è stato creato da BPM Studio con Pierluigi Cerri e l'agenzia di organizzazione di eventi Special, un'architettura minimale, sobria e raffinata, che per la sua collocazione facilita la visione da parte degli ospiti delle proiezioni sulla facciata del nuovo centro meneghino dedicato all'arte contemporanea. Il famoso chef della *Madonnina del Pescatore* di Senigallia proporrà le sue creazioni gastronomiche in serate speciali a tema, caratterizzate ora dal dj-set di Andy dei *Bluvertigo*, ora dalla storia del jazz dagli anni Venti a oggi. La cucina sarà aperta tutti i giorni, escluso il lunedì, fino all'una di notte.



Moreno Cedroni

Via Lambruschini, 31 - Milano
www.triennalebovisa.it

Sabato 26 Maggio 2007 dalle ore 16,30, in occasione della presentazione del n. 3 presso la Biblioteca Comunale di Viareggio, Palazzo delle Muse, BAU saluta FLUXUS con gli ospiti Philip Corner e Phoebe Neville.

CONTENITORE DI CULTURA CONTEMPORANEA
edizione in 150 esemplari con opere multimedia di 70 autori internazionali

BAU 3

http://www.bauprogetto.it info@bauprogetto.it
BAU via A. Puosi 110, 55045 Viareggio (Lu)



Gea Casolaro - Visioni dell'Eur
a cura di Raffaele Gavarro

in collaborazione con
The Gallery Apart

THE GALLERY



C/O careof

C/O Careof - La Fabbrica del Vapore - Via Luigi Nono 7, Milano
9 - 24 maggio 2007 mar-sab 15.00-19.00
www.careof.org - www.thegalleryapart.it



LUPUS IN FABULA

PERFORMANCE DI MYRIAM LAPLANTE

ROMA 19 MAGGIO - LA NOTTE DEI MUSEI 2007 - ORE 22,00

in collaborazione con

THE GALLERY



galleria nazionale d'arte moderna

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Cortile adiacente il Giardino Aldrovandi
Viale delle Belle Arti, 131 - 00196 - Roma

un particolare ringraziamento a
VOLUME!
DE LUCA & C. - FOTOGRAFIA DI ROMA

Ufficio Stampa: dr.ssa Carla Michelli - tel. 06/322 98 328 e-mail: cmichelli@arti.beniculturali.it

www.thegalleryapart.it

Lavinia Muscat

Citric Gallery Brescia

Hobz biz-Zejt

Tagliate il pane (può essere pane arabo, o una pagnotta) a metà dalla parte piatta. Nel cuore del pane mettetevi olio di oliva e strofinare la metà di un pomodoro tagliato in due parti uguali sul pane, per distribuire l'olio e lasciare un colorito roseo sulla superficie (In alternativa spalmate il concentrato di pomodoro).

Fate un mix, tagliato molto piccolo, di: olive, capperi (interi), tonno, cipolline (in salamoia di aceto rosso al sale - basal tapikles) e/o cipolla, pezzi di pomodoro, basilico, ravanelli, lattuga (opzioni: fagioloni bianchi piatti se piacciono, uovo sodo tagliuzzato, formaggio di capra pepato, aglio). Sale e pepe a volontà.

Riempite il pane con questo composto, chiudete le due parti della pagnotta e tenete con due mani una da ogni lato. Ora iniziate a mordere...

prossimo piattoforte sarà servito da
Stefania Miscetti - Studio Stefania Miscetti Roma



à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Gabriele Arruzzo: senza titolo (...something about artists and critics.), progetto speciale per Exibart.onpaper, 2007.

Il pretesto per iniziare questa copertina è stato quando, a un certo punto, mi è venuta in mente la famosa frase: "La critica serve o apparecchia?" ed ecco perchè la scena ha come centro una tavola imbandita. Poi il resto piano piano è seguito... Chi conosce il mio lavoro sa che mi approprio, dipingendoli, di "frammenti della nostra coscienza collettiva" (chiamiamoli così...) che vengono poi rielaborati all'interno di personali composizioni e associazioni, che affondano le radici in un continuo confronto con la storia dell'arte. Certo, si potrebbe parlare delle candele, del cuore, dell'agnello sotto la tavola o delle suore che stanno per arrivare... Ma chi mi conosce sa anche che non tendo mai né a spiegare i miei lavori né a titolarli: al massimo do degli indizi oppure cito le fonti bibliografiche delle immagini che ho scelto, ma non impongo all'osservatore la mia chiave di lettura. Se vorrà, lo lascio libero di rispondermi al proprio "che significa?", nell'attesa che il mio contenuto venga amplificato dal suo contributo. Ho fatto anche la rima.

Gabriele Arruzzo (Roma, 1976. Vive e lavora a Pesaro), lavora con la milanese Antonio Colombo Arte Contemporanea (www.colomboarte.com, tel. 02/29060171), con la torinese Alberto Peola (www.albertopeola.com, tel. 011/8124460) e con la modenese SanSalvatore (www.galleriasan-salvatore.it, tel. 059/244943).

prossima copertina: Nico Vascellari

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Rafael Pareja Molina, Mauro Ceolin, Alvise Bittente, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Luisa Rabbia, Iaia Filiberti, Margherita Morgantini, Thomas Bires.

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...
di Laurina Paperina

La soluzione dello scorso numero: Van Gogh

rsvp
invito the best

Lo sappiamo bene. A vederlo così, sotto forma di foto stampata, la consistenza non si sente. Se ne sente invece una diversa, quella della carta con cui è fatto Exibart.onpaper, non proprio il massimo della piacevolezza. E dunque dovete immaginarvelo, questo invito. Dovete figurarvi il velluto di questa finissima carta di riso passare sui polpastrelli. Ora è più chiaro? Quanto a noi, dopo averlo fatto, abbiamo scelto questo sobrio velo di carta, tra tutti i mille luccicanti orpelli facenti funzione d'invito per il rutilante Salone del Mobile di Milano.

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Federico Maddalozzo, se le cose si mettono male...

"apro un piccolo negozio di design da discarica a Berlino"

Daniela Perego ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Gerhard Richter - Agnello di metallo

L'Agnello, secondo l'oroscopo cinese, è il segno dell'eleganza: l'eleganza del dire e quella del fare. È dotato di parole efficaci e accattivanti, naturalmente discreto, timido, preferisce l'anonimato e la vita meditativa alla vita pubblica. Gli agnelli cinesi sono dotati di un accentuato gusto estetico e normalmente amano i contrasti di colore. Sono delle personalità mentali, ma anche religiosi e spirituali, fino a giungere a picchi di esistenzialismo. La variante dell'agnello di metallo agisce soprattutto nella qualità monocromatica dell'Agnello, ovvero il suo essere un monolite nella forma e nel colore. Considerato che l'Agnello, secondo l'astrologia cinese, è il segno del Pittore, nel caso dell'Agnello di metallo la tela è il luogo dei contrasti

più radicali: quali tra il bianco e nero, ad esempio. Evidentemente, queste caratteristiche calzano perfettamente al lavoro di Gerhard Richter, uno degli Agnelli di metallo più famosi. Le tele fotorealistiche dei primi anni Sessanta (il Realismo Capitalista di cui faceva parte insieme a Polke e Lueg), in cui la tonalità di grigio si interpone per dare un tono annessito alle immagini, sfocato, rivissuto attraverso la memoria - ma anche e soprattutto i monocromi grigi del 1972/73 - sono la struttura imperante, metallica, del pensiero di Richter, figlia di una educazione restrittiva avuta negli anni del Nazismo, contro cui ha costruito un sistema di rigore intellettuale e alta definizione concettuale.



Gerhard Richter - Onkel Rudi, 1965 (85) - cm 87x50, olio su tela - The Czech Museum of Fine Arts, Praga

Ariete. Il transito di Mercurio porta allegria e desiderio di novità. Volete essere informati sulle ultime tendenze: per radio non ci sono più le belle *Hit Parade* di una volta, ma le trovate create ad arte nell'avanguardia retroflessa dell'editoria rampante: ecco le migliori gallerie, i migliori critici, i migliori artisti, i migliori curatori, le migliori teste, le migliori testate. Hanno tutti un unico nome. Provate ad indovinare quale: Vincete un posto tra loro.

Toro. Benpensanti di turno, ravvedetevi: con Marte che spinge alle spalle, meglio non fare movimenti bruschi. Anche Naomi Campbell, lasciata l'aspirapolvere della passerella, è stata condannata a scopare per le strade di New York, con massimo godimento per gli homeless che gestiscono il bagarinaggio per il vero reality dal vivo. Accodatevi!

Gemelli. Per uscire dal torpore di questa stagione dominata dalla luna storta, divertitevi con uno dei mini games più noti: il Cubo di Rubik, riabilitato dal più grande esperto di giochi per bambini. Ogni tassello corrisponde al peggio sul mercato, e se azzecchi la combinazione assisti al vero fenomeno nuovo: l'andare di corpo sociale.

Cancro. Cullatevi sull'onda della vera poesia, in questi giorni di aprile dominati da Venere. Sublime poetessa dell'impossibile, Eva Marisaldi da De Carlo centra un nuovo progetto visionario, tra i *guardiani della mente* e un *pronto soccorso acustico*, riconoscendo che la Follia e il Rumore sono i poli attorno a cui ruotano la libertà individuale (dispersa o perduta) e la voce della folla ormai indistinta, senza senso né suono.

Leone. C'è un piccolo malinteso tra il Saturno notturno, che vi descrive un cerchio alla testa, e la Vergine che si approssima dal basso: è una confusione dei nati nel segno. Come lo Sgarbi che, si dice, lanciato dalla sua foga istrionica, citando Quasimodo abbia calcolato troppo l'interpretazione personale in un "M'illudo d'immenso".

Vergine. Considerata la luna invertita, che si trascina davanti alla vostra Venere svogliata, vi consiglia una primavera laica, intesa come presa di coscienza dell'evoluzione del sacro. Tornata ai tempi gloriosi dell'Inquisizione, la Chiesa fa dichiarazioni politiche, processa i best sellers, veste Prada e si lancia nella prima crociata, basata non su supposizioni, ma su certezze sperimentate in casa: contro l'omosessualità in quanto vero preambolo della pedofilia.

Bilancia. Mercurio nel vostro segno di Legge vi impone d'indignarvi davanti ad ogni nefandezza sociale, anche perché oggi da *charme* e regalità: Debora, cinquantenne cassiera di un McDonald's torinese, regala il suo pasto ad un giovane immigrato ed è licenziata dal boss per non aver battuto lo scontrino. Con straordinaria tempestività il Principe Carlo d'Inghilterra si slancia contro la colonizzazione dei McDonald's, rei di abusi alimentari, edilizi, volgarità e awelemento del terzo mondo ("proprio come facevamo con il nostro compianto Commonwealth", sembra che abbia aggiunto a qualcuno).

Scorpione. Con questo Giove lardoso vi conviene non abusare col cibo. L'ennesima scissione per l'ingordigia di potere di sinistra chiarisce che ormai la gioiosa macchina da governo cadrà non per le spallate berlusconiane, ma per tutti i traditori interni, a suon di musica rivoluzionaria sudamericana, danzando la "paranza", a colpi "de Panza".

Sagittario. Non preoccupatevi: la confusione che prevale nella vostra vita per la finta opposizione di Marte è un fatto generalizzato. Gli *Apocalittici* esistenzialisti e radicali oggi corrispondono agli *Integrati*, leccaculo, *yes-man* e centroffili. Addio all'opposizione strutturale di Umberto Eco, (pre)vedo l'avanzare di *Trash People* nelle piazze italiane: rifiuti urbani che si mescolano tra le statue silenziose e pseudo-rivoluzionari con la pugnotta chiusa che vanno a braccetto con i papponi.

Capricorno. Dai che il peggio è passato. Rinascono le storie d'amore con la Venere sieropositiva e, se siete degli inguaribili romantici, date uno sguardo all'ultima collezione di Viktor & Rolf: sono quella decadenza lieve che ormai sopportata senza traumi dall'abito quotidiano. Tutto si rovescia, ogni morale, etica, ideologia, ma nulla cade.

Acquario. La dolcezza e la malinconia, per voi che strutturalmente siete dei glicemici lamentosi, potrebbero calarsi in una nuova piccola apocalissi naturale: il Colony Collapse Disorder, ovvero il lento genocidio delle api, che muoiono nei campi per la stanchezza, forse per lo stress, o per la confusione climatica. Oppure perché l'uomo Del Monte, nuovo mito del male, ha detto sì.

Pesci. Plutone trasforma la vostra vita in un palcoscenico affollato, dove degli invasati vi regaleranno fama, gloria e illusioni infinite. All'ennesima prevedibile caduta del governo Prodi, Berlusconi ha esultato: "sono un visionario, vi piaccio così?". La politica, più dell'arte, ha trasformato il più noto televisionario nella versione d'avanguardia: il tele-visionario.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,
con l'aiuto delle stelle, potresti fare l'identikit di un vero artista? (rispondi presto presto)
P.S. Non sono parente delle Boney M ma ho una voce davvero OK.

Saluti da SeryM

Cara SeryM,
Spero che tu sia parente delle topone e non del micione, perché ho scoperto di avere una forte allergia alla peluria toracica. Comunque, come dico di solito, dove finisce la simulazione inizia l'arte, quindi l'artista è un dissimulatore e, in quanto tale, stilarne un identikit generico potrebbe risultare alquanto banale, anzi una mossa contronatura che ne maschera l'essenza vera. È più interessante studiarne il comportamento ai vernissage altrui, ovvero vederlo quando è meno in vista: da giovane veste trendy, saluta tutti con gesti larghi ed un fare talvolta timido, talvolta sguaiato (a seconda delle strategie di comunicazione che ha studiato all'Accademia), non chiede nulla, se non una visitina allo studio (cosa ben accettata dai critici e curatori convenzionati con la mutua), dove ti parla dei suoi problemi con la fidanzata, con la mamma, con i galleristi che gli

rubano tutto e magari ti stringe la mano regalandoti un'operina; da giovane artista di fama veste molto trendy (dai sarti milanesi e parigini), ma non si fa notare, aspetta che tu lo saluti e si annota se sei andato ad una sua mostra, attraversa la folla distrattamente e arriva direttamente dal gallerista, che saluta calorosamente, e si accerta di essere nella lista degli invitati alla cena, ti parla dei suoi nuovi lavori e aspetta che tu gli chiedi di andarli a vedere. Una volta lì, non ti offre neanche un caffè e magari scopri che i lavori sono quelli di sempre, con la differenza che sono in numero minore, strategicamente occultati per dire "sono tutti in giro". Un artista di fama consolidata veste in modo casual, nel senso che mette insieme caoticamente cose diverse, costose e non, di gusto e disgustose, raramente lo vedi ai vernissage e se c'è si accerta che sia registrato come un fatto storico, dice cose controvertibili, ma non esprime giudizi sul lavoro altrui, bensì sul Papa, sul Governo, su Picasso e Duchamp, ti invita al suo studio, dove vai a prendere il caffè, consumi una colazione, parli di politica e di estetica, racconti fatti personali, vedi qualche nuovo Capolavoro, ma tutto ciò come se si trattasse

di una normale routine che non lascia traccia. L'artista caduto in disgrazia è l'animale più difficile da trattare: è colpito dalla sindrome dell' "insuccesso che da alla testa", ai vernissage è messo di lato con un gruppetto di colleghi di sventura, non ti saluta, ma lo senti col fiato pesante polemizzare e diffonder odio e astio: veste in modo trasandato per eleggere la propria sventura a vera Arte, ti si avvicina con scherno e ti sfida ad andare al suo studio, ma previo appuntamento con la segretaria o segreteria a nastro sfasciata. Un consiglio: meglio non andare.

Caro Capasso,
sono un Ariete, come te, ascendente Leone. Mi piace molto Exibart, ma vorrei leggere anche qualcosa di più serio, cosa mi consigli?

Marco Fermagli

Caro Marco,
Leggi la Bibbia o il libro Cuore. "Io sono una menzogna che dice sempre la verità" diceva Jean Cocteau, e questa è l'unica verità dell'arte. Se credi che esista qualcuno in grado di spacciare certezze, beh meglio allora gli spacciatori professionisti.

Carissimo Capasso,
cosa dicono le stelle della nuova fiera d'arte contemporanea romana, tanto attesa quanto maltrattata?

Carolina G.

Sai Carolina,
le imprese industriali stanno bene in mano ai manager. Ho accolto con grande entusiasmo la proposta di Romiti alla presidenza dell'Accademia di Belle Arti di Roma: soltanto un imprenditore può cambiare il destino di un Circo equestre in un centro di formazione e cultura.

Ho accolto con piacere l'arrivo di Casiraghi a Roma, perché qui al Sud abbiamo già avuto esperimenti fatti da "gente dell'arte" (critici, curatori, galleristi) con i risultati che conosciamo. Quindi, le Stelle sono ben auguranti e ben pensanti. Molto divertente poi che un romano ha in mano la sfortuna della fiera di Torino e un torinese il successo di Roma. Aspetto di sentire le sirene, che ora cantano vittoria, fra qualche tempo. Come dice Max Jacob, "Errare è umano, dare la colpa a un altro lo è ancora di più."

Naturalmente, arte

Natura e arte. Paesaggio e storia. Una grande mostra dedicata all'arte ambientale invade l'isola di Fuerteventura, nelle Canarie, offrendo ai visitatori un viaggio affascinante tra le dune e il mare. E tirando le fila del rapporto millenario tra l'artista e la natura. Si parte dalla Land Art storica per arrivare fino ai paesaggi virtuali di Second Life...

Fuerteventura è un'isola antica e selvaggia. L'origine vulcanica e la vicinanza alle coste africane (poco meno di cento chilometri) hanno contribuito a plasmare il suo paesaggio rendendolo unico. È bianca e luminosa, perlopiù pianeggiante, aspra e sferzata dal vento. Ma anche sfaccettata e multiforme, con la sua alternanza di luminose dune, rocce sanguigne e nere sabbie vulcaniche. Quest'isola delle Canarie, non molto conosciuta e ancora parzialmente risparmiata dall'invasione turistica di massa che caratterizza, ad esempio, Tenerife, è lo scenario di un progetto di mostra affascinante e ambizioso.

Deambulatorios de una jornada, en el principio y el proyecto Tindaya, prodotta dal Centro de Arte Juan Ismael di Puerto del Rosario e curata dal critico spagnolo Nilo Casares, indaga con rigore e rara attenzione il rapporto tra naturale e artificiale, tra ecosistema e intervento antropico, ma anche, in modo più specifico, tra arte e paesaggio. Il tema non è nuovo, anzi, possiamo addirittura testimoniare un certo trend che sta riportando in auge, negli ultimi anni, la cosiddetta arte ambientale, sia nello spazio naturale che in quello urbano, ma il progetto in questione si distingue per la capacità di ricordare presente e passato, riannodando le fila di una ricerca artistica le cui radici affondano molto indietro nel tempo.

Punto di partenza per la riflessione è il progetto - mai realizzato - di Eduardo Chillida (San Sebastián, 1924 - 2002) per la montagna Tindaya, luogo suggestivo e sacrale, avvolto nella leggenda (gli indigeni gli attribuivano proprietà magiche).

Lo scultore spagnolo aveva infatti scelto questo luogo per la realizzazione della sua opera somma, una grande stanza (cinquanta metri per lato circa) nel cuore della montagna, raggiungibile tramite un lungo tunnel e caratterizzata da due aperture verticali da cui far filtrare la luce. Presso il Centro Juan Ismael, dove trova alloggio la prima sezione della mostra, l'opera viene illustrata attraverso schizzi progettuali, rilievi e una grande maquette in legno. Accanto all'opera dell'artista basco, nelle due sale del museo sfilano fotografie,



video e documenti di note opere di Land Art di artisti internazionali (Christo e Jean Claude, Hamish Fulton, Nancy Holt e Robert Smithson), ma anche quelle meno conosciute di Fernando Casás e del gruppo cileno Corporación Cultural Amereida. Ma il cuore del progetto, la sua parte "attiva", come la definisce il curatore, è costituita da sette grandi installazioni create ex-novo per l'isola da altrettanti artisti contemporanei, visitabili con un viaggio, come suggerisce il titolo, della durata di una giornata. Le opere, molto diverse tra loro per forma, dimensione, tematica e tecnica utilizzata, suggeriscono tuttavia una riflessione su un evidente cambio di atteggiamento degli artisti nei confronti del territorio. Se la Land Art storica, infatti, aspirava a plasmare il paesaggio usando come supporto, quasi come fosse una smisurata tela su cui tracciare segni e modellare forme, cercando il più delle volte un rapporto armonico e simbiotico con una natura incontaminata, oggi l'atteggiamento si dimostra radicalmente mutato. Da un lato, la consuetudine del *site-specific* spinge sempre più spesso gli artisti a confrontarsi non solo con la fisionomia di un territorio, ma anche con la sua storia, le sue problematiche e la sua complessità sociale; dall'altro si riscontra in questi progetti una libertà di approccio e un eclettismo che tende a fondere scultura e architettura, disegno e performance, elementi "naturalistici" e sfacciatamente artificiali.

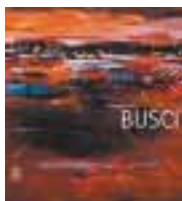
Deambulatorios de una jornada, en el principio y el proyecto Tindaya
Una producción del Centro de Arte Juan Ismael, Puerto del Rosario (Fuerteventura, Canarie, Spagna)
Calle Almirante Lallermann, 30
Tel +34 928 859 750 / +34 938 859 751
CAJI@cabilofuer.es
www.cabilofuer.es
Curatore: Nilo Casares
Coordinamento tecnico: Mari Carmen Rodríguez

L'italiano Luigi Pagliarini, che ha installato il suo Communication Graveyard nell'aeroporto abbandonato di Los Estancos, riflette sul problema dell'obsolescenza e del mancato riciclo delle apparecchiature tecnologiche, costruendo un cimitero elettronico, una distesa di 512 lapidi che riproducono la forma dell'isola di Fuerteventura disseminate di resti di plastica e silicio, metallo e cavi, chip e antenne. Accosta natura e tecnologia anche

il croato Darko Fritž, che piazza la sua installazione *orticolturale* (2220 cactus su una distesa di lava scura) su una collina incidendola con la scritta *204_NO_CONTENT*, uno dei tanti messaggi di errore inviati dai server durante la navigazione in Internet. In parte performativo il progetto del cileno Juan Castillo, presente con una grande scritta su un rilievo di Tiscamanita (*Tu imagen*) e con un camion itinerante per l'isola che rimanda, su un grande schermo retroproiettato, le risposte della gente comune alla domanda "Cos'è l'arte?". Di ispirazione prettamente sociale, e causticamente ironica, i progetti degli spagnoli Oscar Mora e Santiago Cirugeda, entrambi incentrati sul tema dello sfruttamento selvaggio del territorio e dell'invasione non regolata del turismo anglosassone e tedesco. Il primo, con la sua *Wir arbeiten für Sie* costruisce una specie di torre di avvistamento in tubi innocenti nell'area di Costa Calma, dotandola di ironici pannelli stile "lavori in corso" scritti rigorosamente in tedesco, mentre il secondo (*Fantasma Urbano*) interviene nella zona di El Cotillo (una delle spiagge più famose e frequentate dell'isola) simulando un progetto di recupero del territorio al fine di bonificarlo da interventi sconsiderati e finanche dall'eccesso di turisti stranieri. Francis Naranjo, infine, rievoca la natura vulcanica dell'isola ricoprendo di carta argentea un malpais a La Oliva, riproducendo una suggestiva colata di lava aliena che di notte rimanda bagliori rossastri (*Metallic*). Fanno parte di questa seconda parte della mostra anche altri due progetti di inafferrabile collocazione geografica. Eva & Franco Mattes, alias 0100101110101101.ORG hanno scelto di lavorare su un'isola virtuale, ricostruita dentro l'ambiente online Second Life, rimettendo in scena una famosa opera di Joseph Beuys (*7000 Oaks*, 1982), mentre gli uruguayani Brian Mackern e Fernando Lagreca - protagonisti di un suggestivo concerto durante l'inaugurazione - hanno inciso una colonna sonora per il viaggio tra le opere. Da ascoltare guardando le dune scorrere fuori dal finestrino.

[valentina tanni]

Italian Factory in itinere



Alessandro Busci
Milano, Skira 2007
ISBN 8861301665
Pagg. 208, ill. col.,
40 euro
testi di Alessandro
Mendini, Alessandro
Riva e Chiara Canali
in italiano, inglese e
spagnolo

L'estrema mobilità del progetto di Alessandro Riva non si limita alle sedi delle mostre. Mentre prosegue il tour estremorientale di Italian Factory, che è passato dalla tappa cinese di Shanghai al Fine Art Museum di Taipei, anche dal punto di vista editoriale si segnala una novità. Si completa infatti la triade meneghina: i primi cataloghi erano stampati per Charta, poi è venuto il periodo Electa, ora siamo all'esordio con Skira. Ad aprire le danze è il sontuoso catalogo di Alessandro Busci, per un'antologica allestita a febbraio a Madrid e trasferita fino alla prima settimana di aprile all'Istituto dei Ciechi di Milano. Il prossimo passo coinvolgerà lo stesso Riva?

Dopo Sandretto, Illy e Armani, Claudio Silvestrin va al museo...

È uno degli architetti più trendy, specie nei progetti che valorizzano anche l'aspetto interior design. A lui si devono fra l'altro il concept di moltissimi Illy Bar sparsi per il globo, la sede torinese della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il progetto per gli Armani Hotels. Con l'apertura dello studio londinese Claudio Silvestrin ha poi avuto una sterzata internazionale. Ora si mette alla prova con il Museo d'Arte Moderna di Poznan, in Polonia; per il cui ampliamento ha pensato ad una futuristica galleria sul tetto dell'edificio...

Personale di James Hill alla milanese Grazia Neri. Per un 2007 con un doppio anniversario...

Decimo anniversario della galleria, e quarantesimo anniversario dell'agenzia. È questo il 2007 per la milanese Grazia Neri, che in occasione di queste ricorrenze allestisce un programma con mostre riservate al reportage di fotografi che operano come free-lance, spesso in situazioni di estrema difficoltà, per raccontare la storia, a testimonianza dello spirito con il quale è nata e ha operato la galleria in questi anni. Ora è il momento della personale di James Hill, vincitore del *World Press Photo* e del *Visa D'or*, testimone di guerre e situazioni critiche degli ultimi dieci anni, dal Nagorno-Karabakh alla Cecenia, dall'Irak all'Afganistan, dall'Eritrea a Beslan. Che con questa antologica offre un affresco del mondo attuale, in un viaggio da reporter - come recita il titolo della mostra - *Tra Guerra e Pace*.

fino all'11 maggio 2007
Via Maroncelli 14 -
Milano
da lunedì a venerdì: 9 -
13 e 14 - 18 / sabato
10 - 12,30 e 15 - 17
Ingresso libero
Tel 02 625271
www.grazianeri.com



Firenze, riapre in una nuova sede la Galleria Tornabuoni

Dopo alcuni mesi di pausa, riapre a Firenze la Galleria Tornabuoni, storico spazio che all'attività espositiva ha sempre affiancato l'impegno nella formazione nel settore artistico. Riapre in una nuova sede, visto che - proprio nel suo cinquantesimo anno di attività - è costretta ad abbandonare quella via Tornabuoni che ne aveva caratterizzato anche il nome. Ora riapre i battenti sempre nel centro storico fiorentino, con un programma che prevede, oltre alle mostre personali e collettive, una serie di iniziative legate alla formazione professionale nel campo dell'Art Management, continuando ad offrire a studenti italiani e stranieri la possibilità di stage formativi presso le sue sedi di Firenze e Pietrasanta.

B.go San Jacopo 53r - Firenze - Tel 055 284720
info@galleriatornabuoni.it

Orari: lun. 15.30-19.30 / da mar. a sab. 9.30-13.00 e 15.30-19.30

Picasso a via Margutta. Grande evento alla romana Galleria Valentina Moncada



Si tiene in una galleria d'arte di via Margutta, ma non è la solita mostra, ancorché con un grande nome per protagonista. Valentina Moncada ci sta lavorando da molto tempo, visto che all'evento la legano anche motivi familiari. Parliamo di Pablo Picasso a via Margutta, 1917-2007, mostra inaugurata alla romana Galleria Valentina Moncada. Originata dalla scoperta che nel 1917 il marchese Giuseppe Patrizi, suo bisnonno, affittò uno studio a Picasso, nell'antico complesso degli Studi Patrizi. Ne è nata una ricerca sfociata in questa mostra, allestita - con il patrocinio del Comune di Roma e in collaborazione con il Museo dell'Opera di Parigi - nel novantesimo anniversario del soggiorno di Picasso, che vuole testimoniare un momento di grande creatività del maestro nella Capitale. Esposte alcune fotografie di Picasso nel suo atelier di via Margutta, due costumi cubisti del balletto Parade provenienti dal Teatro dell'Opera di Parigi (*Cavallo e Manager americano*) e uno (*Manager francese*) prestatato dal Teatro dell'Opera di Roma, delle fotografie dello spettacolo del 1917 che vide la partecipazione del coreografo-ballerino Léonide Massine. Sarà inoltre possibile visionare in mostra le fonti iconografiche che probabilmente ispirarono Picasso in modo diretto nella realizzazione di uno dei suoi capolavori romani - *l'Italiane* di Zurigo - come un'immagine di venditrici di fiori restituita dal conte Primoli (Fondazione Primoli). La corrispondenza tenuta in quel tempo da Picasso e dai suoi compagni d'avventura (soprattutto Jean Cocteau) consentirà di ripercorrere la quotidianità di quei mesi romani. La mostra è accompagnata dal libro *Picasso a Roma. 1917 - Mon atelier de via Margutta 53B*, scritto da Valentina Moncada dopo lunghe ricerche ed edito da Electa nella nuova collana Pesci rossi.

fino al 30 aprile 2007
via Margutta 54 - Roma
Orari: lun-ven 12.00-18.00
Info: 063207956
info.galleria@valentinamoncada.com
www.valentinamoncada.com

Eroi!

come noi...?

AES+F // Sylvie Boisseau & Frank Westermeyer // Anton Corbijn // Kathryn Cornelius // Fabio Cuttica
Charlotte Ginsborg // Marco Giovani // Ilya Kabakov // Peter Kees // Sigalit Landau // Yitzhak Livneh //
Yerbossyn Meldibekov // Trine Lise Nedreaas // Emily Prince // Tom Sanford // Nedko Solakov //
Pierrick Sorin // Adrian Tranquilli // Sislej Xhafa // Hu Yang // A cura di Julia Draganovic //

Heroes! Like us ...?
5 aprile – 26 giugno 2007

PAN
palazzo delle arti napoli

PAN | Palazzo delle Arti Napoli
Palazzo Roccella // via dei Mille 60 // 80122 Napoli
www.palazzoartinapoli.net



MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

VERTIGO

IL SECOLO DI ARTE OFF-MEDIA DAL FUTURISMO AL WEB



VERTIGO a cura di Germano Celant con Gianfranco Maranillo opening 5 maggio 2007 dal 6 maggio al 4 novembre 2007
Museo d'Arte Moderna di Bologna Via Don Minzanti 14 Bologna Tel. +39 051 6496611 Fax +39 051 6496600 info@mambo-bologna.org www.mambo-bologna.org



COMUNE DI BOLOGNA

Regione Emilia-Romagna



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
COMUNE DI BOLOGNA



Fondazione
del Monte
di Bologna e Ferrara

ert Renger-Patzsch Mimmo Rotella Alexander Rodc
henko George Brecht Alison Knowles Mario Merz André
Kertesz Ben Patterson Alberto Montacchini David Dal
ton Arturo Martini Ben Vautier Andy Warhol Bruce Nauman
Bruno Munari César Domela Christian Marclay Cindy
Sherman Daniel Spoerri François Dufrene Dieter Roth
Dziga Vertov Edmund Kesting El Lissitzky Fausto Mel
otti Florence Henri Fortunato Depero Francesco Vezzoli
Francis Picabia Franz Roh George Maciunas Ger
hard Richter Giulio Paolini Grazia Toderi Gunther Uecker
Gustav Klucis Hannah Hoeh Hans Richter Herbert List Hi
Red Center James Rosenquist Jim Dine John Hea
rtfield John Lennon Joseph Delteil Julian Schnabel Nam
June Paik Karel Teige Luciano Folgore Kawamata Ta
dashi Shigeo Kubota Kurt Schwitters Laszlo Moholy-Nagy
Laurie Anderson Lothar Wolleh Lucas Samaras Lucia
Moholy Lucio Fontana Luigi Veronesi Theodore Lux
Feininger Maggiorino Gramaglia Marcel Duchamp
La Monte Young Marian Zazeela Max Jacob N.A. Miljutin
Pablo Picasso Paul Klee Philippe Halsmann Piotr
Stepanovitch Galadshev Luciano Fabro Raoul Hau
smann Rebecca Horn Richard Prince Robert Longo Ro
bert Rauschenberg Robert Watts Roy Lichtenstein Sam
Francis Shirin Neshat Sol LeWitt Tato Thomas Hirsch
horn Thomas Struth Tristan Tzara ViK Muniz Vladimir Maja
kovskij Walter Gropius Wanda Wulz William Kentri
dge William Wegman Wolf Vostell Carl Andre Guil
laume Apollinaire Stefano Arienti AY-O Marco Bagnoli
John Baldessari Giacomo Balla Matthew Barney Berndt
and Hilla Becher Mario Bellusi Joseph Beuys Alighiero
Boetti Louise Bourgeois Anton Giulio Bragaglia Georges
Braque Brassai André Breton Marcel Broodthaers Fran
cesco Cangiullo Henri Cartier-Bresson Mario Casta
gneri Enrico Castellani Philip Corner Enzo Cucchi Tul
lio D'Albisola Salvador Dalí Giorgio de Chirico G. E. Debo

Re-Thinking Beirut, a Milano focus sulla cultura libanese contemporanea



Dopo Cipro, Beirut. C'è la cultura libanese contemporanea al centro di *Re-Thinking Beirut*, un programma artistico-espositivo e un ciclo di incontri presentati da aMAZElab, in collaborazione con ArtBook e la Provincia di Milano, che ha dedicato la sua prima tappa all'isola del Mediterraneo. Il progetto si propone di indagare la realtà contemporanea di Beirut, città rappresentativa della complessità del mosaico libanese e fucina di intellettuali di altissimo profilo, approfondendone l'attualità artistica, sociale e geopolitica con un approccio interdisciplinare, grazie al contributo di artisti, architetti, sociologi, geografi, giornalisti. Il primo appuntamento è stato durante il *MiArt*, con l'inaugurazione, presso Art Book Milano, di un enorme collage di immagini, parole e video proiezioni, installazione viva che prevede contributi degli artisti Walid Raad, con l'inaugurazione, presso Art Book Milano, di un enorme collage di immagini, parole e video proiezioni, installazione viva che prevede contributi degli artisti Walid Raad,

fino al 13 maggio 2007
Art Book Milano
Via Ventura 5 - Milano
Tel 02 6071623
info@amaze.it
www.amaze.it

Akram Zaatar, Jalal Toufic, Walid Sadek, di Tony Chakar, architetto e teorico, Paola Yacoub e Michel Lasserre, architetti e sociologi, Bernard Khoury, architetto e teorico, Bilal Kbeiz, poeta, saggista e giornalista, Rabih Mrouè, attore e autore teatrale, Samir Kassir, storico e giornalista. Il progetto *Re-Thinking Beirut* si sviluppa poi con una serie di tappe, previste anche in concomitanza di eventi come il *Salone del Mobile* di Milano e del circuito *In-contemporanea*, la rete per l'arte della Provincia di Milano.

Anno della Spagna in Cina, anche il Museo del Prado vola verso Oriente

Dopo il Louvre di Parigi e il British Museum di Londra, anche il Museo del Prado di Madrid guarda a Oriente. Una grande mostra con cinquanta opere dell'istituzione spagnola, dal titolo *De Tiziano a Goya. Grandes maestros del Museo del Prado*, organizzata in occasione dell'Anno della Spagna in Cina, sarà allestita tra giugno e agosto prossimi al Museo Nazionale d'Arte Cinese di Pechino, per passare poi - tra settembre e novembre - al Museo di Shanghai. Curata da Juan J. Luna, conservatore capo del Dipartimento di Pittura del XVIII secolo del Prado, la mostra presenterà opere di artisti come Tiziano, El Greco, Ribera, Zurbarán, Velázquez, Murillo, Veronese, Tintoretto, Rubens, Van Dyck, Georges de La Tour, Tiepolo e Goya.



Ernst Beyeler "milanese" d'oro

È uno degli uomini che hanno contribuito alla storia del mercato dell'arte e del collezionismo privato. Amico di grandi artisti come Pablo Picasso, Ernst Beyeler ha condiviso per sessant'anni con la moglie Hildi una passione sconfinata per l'arte, collezionando e proponendo nella propria galleria opere di valore assoluto, successivamente confluite nella realizzazione del museo Beyeler, progettato da Renzo Piano. In concomitanza con l'inaugurazione di *MiArt 2007*, dove la fondazione era presente con un suo stand per il decennale, il Sindaco di Milano Letizia Moratti gli ha conferito - a Palazzo Marino - l'*Ambrogino d'Oro per l'Arte*, una speciale edizione dell'alta onorificenza milanese...



(Foto J. Isler)

Le "affinità digitali" secondo Valentina Tanni. Su Omelette numero due...

Una mostra, una location (torinese), un giovane critico. È questo il concept iper-minimal di *Omelette*, free press minimal anche nella consistenza - un solo foglio - ideato da Pietro Gaglianò e Tommaso Panerai. Dopo il numero zero con l'"abbinata" *Maura Banfo/Palazzo Bricherasio*, e il numero uno (*Marzia Migliora/Fondazione Merz*), il numero due, in distribuzione in questo periodo, è dedicato al *Piemonte Share Festival*, all'Accademia Albertina, evento rivolto quest'anno alla cultura digitale, con un approfondimento sul fenomeno delle community. Con un testo - non poteva essere altrimenti - di Valentina Tanni, fra i massimi esperti italiani di *new media art*. Il prossimo numero? Sarà dedicato a *Luca Vitone*, con testo di Silvia Bottinelli.



Emergenze. L'arte che guarda al sociale fa il punto all'Hangar Bicocca

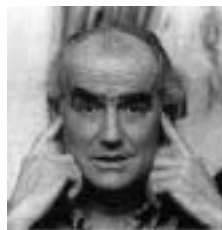
Incontri, mostre, rassegne e progetti artistici, con nomi di assoluto rilievo, da Kutlug Ataman a Jenny Holzer, William Kentridge, Fabio Mauri, Santiago Sierra. La realtà Hangar Bicocca si va sempre più configurando come una delle poche certezze sul contemporaneo sulla piazza milanese. Ora è la volta di *Emergenze. Not Afraid of the Dark*, progetto sui temi dell'emergenza umanitaria e sociale promosso e coordinato dalla Fondazione Adriano Olivetti e diretto da Bartolomeo Pietromarchi, che vuole essere un'occasione di approfondimento e di incontro tra il mondo della cultura, il terzo settore e quelle realtà economiche sensibili al sociale. Una serie di iniziative che si svolgono in vari luoghi della città, a partire dagli stessi spazi dell'Hangar Bicocca - con installazioni, performance e videoproiezioni -, fino alle grandi proiezioni sui palazzi in città della Holzer, alle azioni urbane di Sierra, al progetto speciale di Kentridge per l'inserimento culturale domenicale de *Il Sole 24 ore*, all'installazione di Garaicoa in memoria di Anna Politkovskaja. Previsti poi un ciclo di incontri e tavole rotonde su *La cultura delle emergenze*, il numero cento della rivista *Reset*, diretta da Giancarlo Bosetti, interamente dedicata all'iniziativa, una campagna di raccolta fondi a favore del progetto umanitario *Medici Senza Frontiere - Missione Italia* e la riproposizione del progetto *Artes Vino=Acqua* dell'associazione Arte all'Arte.



Venezia, inaugurata la nuova sede dell'Archivio Luigi Nono

Fondazione Archivio Luigi Nono Onlus
Ex Convento SS. Cosma e Damiano
Giudecca 619/621 - Venezia
Tel 041 5209713
lino@unive.it - www.luiginono.it

Nella bellissima Sala delle Colonne dell'ex Convento dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca, a Venezia, si è inaugurata la nuova sede dell'Archivio Luigi Nono. Fondato nel 1993, a tre anni dalla morte del grande compositore, su iniziativa di Nuria Schoenberg Nono, l'archivio raccoglie e conserva tutti i documenti ed i manoscritti originali lasciati a testimoniare i suoi profondi e diversificati studi. In particolare sono conservati gli autografi dei testi letterari, dei saggi, degli articoli, delle conferenze e delle lezioni; i manoscritti delle composizioni musicali, in particolare gli abbozzi e gli studi preparatori; la Nastroteca, comprendente materiali e studi sonori delle opere elettroniche, registrazioni delle composizioni e interviste; la discoteca di oltre mille duecento dischi; i programmi di sala, le recensioni ed i saggi critici; la biblioteca di oltre diecimila volumi, la corrispondenza e un'ampia documentazione fotografica e audiovisiva della vita e dell'opera del compositore. L'Archivio pubblica, con cadenza bimestrale, un bollettino d'informazione sulle sue attività correnti, destinato agli Amici dell'Archivio Luigi Nono. Dal 1998 vengono poi regolarmente organizzati incontri con la musica di Luigi Nono, durante i quali studiosi attivi presso l'Archivio, con l'ausilio di materiali sonori e visivi qui conservati, introducono il pubblico all'opera del compositore veneziano.



Luigi Nono

fino al 27 maggio 2007
Hangar Bicocca
Viale Sarca 336 - Milano
Info: 02853531764
info@hangarbicocca.it
www.hangarbicocca.it

La guardia di finanza scava ancora nell'affaire Serbelloni: altro arresto e frodi scoperte per settecento milioni di euro

Non si arresta l'operazione "Arte del Falso" che, seguita dalla Guardia di Finanza milanese, portò all'inizio dello scorso febbraio all'arresto di Alberico Cetti Serbelloni, patron della Gabrius, società che edita la rivista *tema-celeste* e che pubblica l'indice *ArtIndex* per il mercato dell'arte. L'ultimo arresto eccellente - stando a quanto riportato dal *Corriere della Sera* - sarebbe quello di una commercialista della "organizzazione criminale finalizzata alla frode fiscale" che faceva capo a Serbelloni. Le indagini avrebbero evidenziato un sodalizio basato su un giro di fatture false per frodare l'Iva per cifre quantificabili in settecento milioni di euro.

Laboral, nasce nelle Asturie un grande centro per arte e creazione industriale



Un nuovo Bauhaus, ma pensato per il cyberspazio. Questo dovrebbe diventare, nelle intenzioni dei promotori, il Laboral - Centro de Arte y Creación Industrial, nuovo grande centro per l'arte contemporanea che si apre a Gijón, nella regione spagnola delle Asturie. A dirigerlo sarà Rosina Gomez-Baeza, per anni direttrice della fiera madrilenia Arco, che si dice convinta che il progetto si rivelerà rivoluzionario per tutta la regione, dandole uno slancio nazionale ed internazionale. Non un semplice centro d'arte, ma anche un grande laboratorio, una fabbrica, un luogo di sperimentazione per le nuove tecnologie, con due sezioni espositive, dedicate alle arti visive e alla creazione industriale. Un spazio di interscambio artistico interdisciplinare, realizzato - grazie all'impegno del governo del principato delle Asturie - negli spazi originariamente destinati all'*Universidad Laboral de Gijón*, con un investimento di oltre undici milioni di euro. Il centro disporrà quindi di circa quindicimila metri quadri di superficie, dove troverà posto anche una collezione permanente che illustrerà la storia delle pratiche artistiche contemporanee che coinvolgono le tecnologie digitali. Previste anche sezioni dedicate ai videogiochi, alla *Net Art*, ad un *Laboratorio de Electrónica Visual*.

La Universidad Laboral s/n
33394 Gijón (Asturias - Spagna)
info@laboralcentrodearte.org
www.laboralcentrodearte.org



CLINICA D'ARTE

L'INIZIATIVA CONTINUA:
PREVENZIONE GRATUITA ANCHE
A MARZO!

CONSERVATORIO
RESTAURO POLIMATERICO

MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 6 - TEL/FAX 02 43319530

FACTORY-ART contemporanea

viaDucad'Aosta,6 TRIESTE tel. 040.314452 info@factory-art.com www.factory-art.com

MASSIMO TOFFOLO
14 GIUGNO > 14 LUGLIO 2007

è dura cari miei

porca evaccia

gli occhi piccoli piccoli
il naso lungo come la barba
e la puzza di chi vive per la strada
di chi non si lava
di chi non mangia spesso
ma ha la pancia grossa
e le tasche vuote

ma...

io scoreggio e rutto dove voglio
bestemmio in chiesa
pischio sui muri
sputo per terra
e mi alzo con il sole

una canzone ILLIA*, 2006. Installazione in tecnica mista su tela con musica e video



ITC

Contemporary Art Gallery

GIULIA CILLA • ALICE TOMASELLI • NICOLA TREZZI

opening: 16/05/2007, h. 19.00

dal 16.05 al 22.06.2007

da lunedì a sabato

dalle 16 alle 20

e su appuntamento

info: itc.corporation@gmail.com

unorossodue Spazio Per Fete
Contemporanea
di Sergio Quilici

Via Boltruffo 12, 20159 Milano
tel/fax +39 02 365.117.94 | mob +39 335.711.81.69
www.unorossodue.it | info@unorossodue.it

Pasquale Leccese non sarà più il consulente artistico di MiArt

A partire dall'edizione 2008, il consulente artistico di MiArt non sarà più un gallerista. Questo almeno stando a quanto dichiarato da Fiera Milano International a margine della conferenza stampa di presentazione della fiera. Sostituzione in vista, dunque, per Pasquale Leccese, mercante milanese consulente della fiera meneghina da alcune edizioni. L'avvicendamento potrebbe nascondere anche l'esistenza di alcuni dissapori dovuti al conflitto di interessi del gallerista, consulente di MiArt e portavoce dell'associazione delle gallerie milanesi Start, data in predicato per l'organizzazione sempre in città di una fiera alternativa negli spazi del Superstudio già a partire dal 2008.

Riapre a Firenze il Museo di Arte e Storia Ebraica, ampliato e ristrutturato



Riapre in una veste completamente rinnovata il Museo di Arte e Storia Ebraica di Firenze, la cui sede è stata notevolmente ampliata occupando due piani all'interno dell'edificio della Sinagoga, secondo i più moderni parametri museali. Fondato nel 1981 e diretto e curato scientificamente dalla professoressa Dora Liscia Bemporad, il museo documenta la storia degli ebrei a Firenze a partire dalla nascita del primo insediamento ebraico fiorentino, nel 1437, fino ai giorni nostri. I momenti fondamentali della vita e delle festività ebraiche sono illustrati attraverso oggetti usati per le cerimonie sinagogali e arredi di devozione domestica, molti dei quali donati dalle famiglie ebraiche fiorentine. Presenti poi immagini fotografiche, un plastico in legno dell'antico ghetto fiorentino, arredi tessili e in argento. Fanno parte del percorso museale due sale attrezzate, una per le proiezioni, l'altra dotata di computer collegati con le banche dati dei maggiori musei e centri di ricerca ebraici nel mondo.

via L.C. Farini, 6 - Firenze
Tel 055 2346654

Freschi di nomina i curatori della XV Quadriennale di Roma, attesa nel 2008 da giugno a settembre, e intanto al via la catalogazione informatizzata del fondo librario

Ecco i nomi, decisi all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione: Chiara Bertola, curatrice della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, Lorenzo Canova, docente di storia dell'arte contemporanea all'Università del Molise, Bruno Corà, direttore del Centro d'Arte Moderna e Contemporanea di La Spezia, Daniela Lancioni, curatrice dell'Azienda Speciale Palaexpo, Claudio Spadoni, direttore artistico del Museo d'Arte della Città di Ravenna. A loro spetterà il non semplice compito di selezionare gli artisti che saranno invitati a esporre nella più importante rassegna istituzionale dedicata all'arte contemporanea italiana. Come sempre, la collettiva si proporrà l'intento di documentare quello che di più interessante accade nel panorama delle arti visive in Italia, cercando di registrare i diversi linguaggi che si danno oggi nella ricerca artistica. La mostra tornerà nella sua sede elettiva, il Palazzo delle Esposizioni, di cui terminerà il restauro entro quest'anno. La XV Quadriennale occuperà l'intero palazzo piacentiniano di via Nazionale. Intanto, nel mese di marzo è cominciata la catalogazione del fondo librario, oltre trentamila volumi per una biblioteca specializzata nelle arti visive in Italia dal Novecento ad oggi. Grazie a questo intervento di catalogazione informatizzata, che sarà condotto sulla base degli standard stabiliti dal Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), il catalogo della Biblioteca sarà consultabile tramite internet. L'intervento sarà completato entro i prossimi due anni, ma il fondo sarà progressivamente consultabile dagli utenti sul sito internet www.istituticulturalidiroma.it. La raccolta comprende soprattutto cataloghi di mostre collettive e personali, monografie su artisti italiani e stranieri, saggi e pubblicazioni attinenti alle varie espressioni dell'arte. Rara e di particolare pregio è la collezione di cataloghi di mostre allestite nelle gallerie d'arte italiane dagli anni Cinquanta agli anni Settanta.



www.istituticulturalidiroma.it

Nasce la Fondazione March. Artisti internazionali a metà carriera di scena a Padova



È nata la Fondazione March. March, come il mese in cui è stata costituita a Padova, secondo l'idea dell'artista Jonathan Monk, che ne ha progettato l'identità insieme al patavino studio Signalitic. Questo perché la Fondazione, nell'idea che anima il presidente Silvia Ferri De Lazara e Loris Casadei, amministratore delegato di Porsche Italia - socio fondatore -, vuole essere non solo un luogo espositivo, ma un progetto d'arte e per l'arte contemporanea, impegnato nella promozione della ricerca artistica indipendente e nella creazione di un sistema che favorisca lo sviluppo di una creatività libera da condizionamenti e dalle leggi del mercato. La Fondazione intende lavorare principalmente con artisti internazionali mid-career, accreditati dal sistema dell'arte, ma ancora poco noti in Italia, pur senza trascurare le ricerche del nostro paese. Verranno inoltre affiancate collaborazioni con giovani artisti e workshop.

Nei primi anni di attività la Fondazione propone la propria linea di ricerca lavorando in autonomia e con la presenza di un curatore in residence individuato in Santa Nastro. In seguito opererà avvalendosi di una rosa di curatori a livello internazionale e lavorando in rete con spazi affini nel resto del mondo. In particolare svilupperà una sua area di interesse verso l'Est, sia per una vicinanza geografica che per uno specifico interesse per la creatività di quei paesi. La prima inaugurazione è prevista per l'autunno 2007, ma la programmazione è ancora top-secret.

Fondazione March
Via Armistizio 49, Padova
info@fondazionemarch.org
www.fondazionemarch.org
progettazione strategica:
www.good-will.it

Vezzoli targato Unicredit al padiglione italiano



Non si lascia sfuggire la vetrina privilegiata della Biennale di Venezia il gruppo UniCredit, da tempo una delle realtà italiane più dinamiche nel sostegno dei giovani talenti e dei linguaggi della contemporaneità. Il Gruppo coadiuverà la Darc - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero dei Beni Culturali - nella realizzazione del nuovo Padiglione italiano, alle Tese delle Vergini dell'Arsenale. Nello specifico finanzia l'opera di Francesco Vezzoli, *Democracy*, che in seguito entrerà nella collezione Unicredit, ricca di oltre cinquantamila opere di livello internazionale, con un focus particolare verso i giovani talenti. Al termine della Biennale Democracy verrà tuttavia concessa in comodato a lungo termine alla Darc per la prossima apertura del Maxxi, Museo nazionale delle arti e dell'architettura del XXI secolo di Roma.

Tel 02 88622920
catterina.seia@unicreditgroup.eu

Macro Future al Mattatoio, regalo sotto l'albero per il Natale di Roma

Il complesso è già da tempo destinato dal Comune di Roma a manifestazioni culturali ed eventi artistici, con servizi pubblici di tipo culturale, educativo ed associativo. Dal 2003 nel complesso dell'ex-Mattatoio si svolge - sotto le insegne del Macro - una regolare attività espositiva, all'interno di uno dei due padiglioni dedicati allo sviluppo e alla diffusione dell'arte contemporanea. Ora, in occasione del Natale di Roma, arriva l'inaugurazione del secondo padiglione, ed il centro espositivo assume una configurazione definitiva, che ne fa uno spazio nodale nel panorama artistico romano. Curato da Luciano Cupelloni, il progetto porta a disporre quindi di due padiglioni di oltre mille metri quadrati ciascuno, lunghi oltre sessanta metri per sedici di larghezza e tredici di altezza. La collocazione strategica nel quartiere Testaccio, una delle zone più vivaci della città, la dimensione e la disposizione dello spazio rendono infatti i due padiglioni sede espositiva eccezionale e modello museale agile e innovativo: uno spazio particolarmente adatto alle grandi esplorazioni multimediali e alla contaminazione fra le diverse forme d'arte, con forte vocazione verso la sperimentazione culturale. Per questa attesa inaugurazione, il Macro ha programmato un evento che avvia un'importante collaborazione internazionale fra tre realtà che, in questi anni, si sono distinte per l'attenzione verso le sperimentazioni e le più avanzate ricerche in campo artistico: lo stesso Macro Mattatoio, il PS1 Contemporary Art Center di New York e il Kunst-Werke Institute for Contemporary Art di Berlino. Che presentano la collettiva *Into me, out of me*, con circa centoventi artisti tra i più importanti del panorama internazionale, che esplorano la dimensione interna ed esterna del corpo umano. Curata da Klaus Biesebach, la mostra offre una vasta documentazione attraverso oltre quarant'anni e differenti media, dalla videoarte a installazioni, da sculture e opere pittoriche sino alla fotografia. Presenti - tra gli altri - Marina Abramovic con una selezione di tre video, dal 1975 al 1980, ricerche tra attrazione e repulsione nei rapporti uomo-donna; Matthew Barney con *Cremaster 3*, del 2003; Pipilotti Rist con *Mutafloer e Blutclip*, opere dedicate al corpo e alle sue possibili deformazioni. Inoltre Gilbert & George con il video *Gordon's Makes Us Drunk*, Nan Goldin, Andy Warhol e Vik Muniz e le personali interpretazioni di *The Last Supper*, Felix Gonzalez-Torres, Tony Oursler con *Crying Doll (Floral #2)* del 2006.

Inaugurazione: sabato 21 aprile 2007 - ore 18.00
Piazza Orazio Giustiniani - Roma
Orari: dalle 16 alle 24
Ingresso: gratuito
Info: 06671070400
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum



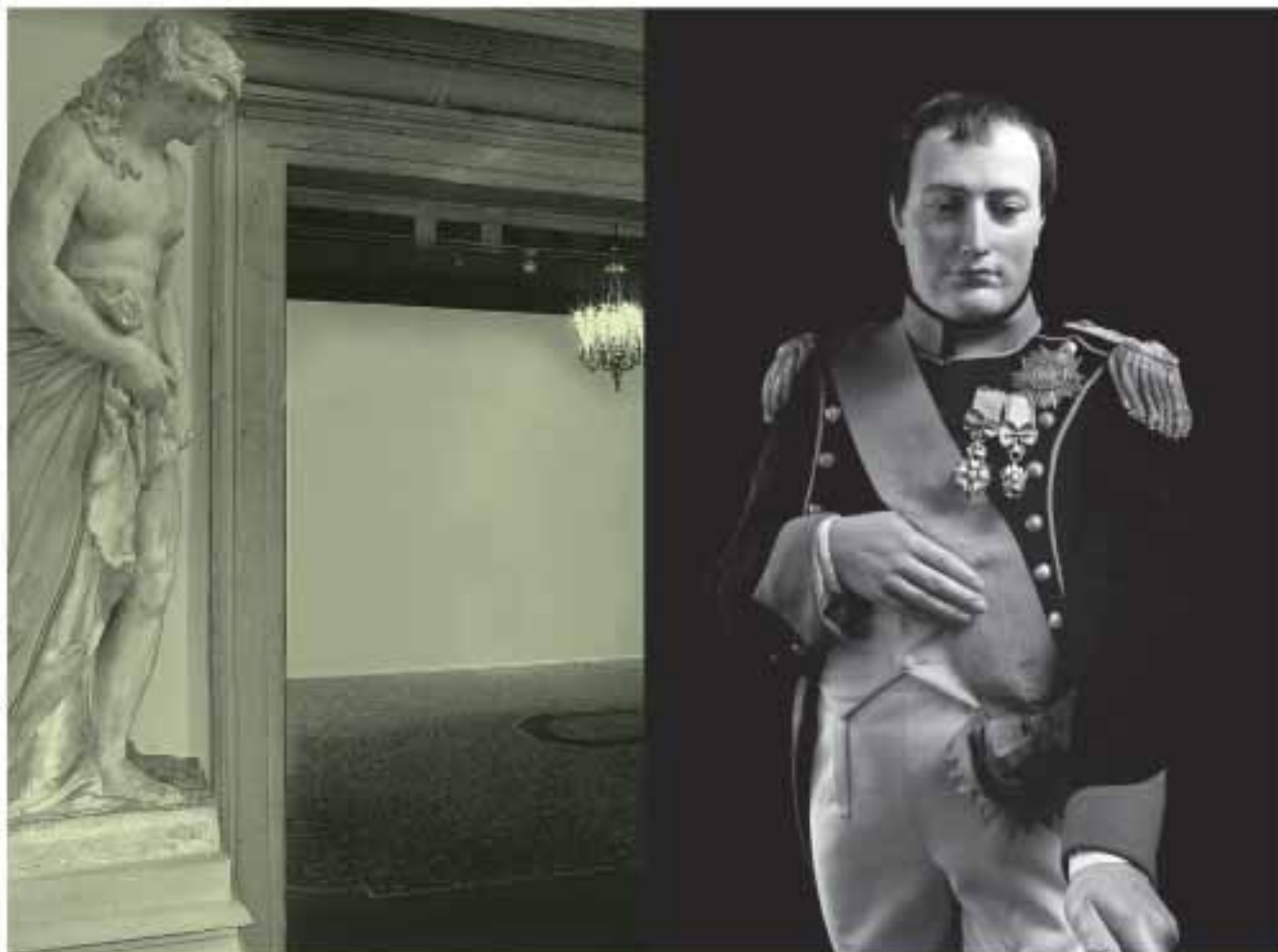
Sette giorni di "reclusione" per cinque artisti italiani (PIXELPANCHE-GALO-RESER-MORKY e THE BOGHE), tutti affermati e residenti all'estero, in uno spazio, quello della Galleria Cristiani (Via Porta Palatina 13-Torino). Di qui il titolo dell'evento "751".

La mostra aprirà il 19 aprile con una festa, ma senza opere. Non si tratta di uno scherzo, beninteso: affiancati dalle vetrine della galleria mentre lavorano e in diretta internet 24ore su 24 sul sito www.cristiani.net, i cinque bull saranno a disposizione dei visitatori per rispondere a eventuali domande. Per una volta il pubblico non vedrà la mostra a cose fatte, ma potrà assistere alla fase di realizzazione dell'opera, solitamente segreta (soprattutto nel caso degli street artist che sono tradizionalmente abituati a lavorare velocemente e di notte, per poi darsi in un modo o nell'altro alla fuga). Le loro conversazioni, il riposo e i processi creativi alla base dei lavori che andranno a invadere i muri della galleria in piena libertà, saranno sotto l'occhio di tutti.



Vernissage Party - 19 Aprile 2007 - ore 19.00
Finissage Party - 26 Aprile 2007 - ore 18.30
In diretta Su www.cristiani.net e in Via Porta Palatina 13 - Torino
Per informazioni: Galleria Cristiani - Tel. 0118178391 Cell. 3356816045
maniolademiglio@cristiani.net





REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea

Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 10, Pasariano,
33033 Codroipo (Udine) Italy
t +39 0432 906509, f +39 0432 908387
www.villamanincontemporanea.it

A cura di Francesco Rossini
dal 1 Aprile al 30 Settembre 2007

Hiroshi Sugimoto

UNIVERSITÀ
DI TRIESTE

Fondazione
Cini

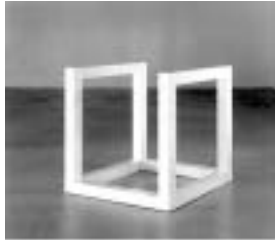
FONDAZIONE
MUSEO

MANIN

SOL LEWITT, O IL PARAGRAFO TERMINALE

Sono giorni difficili, questi. Una serie di lutti sta funestando il mondo dell'arte e della cultura, costringendoci a salutare gli ultimi grandi maestri del Ventesimo secolo. Ma anche stimolandoci alla riflessione su un'eredità da conservare e rielaborare con cura. Il giorno di Pasqua è scomparso a New York Sol LeWitt, praticamente il Concettuale in persona...

In tempi apocalittici come questi che stiamo vivendo, si sa, viene sempre a mancare la guida dei veri saggi. Proprio al momento meno opportuno. E così, una lunga e dolorosa malattia si è infine portata via un altro gigante del Ventesimo secolo, Sol LeWitt (Hartford, Connecticut, 9 settembre 1928 - New York, 8 aprile 2007). La sua biografia e la sua carriera sono a dir poco stupefacenti, al punto da incutere quasi un timore reverenziale. A pochi artisti l'appellativo di *maestro* si attaglia così bene come a lui. Insieme a Donald Judd, Dan Flavin, Robert Morris e Richard Serra - ma ad un livello sicuramente più rigoroso, purista, e forse anche più *primario* - ha creato l'alfabeto artistico per la fine del Novecento e soprattutto per questo secolo, la piattaforma creativa su cui costruire le nuove "proposizioni". Ma, come per i bambini, prima vengono le lettere, poi le parole, le frasi, i discorsi.



L'opera di Sol LeWitt, minimale senza essere pedante, si è imposta subito come ideale *trait d'union* tra il tardo Modernismo e il Postmoderno, tra gli esiti terminali della linea critica dell'astrazione di marca greenberghiana e gli esordi del "progress" di Rosalind Krauss, cioè il superamento definitivo della scultura intesa in senso tradizionale, a favore dell'ossessività e della compulsione, due temi fondanti dei successivi trent'anni: "In LeWitt lo straripamento, l'accumulo dei casi diversi e delle eventualità è attraversato da uno scrupolo di organizzazione, infarcito di sistema. C'è, come si può dire, un metodo nella follia delle "Variations on Incomplete Open Cubes". Ciò che vi scopriamo è il "sistema" della compulsione, il rituale inflessibile dell'ossessivo con la sua precisione, la sua perfezione, il suo puntiglioso rigore, come un velo teso su un abisso di irrazionalità".

Tuttora ineguagliati - tranne che nel caso dello stesso Judd e, probabilmente, di Dan Graham - il livello (altissimo) e la densità della sua speculazione teorica. I suoi *Paragraphs on Conceptual Art* (1967), pubblicati nel numero estivo di *Artforum*, sono ormai entrati a pieno titolo nella leggenda della storia dell'arte contemporanea. Essi costituiscono indubbiamente il vero atto di nascita dell'idea come opera autentica, e dell'oggetto come suo riflesso fantasmatico: "I will refer to the kind of art in which I am involved as conceptual art. In conceptual art the idea or concept is the most important aspect of the work. (...) The idea becomes a machine that makes the art".

Questi paragrafi, con il loro andamento apodittico e quasi *ambient* (del resto, i dischi anni Settanta di Brian Eno e Robert Fripp costituiscono l'ideale colonna sonora delle opere di LeWitt, e vengono fuori, non a caso, da riflessioni analoghe svolte nel campo della composizione musicale), traducono uno stato mentale realmente apollineo, una chiarezza di pensiero che a quest'altezza rappresenta la testa di ponte dell'avanguardia internazionale, appena prima della scomparsa di ogni avanguardia.

Ciò nonostante, non si avverte alcuna aggressività, nessun velleitarismo, nessuna ingenuità biematicamente "rivoluzionaria": i risultati più sconcertanti vengono presentati come fenomeni naturali, o piuttosto come equazioni matematiche, eleganti e precise. Dati di fatto, più che ipotesi di lavoro: "What the work of art looks like isn't too important. It has a look like something if it has a physical form. No matter what form it may finally have it must begin with an idea. It is the process of conception and realization with which the artist is concerned".

Oggi, queste riflessioni sono parte integrante del paesaggio culturale che ci circonda, e hanno assunto persino un'aria un po' vecchietta, ammfuffita. Sono state inghiottite da ondate successive di post-concettualismi, più o meno digeriti e digeribili, e di revival stucchevolmente nostalgici. Eppure, nell'anno in cui comparvero - per inciso, un'annata grandiosa, la

stessa del *Laureato* di Mike Nichols, di *Gangster Story* (Bonnie & Clyde) di Arthur Penn e di un debut-album stratosferico come *Are You Experienced?* di Jimi Hendrix - erano l'equivalente artistico di un terremoto.

Meno famose, ma ancor più interessanti, sono le *Sentences on Conceptual Art* (1969). Più condensate rispetto ai pensieri precedenti, stroncano sul nascere -

sviluppando lo stesso nucleo di idee del primo testo - l'idea che il concettualismo si identifichi con un'operazione fredda, asettica, razionale fino all'eccesso". Aprendo, con larghissimo anticipo, all'euforia tranquilla dei *Wall Drawings*. Inoltre, valgono ancora adesso come regole auree e universali, da tenere ben presenti perché rinfrancano lo spirito e ci indicano la rotta da seguire. Soprattutto in epoche oscure, confuse e spettrali come la nostra: "32. Banal ideas cannot be rescued by beautiful execution. 33. It is difficult to bungle a good idea. 34. When an artist learns his crafts too well he makes slick art. 35. These sentences comments on art, but are not art". "Queste sentenze commentano l'arte, ma non sono arte".

[christian caliendo]

¹ R. Krauss, *LeWitt in progress* (1977), in *L'originalità dell'avanguardia e altri miti modernisti* (1985), Fazi Editore, Roma 2007, pp. 263-264. Cfr. anche ivi, p. 267: "Una razionalità falsa e pia era uniformemente considerata dalla generazione di LeWitt nemica dell'arte. Judd parlava della sua concezione dell'ordine come quella di 'una cosa dopo l'altra'. Morris e Smithson parlavano di gioia di distruggere. Per questa generazione il modo d'espressione tipico diventò l'ironia a freddo, lo sguardo fisso, il discorso ripetitivo e senza inflessioni. O meglio, essa inventò gli oggetti corrispondenti a tutto questo nel mondo della scultura. Fu un decennio straordinario."

² S. LeWitt, *Paragraphs on Conceptual Art*, "Artforum", New York, vol. 5, no. 10, Summer 1967, pp. 79-83; pubbl. anche in: C. Harrison, P. Wood, *Art in Theory 1900-2000*, Blackwell Publishing, Oxford 2003, p. 846.

³ Ivi, p. 847.

⁴ Cfr. sopra, nota 1

⁵ S. LeWitt, *Sentences on Conceptual Art*, "Art-Language", Coventry, vol. 1, no. 1, May 1969; pubbl. anche in: C. Harrison, P. Wood, op. cit., p. 851.

Da Zoneattive a "Zone Passive". Mostra fotografica sulla scia del festival romano

fino al 6 giugno 2007
Via delle Mura Aurelie 19
(zona Porta Cavalleggeri)
- Roma
zonepassive@email.it

Si intitola *Zone Passive*, ed è inevitabile andare subito a pensare a *Zoneattive*, la società che produce a Roma il festival *FotoGrafia*. Ma le affinità si fermano praticamente alla furbesca scelta del titolo. La mostra di Laura Mario Carolodatali si tiene a Roma al Teatro Betti, con immagini proiettate a ciclo continuo

su un grande schermo, che hanno come protagonisti indiscussi acqua e vetro, elementi trasparenti che costituiscono la poetica fondante di questa artista. Presentato parzialmente nel 2000 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, e poi al Museo Nazionale per le Arti Straniere di Riga, il progetto - *Roma in Acqua* il sottotitolo - viene ora proposto per intero nelle sue cento foto.

L'immondizia di Francis Bacon? Me la vendo all'asta...

C'erano dipinti sfregiati, ma anche vecchi diari, lettere, fotografie. Ed anche altri oggetti, che Francis Bacon aveva preparato per gettare nel secchio dell'immondizia. Mac Robertson, un elettricista che nel 1977 stava lavorando nello studio dell'artista, lo persuase ad affidare a lui quei "rifiuti". Ora, a quindici anni dalla morte di Bacon, l'anomalo carico sarà battuto all'asta da Ewbank, nel Surrey, e gli analisti prevedono possa realizzare almeno cinquecentomila sterline, un miliardo e mezzo delle vecchie lire. "Abbiamo avuto delle difficoltà nel proporre i prezzi base d'asta, non esistendo precedenti omologhi con cui confrontarci", ha dichiarato al *Daily Mail* il battitore Chris Ewbank. I lotti in vendita includono sette ritratti (a quattro dei quali Bacon aveva mutilate le caratteristiche facciali), tre abbozzi di cani, fotografie personali, lettere e documenti, compreso il passaporto di un amante di Bacon, Peter Lacy, e un diario dell'artista.



Francis Bacon

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

"CLEAN ART"

Mostra/colonna in collaborazione con Festambiente
presentazione dal vivo e dibattito venerdì a Pasticceria a Vicenza

Piero Piero Arte Studio presenta un'occasione di opere d'arte inedite alla sede della galleria, Clean Art, a Piazza Indipendenza, 21 - Venezia.

Clean Art è un mercato d'arte che si svolge nella sede della galleria, Clean Art, a Piazza Indipendenza, 21 - Venezia. La sede della galleria è situata in un edificio storico, ristrutturato e arredato con gusto, e offre un ambiente ideale per la visita e l'acquisto di opere d'arte.

19 Maggio - 17 Giugno 2007 (Galleria Piero Piero)

Silenzio!
Graziana Pirocca Masetto
mostra fotografica - soggetto: paesaggio astratto
a cura di Graziana Zanzi

galleria d'arte contemporanea
ARTSPACE
Galleria S. Barbara, 21 - Venezia
Tel./Fax: 041 544 544 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com

primo piano arte studio
p.zza indipendenza, 21 - ven. 30100
ore: mar. - gio. ven. 10-19
sab. e dom. 10-18

Serpentine Pavilion 2007, fra gli autori anche Olafur Eliasson

Non sarà l'architetto tedesco Frei Otto, come da tempo previsto, l'autore del progetto per il *Serpentine Pavilion* 2007. Stando a quanto riportato da *Architectural Record*, la Serpentine Gallery, non nuova a repentini cambi di programma, ha infatti deciso di concedere all'architetto un altro anno per perfezionare la sua proposta. Ma la soluzione scelta dai direttori Julia Peyton-Jones e Hans Ulrich Obrist non è certo un ripiego dell'ultim'ora, e presenterà molti motivi di interesse. Il padiglione - spazio effimero realizzato nel giardino della sede della galleria, affidato ogni anno a prestigiosi architetti - sarà infatti progettato da un'inedita coppia formata dall'architetto norvegese Kjetil Thorsen e dall'artista danese Olafur Eliasson, che lo presenterà entro il mese di aprile.



Olafur Eliasson

Parigi, mega centro culturale negli spazi degli Île Seguin, rifiutati da François Pinault

Doveva diventare la sede della collezione d'arte contemporanea di François Pinault, prima che scegliesse Palazzo Grassi, accusando gli amministratori di ritardi ed intralci al progetto. Ora gli stessi amministratori si prendono la rivincita, annunciando per il 2010 la realizzazione - negli spazi ex Renault dell'Île Seguin - del Centre européen de Création contemporaine, venticinquemila metri quadrati per oltre cento milioni di euro di investimenti...



FONDAZIONE UN PAESE - EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI
LUZZANA - REGGIO EMILIA

Alberto Bertoldi **equivalents**

5 maggio - 15 luglio 2007

a cura di
Benedetta Alfieri

venerdì, sabato, domenica e festivi
ore 10.00 - 12.30; 14.30 - 19.00
dal martedì al giovedì su appuntamento

equivalentsproposte

Proiezione in mostra del film
Koyaanisqatsi di Godfrey
Reggio

venerdì, sabato, domenica
e festivi inizio proiezioni
ore 10.30, 15.00, 17.00
dal martedì al giovedì
su appuntamento

Letture di Koyaanisqatsi
con Ruggero Pierantoni

25 maggio ore 21.00

Laboratori espressivi di arte
terapia con Carlo Coppelli

17 maggio ore 15.00 - 18.00
7 giugno ore 15.00 - 18.00

Atelier creativi con Maria
Teresa Fiorillo

24 maggio ore 14.30 per
bambini tra 5 e 7 anni
30 maggio ore 14.30 per
bambini tra 8 e 10 anni

FONDAZIONE UN PAESE
EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI
Via Villa Superiore, 32
42045 Luzzana (RE)

www.fondazioneunpaese.org
info@fondazioneunpaese.org

1 0522 977283



Provincia di
Reggio Emilia

con il patrocinio di:

Regione Emilia Romagna



s.a.d.a.r. -

UNIPIC

simal

coopsette

ASSOCIAZIONE
per la cultura e la bellezza

R.I.P.

LUIGI COMENCINI



Luigi Comencini, uno dei grandi del cinema italiano, fra i principali autori del neorealismo in versione "rosa" e poi fra i padri della commedia all'italiana, è morto a Roma, all'età di novanta anni. La notizia è stata diffusa dallo studio Lucherini, dove oggi la figlia Cristina avrebbe dovuto tenere una conferenza stampa, che poi è stata annullata. Nato nel 1916 a Salò, Comencini agli esordi collabora con Alberto Lattuada, mettendosi poi in luce dirigendo nel 1949 *Totò ne L'imperatore di Capri*. Nel 1953 nasce la sua prima commedia all'italiana con *Pane, amore e fantasia*, a cui segue l'anno successivo *Pane, amore e gelosia*. Al 1960 risale una delle sue opere più note, *Tutti a casa*, con un grande Alberto Sordi, che torna a dirigere nel 1972 in *Lo scopone scientifico*, con Bette Davis, Silvana Mangano e Joseph Cotten. In anni più recenti dirige Beppe Grillo in *Cercasi Gesù* (1982). Nella sua lunga carriera ha lavorato anche con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi, Sylva Koscina, Claudia Cardinale.

STEFANO FUMAGALLI

Negli ultimi tempi aveva dovuto trascurare la galleria di Bergamo, la sua attività di gallerista per cui era nato quasi predestinato, erede del padre Alberto. Si era infatti dedicato alle cure per una malattia implacabile, che infatti nei giorni scorsi ha vinto le sue ultime resistenze. **Stefano Fumagalli** è morto a Parigi a soli quarantatré anni. Da una decina di anni dirigeva la galleria di Bergamo, in coabitazione con Annamaria Maggi, con la quale aveva curato mostre anche in diversi spazi pubblici.

OSVALDO CAVANDOLI

"*Luì cerca Lagostina, la cerca e non la trova...*". Il penetrante motivo è uno di quelli che ha accompagnato generazioni di teleutenti alle prime armi, spianati alla sera davanti a *Carosello*. Serviva a pubblicizzare delle pentole, abbinato ad un divertente personaggio appena abbozzato da un unico, amebico tratto, noto come la *Linea*. Creato da **Osvaldo Cavandoli**, disegnatore e umorista lombardo noto come "Cava", scomparso lo scorso 3 marzo a Milano all'età di ottantasette anni. Nato a Maderno del Garda nel 1920, si trasferisce diciottenne a Milano lavorando come disegnatore tecnico dell'Alfa Romeo. A ventitré anni inizia a lavorare ai cartoni animati presso lo studio Pagot, animando *Laila ed il funghetto* ed *I fratelli Dinamite*. Agli inizi degli anni '50 apre un proprio studio di produzione, creando pupazzi animati fino al 1968, quando dà vita a "La Linea", il suo personaggio più famoso, con il quale si identificherà per il resto della sua vita. "Straordinario Cavandoli, che è riuscito ad attraversare con una sola linea l'intera gamma dei sentimenti umani": così l'ha ricordato **Lucia Uni**, videartista che lo scorso anno ha fatto della *Linea* la protagonista del suo video *Firm*.



SALVATORE SCARPITTA



A pochi giorni dalla morte di **Sol LeWitt**, ancora dagli Usa giunge la notizia della scomparsa di un altro grande protagonista dell'arte del Novecento, **Salvatore Scarpitta**. Artista americano come LeWitt, ma come lui - e anzi ancor più - legato alle vicende dell'arte italiana del dopoguerra. Nato a New York nel 1919 da padre italiano, uno scultore arrivato negli Usa agli inizi del Novecento, dal 1936 al 1958 ha infatti vissuto a Roma, dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti. È Leo Castelli, incontrato in Italia, a invitarlo a esporre nella sua galleria di New York, e per questo Scarpitta ritorna negli Stati Uniti, dove nel 1959 espone le sue tele realizzate con bende e fasce di tessuto, che saranno fra le sue opere più note. Agli inizi degli anni Sessanta costruisce due auto da corsa - anche queste presto divenute una sua cifra stilistica - che espone ancora alla Leo Castelli Gallery. Il gallerista di origini triestine diverrà il suo protettore, organizzando fino al 1992 una decina di sue mostre personali. Negli Stati Uniti frequenta i maggiori artisti del tempo, da **Mark Rothko** a **David Smith**, **Willem de Kooning**, **Conrad Marca-Relli**, oltre a critici come **Harold Rosenberg**. Ma una larga parte della sua attività ha come palcoscenico l'Italia, dove Scarpitta frequenta gli artisti più innovatori ed aperti al panorama internazionale, da **Alberto Burri** a **Piero Dorazio**, **Fontana**, **Turcato**, **Consagra**. Espone a più riprese alla Galleria La Tartaruga, ed è presente con sale personali alla Biennale di Venezia del 1972 e del 1993. Amico di **Luciano Pistoia**, nel 1992 una sua mostra è allestita al Castello di Volpaia, a Radda in Chianti. Una sua personale si è tenuta nei mesi scorsi allo Spazio Mazzotta di Milano, mentre a Pescara è attualmente in corso la mostra *L'Arte e La Tartaruga: omaggio a Plinio De Martiis*, dove Scarpitta è uno dei protagonisti. "Con **Salvatore Scarpitta** se ne va uno degli interpreti maggiori dell'arte contemporanea non soltanto italiana ma internazionale", ha commentato la triste notizia il ministro **Francesco Rutelli**. "Partendo dalla pittura, ha scardinato le consuetudini figurative formali con un'inevitabile di formidabile energia, raggiungendo forme espressive legate alla vita di ogni giorno. Celebri resteranno le sue automobili da corsa, gli sci, le slitte riprodotte come monumenti alla quotidianità dell'uomo contemporaneo".

Punta della Dogana, per la gestione del gioiello veneziano resta in campo solo Palazzo Grassi

Il comunicato stampa - mittente il Comune di Venezia - arriva in due versioni, in italiano e in francese. Già questo la dice lunga sugli sviluppi della gara per l'assegnazione in gestione degli ambiziosi spazi di **Punta della Dogana**, a Venezia. Gara che vede ormai in lizza il solo **Palazzo Grassi**, ovvero la cordata condotta da **Francois Pinault**, e che fin dall'inizio ha potuto godere dell'appoggio dell'amministrazione comunale, a fronte della Regione Veneto, schierata con la **Guggenheim Collection**. "La negoziazione per l'attivazione di un Centro d'arte contemporanea nel complesso di **Punta della Dogana** - recita il documento - proseguirà con **Palazzo Grassi**, che ha fornito tutti gli elementi indefettibili richiesti dalla lettera di invito, mentre la **Fondazione Guggenheim** ha presentato un'offerta mancante di uno degli elementi essenziali (l'elenco delle opere destinate alla collezione permanente) ed è stata perciò esclusa dalla procedura negoziale." **Palazzo Grassi**, nello specifico, ha allegato alla sua offerta - nell'ambito di un progetto affidato al giapponese **Tadao Ando** - un elenco di 141 opere d'arte destinate a costituire la dotazione permanente del Centro d'arte per la durata trentennale. La Commissione proseguirà ora la negoziazione con **Palazzo Grassi**, per concordare il progetto complessivo da sottoporre all'approvazione della Giunta.



Francois Pinault

Worldwide Vezzoli, dopo la Biennale protagonista anche a Performa 07

Non scenderà neanche dal palcoscenico, in novembre, **Francesco Vezzoli**, visto che negli stessi ultimi giorni della **Biennale di Venezia**, dove occuperà il nuovo padiglione italiano in coabitazione con **Giuseppe Penone**, si aprirà a New York l'edizione 2007 di **Performa**, che lo vede ancora fra i protagonisti. La seconda **Biennial of new visual art performance** - questa la denominazione di **Performa** - si terrà infatti dal 1 al 20 novembre, diffusa fra una ventina di sedi newyorkesi, dall'**Anthology Film Archives** alla **Brooklyn Academy of Music**, al **Guggenheim Museum**. Oltre all'italiano, fra gli artisti selezionati dalle commissioni e coinvolti nelle diverse sezioni della manifestazione ci sono **Isaac Julien**, **Yvonne Rainer**, **Daria Martin**.



Francesco Vezzoli - Francesco by Francesco

www.performa-arts.org

Tate Modern Two, via libera al progetto Herzog & de Meuron

Un investimento di 215 milioni di sterline, spazi espositivi aumentati del sessanta per cento, "che permetteranno di arricchire il programma esplorando nuove zone della cultura visiva contemporanea", come ha dichiarato un portavoce al quotidiano **The Independent**. A Londra la **Tate Modern** ha definitivamente approvato il progetto di espansione firmato dagli svizzeri **Herzog & de Meuron**, già autori della ristrutturazione dell'ex centrale elettrica di **South Bank**. Una spettacolare costruzione - i cui lavori cominceranno l'anno prossimo - racchiusa al lato sud dell'attuale edificio, che includerà anche un'alta piramide in vetro, trapeza dalle prime indiscrezioni. Nella più pura tradizione british non si sono fatte attendere le critiche, come quella dello storico dell'architettura **Gavin Stamp**, che ha parlato di "gratuito sfregio".

Biennale di Venezia, "acqua alta" sul padiglione della Croazia

"**David Maljkovic**? Non collabora, e il suo progetto è troppo complicato e costoso". Con queste motivazioni, il commissario per il padiglione della Croazia alla prossima Biennale di Venezia, **Zeljko Kipke**, probabilmente in accordo con il curatore **Branko Franceschi**, ha rimosso l'artista **David Maljkovic**, da tempo annunciato come rappresentante croato alla rassegna veneziana. E subito sono partite le polemiche, con un gruppo di curatori internazionali - fra i quali nomi celebri come **Hou Hanru**, la direttrice della **Whitechapel Iwona Blazwick**, il direttore del **Van Abbemuseum** di **Eindhoven Charles Esche**, la direttrice del **P.S.1** di **New York Alana Heiss** - a difendere con una lettera aperta al ministro croato l'artista estromesso. Accusato di prendere poco sul serio l'impegno, distratto dai troppi impegni internazionali, come le prossime mostre alla **Whitechapel** di Londra, al **Capc di Bordeaux** e al **Kunstverein** di **Amburgo**. In realtà, sostengono i sottoscrittori, ai responsabili non sarebbe piaciuto il progetto preparato da **Maljkovic** per l'Area Scarpa della **Fondazione Querini Stampalia**, affittata per il padiglione, e la stessa fondazione avrebbe negato lo spazio, offrendone un altro alternativo. E **Maljkovic** avrebbe dovuto approntare un progetto per il nuovo spazio, proprio mentre stava preparando la mostra francese. La Croazia - chiudono i firmatari - non sarebbe nuova a comportamenti simili, visto che già nel 2002, per la Biennale da **Sao Paulo** in **Brasile**, l'artista **Sanja Ivekovic** fu cacciata all'ultimo momento, senza motivazioni.

Da Schifano a Roman Signer, a Padova è AprileFotografia

È **Passaggi/Paesaggi** il titolo scelto dalla terza edizione di **AprileFotografia**, rassegna che per oltre tre mesi invade Padova con molte mostre ed iniziative collaterali. Curata quest'anno da **Alessandra De Lucia** e **Enrico Gusella**, la rassegna è ospitata in sedi storiche come il **Museo Civico di piazza del Santo**, le **Scuderie di Palazzo Moroni**, il **Museo Diocesano**, l'**Ex Fornace Carotta**, il **Sottopasso della Stua** e il **Liceo Classico "Tito Livio"**. Fra le mostre di maggior interesse c'è **Mario Schifano**. **Gioie istantanee**, che presenta una selezione di immagini del grande artista, nelle quali il mezzo fotografico diventa il pretesto per un'ulteriore azione pittorica di appropriazione e comprensione del mondo. Il **Museo Diocesano** ospita invece **Roman Signer**. **Fotografie di viaggio**, dedicata all'artista svizzero che ha preso parte alla Biennale di Venezia nel 1976 e nel 1999, e che fin dai primi anni Settanta ha incentrato la sua ricerca su un nuovo concetto di scultura improntato alla processualità, alla trasformazione e al movimento. Materiali tradizionali sono stati sostituiti da sabbia, acqua, vento e vere e proprie esplosioni. Oggetti quotidiani diventano protagonisti delle azioni che l'artista chiama "eventi" o "sculture temporali".



fino al 15 luglio 2007
Sedi varie - Padova
Centro Nazionale di Fotografia
0498204518 -
cnf@comune.padova.it
<http://cnf.padovanet.it>

Previste inoltre personali di **Giovanni Chiaramonte**, **Pino Ninfa**, **Guido Cecere**, **Claudio Sabatino**, **Valeria Magli**.

Design'60

20 marzo - 19 maggio 2007

Orario: lunedì / sabato 10 - 13 / 15 - 19



Galleria

Manzoni

Arti contemporanee e disegno industriale

24121 Bergamo - via San Tomaso, 66 - tel./fax +39.035.270.286
info@galleriamanzoni.com - www.galleriamanzoni.com

cornice

venice art fair

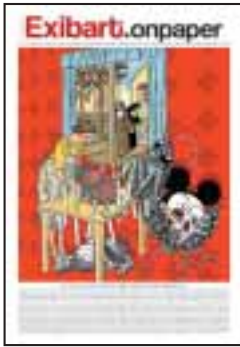
una nuova fiera d'arte
contemporanea
che si svolgerà
durante i primi giorni
della 52 biennale d'arte
a venezia
7 > 10 giugno 2007
apertura al pubblico
6 giugno 2007
stampa e vernissage
www.corniceartfair.com

con il contributo
FAPOLETTI
ART GALLERY

con il patrocinio
REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

CITTÀ DI VENEZIA



sommario 39

retrocover [4]

opinioni [6]

speednews [8]

popcorn [22]

oroscopo [23]

trailers [38]

inteoria

[40] cinema dell'irrealità

[41] artecittà

approfondimenti

[44-45] art power plant

[48-49] sgarbiennale

[52-53] walk on the mild side

[54] ci vediamo a piazza tevere

nuovi spazi [56-58]

déjà vu [62-67]

intervallo [70]

recensioni

[74] cézanne a firenze - salvo

[75] il settimo splendore - apocalittici e integrati

trecapitali [78]

fashion

[80] pazzo per la moda

handbag [81]

tornaconti

[82] strategie per l'assedio del mercato globale

arteatro

[83] da beckett a beckett

libri

[84] con parole sue

pre[ss]view

[85] se due anni vi sembran pochi, venite voi a publicar

design

[86] lo scambio simbolico e il design

ou? [87]

Exibart.agenda [88-92]

fotofinish [93]

hostravistoxte

[94] mappa del paese cinico

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

0521	Entroterra	Luigi Salvioi
Allarmi	Fond. Mazzotta	Mambo
Antonio Colombo	Fond. Prada	Maxxi
Armando Porcari	Fond. Promo P.A	Overfoto
Ass. Marcovaldo	Fond. Torino Musei	Palazzo Grassi
Ass. Pantagruel	Fornari spa	Provincia Bolzano
Ass. Siviera	Galleria Astuni	Roberta Lietti
Banca Popolare Italiana	Galleria Bagnai	Romberg
Bau	Galleria dello Scudo	Samuele Santi
Bel Art Gallery	Galleria Fabio Paris	Sergio Tossi
Carat per Enel	Galleria Frittelli	Studio Pesci
Citera	Galleria Jannone	Targetti spa
Città di Siracusa	Galleria Manzoni	Team.Svn
City Management	Galleria Perugi	Terre del Mekong
Comune di Sabbioneta	Giuseppe Tarantino	The British School
Comune Parma	Is Molas Resort	The Travel Box
Comune Venezia	Ist. Sturzo	Tornabuoni Arte
Dissonanze	Italian Factory	Transart
Ditta Individuale	La Giarina	Umberto di Marino
Edarcom	Le casa d'arte	Villa Manin
Electa Napoli	L'Immagine	

Electa Koenig

International Art and Architecture Books

Tutta l'arte del mondo dal 19 aprile in piazza Duomo a Milano

La libreria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 22

ADVERTISING.

di raffaele bifolco

"Pneumatici RunOnFlat. Perché un chiodo non ti chiede dove vuoi fermarti". È un avvertimento il claim della campagna stampa "Horror", on air lo scorso marzo, sviluppata da Leagas Delaney Italia per Goodyear Italia. Iniziativa one shot e pianificata esclusivamente su tre testate della stampa trade, è stata voluta dall'azienda per dare lustro creativo al brand nel mercato italiano. I pneumatici RunOnFlat sono realizzati con una tecnologia che permette, anche in caso di foratura, di proseguire senza doversi fermare. Da questo vantaggio nasce l'idea creativa della campagna, realizzata dal team composto dall'art director Eustachio Ruggieri e dal copywriter Fabrizio Tarussio, sotto la direzione creativa di Stefano Campora e Stefano Rosselli. Seguendo lo stile dei fumetti horror americani anni '50, i tre soggetti in cui si sviluppa la campagna raffigurano automobilisti che, non utilizzando RunOnFlat, sono costretti a cambiare la gomma forata nei luoghi più sinistri e popolati da mostri, zombi e taglialegna furiosi. Le illustrazioni sono state affidate ad un esperto del genere, il visualizer e grafico Manlio Truscia, che, a partire dagli anni Settanta, con Bunker e Magnus ha disegnato fumetti cult quali Kriminal, Satanik, Intrepido, Monello e Terror Blu, oltre a diverse copertine per i tipi Gialli Mondadori e Rizzoli Libri.

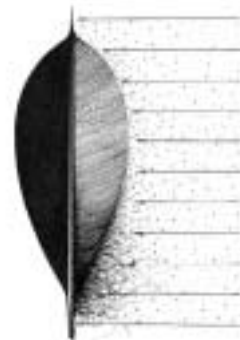


RSI

rassegna stampa internazionale

New York o Londra? Quale delle due metropoli può essere considerata la capitale mondiale dell'arte contemporanea?

Potrebbe sembrare una domanda oziosa, se non prendessimo in considerazione il fatto che mai come oggi l'arte è stata così sensibile al mutare degli equilibri economici mondiali. Non è un caso che il cuore creativo del mondo sia coinciso negli ultimi decenni con il suo cuore finanziario, la città di New York. "L'arte va dove ci sono i soldi", titola un recente articolo di Georgina Adams su *The Art Newspaper*, che ci spiega - risultati d'asta alla mano - perché Londra sta guadagnando punti su New York: solo nell'ultima settimana nella capitale britannica, dice il mensile inglese, sono stati spesi settantocinquanta milioni di dollari per acquistare opere d'arte moderna e contemporanea. Con una certa spocchia - stavolta non del tutto ingiustificata - il *Guardian* di qualche giorno fa definiva Londra la capitale globale della cultura "per il suo teatro sperimentale, che non è secondo a nessun altro, per la concentrazione di artisti e compositori e una compagnia di ballo tra le migliori al mondo". E se la Tate Modern "non può competere con la sfilza di Matisse e di Rothko del MoMA, lo batte per la completezza e intensità delle sue collezioni - e per l'ingresso gratuito anziché a venti dollari". È un clima di esaltazione che è stato inaugurato da un discorso di Tony Blair proprio alla galleria Tate: il primo ministro ha affermato che gli ultimi dieci anni sono stati una vera e propria epoca d'oro per la cultura britannica e che dopo Parigi, Berlino e New York il centro del mondo si è ora spostato a Londra. Anche il *Times* ha dedicato alla "rinascenza londinese" un lungo approfondimento nelle sue pagine, non a caso, economiche. Per il giornalista James Harding i magnati dell'economia newyorchese sono afflitti da una reale nevrosi, per il timore che lo statuto di capitale mondiale della superfinanza possa passare da New York a Londra. In effetti, circa un anno fa il sindaco Bloomberg e il senatore newyorchese Chuck Schumer hanno commissionato una ricerca per individuare le cause del passaggio di molti investimenti da Manhattan a Londra. Le preoccupazioni al riguardo sono state confermate. Dire che Londra è la meta preferita dei "giovani" investitori è ormai questione non di boria, ma di statistica. Dal 2001 a oggi ottocentotrenta nuove compagnie hanno scelto di scommettere sul mercato londinese e meno di seicento nel NASDAQ (l'indice statunitense delle nuove imprese hi tech). E quando a investire sono le giovani compagnie significa l'inizio e non la fine di un ciclo economico: nuove emissioni di titoli, nuovi indebitamenti, nuove fusioni e acquisizioni. La vivacità del mercato dell'arte nel Regno Unito va quindi ricondotta alla crescita generalizzata della sua economia, sostenuta dall'ingresso di una schiera di multimilionari russi, indiani e cinesi. Per chi non fosse convinto dei dati forniti dagli economisti e dalle case d'asta non resta che andare a verificare di persona. D'altra parte Londra è al centro del mondo anche in termini geografici: cinque ore di volo da Mosca, sette da Bombay, nove da Pechino. Due ore e quindici minuti di treno da Parigi. Un paio d'ore di volo dall'Italia. E non ci vuole neppure il passaporto.



rubrica di luca viona

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

PAOLO AGLIARDI (milano)

Quando ha iniziato a collezionare? Ci racconti la sua prima volta...

Ho iniziato ad occuparmi di arte contemporanea il giorno dopo la mia laurea, nel 1970. Sono andato a Roma a trovare l'artista Fabio Mauri e da lui ho comprato le prime due opere: "Ostia di vero grano senza Dio" e "Scherm". Poi, con Mauri, sono andato alla Galleria Seconda Scala di Enzo Cannaviello.

Come nasce la sua passione per l'arte?

Proprio dalla mia visita a Roma. Da allora non si è mai interrotta la voglia, la curiosità, di conoscere il lavoro di artisti miei coetanei e di seguire con loro una strada iniziata insieme: la rispettiva crescita professionale.

Quanti pezzi conta oggi la sua collezione?

Circa duecentottanta.

Come fa a scegliere?

Scelgo ciò che mi piace. Ci arrivo studiando molto, leggendo, guardando, e confrontandomi con curatori, collezionisti e galleristi.

Consulenti?

Direttori di musei ed alcuni galleristi italiani e stranieri. Ma anzitutto il mio intuito e la mia esperienza.

Quale tipo di arte privilegia?

Arte Povera, Minimalismo, Body Art, Arte Concettuale, installazioni e performance, Videoarte, fotografia e scultura; con un'attenzione particolare anche all'arte antica.

I quattro autori più rappresentativi della sua collezione?

On Kawara, Vincenzo Agnetti, Joseph Beuys, William Kentridge.

Qual è il migliore affare che ha fatto?

Non ho impostato il mio rapporto con l'arte sul valore delle opere. Cerco l'opera bella, che mi trasmetta piacere, e ne tratto il prezzo. Proprio perché per me non è una necessità di vita, ma una

scoperta, una prova, una conferma.

Dove trova posto la sua collezione?

È suddivisa per argomenti tra casa e studio. Comunque, la maggior parte è raccolta e protetta in deposito.

Il collezionista privato deve avere anche una sorta di impegno pubblico?

Certamente. Bisogna però che le strutture pubbliche promuovano l'arte contemporanea (soprattutto italiana) sul territorio nazionale e, in modo parallelo, a livello internazionale. In tal caso, il collezionista è gratificato e invogliato a partecipare da comprimario, con la sua conoscenza, i suoi contatti e con le opere che possiede.

Differenze tra il collezionismo italiano e quello internazionale?

Il collezionismo italiano è privato, intimo, nascosto. Quello internazionale è più raggiungibile, visibile: fatto di opere e installazioni grandi, per dimensioni e qualità.

L'ultima opera che ha comprato?

Una piccola fotografia di Louise Lawler, di straordinaria qualità...

Qualche regola per chi vuole iniziare a collezionare arte contemporanea...

Vedere, vedere, vedere! E poi, leggere ed ascoltare.

Quali sono i giovani sui quali punta Paolo Agliardi?

Tra gli italiani: Luca Bertolo, Massimo Uberti, Elena Arzuffi, Alice Guareschi, Linda Fregni Nagler, Liliana Moro, Luca Rento, Alice Cattaneo, Alessandro Nassiri, Claudia Losi.

Dove finirà la sua collezione?

L'intenzione è quella di donare o prestare in comodato d'uso alcune delle opere più significative ad un importante museo italiano. Per il resto, la collezione rimarrà in famiglia.



Paolo Agliardi, fotografato per Exibart da Ornella Sancassani, 2006
courtesy Ornella Sancassani

identikit.

Nome e Cognome: Paolo Agliardi

Luogo e data di nascita: Milano, 4 dicembre 1945

Formazione: Architetto

Attività lavorativa: Libero professionista, già Docente di Progettazione all'Istituto Superiore di Architettura, Presidente Artegiovane di Milano, membro del CDA di diverse associazioni

Stato civile: sposato; due figli, Niccolò e Guendalina

TOM CULLBERG

16 maggio - 30 giugno 2007



MAGROROCCA

Largo Fra Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano - telefono +39 02 29514903 - info@magrorocca.com www.magrorocca.com

cinema dell'irrealità

Nostalgia. Amnesia storica. Tutti tic iper attuali. Che si sublimano in 'stili' cinematografici votati - lo diceva pure Rosalind Krauss in tempi non sospetti - all'artificialità. Insomma, il cinema è tutto fatto al computer. C'è da rassegnarsi alla manipolazione?

È ormai un dato acquisito. Gli effetti speciali e l'animazione digitale hanno invaso il cinema contemporaneo, e con quello la vita quotidiana di qualche miliardo di esseri umani, contribuendo ad acuire sempre di più lo scarto tra realtà fisica e artificialità a favore di quest'ultima. A modificarsi velocemente, infatti, è la percezione stessa che l'individuo - preferibilmente giovane o giovanissimo - ha del mondo circostante e del suo funzionamento.¹ In riferimento al cinema come territorio principale di questa trasformazione, già sette anni fa la critica e teorica dell'arte Rosalind Krauss si era posta il problema del pensionamento anticipato di questo medium concepito in senso tradizionale: "Nello stesso momento in cui ha reso l'animazione CEL completamente fuori moda, il computer ha anche sorpassato il cinema basato sulla fotografia, il tipo di film che aveva dichiarato il suo legame indicale con le contingenze di tempo e presenza, il genere che Cavell ha chiamato 'proiezioni automatiche del mondo'. (...) Il rintocco funebre che oggi risuona da ogni parte, che il cinema sia invaso o sostituito dalle tecnologie digitali, segnala il suo rapido passaggio all'obsolescenza".²

A questo va aggiunto il problema, ancora poco studiato, dell'"obsolescenza prematura" dei nuovi

*ciali fantastici e favolose scenografie. Tutta roba che la gente divorava avidamente e che già solo grazie alla vendita dei gadget da collezione dà profitti colossali, ma che non ha nulla a che vedere con le pressanti realtà del domani.*³

La tendenza all'evasione alla base del boom recente del fantasy e gli effetti speciali ad esso collegati rappresentano i corrispettivi tematici e tecnologici di altre pulsioni tipiche di questo periodo, come la nostalgia e l'amnesia storica. L'evasione consente il disimpegno, soprattutto nei confronti della progettazione del futuro. In quest'ottica è possibile riconoscere ed inquadrare un vero e proprio filone cinematografico, che intreccia proprio fantasy e realtà storica. Alcuni esempi sono *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (*The Brothers Grimm*, 2005) di Terry Gilliam, *Il labirinto del fauno* (2006) di Guillermo del Toro, ambientato nella Spagna del 1944, e soprattutto lo strabiliante *300* (2007), versione cinematografica della celebre graphic novel di Frank Miller ad opera di Zack Snyder, già autore dell'ottimo remake romeriano *L'alba dei morti viventi* (*Dawn of the Dead*, 2004).

La battaglia delle Termopili (191 a. C.) viene completamente trasfigurata, al punto che non ha alcun senso - e diventa addirittura



sopra: Gabriel Range, *Death of a President* (2006). Still dal film a sinistra e in basso: Zack Snyder, *300* (2007).

“L'evasione insita nel genere fantasy consente il disimpegno, soprattutto nei confronti della progettazione del futuro”

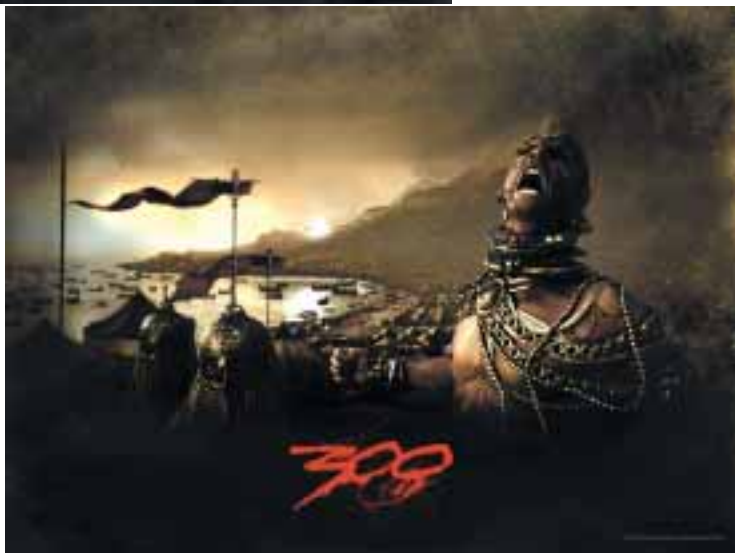
effetti digitali. Basti notare come appare oggi sul piccolo schermo, per esempio, *Il Signore degli Anelli* (2001-2003) di Peter Jackson: le figure sembrano letteralmente incollate sugli sfondi, e l'intera trilogia, dal punto di vista formale, ha già un'aria terribilmente lontana e fuori moda. D'altra parte, *Il Signore degli Anelli* ha inaugurato l'ondata di fantasy - non solo cinematografico ma anche, per esempio, letterario - che ha caratterizzato gli ultimi anni. C'è infatti nella nostra epoca una fortissima esigenza di evasione verso mondi immaginari, colta prontamente anche da un esperto in materia come Bruce Sterling: "La fantascienza può fare benissimo a meno del futuro. Anzi, sul nostro mercato spesso il futuro è un peso morto: le opere che vendono meglio al botteghino della fantascienza contemporanea non sono vicende avveniristiche ma storie fantasy - Guerre stellari, Harry Potter, il Signore degli Anelli. Sono spettacoli di massa a base di mitologie fiabesche, effetti spe-

ra controproducente - cercare tracce di fedeltà storica. Tecnicamente, il film si inserisce nella linea già tracciata da *Sin City* (2005) di Robert Rodriguez e dello stesso Frank Miller, ed indica in modo indubbiamente efficace la strada che con ogni probabilità seguirà il cinema futuro, almeno nei prossimi dieci anni.

Ma, sulla falsariga della manipolazione dell'oggetto reale, in contemporanea è uscito finalmente in Italia un altro film, indubbiamente con meno fracasso ma con potenza equivalente, se non maggiore, sullo spettatore: si tratta dell'ultimo lavoro di Gabriel Range, *Death of a President* (2006), definito prontamente da Hillary Clinton - senza che la candidata alla presidenza degli USA l'abbia guardato neanche di striscio - "disgustoso e disprezzabile".⁴ Il regista inglese è ormai un veterano nel genere relativamente giovane del "mocumentary" - che riconosce consapevolmente i suoi illustri antenati nello strafamoso *Quarto*

potere (*Citizen Kane*, 1941), ma soprattutto in *F for Fake* (1974) di Orson Welles -, e spiega così il senso della sua operazione: "Una delle cose eccitanti nel fare un film del genere è il fatto di aver usato molto materiale di repertorio e quindi capire quanto si può fare attraverso il montaggio di immagini preesistenti mettendole in un contesto diverso. E forse questo film vuole rendere tutti consapevoli di questo, di questa potenza del montaggio."⁵ In qualche modo appare chiaro che, in un cinema e in un mondo sempre più dominato da costose e compiacenti operazioni di lifting effettuate sulla realtà, l'unica

prospettiva credibile di manipolazione critica delle informazioni si sviluppa secondo la logica debordiana del *détournement*, vera base del linguaggio creativo contemporaneo. >



invece di inchiodare, ha accelerato tentando di saltarla. Non ce l'ha fatta, perché non stava girando una scena d'azione, e la forza di gravità lo ha fatto cadere dentro la faglia".

² R. Krauss, "La roccia": i disegni per la proiezione di William Kentridge (2000), in *Reinventare il medium. Cinque saggi sull'arte d'oggi*, Bruno Mondadori, Milano 2005, p. 146. Su questo argomento cfr. anche S. Cavell, *The World Viewed: Reflections on the Ontology of Film*, Enlarged Edition, Harvard University Press, Harvard 1979.

³ B. Sterling, *Tomorrow Now. Come vivremo nei prossimi cinquant'anni* (2002), Bruno Mondadori, Milano 2005, p. 3.

⁴ La stessa Hillary, peraltro, è finita vittima di un divertente ed ingegnoso *détournement* di sapore orwelliano, visibile su YouTube (http://www.youtube.com/watch?v=WF80A4Q0_HE).

⁵ G. Perrone, *Intervista a Gabriel Range. Prima parte*, in: <http://www.nocturno.it>.

artecittà

Dopo il paesaggio (sullo scorso numero), passiamo alla città. Per vedere ed isolare lo sforzo che gli artisti (e non solo loro) fanno per intelleggerne l'alterità. Tra etnografia e romanticismo...

>>> A furia di coltivare la transitorietà, il nomadismo e la disseminazione, di assecondare flussi dinamici, di valicare confini, di abbracciare l'effimero e l'informe, l'arte finisce oggi per assomigliare sempre più alla città. Già luogo simbolico della modernità, questa è diventata l'omologo della postmodernità e dell'arte che la postmodernità produce. Non la città compatta tradizionale, s'intende, ma la città diffusa, la sprawling city, governata dalla logica dell'assemblaggio, dell'elenco e della sovrapposizione. La città incorpora il caso e il vuoto, la casualità frammentaria dell'edilizia anonima e gli spazi dismessi o non costruiti che interrompono il tessuto urbano; l'arte ne ripete i comportamenti, adottando le più svariate pratiche aleatorie e non di rado mettendo in atto strategie di evacuazione del senso, aprendo interrogativi là dove un tempo si addensavano significati.

Questa convergenza è da un lato un esito della trasformazione che, da quarant'anni a questa parte, ha condotto l'arte ad abbandonare specificità tecniche e ambiti d'intervento circoscritti, dall'altro è frutto di un cosciente processo di appropriazione che comincia almeno con le avanguardie storiche¹, e che ha subito un'accelerazione con il relativamente recente diffondersi delle grandi conurbazioni metropolitane. Poco più di dieci anni fa, una mostra come *La ville*, allestita al Beaubourg nel 1994², nel delineare il rapporto tra l'arte e la città partiva dal presupposto della rappresentazione dell'universo urbano; oggi, benché il modello della rappresentazione non sia tramontato (ne fa fede il perdurare dell'iconografia dei 'non luoghi' nella fotografia e nella pittura), a prevalere è un atteggiamento di identificazione.

Se, come sostiene Boris Groys³, l'opera è stata ormai soppiantata dalla mostra nel ruolo di unità artistica di base, questa unità va assumendo i tratti della sprawling city, trasformando l'atto artistico in una metafora dell'esperienza urbana. *Cities on the move* di Hou Hanru e Hans Ulrich Obrist ha costituito negli anni Novanta un caso paradigmatico: "la mostra non espone una città - è una città, e funziona come tale", dichiarava senza mezzi termini Obrist. Il curatore-global traveller, di cui Obrist e Hanru sono notevoli esempi, è un prodotto della città contemporanea e simultaneamente la riproduce sotto forma di mostre che non si limitano a tematizzare, ma riattualizzano nel concreto la condizione plurale, frammentata, desultoria della vita urbana; a cominciare da quella che è diventata una forma-chiave dell'arte, la 'biennale' o in genere la grande mostra internazionale. Irradiata in modo capillare nella città che la ospita, estesa a comprendere piattaforme di discussione, incontri e momenti di aggregazione effimera, questo tipo di mostra può trasmettere al visita-



a sinistra: Stalker, Campo Boario Ararat - Roma 2000 - foto archivio Stalker
in basso: Stalker, Immaginare Corviale - Roma 2004 - foto Armin Linke



tore lo stesso senso di frustrazione e affaticamento provocato da situazioni urbane smagliate, casuali e caotiche, come attesta l'esperienza, ancora fresca nella memoria, della Biennale di Venezia 2003.

Al confronto con la struttura unitaria e coerente della città compatta, la nuova realtà urbana si presenta con i tratti di un'alterità inesplicabile e disorientante. Lo sforzo di scavar dentro questa alterità e di farla propria accomuna artisti e architetti, e a volte li porta a scavalcare le barriere disciplinari tra i rispettivi campi (la distinzione tra una "città degli artisti" e una "degli architetti", a suo tempo adottata dai curatori de *La ville*, ha perso significato). Emergono due tipologie d'intervento: l'esplorazione svolta nei

termini dell'indagine etnografica o dell'itinerario romantico (erede della *flânerie* baudelairiana e della deriva situazionista), e l'esperienza comunitaria; la città come luogo dell'erranza e della fantasticheria e la città come luogo dell'incontro, lo spazio del-

matico, vengono percepite come prive di forma; la stessa 'mancanza di forma' che rende ostica la città diffusa. Ma, si dice, la città contemporanea ha una forma, che occorre assumere come dato invece di crogiolarsi nella nostalgia per il passato; e una forma - definita strutturale che imita un mondo - rivendica alle pratiche artistiche di cui parliamo Nicolas Bourriaud, le cui tesi sull'arte relazionale hanno fornito il principale supporto teorico.

È con l'eterno dilemma della transizione che dobbiamo fare i conti, con la difficoltà di riconoscere nel nuovo uno sviluppo e non una degenerazione? In ogni caso, al vuoto e all'informe la città può ancora reagire con la perversa vitalità della spettacola-

rizzazione. L'arte, se rinuncia a questa alternativa (fin troppo praticata negli anni Novanta), si mimetizza nel quotidiano fino a scomparirvi; e allora il rischio è di accrescere la sua dipendenza dal sistema dell'arte, di dover far ricorso, paradossalmente, all'"atmosfera di teoria" di cui questo è circondato come antidoto ai gas esilaranti, ma non privi di pericoli, della città. >

[giuliana altea]

“ Il curatore-global traveller, di cui Obrist e Hanru sono notevoli esempi, è un prodotto della città contemporanea e simultaneamente la riproduce sotto forma di mostre

l'immaginario e lo spazio sociale, non senza possibilità di incroci e sovrapposizioni. Queste strategie, in cui il movimento di identificazione con la realtà urbana coincide col tentativo di ribaltarne in positivo gli aspetti proble-

¹ In *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006, Francesco Careri ne ha ricostruito le tappe, dalle visite dadaiste alle deambulazioni surrealiste, alle derive lettriste e all'urbanismo unitario dei situazionisti.

² *La ville. Art et architecture in Europe 1870-1993*, Centre Georges Pompidou, Parigi, 1994; a cura di J. Dethier e A. Guilheux.

³ B. Groys, "Multiple authorship", in *The Manifesta Decade. Debates on Contemporary Art Exhibitions and Biennials in Post-Wall Europe*, a cura di B. Vanderlinden e E. Filipovic, The MIT Press, Cambridge, Mass., 2005, pp. 93-100.

Con il patrocinio e i contributi di



COMUNE DI COMO
Assessorato alla Cultura

Provincia di Como
Assessorato alla Cultura

Regione Lombardia
Cultura, Giochi e Spettacolo
40102/Comando

ALLARMI 3

NUOVO CONTINGENTE

DAL 4 MAGGIO AL 4 GIUGNO 2007

CASERMA DE CRISTOFORIS | COMO | P.LE MONTE SANTO 2

A cura di | Cecilia Antolini | Ivan Quaroni | Alessandro Trabucco | Alberto Zanchetta

Romano Baratta
Mirko Baricchi
Maurizio Battaglia
Wladimiro Bendandi
Carlo Bernardini
Andrea Buglisi
Daniela Cavallo
Elisa Cella
Marco Cerutti
Umberto Chioldi
Hyemi Cho
Diego Cinquegrana
Damiano Colacito
Andrea Cometta
Gehard Demetz
Mirko Fabbri
Matteo Fato
Marco Fantini

Emanuela Fiorelli
Daniele Giunta
Sharon Green
Giullano Guatta
Vittorio Gui
Junko Imada
Jun Iseyama
Koroo
Anthony Lister
Michele Lombardelli
Dacia Manto
Marotta&Russo
Marco Mazzoni
Marco Memeo
Fulvia Mendini
Gianni Moretti
Christophe Mourey

Anders Christian Pedersen
Adriano Persiani
Luca Piovaccari
Daniela Politelli
Claudia Pozzoli
Luigi Presicce
Margot Quan Knight
Paolo Radi
Ugo Simeone
Eleonora Rossi
Andrea Salvatori
Nicola Samorì
Šlva
Maria Francesca Tassi
Luca Vannulli
Enrico Vezzi
Julia Von Troschke

Performance inaugurale Massimo Carasi e gli Intrusi

Orari lun-ven 10-12 15-18 sab-dom 11-19

Inaugurazione 4 maggio h. 18:30 Conferenza stampa 3 Maggio h. 11

Info www.allarmicomo.com associazioneallarmi@gmail.com +39 393 6709360
Ufficio Stampa CLP Relazioni Pubbliche +39 02 433403 www.ciponline.it info@ciponline.it

Organizzato da Associazione Culturale Allarmi
Direzione organizzativa Mariastella Bianco Simona Dal Pont Elisabetta Molteni Jessica Anais Savola

See it contribute of



NOA

NOA and Partners s.r.l.
www.noaonline.it



Levi's

porro DESALTO CARBONCINI

SCAMAR
The art of movement

Media partner

LIFEGATE
radio



COMUNE DI COMO
Assessorato alla Cultura

FROM POD TO POD

Giuseppe Rado

a cura di Maurizio Sciacaluga

21.04 | 30.06.07



Internato dell'acqua morta, 82 - 37129 Verona, Italy
Phone/fax +39 045 8032316 - www.lagarina.it - info@lagarina.it

15x15 - 15 GALLERIE 15 ARTISTI

Arte del XX secolo **Gualtiero Natoli**
Alessandro Bagnoli **Gianni Dessì**
Pier Giuseppe Carini **Marco Bolognesi**
Rosanna Tempestini Frizzi La Corte Arte Contemporanea **Aroldo Marini**
Santo Ficora **Gianni Asdrubali**
Enrico Fornello **Paolo Fabiani**
Frittelli Arte Contemporanea **Gianni Bertini**
Ginoli **Concetto Pozzati**
Open Art **Jiri Kolár**
Susanna Orlando **Marco Lodola**
Poggiali e Forconi **Luca Pignatelli**
Il Ponte **Giuseppe Spagnolo**
Aurelio Stefanini **Ladislav Novak**
Tomabuoni Arte **Bruno Ceccobelli**
Daniele Ugolini Contemporary **Stefano Di Stasio**

Forte di Belvedere

Via Di San Leonardo
50125 Firenze Italy
Info: +39.055.2656125
Orari: 14 - 19, lunedì chiuso
Ingresso gratuito
Catalogo disponibile



art power plant

Non solo successi finanziari e industriali. L'ex monopolista italiano dell'energia elettrica, impegnato in queste settimane in una laboriosa acquisizione in terra di Spagna che lo farà diventare uno dei principali operatori a livello internazionale, si appresta a dare una sferzata di energia, appunto, al mondo dell'arte. La città è Roma, il partner è il comune capitolino capitanato da Walter Veltroni, il palcoscenico sono monumenti prestigiosi, suggestive piazze e quartieri storici. È così che parte il nuovo progetto Enel Contemporanea...

> Non è la prima volta che Enel mostra un impegno concreto nella cultura e nell'arte. Già da alcuni anni, infatti, l'azienda promuove iniziative volte a ridistribuire nelle comunità il proprio valore come impresa nazionale: attività artistiche e musicali, piani di promozione della scienza e della cultura dello sviluppo sostenibile, partnership sportive e stretta relazione con il mondo dei giovani. Fin dal 2005, allo scopo di rafforzare la vocazione di azienda aperta e sensibile ai rapporti con il suo territorio, Enel ha dunque sviluppato il programma *Energiaper*, svolto in sei aree: cultura, musica, scienza, ambiente, scuola e sport. L'obiettivo? Raccogliere, in un unico contenitore, le proprie attività di comunicazione. La multinazionale italiana

L'Estete di Raffaello, Luci di Pietra.

La novità rispetto al passato è che Enel - in accordo con la politica di privatizzazione iniziata nel 1999 - intraprende oggi una strada più ampia, "che ci permetta di ragionare a livello europeo e multinazionale, seguendo la strategia di espansione del business della nostra azienda", afferma Paolo Iammatteo, responsabile sponsorizzazioni ed eventi Enel.

Non dimentichiamo che, nei prossimi cinque anni (2007-2011), l'Azienda prevede investimenti di oltre quattro miliardi di euro per nuove fonti rinnovabili, per la ricerca e l'applicazione delle migliori tecnologie.

Nasce in quest'ottica il progetto *Enel contemporanea*: "Dalla volontà di percorrere nuove stra-

“ Il desiderio di Enel sarebbe quello di posizionarsi come uno dei player internazionali nel settore dell'arte pubblica

si è proposta inoltre come volano di crescita socioculturale, coinvolgendo scienziati, artisti, educatori e personalità di rilievo per offrire ai cittadini una visione dell'energia prospettica e orientata al futuro. "Energiaper la cultura", in particolare, ha sostenuto progetti che offrivano al pubblico un ambiente culturale ed educativo aperto all'innovazione. Ricordiamo: *Luce per l'arte*, *La parola contesa*, *Festivaletteratura di Mantova*, *Raffaello da Firenze a Roma*,

de di comunicazione verso le comunità e di intraprendere attività di relazione originali e rispettose del tessuto urbano, avendo individuato nell'arte contemporanea un linguaggio trasversale, pubblico e soprattutto dalla dimensione internazionale", aggiunge Iammatteo.

Quale sede per il lancio di *Enel Contemporanea* è stata scelta la città di Roma che, sempre secondo il responsabile sponsorizzazioni ed eventi Enel, "offre oggi molte garanzie, sia dal



eP **Energiaper**
la cultura

a proposito di luce e di roma

Grandi aspettative e grande interesse per la mostra *Luce di Pietra* a Roma. Per gli artisti invitati e un po' anche per la concessa opportunità di visitare Palazzo Farnese, oltre ai tre giorni di inaugurazione blindata, la mostra dislocata per varie sedi della città e per quell'idea un po' "Son et Lumiere" che spunta qua e là nell'esposizione. Insieme all'Ambasciata di Francia, Villa Medici e le chiese di San Luigi dei Francesi e San Nicola dei Lorenesi sono state lo scenario dei progetti di artisti francesi ed italiani. Molti, infatti, hanno ceduto al fascino del luogo senza sfruttarlo appieno, spesso solo collocando in una bella location l'opera che, talvolta, sfrutta pure la luce in modo pretestuoso. Se Boltanski, ad esempio, ha impresso un carattere forte alla facciata di Palazzo Farnese, lascia perplessi Kounellis per l'uso della luce come mero elemento strumentale alla visione notturna della sua opera che, invece, vivrebbe perfettamente di giorno. In ogni caso, vanno riconosciuti il grande sforzo e il lavoro complesso del curatore Henry-Claude Cousseau e di Marcello Smarrelli, curatore degli artisti italiani. (federica la paglia)



nella pagina a fianco in alto: **Angela Bulloch** - Anroidika Descending the Staircase (Anroidika mentre scende le scale), 2005 - veduta dell'installazione, Dior Shinsaibashi, Osaka - commissionata da Dior - 252 RGB sistemi di illuminazione con animazione video - 700 x 900 cm - foto di/photo by Daici Ano - copyright Angela Bulloch
 nella pagina a fianco in basso a sinistra: **Angela Bulloch** - fotoritratto in bianco e nero di **Elfi Semotan** - copyrights © Elfi Semotan
 nella pagina a fianco in basso a destra: Logo di **Energiaper la cultura** qui a sinistra: **Patrick Tuttofuoco** - Walkaroud, 2002 - courtesy My Private
 nel mezzo a sinistra: **Jeppe Hein** - fotoritratto di **Anna Simonsson** nel mezzo a destra: **Patrick Tuttofuoco** - fotoritratto di **Alessandra Pallotta**
 in basso: **Jeppe Hein** - Appearing Rooms (Stanze che appaiono), 2006 Hayward Gallery, Londra, UK acqua, legno, grata di ferro, getti d'acqua, pompe elettriche, computer controller - dimensioni: 7 x 2,3 x 7 m - foto di Kieron McCarron



punto di vista di abitudine e dimensione delle iniziative culturali, sia come tessuto urbano capace di valorizzare attività di qualità, sia come spinta e sostegno delle strutture Comunali capaci di un formidabile lavoro sulla cultura e nello specifico sulle azioni nell'arte contemporanea".

Promossa insieme con il Comune di Roma, la manifestazione si svolgerà in differenti periodi dell'anno e in tre diversi luoghi simbolici, che rappresentano tre diversi "momenti" della città: **Classico:** piazza del Popolo; **Moderno:** La Garbatella; **Contemporaneo:** la nuova struttura di Richard Meier per l'Ara Pacis.

L'edizione in partenza porterà, per la prima volta nella Capitale, le installazioni di tre artisti internazionali: **Angela Bulloch**, **Jeppe Hein** e **Patrick Tuttofuoco**. "La scelta degli artisti è avvenuta in relazione ai luoghi. Prima ho pensato al contesto e poi ho immaginato quale artista avrebbe potuto creare la relazione migliore", rivela **Francesco Bonami**, curatore del progetto. Al centro dei tre eventi l'energia, ideale fil rouge dei contributi degli artisti, che seguiranno una strategia anti-monumentale, privilegiando la presenza e l'azione dello spettatore anziché celebrarne il contesto.

Sarà **Angela Bulloch** a dare il via alla manifestazione, dall'11 al 25 maggio 2007. L'artista inglese si confronterà con una delle più discusse architetture contemporanee della Capitale, l'edificio-contenitore dell'Ara Pacis. Con una sfida: realizzare un'installazione che possa dare ulteriore visibilità ad un corpo storico testimonianza del passato, già contrassegnata

dalla nuova architettura di **Richard Meier**. Citando le parole di **Bonami**, "la **Bulloch** utilizzerà l'Ara Pacis sovrapponendosi a essa, evidenziando la stratificazione delle culture e della storia come in una scatola cinese, ma all'incontrario, dal dentro verso il fuori".

Jeppe Hein sarà invece presente dal 5 al 19 giugno 2007, in piazza **Damiano Sauli** (Garbatella). L'artista danese, che ha fatto dello spazio pubblico il suo atelier, creerà una scultura d'acqua davanti ad una scuola, sottolineando che si può fare ottima arte e arte popolare al tempo stesso, senza banalizzare il rapporto con lo spettatore e senza ricorrere alla monumentalità.

Patrick Tuttofuoco avrà, infine, il luogo più simbolico. Dal 18 ottobre al 4 novembre 2007 sarà a piazza del Popolo, snodo storico-culturale di Roma. L'artista vi realizzerà un cantiere come metafora per il futuro, visto come uno spazio buio che deve essere illuminato dalle nostre idee e dalle nostre visioni.

Tutti e tre i progetti riflettono questa filosofia di un'energia invisibile: il futuro, che per **Bonami** "non deve essere un presente da consumare, ma un giacimento da esplorare e utilizzare".

Enel Contemporanea sarà un evento di portata straordinaria, che potrebbe anche non essere isolato, ma diventare un appuntamento costante e un punto fermo per l'arte pubblica. A questo proposito, dichiara **Iammatteo**: "Valuteremo al termine di questa esperienza il risultato del nostro impegno: il desiderio sarebbe quello di posizionarsi a livello internazionale come uno dei player di questo mondo, tuttavia nei prossimi mesi saranno testati concretamente i conti e i risultati della nostra visione". >

[lori adragna]



#09
fernando & humberto campana

b>



MAGAZINE
b>

dal 20 aprile
in edicola e altrove

b-egg.com

THE NEW CREATIVE GENERATION

That's design!

MILANO, 18-23 APRIL 2007

THE YOUNG TALENTS OF THE INTERNATIONAL DESIGN SCHOOLS ARE COMING
ZONA TORTONA (SUPERSTUDIO 13 - VIA BUGATTI 9 & INDUSTRIA SUPERSTUDIO VIA FORCELLA 13)

ENTRY BY INVITATION ONLY / PLEASE REGISTER AT www.that'sdesign.it

PROMOSSO DA
DA (DISEGNO ASSOCIATI) - UNIVERSITÀ DI MILANO - POLITECNICO DI MILANO

THAT'S DESIGN! PARTNER
LAB (LABORATORY) - EAP (EUROPEAN ASSOCIATION OF ARCHITECTS) - MAMOLI (MAMOLI ASSOCIATI) - NATUZZI - PIRCHER (PIRCHER ASSOCIATI)

IN COLLABORAZIONE CON
ING (INGENIERI) - NOKIA (NOKIA) - SYMBIAN (SYMBIAN)

PATROCINATO
MILANO - PROVINCIA DI MILANO

MEDIA PARTNER
surface (SURFACE) - E.COM (E.COM)

[PITTURA/MATERIALE]

a cura di
Pier Luigi Tazzi

5 maggio
21 luglio
2007



Frittelli - Arte Contemporanea - via Kai di Marina, 15 - 80127 Firenze - tel. +39 055410133 - fax +39 0554377350 www.frittelliarte.it

UMBERTO DI MARINO
ARTE CONTEMPORANEA

ALBERTO DI FABIO
Sinestesia

9 maggio - 30 settembre 2007

Via Alabardieri 1 • P.zza dei Martiri - 80121 Napoli, Italia
info: +39 081 0609318 fax: +39 081 2142623
umberto.dimarino@fastwebnet.it
www.galleriaumbertodimarino.com

ore: lunedì 18.00/20.00 martedì - sabato 10.30/13.30 15.00/20.00



sgarbiennale

Biennale come la Biennale di Venezia. Ormai diventata una piattaforma di amici e amici di amici che si scambiano favori in cambio di nulla. E Biennale come Babele, la Biennale di Milano che a Venezia può essere l'unica alternativa. E poi il lavoro di assessore, il rilancio del Pac meneghino e graffitisti e Testori. Si sgarbi chi può...

➤ Passeggiare con Vittorio Sgarbi è divertente e istruttivo. Da un'automobile due ragazzi lo apostrofano "sei grande". Un gruppetto di signore lo ferma. Lui le invita a visitare lo "scheletro" di Gino De Dominicis che ha voluto collocare all'ingresso di Palazzo Reale. Divertente per la leggerezza, la facilità di dialogo che intrattiene con la gente parlando d'arte: se pensiamo per contro alle nostre arcigne direttrici di museo, non resta che compiacersi della sua simpatia. Istruttivo senz'altro: oltre i riflettori, le tv, Sgarbi risponde con determinata pacatezza e responsabilità politica alle domande di Exibart sulla Biennale, sui primi mesi del suo assessore a Milano, sul futuro ...

un ente autonomo, non è compito della politica intervenire. L'unica possibilità è che un'altra città d'Italia, e non può essere che Milano, organizzi la vera biennale d'arte contemporanea, come quella a San Paolo del Brasile, con le dimensioni metropolitane che Milano consente. La risposta non è dire quali correzioni e quali tagli apportare: curatori come Jean Clair o Luigi Carluccio hanno in altri momenti consentito che la biennale avesse una maggiore varietà e presenza di artisti italiani. Quello che qui manca è talmente tanto, che è difficile dire cosa si può fare, un cancro che non puoi pensare di curare se non estirpandolo.

In altre nazioni vige la pluralità



a sinistra: Vittorio Sgarbi
sotto: L'ingresso del Pac di Milano versione street style
nella pagina a fianco: La Calamita Cosmica di Gino De Dominicis attualmente in piazza Duomo a Milano

È imminente l'apertura dell'ennesima edizione della Biennale di Venezia segnata dalla totale indifferenza per l'arte italiana. Penso all'ingenuità di molti colleghi, che dopo aver polemizzato con le "non scelte" delle due spagnole nel 2005, si sono mobilitati a raccogliere firme per il ripristino del Padiglione Italia. Spazio si rinato ma affidato a Ida Gianelli, cosa che francamente sembra una presa per i fondelli, visto che la signora ci ha messo due anni a selezionare due soli artisti, Penone e Vezzoli, strafregandosene come sempre di chiunque lavori onestamente nel settore e vanificandone gli sforzi. Ora, alla Biennale di Berlino trovi i tedeschi, a Lione i francesi, a quella di Istanbul i turchi. Perché ciò non succede in Italia e perché la politica non interviene mai?

La persona più adatta a cui fare questa domanda sono io, ma è inutile sperare di ricavare qualcosa da una struttura malata e ormai defunta. Roma ha cominciato ad aggredirla per il cinema con una certa efficacia. Al momento non possiedo un'influenza di tipo politico morale, quando ne ho avuto la possibilità la mia idea è stata bruciata dal ministro Urbani, che ha preferito evitare un segnale forte, fortemente criticabile ma certamente discontinuo, nominando come gli avevo suggerito Robert Hughes invece di "accomodarsi" su Bonami. Avevo espresso il senso di una volontà politica che non è stata applicata non per posizione contraria, ma per totale indifferenza e stupidità. Oggi Rutelli ha un'intelligenza superiore a quella di Urbani, ma non nutrendo particolari stimoli su tale argomento si limita ad applicare la norma per la quale, visto che la Biennale è



tà. In Germania, ad esempio, convivono il concettuale più duro e la pittura figurativa senza che alcuno dei giudichi in contrasto. Il nuovo, addirittura, è contrassegnato da una vera e propria offensiva pittorica, proveniente da Lipsia e Dresda. E, a proposito di strategia, in Inghilterra nei primi anni '90, dopo un decennio in cui non succedeva niente, il sistema ha imposto al mondo una nuova generazione di artisti britannici sostenendoli capillarmente e con grandi mezzi. Da noi vige lo scimmiettamento dell'international style. Perché questo massacro dell'arte italiana? Per me è autolesionismo puro...

oggi non esprima, dopo la Transavanguardia, nulla di universale. Un principio di volontà autolesionista ormai radicata, e sradicare una convinzione può avvenire soltanto attraverso diversi principi di curatela. Solo allora il Padiglione Italia potrebbe chiamarsi così e ospitare un buon numero di artisti italiani ogni due anni. La scelta, in un panorama ampio, sarebbe certamente opinabile, ma vitale. Invece la Gianelli e Storr sono convinti che gli italiani o non ci sono sulla nave internazionale o quelli che ci sono debbano essere i loro amici.

Ma forse neanche quello. Non mi sarei certo aspettato che considerassero i pittori che piacciono a me e che liquidano, sprezzano, come esponenti del mercato, ma tutti quei fenomeni del consenso, che espongono nelle gallerie fighette, si danno un gran da fare per mettersi

giornali, che un curatore di livello mondiale abbia fatto la lista della spesa con i nomi degli amici dei suoi amici, parenti, mariti...

Questa patologia vive non su un equivoco, ma sul fatto che la Biennale ha un brand molto forte nel marchio della sua città, quindi rimane sempre la Biennale di Venezia anche se dà prove ogni volta discutibili. Ma poi si dice che una rappresentava il taglio di Szeeman, l'altra quello di Bonami, e il "taglio" diventa la giustificazione che tanto non si può essere universali, e se da un lato il marchio è forte, dall'altro l'offerta è casuale. La cosa irritante è la totale mancanza di metodo. Perfino Bonito Oliva nella Transavanguardia aveva puntato su un progetto. Non che rimpianga quell'esperienza, però di sicuro c'era una logica, mentre qui c'è solo casualità, e quindi il criterio dell'amico dell'amico è perfetto.

Non ti pare però che noi tutti abbiamo rinunciato troppo presto a manifestare il dissenso rispetto a un meccanismo perverso?

L'unica sarebbe imporre una pluralità di curatori, ognuno con la propria idea, stabilendo principi, non contenuti. Bisognerebbe dire che la varietà babelica delle biennali nasce

dalla compresenza di dieci curatori ognuno con la propria visione, solo così avresti un campo piuttosto ampio. Pluralità dei curatori, pluralità dei linguaggi, peculiarità dell'Italia. Questi sono i principi da cui si potrebbe rifondare.

Veniamo a Milano. Tu sei stato promotore, tra le polemiche, della mostra sulla Street Art curata da Alessandro Riva, che ricalca molto Live Through This, ospitata da Jeffrey Deitch a New York nel 2005, come polso della situazione in tempo reale sulla vitalità dei giovani newyorkesi artisticamente nati dopo l'11 settembre e incensata dalla critica cool & trendy. La vostra mostra, invece, è stata criticata da taluni in maniera preventiva, forse perché l'ispiratore sei stato tu, amante della pittura classicheggiante e, soprattutto, non un amministratore di sinistra?

Per me è un fatto positivo. Infatti ho chiamato il mio testo, che è stato pubblicato senza titolo perché nella visione dell'editore l'assessore non deve mettere il titolo, "Finalmente prigionieri", una miscela tra l'idea di destra che è preventivamente contro i graffitisti e che pure li accetta se vengono legittimati. Era troppo prevedibile che un'amministrazione di centrodestra non se ne occupasse, io l'ho fatto non per la destra o la sinistra, ma perché sono assessore a Milano e, tra le emergenze cittadine, a un certo punto è venuto fuori il problema del Leoncavallo. La questione l'ho affrontata non come centro sociale, competenza dell'assessorato ai giovani, ma dal punto di vista estetico di questi enormi murali, che hanno un precedente soltanto in Rivera e Siqueiros a Città del Messico, con la differenza che quelli nascevano da un committente e questi no. In ogni caso possono qualificare uno spazio squallido o inqualificato per le dimensioni, la spazialità. Ne ho preso atto e mi sono trova-

“ Ida Gianelli e Robert Storr sono convinti che gli italiani o non ci sono sulla nave internazionale o quelli che ci sono debbano essere i loro amici

Non c'è dubbio su questo. D'altra parte che il Padiglione Italia sia un padiglione nel quale noi abbiamo tutto meno che l'Italia ci spinge a pensare che vi sia una convinzione, sbagliata, per cui l'arte italiana

in luce, e sono rimasti tutti a casa... Chissà che frustrazione... Il tragico è che c'è una specie di sipario sull'arte italiana. Trovo veramente scandaloso, e drammatico, che nessuno l'abbia scritto sui

to a tentare di individuare un valore estetico. È un'operazione da storico dell'arte, né di destra né di sinistra. La destra forse non l'avrebbe fatta, la sinistra forse l'avrebbe ritenuta superflua. Io l'ho scelta non per ideologia, ma per la storia.

Non trovi sia un paradosso che la cultura di sinistra in Italia sia sempre più elitaria e snobistica, del tipo "meno siamo, meglio stiamo", sorvolando sull'anima originariamente popolare? Qui c'è un riscontro di pubblico enorme, mentre di solito il Pac è vuoto...

Questo è un dato importante. Visitano la mostra in media millequattrocento persone al giorno e a fine marzo siamo già a trentamila, per questo l'ho prorogata. Ed è per lo stesso motivo che ho bloccato una rassegna di giovani artisti, non perché pensassi non ne valesse la pena, ma perché il Pac non deve essere uno spazio dove le cose avvengono per caso, ma un luogo che si tiene in piedi grazie alla partecipazione del pubblico, con Serrano, con i graffitisti, con cose che la gente vuole vedere. Il premio migliore rispetto alla critica è che il pubblico ci vada. Non sono interessato ad avere la benedizione di un'élite, ma alla signora quarantenne che mi scrive: "La ringrazio perché ero convinta del contrario, ma vedendo la mostra ho apprezzato la qualità di questi lavori".

E questo infatti è un ragionamento politico...

Non mi sono mai dedicato alla Graffiti Art come critico d'arte. Ciò prova che non avevo nessuna intenzione di provocare, ma di occuparmene in quanto emergenza della città. Lo scandalo non erano i graffiti al Leoncavallo, ma che non ci sia valore artistico senza l'illegalità. Come critico potevo anche non occuparmene, ma come assessore ero allo stesso tavolo con i graffitisti e con chi voleva ripulire i muri. Non potevo rimanere indifferente, o polemico o partecipe, e ho scelto la seconda strada.

Dal punto di vista istituzionale, Milano tende a vendersi male. Le iniziative private fioriscono attraverso fondazioni, gallerie, eccetera, però sul versante pubblico non si è troppo sottolineata la vivacità della città. Da quando sei assessore, mi sembra che la situazione sia cambiata. Hai accentratato molto su te stesso, sul tuo personaggio, è vero, ma cerchi di offrire una pluralità di linguaggi e segni anche contrastanti e questa mi sembra la cosa più interessante.

È quella che chiamo la linea dell'"et-et" rispetto a quella del "aut-aut". L'assessore è il mestiere migliore che si possa fare in politica, perché opera direttamente da protagonista. Penso a Renato Nicolini a Roma, che lanciò l'effimero negli anni dell'emergenza, Balmas a Torino, inventore di Settembre Musica e dei Punti Verdi. La politica dell'assessore alla cultura prevede un pensiero forte con delle scelte, mentre un assessore debole



assume le posizioni degli altri e chiama Goldin.

Spesso citi Giovanni Testori come tuo riferimento nella cultura milanese, come intellettuale, meraviglioso scrittore, ma anche come critico. Testori ha lasciato delle impronte "visive" su Milano. Cosa pensi degli artisti che oggi lavorano "testoriana-mente"?

Alcuni li ho adottati dopo la sua morte, da Crocicchi a Martinelli, che non ebbe un testo critico di Testori, ma un suo occhio critico che divenne un testo mio. È il tramando nel senso più arcangeliano del termine, tramando di metodo... Poi i pittori tedeschi, i nuovi selvaggi, Mehrkens, Fetting, Albert, li ho seguiti e in parte ereditati. Va detto che la forza di Testori era una specie di incremento del pasolinismo, nel senso che il luogo era il medesimo, la dissacrazione era la medesima, l'energia era la medesima, perché corrispondeva alla posizione di intellettuali totalmente fuori dal sistema, forse più Testori che Pasolini. Quando Pasolini muore, infatti, la pagina culturale del Corriere della Sera viene affidata a Testori.

L'articolo contro Gae Aulenti, quello sulla neve che blocca la città e la fa tornare a un tempo vero, sono testi quasi nietzschiani, nel senso di inattuali, segnali di una visione di Milano anche da critico d'arte, cosa che in Pasolini mancava. La posizione ideologica e filosofica, nel teatro, nella scrittura e nella pittura si fondono in una visione plurale che, dopo di lui, ha trovato pochi altri esempi.

Quindi il tuo prossimo grande progetto sarà la Babele...

Babele sinonimo di visione acritica, aperta a tutto ma a tutto veramente, per evitare che ci sia il prevalere di un solo punto di vista, come accade invece alla Biennale. Babele è un metodo che sto lentamente iniettando e che intendo portare alle estreme conseguenze. Casualmente trova il suo logo

in quel capolavoro di Kiefer, le Torri alla Bicocca, che a Milano rinascono come passaggio di testimone dopo il crollo di New York. Non ci sarà una visione

“ Perché ho bloccato una rassegna di giovani artisti? Non perché pensassi non ne valesse la pena, ma perché il Pac non deve essere uno spazio dove le cose avvengono per caso, ma un luogo che si tiene in piedi grazie alla partecipazione del pubblico. La Street Art viene vista da millequattrocento persone al giorno...

orientata, ma una plurivisione. Anche il sintagma che ho inventato "Babele a Milano", tre parole come "Biennale - di - Venezia", è l'unica possibilità di fare una vera biennale non potendo immaginare di ricostituire quell'altra.

Nonostante tu sia molto popolare, seguito da un vasto pubblico, nell'arte non riesci a

fare sistema fino in fondo. Perché?

Il lavoro è appena iniziato. Ci vuole un presidio istituzionale che lentamente si fortifichi. In effetti la mia forza è quella di non essere soltanto critico. Una visione può anche essere sbagliata, ma solo proponendola diventa vera. Ecco perché è importante che il ruolo politico della cultura sia attivo, non quello dell'intellettuale

che contempla, ma dell'intellettuale che abbia la possibilità di agire. Sono ottimista di fronte a una gittata di cinque anni. Non dobbiamo rinunciare solo perché qualcuno insiste a prevedere sconfitte. Il vero deve averarsi. A volte il potere serve anche più di una buona idea... >

[a cura di luca beatrice]

Giuseppe
Maraniello



Cardelli&Fontana
artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, Sarzana - www.cardelliefontana.com

walk on the mild side

Camminare è un'arte? O camminando si fa arte? Camminata come intervento 'fisico' sul paesaggio o camminata come esperienza mentale e concettuale? Partiamo da una mostra di Hamish Fulton per intraprendere un percorso sugli artisti che fanno della passeggiata il fulcro di una ricerca estetica...

> "Teishitsu della capitale andò ad ammirare la luna sulla baia di Suma, ove compose i versi:
L'ombra dei pini
E la luna alla quindicesima notte,
o Chunagon!
Per nostalgia di quel folle poeta dell'antichità decido in autunno di recarmi al monte Kashima a contemplare la luna."

Nel 1687, incurante dei rischi che lo attendevano lungo le strade infestate di briganti, del freddo e degli altri disagi materiali, Basho abbandona la sua capanna di frasche per compiere un lungo viaggio, al solo scopo di ammirare la luna ripensando a un antico letterato. Il resoconto che lascia di questa sua esperienza è racchiuso in alcune pagine di luminosa bellezza, *Note di viaggio a Kashima*, che a distanza di secoli continuano a toccare il lettore per l'immediatezza con cui rendono un movimento prima di tutto interiore. Il grande poeta giapponese non è certo stato il primo o l'ultimo artista a dedicarsi al camminare come pratica dello spirito: qui lo si ricorda, tuttavia, per-

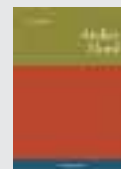
ché la sua lontana immagine bussava insistente ai pensieri raccolti di recente nel corso dell'inaugurazione della mostra di Hamish Fulton (alla galleria Alessandra Bonomo di Roma) e faceva leva a una serie d'interne perplessità, sollevandole fino a questo scritto. Fulton è stato uno degli artisti di spicco in quel gruppo eterogeneo e difficilmente etichettabile che s'impose sul finire degli anni Sessanta, sul crinale tra l'arte concettuale e ambientale: egli, inoltre, è stato compagno di studi di Richard Long, cui per molto tempo è rimasto comunemente associato dalla critica, che intendeva sottolineare la radicalità delle rispettive prassi. I due, si sa, camminano: Long, peraltro, si ritiene uno scultore che realizza le proprie opere attraverso i passi e modificazioni effimere del paesaggio come un cerchio di pietre, mentre Fulton pone l'accento sull'aspetto esperienziale (per la caratteristica combinazione di progettualità ideale, azione in tempo reale e corporeità espressiva, più avvicinata dunque alla *performance*), senza interferire materialmente con l'ambiente attraversato. Entrambi, inoltre, scrivono,



lasciando come precipitato letterario delle loro camminate testi più o meno minimali, spesso costituiti da semplici annotazioni circa durata e chilometraggio delle escursioni. Sulla natura di questi scritti, e più ancora in generale sulla documentazione dei due artisti, ci sarebbe molto da discutere, se non altro a partire dalle numerose affermazioni

camminando da oslo in su

Chi firma questo saggio, da alcuni anni collaboratore di Exibart, è autore tra gli altri di un volume che interesserà chi ha letto l'articolo. In "Atelier Nord" (Nerosubianco, Cuneo, 2005) Arnaudo intraprende un viaggio - e dunque una camminata - fisico e mentale in un nord geografico e/o ideale nel quale riflettere di poesia e arte. In una leggera passeggiata scandinava che prende spunto da una personalissima estate in Norvegia. Tra appunti di viaggio e critica d'arte contemporanea.



Giordano Pozzi Gazebo

5 maggio > 30 giugno

fabioparisartgallery

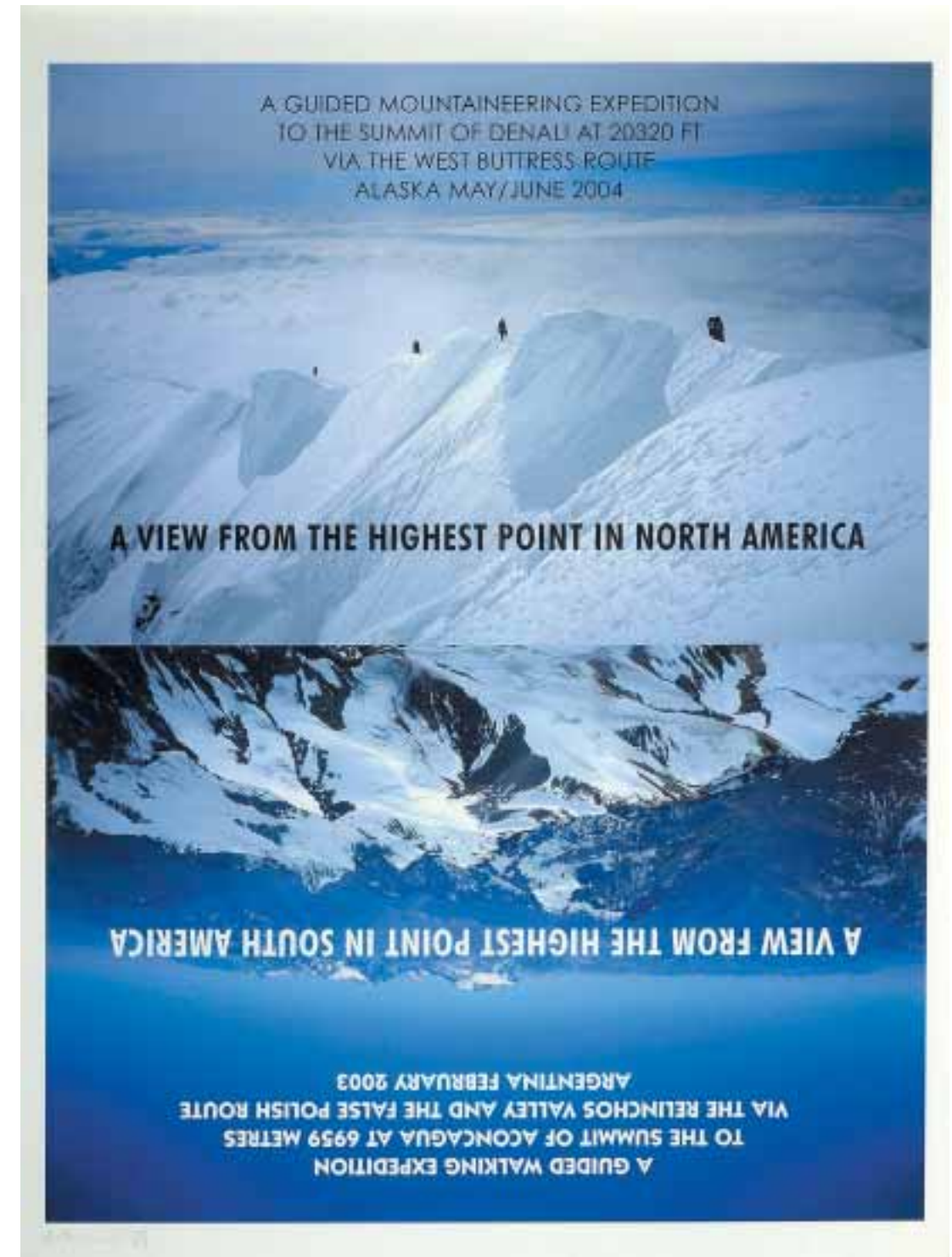
via Alessandro Manzoni 13 - MEDA
t. 030 3756139
www.fabioparisartgallery.com
skype: fabioparis



nella pagina a fianco: **Richard Long** - Positive Negative - A 15 day walk in the three sisters wilderness - oregon 2001
a sinistra: **Hamish Fulton** - A view from the highest point, framed

rilasciate da Fulton in interviste e introduzioni a cataloghi, del tipo "l'opera d'arte non può rappresentare l'esperienza di una camminata", oppure "una camminata ha una vita propria e non ha bisogno di essere trasformata in opera d'arte". Ora, tenuto conto dell'aspetto autonomamente creativo della scrittura, si può ben pensare che i resoconti di viaggio dei due artisti non siano tanto documenti di tipo rappresentativo, ma piuttosto atti artistici in sé, che elaborano e ripropongono in forma diversa il dato esperienziale di una camminata. Se ciò preserva in qualche modo il progetto mentale che è all'origine dell'operazione, non fa tuttavia che ricondurre la conclamata novità e radicalità di un simile 'movimento' artistico a una ben riconosciuta tradizione letteraria, arrancante sulle orme di un Basho per le montagne o un Robert Walser lungo vie più cittadine.

Ci si chiede, insomma, dove e quale sia l'opera d'arte che artisti celebrati come Long e Fulton intendono offrire. Edward Lucie-Smith, in un testo di qualche anno fa (*Arte Oggi*, Mondadori 1991), proprio in relazione al duo in discorso e ai loro percorsi a piedi rifletteva che "l'arte terrestre si rivela perciò legata alla performance art e al concetto, assai diffuso, che sia un comportamento ritualizzato, piuttosto che la produzione di oggetti, a costituire l'elemento più importante dell'attività dell'artista d'avanguardia". Se arte fosse in sé e per sé il camminare, la questione potrebbe dirsi risolta: nondimeno, quando all'interno di un museo o di una galleria ci si trova a osservare gli oggetti presentati da Long e Fulton come arte, risulta difficile non considerare questa sottoposta a una sorta di *experimentum crucis* circa le sue intenzioni e pretese di dematerializzazione concettuale e rituale immediatezza. A parte le fotografie di paesaggio - senz'altro suggestive ma che, allora, se prese per l'appunto come pure fotografie subirebbero la concorrenza di fotografi ben più esperti ed ispirati, mentre sul versante concettuale dovrebbero fare i conti con le aporie già a suo tempo esposte da Douglas Huebler sulla persistenza dell'opera attraverso la documentazione - i cartelli che commemorano i percorsi di Fulton, allo stesso modo dei poster che Long o lo stesso



Fulton stampano partendo da immagini legate alle proprie camminata (spesso, va pur detto, con derive pop e approdi a una grafica d'incerta misura quanto ad accostamenti cromatici e scelta dei caratteri tipografici), colpiscono infatti per la loro riproducibilità meccanico-commerciale, al punto da lasciare l'impressione un po' mortificante di non trovarsi di fronte a qualcosa di troppo diverso da modesti fototesti e semplici memorabilia alpinistico-sportive. Con schiettezza squisitamente britannica, ha scritto Fulton che "vendo arte per pagarmi la prossima passeggiata". Posto che il problema è proprio cosa qui sia arte, lasciamo la galleria e mentre (a nostre spese) camminiamo per le strade di Roma, pensiamo intanto anche ad altri arti-

sti che hanno trovato soluzioni diverse per sciogliere il dilemma neoavanguardista tra documentazione e opera d'arte, ricorrendo con efficace misura a forme artistiche stabilite come la scrittura o la scultura 'materiale' per sintetizzare concetto ed esperienza e realizzare opere in sé autonomamente compiute, ben isolate dai cortocircuiti formali di cui si diceva.

È il caso, per esempio, del serbo Miroslav Mandić, il quale tra il 1991 e il 2001 ha percorso a piedi senza sosta sessantamila chilometri per tracciare idealmente sulla cartina europea un'immensa rosa, 'la rosa del vagabondare', collegando le tombe di poeti amati come Blake e Rimbaud e lasciando come traccia del passaggio dieci libri

di poesie scritti lungo il cammino (sono stati stampati in proprio dall'artista a Novi Sad con carta assai scadente e delle belle copertine turchesi). E infine, forse perché le strade che scivolano ora sotto i piedi sono quelle del centro storico di Roma, si finisce per ragionare di Nito Contreras, un artista galiziano che da anni cammina per la capitale prendendo i percorsi seguiti a modello di sculture dalle dimensioni e materiali diversi, pensate per essere disposte all'aperto come energetici punti di riferimento nello spazio. Da una recente riflessione dedicata al tema in discorso (Francesco Careri, *Walkscapes*, Einaudi 2006), si ricava che "il camminare è un'arte che porta in grembo il menhir, la scultura, l'architettura e il paesaggio".

Ecco, nelle sculture di Contreras il rapporto antropologicamente arcaico e artisticamente persistente tra l'uomo e il territorio viene riaffermato dall'emersione d'inedite forme urbane, che degli antichi segnali d'orientamento approntati nella preistoria come le 'pietre letterate' mantengono la misteriosa attrazione, estrusioni materiali di una personale via nel mondo, tracciata attraversando le migliaia d'altre con discreta intensità. Resta allora, lungo queste vie, da sciogliere infine l'eterna questione di quale sia la differenza tra l'arte e la vita, e quanto sia il camminare un passare tra le cose per riconoscerle, o l'andare stesso un senso in sé compiuto. >

[luca arnaudo]

ci vediamo a piazza tevere

Un sogno che ha per protagonista l'acqua: Tevereterno. Una piazza fluviale dove coesistono presente e passato, palcoscenico dell'arte contemporanea come catalizzatore per il rinnovamento urbano. Tanto da entrare nel Piano Regolatore della capitale...

> A Roma, nel cuore del centro storico tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, c'è un perfetto rettangolo che singolarmente misura quanto il Circo Massimo. Uno spazio sospeso fra cielo e acqua: vi scorre il Tevere, leggendario fiume testimone del tempo. Qui ventitré anni fa l'artista Kristin Jones, allora in Italia per studio, immagina un'ideale piazza fluviale, un palcoscenico che sembra fatto apposta perché artisti contemporanei, uscendo dagli spazi confinati dei musei e delle gallerie d'arte, potessero stimolare un dialogo tra natura e spazio urbano, passato e presente. "Piazza Tevere significava creare un sito dove l'energia del contesto storico, più la bellezza del fiume, potessero favorire un originale coinvolgimento artistico". L'idea, sviluppata dall'Associazione Tevereterno, fa ora parte del nuovo Piano Regolatore di Roma, nell'Ambito Strategico Tevere, coerente con il master plan ed il progetto preliminare della "trasversale" del Gianicolo, elaborati dall'Ufficio Città Storica. "Il comune di una grande città come Roma è particolarmente interessato alle ragioni sociali dell'arte, alle sue potenzialità comunicative e al suo carattere pubblico" afferma Roberto Morassut, Assessore all'urbanistica della Capitale.

Il progetto dedica la "Piazza Tevere" al linguaggio dell'arte contemporanea nella convinzione che, integrandosi nella totalità dei luoghi cittadini, divenga un potente catalizzatore per il rinnovamento urbano. "Il Tevere di fatto è diventato la più grande infrastruttura dismessa... Ridotta a una gigantesca conduttura d'acqua da mettere in sicurezza", come dice Carlo Gasparrini, che nel 2004 con Rosario Pavia e Luca Zevi ha affiancato la Jones nella fondazione di Tevereterno. E aggiunge Pavia: "Restituire centralità al fiume, come spazio vitale e identitario, non sarà facile. Occorreranno interventi mirati, investimenti in opere infrastrutturali e iniziative culturali". A questo proposito Zevi suggerisce la necessità di valorizzare il luogo non attraverso la sua "monumentalizzazione, ma mediante l'alternarsi di eventi, capaci di rivelarne di volta in volta natura e potenzialità".

Ed è in questa ottica che annualmente, da aprile a giugno, artisti da tutto il mondo saranno invitati a creare opere originali ispirate dall'ambiente (acqua, luce, suono, aria), dal contesto storico, oltre che dalle caratteristiche architettoniche dello spazio stesso. I primi eventi che hanno mostrato le potenzialità di "Piazza Tevere" risalgono al 2005: *Solstizio d'estate*, un'installazione di una notte, in cui dodici figure di lupe, 2758 fiaccolate ed un insieme di cori hanno dato inizio al progetto. E ancora *Ombre sui muraglioni* a testimonianza visiva dell'evento. L'anno successivo, nel 2006, le lupe sono divenute schermo per *Ombre dal Lupercale*, metafora di animazione del luogo urbano

a destra: Kristin Jones - Ombre sui muraglioni, Piazza Tevere, 2005
qui in basso: veduta aerea di "Piazza Tevere" foto di Alex Maclean
in basso a destra: Particolare di Ombre dal Lupercale, animazione di D. K. Brown e E. Kruger, Piazza Tevere, 2006



“ Il 22 maggio questa, che è l'unica piazza di Roma destinata 'per legge' all'arte contemporanea, ospiterà Jenny Holzer

per uno spazio condiviso ed aperto a diversi artisti.

Quest'anno, il 22 maggio, Tevereterno ospiterà Jenny Holzer, una delle principali esponenti della corrente concettuale degli anni Settanta. "All'interno dell'evento *For the Academy* (dal 21 al 24 Maggio 2007), l'artista effettuerà delle proiezioni sui muraglioni del fiume" dichiara in anteprima ad Exibart Gaia Cianfanelli, curatrice del progetto Tevereterno. Il 21 giugno 2007, invece, l'omaggio musicale al Tevere sarà offerto dall'ensemble *Ars Ludi* diretto da Gianluca Ruggeri, che eseguirà dal vivo musiche appositamente trascritte e distribuite nello spazio della piazza fluviale. L'esecuzione dei brani con marimbe, vibrafoni e strumenti a percussione è affidata a diciotto musicisti disposti lungo le banchine del fiume per estendere il suono in modo uniforme su tutto lo spazio. Al concerto, ripetuto nell'arco della serata, saranno alternate elaborazioni elettroniche dei brani eseguiti, come onde di memoria del flusso e della musica. Sempre il 21 la performance d'inaugurazione



ne sarà condotta da Barnaby Evans della "Water Fire", una non-profit arts organization, nata per riqualificare il fiume della città di Providence con la creazione di "sculture di fuoco". Nelle zone limitrofe a Piazza Tevere sfilerà una processione di duecento fiaccole che guiderà la gente al fiume. Intanto cinquemila torce galleggianti sull'acqua - da Ponte Matteotti fino a Ponte Sisto - formeranno un filo fiammeggiante. E non mancheranno poi gli *Stalker/Osservatorio Nomade*, la cui ricerca *Sui letti del fiume*

Atlante dell'abitare informale sul Tevere è promossa all'interno del corso di studi "Arte Civica" dell'Università Roma Tre. Gli esiti del lavoro sfoceranno in una pubblicazione - prevista per settembre - e in un'installazione che, inaugurata il 21 giugno, resterà in "Piazza Tevere" alcuni giorni, occasione di conoscenza e testimonianza della vita sul fiume. Ma non è finita qui. Allo scopo di creare una programmazione continua e dinamica per il futuro, Tevereterno prevede già di attivare relazioni e confronti con altri

oggetti culturali a livello internazionale, avviando una politica di co-produzione con festival, accademie e fondazioni. Il programma per i prossimi anni, attualmente in fase di elaborazione, auspica inoltre il coinvolgimento di artisti come Olafur Eliasson, William Kentridge, Rachel Whiteread e Maurizio Cattelan, (solo per citarne alcuni) e di musicisti del calibro di Philip Glass e Brian Eno.

Per concludere con le parole di Kristin Jones "Tevereterno è cominciato come visione: pochi individui e una singola goccia d'acqua, ora, dopo anni di lavoro, si sta espandendo in cerchi sempre più ampi divenendo parte attiva della rinascita culturale in atto a Roma". >

[lori adragna]

link.



BLINDARTE
casa d'aste

ASTA
arte moderna e contemporanea

17 Maggio 2007

catalogo on line www.blindarte.com

ANTONIO CORPORA (1909-2004)

La Grande Cometa, 1972

Olio su tela, cm 130 x 160
Euro 60.000/80.000

BLINDARTE
contemporanea

Jan Albers
marzo-maggio

Simon Keenleyside
maggio-settembre

Via Carlo D'Alagno 4d-10
80125 - Napoli
+39 081 2395261
galleria : www.blindarte.it
casa d'aste : www.blindarte.com

BAZZINI 15 milano

Un punto di incontro, una programmazione non schierata e al di fuori delle mode. Una bella sfida, in una città trendy-dipendente come Milano. Bazzini15 ci prova, con una mission: far conoscere al Nord ciò che di buono sta succedendo al Sud...

Uno spazio nel cuore di Città Studi a Milano. Sintetizzateci il vostro progetto.

Uno spazio espositivo che mira ad una programmazione non schierata, senza preclusione di sorta. Ci si propone in particolare di far incontrare tra loro artisti di varie provenienze, con particolare attenzione a quelli delle regioni meridionali e al dialogo inter-regionale.

Su quale tipo di pubblico punterete? Certamente sul pubblico di Milano, più attento a tutto quello che si muove nel mondo dell'arte. In particolare, BAZZI-

Ni 15 si trova nel cuore di Città Studi e questo lo rende particolarmente vicino al mondo universitario.

Chi sono i promotori del progetto e da quali precedenti esperienze provengono?

La gestione dello spazio è stata affidata dall'associazione SATOR, che lo sovrintende, a Giancarlo Chielli, architetto, già professore di Storia dell'Arte



dell'Accademia di Belle Arti di Brera, attualmente docente di Beni Culturali dell'Accademia di Catanzaro, critico d'arte, consulente e curatore di importanti eventi culturali e d'arte contemporanea.

Di che spazi disponete?

Un tranquillo interno del numero civico 15 di via Bazzini. Lo spazio espositivo è composto da un locale di diciotto metri quadrati, alto circa quattro metri dal quale si accede, mediante un passaggio di ventuno

metri quadri con scala illuminata da lucernario, a due locali semi-interrati.

Dopo la collettiva inaugurale cosa proporrete?

Per i prossimi mesi sono già in programmazione una mostra di Francesco Correggia, seguita da un'esposizione di opere di giovani dell'Accademia di Brera. Verranno poi proposte una esposizione di Luigi Magli e Rocco Pangaro (a cura di Enrico Crispolti, supportati dall'Assessorato Cultura della Regione Calabria), la mostra "Quante Storie! Storie dell'arte

contemporanea" (a cura di Giancarlo Chielli, con il supporto della Provincia di Bari e della Regione Puglia), la mostra "Riconoscione sud: giovani artisti meridionali" (a cura di Antonella Marino). L'attuale programmazione, ancora in corso di preparazione, si chiude con una mostra personale dello scultore lombardo Andrea Oliva.

info.

Via Antonio Bazzini, 15
Tel 02 36586126

ARTESSENZA ancona

Fosse che fosse che si sveglia pure Ancona? Surclassata da Pesaro, da Rimini, persino da San Benedetto del Tronto, per non dire da Pescara, la città adriatica presenta una nuova galleria d'arte contemporanea...

Ancona è una città ricca, vivace, proiettata verso la Nuova Europa al di là dell'Adriatico. Perché l'arte contemporanea non ha ancora attecchito? Purtroppo, da un punto di vista della proposta artistica in Ancona è stato fatto davvero poco, spesso improvvisando eventi a dir poco opinabili.

Come state cercando di ovviare?

Conquistando la fiducia delle persone che qui

info.

Via I Maggio 142c
Tel 071 2916288
info@artessenza.it
www.artessenza.it

risiedono nei confronti del valore culturale e dell'utilità sociale dell'arte contemporanea. Lo faremo puntando sulla qualità, programmando le mostre in modo organico coinvolgendo operativamente anche altri soggetti, inclusi gli Enti pubblici.

Raccontateci la vostra storia.

Ana Tombesi e Adriano d'Annunzio. Entrambi con una lunga esperienza nell'imprenditoria. Per dare nuova linfa alla voglia di fare abbiamo deciso di darci anima e corpo all'antica passione per l'arte, senza sottovalutare le urgenze razionali di questo lavoro, quindi portando con noi anche la nostra professionalità.

Che clienti ci sono in città per la vostra attività? Donne e uomini, generazioni anni '60-'70, di buona

cultura e con un lavoro di responsabilità. Ed è davvero una grande soddisfazione verificare quante persone ci siano in questo territorio soddisfatte di poter partecipare a ciò che accade nel mondo dell'arte oggi.

Come e dove siete sistemati?

Per scelta non abbiamo voluto la tradizionale location in centro, che qui in Ancona poi sa davvero troppo di bottega. Abbiamo deciso invece un'altro centro: quello della zona produttiva del nostro territorio. Centosettanta metri quadri, al primo piano di una palazzina direzionale, divisi in due ambienti, il più piccolo dei quali si chiama "cocoon" che è il bozzo-



lo dove far crescere le nostre giovani proposte.

Quali saranno gli eventi che proporrete per questo fine stagione e per la ripresa dopo l'estate?

Chiuderemo con un'antologica di Attilio Pierelli all'Aeroporto di Ancona ed una personale di Massimo Rossetti in galleria; in estate, in Aeroporto, la personale di Patrizia Molinari con fotografie inedite ed un'installazione site specific; riprenderemo con la pittura di Enzo Lisi e Renzo Marasca (una nostra scoperta) per terminare di nuovo in Aeroporto con la fotografia di Robert Gligorov.

GESTALT STUDIO&GALLERY pietrasanta (lu)

Tre amici ed uno studio creativo. Che diventa galleria. Non a Milano, non a Roma. Siamo a Pietrasanta: qualcuno la chiama l'Atene della Versilia per la sua concentrazione di studi d'artista e di gallerie. Eccone una del tutto particolare...

Studio & Galleria. Spiegateci bene: cosa siete?

Siamo un laboratorio multimediale a due marce: lo studio agenzia orientato alla comunicazione e produzione sui nuovi media e supporti, e uno spazio espositivo dedicato a mostre, performance, installazioni artistiche e forme d'arte innovative. Offriamo molti prodotti: comunicazione e immagine, audio e video, fotografia, web, editing, eventi culturali e galleria espositiva.

Ora diciteci anche chi siete.

Siamo tre amici che hanno sempre avuto l'idea di aprire uno spazio per esprimere la propria creatività. Negli ultimi anni non abbiamo mai avuto il tempo di concretizzare la nostra idea, navigando trasversalmente tra Milano e Londra per ambienti di produzione e comunicazione commerciale di nuovi media che ci permettono oggi di avere la direzione artistica di un prodotto o di un evento. Abbiamo collaborato con artisti e gallerie d'arte, e troviamo molto accattivante e gratificante poter applicare un know how acquisito in

ambiti più commerciali all'arte.

L'ambiente di Pietrasanta ha contribuito a farvi venire voglia di dare spazio a momenti espositivi?

Pietrasanta è un luogo unico, dove arti-

info.

Via Stagio Stagi 28
gallery@gestaltstudio.it
www.gestaltstudio.it
Philippe Delanseigne fino al 30 aprile

sti di tutto il mondo vivono, lavorano ed espongono. Ci piace pensare di essere parte del lungo filo del senso del bello che attraversa tutta la nostra storia. Vogliamo che il nostro sia uno spazio differente e innovativo, per questo presenteremo prevalentemente giovani artisti.

Che spazi espositivi avete destinato alle mostre?

Lo spazio di GestaltStudio è quasi interamente dedicato all'esposizione. Ma non vogliamo che le opere siano semplicemente esposte, vogliamo

che l'esposizione abbia inizio dallo studio dello spazio per stimolare un'attiva partecipazione dell'artista nel collocare le sue opere.

Quali saranno i prossimi step a livello di eventi e mostre?

Stiamo organizzando la programmazione estiva e prevediamo una mostra ogni mese a partire da maggio. Stiamo anche selezionando giovani artisti per la programmazione annuale, che invitiamo a segnalarci il loro lavoro.

IL BULINO roma

Se continua così anche il Museo Preistorico dell'Eur si convertirà al contemporaneo. A Roma la febbre per l'arte di oggi non accenna a diminuire. E così anche gallerie tradizionali propongono interessanti restyling...

In una Roma finalmente protesa verso il rinnovamento radicale anche una galleria tradizionale come Il Bulino si propone con un doveroso restyling. Come è stata la scelta?

In questo lavoro la decisione di operare modifiche, anche minime, è dettata dall'evoluzione e dai continui cambiamenti che interessano il mondo dell'arte. Rimane di fondo la voglia di mettersi sempre alla prova confrontandosi con esperienze diverse.

Qualche cenno "storico" sulla decennale esperienza del Bulino.

Abbiamo iniziato nel '96, nell'attuale spazio, con un

programma di mostre dedicate ad artisti del '900, quali Santomaso, Sanfilippo, Licini, Fontana, Richter, altermandole ad esposizioni legate all'attività editoriale della stamperia d'arte, da sempre annessa allo spazio espositivo. In questo senso

info.

Via Urbana, 148
Tel 06 4742351 - Mob 339 1865001
ilbulino@libero.it
Josef Albers fino al 19 maggio

abbiamo lavorato con artisti contemporanei come Carlo Lorenzetti, Guido Strazza, Paolo Cotani, Achille Perilli, e alcuni giovani come Raddi, Fiorelli, Carini. Nell'ultimo anno, il cambiamento radicale: il laboratorio di grafica è stato trasferito per cui lo spazio espositivo si è ampliato, consentendoci una diversa pensabilità.

Come sono i nuovi spazi?

Un contenitore essenziale e minimale: così è



pensata la prima sala, quella che ha vetrina su via Urbana. L'altra sala invece, più piccola, sarà dedicata all'esposizione di opere su carta e grafiche.

Si parte con una mostra di Josef Albers, quali saranno le tappe successive?

Continua la linea aniconica, che alternerà il lavoro di maestri storici con artisti che hanno operato negli anni '60 e '70, prevedendo comunque delle incursioni anche nelle tendenze più contemporanee.

BOX napoli

Un operatore di esperienza con un supporto ultra-prestigioso. Sotto l'egida degli Incontri Internazionali d'Arte di Roma (capitanati da Graziella Lonardi Bontempo) nasce a Napoli Box. Con un occhio all'hinterland...

Innanzitutto le presentazioni...

Box è la nuova "avventura" di Tommaso Ferrillo, promoter di eventi artistici e gallerista, attivo già da anni sul territorio di Villaricca attraverso l'associazione ARTEXARTE e, al contempo, costantemente impegnato nel tener vivi i contatti con le istituzioni napoletane, come testimoniano le mostre di Felix Polcastro a Palazzo Reale e di Antonio Lovellola al Maschio Angioino organizzate lo scorso anno. Insomma, quando ci sono le opportunità... noi ci siamo!

Descriveteci i vostri spazi.

La superficie espositiva è di circa trenta metri quadri. Siamo nel cortile di un palazzo storico in via del Chiatomone, sede del quotidiano "Roma" e delle Edizioni Scientifiche Italiane. Un'ubicazione estremamente fortunata e vantaggiosa...

Un'altra galleria nel quartiere Chiaia, zona ad alta densità espositiva. Quali caratteristiche differenzieranno la vostra attività rispetto a quella dei vicini? La programmazione avrà un indirizzo prevalente? Per il momento il calendario è in fieri.

Box sarà aperto a tutte le forme espressive. La selezione avverrà in base al mio... intuito. Notevole, in ogni caso, sarà l'interesse rivolto ai giovani, com'è accaduto per la prima mostra, di Emilio Leofreddi, un artista romano che ha fatto realizzare tappezzi ispirati ad un viaggio in India. Un progetto che ha un importante risvolto sociale e umanitario, visto che i costi di produzione sono serviti per finanziare il "Tibetan children's village" di Dharamsala.

Box nasce sotto l'egida degli Incontri Internazionali d'Arte. Si configura,

dunque, come una costola partenopea? Ci saranno, in futuro, dei "prestiti" dalla Capitale?

Perché no? Per il momento, grazie al sostegno di Graziella Lonardi Bontempo, la presenza degli Incontri vale come patrocinio morale. Inoltre metteremo a disposizione dei nostri visitatori i cataloghi degli even-

ti capitolini.

A proposito di scambi. Come sarà gestito il rapporto con le iniziative organizzate da ARTEXARTE?

Innanzitutto a maggio ci attende a Villaricca il consueto appuntamento con "I cortili dell'arte", manifestazione ormai seguitissima che ha visto, nel centro storico della città, anche gli interventi di Bizhan Bassiri, Andrea Aquilanti, Eugenio Gilberti e altri nomi di un certo peso. Pertanto, Box si propone come punto nevralgico di questo legame tra il capoluogo e l'hinterland.

info.

via Chiatomone, 7
Mob 338 2253989

ZONA FRANCA genova

Oltre trecento metri quadri. Per uno spazio che punta a diversificare, ad aprire i confini. Insomma per una nextgallery, se volete sapere di che si tratta leggete qui...

Vi ponete come spazio al confine tra arte e moda. Con uno sguardo internazionale. Riuscite a sintetizzarci la vostra filosofia?

Tre sono i punti fondamentali che vogliamo perseguire: accessibilità dell'arte contemporanea, diversificazione dell'espressione artistica, contenuto artistico responsabile.

Genova è una città recettiva verso questi stimoli, per così dire, di tendenza?

Genova è una città molto più ricettiva di

quanto la sua riservatezza celi. Zonafranca è un segnale di quanto in realtà i genovesi siano aperti ai nuovi stimoli e alle nuove tendenze.

Farete anche attività di galleria nel vero senso della parola? Farete insomma compravendita di opere d'arte?

Zonafranca è una "nextgallery". Questo significa essere contemporanei e, nella contemporaneità, operare una continua evoluzione partendo da elementi imprescindibili come l'ac-

cessibilità dell'arte contemporanea e un contenuto artistico responsabile.

Che tipologia di spazi espositivi avete a disposizione per le vostre attività?

Trecentotrenta metri quadrati, trasformati in uno spazio senza confini tra arte e moda nel pieno centro di Genova e l'apertura, con le installazioni di alcuni

artisti, allo spazio urbano.

Qualche cenno sugli appuntamenti nel prosieguo della stagione.

Al neoinformale di Vittoria Vanghelli, seguiranno altre tendenze artistiche: la fotografia, la pittura figurativa e la videoarte. Gli artisti della "Collezione Arte 2007-2008" di Zonafranca,

presentati da Laura Cherubini, Cesare Cunaccia e Vittorio Falletti, sono Fabio Zonta, Guido Daniele, Giuliano Bora, Nicola Gobetto, Elena Somarè.

info.

Via XXV Aprile, 16
Tel 010 2543888
fino al 5 maggio Vittoria Vanghelli

FABIO TIBONI ARTE CONTEMPORANEA bologna

Zonamambo. Il nuovo centro d'arte contemporanea bolognese è ai primi vagiti e già fa da polo aggregante. Fabio Tiboni, forte dell'esperienza della galleria FabjBasaglia di Rimini, approda nel capoluogo. Con le idee chiare...

Ecco la prima galleria che apre nel distretto del Mambo. Fiducia per una rinascita dell'arte contemporanea a Bologna grazie al nuovo museo?

Certamente l'apertura di un nuovo museo d'arte contemporanea è sempre motivo di grande stimolo per una città italiana.

La galleria è, dopo trent'anni, ad una sorta di rientro a Bologna. Qual è la storia?

È una tipica storia italiana: è una galleria che, come una famiglia, ogni tot anni passa il testimone a qualcuno di più giovane. Il fatto che la sede si sia

spostata da Bologna a Rimini nei primi anni '90 è stata la conseguenza di un primo cambio di guardia, che passava da Luciana Fabj, Paola Basaglia e Paola Ruffi a mio padre, Giovanni Tiboni, che risiedeva a Rimini. Dopo dieci anni di lavoro in galleria, io cercavo una città di mare più adatta di

Rimini, pensavo a Miami, a Barcellona, a Roma, poi improvvisamente ho pensato che presto il triangolo geografico che va da Bologna a Rimini fino a Ravenna forse diverrà una grande metropoli, forse la più grande metropoli italiana. Sarà una landcity! Ho pensato che sarebbe importante unire questi tre punti principali con la cultura. Per questo non voglio lasciare la galleria di Rimini, anzi mi interessa molto il dialogo tra Bologna e Rimini.

Tornando a Bologna su quale tipo di cliente punterete?

Credevo che il cliente ideale per un giovane gallerista sia colto, sobrio e molto ricco,

ma vorrei che la gente venisse a vedere le opere per godersene e per farsi un'opinione sull'arte contemporanea.

Com'è fatta la galleria?

A ferro di cavallo. Non è grande, ma permette una buona visibilità delle opere. Sono riuscito a dividere gli spazi espositivi da quelli d'ufficio ed ho a disposizione una piccola sala 3x2 che sarà la mia project room. Il primo progetto sarà dedicato alla "Letteratura di Svolta" in collaborazione con la Cittadellarte di Biella.

Un cenno alle mostre future dopo il "punto e a capo" della prima mostra

dedicata a Michelangelo Pistoletto.

Questa è una domanda difficilissima. Michelangelo Pistoletto è colui che ha creato il ponte tra Pop art americana e Arte povera italiana. Credo che nell'unione di queste due avanguardie e nel loro assorbimento da parte delle masse siano nate la cultura di oggi e quella del futuro. Si tratta di un punto talmente importante della storia e dello sviluppo dell'uomo. Il mio programma cercherà di scovare le grandi provocazioni del passato proponendo un grande nome all'anno e cercherà di portare a Bologna le visioni dei giovani artisti stranieri, ma sostenendo sempre l'arte italiana.

info.

Via del Porto, 50d
Mob 335 7586078
info@fabjbasaglia.com
Michelangelo Pistoletto -
AmareSalvagente fino al 31 maggio

BETTY&BOOKS bologna

L'incontro tra il sexshop e la creatività genera una sorta di galleria d'arte (con tanto di casa editrice internazionale) che fa bella mostra di sé nel centro di Bologna. Con una filosofia tutta da leggere...

Oggetti hard e arte. Sex toys e libri di moda. Il caro vecchio sexshop sta cambiando in maniera decisa, da Roma a Bologna, come mai?

In Italia, a differenza degli altri paesi europei, il sexshop è sempre stato tagliato sulle esigenze di un mercato ampio, ma dal target esclusivamente maschile. Ma le coraggiose riflessioni dei femminismi su pornografia, censura, immaginario sessuale e piacere hanno reso il linguaggio pornografico terra di conquista delle donne e dei gruppi queer, che attraverso piccole o grandi produzioni hanno e stanno decostruendo codici e linguaggi per restituire un'immagine della relazione sessuale più positiva e vicina ai desideri e al piacere delle donne. Ricordiamo il nostro motto, che è "arte, piacere, gioco".

Un cenno su Bologna, la città sta ritrovando la sua proverbiale vivacità giovanilistica...

Bologna è per sua storia e geografia urbana una città adatta ad accogliere uno spazio come Betty&Books. Crediamo che la vivacità cittadina sia alimentata da soggettività che appartengono a generazioni anche distanti, ma che producono quotidianamente ricchezza culturale e sociale.

Come è nata la vostra personale



info.

Via Rialto, 23/A
Tel 051 271894
www.betty-books.com

idea? Chi sono Massimiliano Geraci ed Elena Lolli, ideatori del progetto?

Ci conoscevo da tempo e abbiamo deciso di mettere insieme passioni ed esperienze precedenti, provando a trasformarle in un progetto anche imprenditoriale. Elena Lolli ha alle spalle anni d'esperienza nell'ambito del graphic design. Massimiliano Geraci ha

fatto parte per anni della ciurma di Cyberzone, rivista autoprodotta, oggi si occupa soprattutto di street-art e designer toys.

Riguardo proprio al mondo dell'arte quale è la vostra attività?

Innanzitutto ci teniamo a dire che Betty&Books

è anche una piccola casa editrice, i cui titoli sono distribuiti negli USA, in Francia, Germania e (meno) Italia. Missione del progetto è portare allo scoperto ogni forma d'arte marginale/liminale/umorale/amorale, eccentrica rispetto al sistema dell'arte, ma dal forte impatto estetico-visuale: realismo fantastico, arte visionaria, gothic art, infernal art, surrealismo pop, sci-fi art, arte digitale, e tutto ciò che è solitamente, non certo da noi, etichettato come low-brow, basso.

I vostri spazi? Descriveteci.

Gli spazi di Betty&Books sono polivalenti. Circa cento metri quadri divisi (ma con continui sconfinamenti) fra libri, oggettistica di design, abbigliamento autoprodotta, gioielli creativi, sex toys, riviste internazionali, accessori, fumetti, puff e divani.

WANNABEE milano

Wannabee, ovvero "voglio essere", in americano, scritto come si pronuncia. Uno spazio nuovo, due piani dove trovare in un modo o nell'altro l'oggetto d'arte desiderato. A partire da pochi euro. Silvia Pettinicchio e Valentina Pesati ci raccontano la loro bizzarra creatura...

Una via di mezzo tra la galleria tradizionale, la fiera d'arte. Non vi sembra di aver messo troppa carne al fuoco? Diteci cosa è Wannabee.

Entrando nella nostra galleria si viene avvolti da un'atmosfera insolita e calda, dove tele, artisti e passanti curiosi si mischiano in una dinamica palette di voci e colori. Le opere vengono toccate, spostate, guardate e perfino annusate da tutti.

Dite che volete portare Milano al passo con le grandi capitali dell'arte. A quali spazi simili al vostro vi riferite quando parlate di Barcellona,



Londra, Berlino e Parigi?

Non parliamo solo di spazi, ma soprattutto di iniziative. Pensiamo alla Affordable Art Fair di Londra, alle esposizioni del Palais de Tokyo di Parigi, oppure le settimane di atelier aperti a Barcellona. Nella città ideale, dovrebbero essere l'amministrazione comunale o l'ambiente scolastico e universitario a

mettere a disposizione spazi per i giovani o sconosciuti creatori d'arte.

Raccontateci di voi.

Ci presentiamo: siamo due giovani milanesi: l'ideatrice del progetto, Silvia Pettinicchio, è appassionata d'arte ed esperta del settore. Valentina Pesati è una professionista con anni di esperienza nel campo del marketing e della comunicazione.

Esemplificateci la tipologia degli eventi che propone Wannabee: cosa ci sarà durante questa primavera?

Una volta al mese organizziamo un ver-

nissage dove presentiamo i nuovi artisti. Ogni volta proponiamo un tema diverso che ognuno, secondo la propria creatività e forma d'arte, sviluppa. L'ultimo evento è stato il 19 aprile, in concomitanza con il Salone del Mobile e incentrato sulla città. Ne seguiranno altri a maggio e giugno, che avranno come

info.

Via Goito, 3
Tel 02 36518733
be@wannabee.it
www.wannabee.it

temi l'interazione di forme d'arte diverse. Ma non vogliamo anticipare troppo.

Un ultimo cenno sui vostri spazi espositivi.

La Wannabee Gallery è uno spazio che si sviluppa su due piani, colorato e mosso nella struttura. Vogliamo che chiunque entri nella nostra particolarissima galleria possa trovare l'oggetto d'arte desiderato ed in linea con il proprio budget. All'entrata sono presenti due poltroncine con una simpatica funzione: chiunque può entrare e lasciare un quadro in visione per una settimana.

MATTEO LAMPERTICO milano

Un cortile milanese con tanto di vista chiesa, palma e giardino privato. Cosa volere di più? Matteo Lampertico dopo anni di esperienza in case d'asta apre il suo spazio espositivo in centro città. Con un programma interessante...

Matteo Lampertico. Chi sei e come hai deciso di aprire questo nuovo spazio?

Sono laureato in storia dell'arte e ho lavorato per quasi quindici anni nel mondo delle case d'asta, prima a Finarte e poi da Christie's. Da quattro anni svolgo attività di consulente e mercante d'arte in proprio. L'apertura della galleria è l'esito naturale del mio percorso professionale.

Che clientela cercherai di inquadrare?

A Milano c'è un grosso potenziale di clienti soprattutto tra coloro che lavorano in ambito finanziario. Molti si sono avvicinati all'arte solo

di recente e non hanno una preparazione specifica, ma hanno un interesse genuino che va sviluppato nella giusta direzione.

Si parla di una crisi culturale e d'identità a Milano. Come vede la situazione un neogallerista meneghino?

A Milano sono molto carenti le istituzioni pubbliche, mentre quelle private sono molto attive: basti pensare alla Fondazione Prada o alla Fondazione Trussardi. Manca ancora un museo d'arte moderna degno di questo nome, nonostante le collezioni siano ricche di opere interessanti.

Un accenno agli spazi espositivi della galleria.

Mi sono innamorato di questo spazio: è nel centro di Milano, ma ha un cortile silenzioso, al centro del quale cresce una palma, e un piccolo giardino pri-

vato che si affaccia sulla chiesa protestante in mattoni situata di via De Marchi. I locali sono ampi, luminosi e con soffitti di oltre quattro metri. Non saprei cosa chiedere di più.

info.

Via Montebello, 30
Tel 02 36586547
info@matteolampertico.it
www.matteolampertico.it
"4 americans" fino al 28 aprile

Dopo la mostra inaugurale come si svolgerà il prosieguo della stagione?

Abbiamo iniziato con gli americani per dare all'inaugurazione un sapore il più possibile internazionale, ma non disdegniamo certo l'arte italiana, tanto che la prossima mostra sarà dedicata a Umberto Milani, un grande scultore degli anni '50 troppo a lungo dimenticato.

ICARIO montepulciano (si)

Avvicinare i mondi dell'arte e del vino. Ma senza folklore e spirito da sagra paesana. Al contrario con il massimo della programmazione e della professionalità. Alle nuove cantine Icario non si lascia nulla al caso. Come ci fa ben capire Andrea Cecchetti...

Quale impostazione culturale e progettuale sta alla base di una cantina che decide di ospitare una stagione espositiva?

Icario è un'azienda vinicola fortemente radicata nel territorio di Montepulciano in Toscana, ma è proiettata verso quei mercati internazionali che apprezzano la qualità del prodotto italiano. La costruzione di una nuova cantina dove convergono due passioni diverse, quali quelle per l'arte e per il vino, genera il luogo fisico di questa unione. Così prende il via il progetto culturale *Icario Wine & Art*.

Farete anche attività di galleria, con compravendita di opere?

"Ho accettato l'incarico di occuparmi delle attività culturali legate alla Cantina Icario perché ho intravisto nella volontà della famiglia Cecchetti una vera e moderna passione per l'arte e la bellezza in genera-

le" spiega Aldo Premoli, direttore artistico del progetto. "E, la compravendita di opere, che non è esclusa, non è al momento al primo posto tra gli intenti di questa operazione."

Un cenno alle strutture di cui vi avvalete. C'è stato l'intervento di un grande studio d'architettura...

Il progetto della cantina nasce da un suggerimento



info.

Via delle Pietrose, 2
Tel 0578 758845
www.icario.it

per me vincolante: utilizzare la figura geometrica del cubo come base di sviluppo dei disegni. Nasce da qui l'ideazione dello spazio, che Studio Valle Progettazione ha previsto con un approccio formale incentrato sul legame tra modernità e tradizione.

Il progetto architettonico nasce dalla scomposizione di un elemento unitario lapideo in quattro volumi, che si concludono in quattro prismi trasparenti, perfettamente assimilati al contesto naturalistico di appartenenza. L'area "Progetto Cultura Icario" è situata nel livello più elevato, ed è separata dalla cantina sottostante attraverso un "velario" vitreo.

Qualche anticipazione sui prossimi step a livello di mostre?

Sei mostre sono già state programmate per il periodo 2007 - 2010. Con scadenza semestrale le esposizioni prevedono collettive e personali dei più importanti tra gli artisti del panorama contemporaneo nazionale ed internazionale. La prima uscita coinciderà con l'inaugurazione ufficiale della Cantina, prevista per il 13 ottobre 2007. Si tratta di una collettiva di quindici affermati artisti italiani delle ultime generazioni che il curatore Marco Meneguzzo ha voluto intitolare "Bateau Ivre", come il famoso poemetto di Arthur Rimbaud. Tra gli artisti, per questa prima assoluta, tutti italiani come il vino e la terra che li ospita: Maurizio Cannavacciuolo, Massimo Kaufmann e Cristiano Pintaldi e Antonio Riello. Ma non ci saranno solo mostre d'arte: design, cinema e musica sono altre aree di intervento, per cui nulla viene dato per escluso.

ASILODEIGRANDI palo del colle (ba)

L'arte? Un felicissimo strumento di regressione, dicono. E come sorprendersi, quando il nome dato alla loro galleria è Asilodeigrandi? Che, tutt'altro che per gioco, vuole contribuire alla crescita del sistema dell'arte pugliese...

Asilo dei grandi. Ma come caspita vi è venuto in mente? E perché?

Asilodeigrandi è una suggestione semplice e immediata e ci meraviglia sempre l'effetto che produce negli altri. L'asilo è il posto in cui si fanno le prime esperienze conoscitive "di gruppo", si esercita la curiosità sporcandosi le mani e si sperimenta un approccio personale al mondo esterno.

Siete nell'hinterland barese. A che tipo di pubblico - e di clientela - ten-

terete di rivolgervi?

Vorremmo interagire con tutti quelli che in certe cose della vita procedono un po' a tentoni e si concedono, a volte, il lusso dello "spaesamento".

Una rapidissima riflessione sul sistema dell'arte contemporanea in Puglia, nel caso ve ne fosse uno.

Le cose stanno cambiando. Artisti coraggiosi non sono mai mancati, adesso in più comincia a delinearsi un sistema dell'arte che si muove di concerto intorno a qualche figura

molto attiva da tempo.

Un cenno alla tipologia di spazi espositivi che avete a disposizione...

Gli spazi espositivi sono quelli di un vecchio frantoio recuperato. La galleria si

info.

Via Massimo D'Azeglio, 11
Mob 331 4764299
galleria@asilodeigrandi.com
www.asilodeigrandi.com

articola su due livelli: al piano terra un unico spazio aperto di centocinquanta metri quadri con le volte a botte. Scendendo al livello inferiore, invece, abbiamo un ambiente completamente nero, molto suggestivo, e ad un livello

ancora più basso una vecchia cisterna che abbiamo lasciato così com'era.

Quali i prossimi passi espositivi dopo



la mostra inaugurale curata da Maurizio Sciacaluga?

La nostra intenzione è quella di allestire tre progetti l'anno con artisti che abbiano già un mercato definito e in forte crescita, per mettere ai collezionisti

che ci seguono di confrontarsi con autori che, pur giovani, rappresentano una garanzia a vari livelli nel mondo del mercato dell'arte.

MARENA ROOMS GALLERY torino

Gli spazi sono quelli, gloriosi, del compianto Guido Carbone. Per il resto l'avventura galleristica non ha alcun tipo di legame con il passato. Ecco qui di seguito i propositi di Franca Pastore Marena e di suo figlio. Che inaugurano il concetto di "rooms gallery"...

Franca Pastore Marena e suo figlio Alessandro. Chi siete e che cosa vi ha portato a questa nuova iniziativa galleristica?

Franca Pastore Marena, proprietaria dei locali in via dei Mille 38, aveva l'intenzione di aprire

una galleria d'arte già venti anni fa. Gli impegni di lavoro dell'epoca hanno fatto sì che decidesse di affittare lo spazio all'amico gallerista Guido Carbone. Oggi Franca, socia da tempo di "Arte Giovane", e suo figlio Alessandro, già direttore della galleria Antonia Jannone di Milano, hanno deciso di riaprire lo spazio per farne una nuova galleria d'arte contemporanea.

collaborazioni e progetti in Europa.

Torino è una città con molte gallerie di qualità, riuscite a farvi spazio? Come?

Consideriamo una chance avere la possibilità di entrare a fare parte di questa importante realtà. Riuscire in un'impresa non facile ci sprona e ci motiva ancora di più.

A quali fiere prevedete la partecipazione?

Artissima, Pulse, Nada, o ancora Fiac e Arco.

Avete a disposizione degli spazi versatili. In che modo li frutterete?

La struttura architettonica ha permesso di

dare vita ad un particolare concetto espositivo. La galleria, infatti, divisa in quattro stanze (Rooms Gallery), ha ispirato i proprietari a presentare mostre personali, ma anche collettive di quattro artisti, presentate da giovani curatori, dove ogni artista può essere presente con la "sua stanza".

Cosa offrite come prima mostra?

Abbiamo inaugurato il 18 aprile 2007, con una mostra personale dedicata a Franko B, in concomitanza con il Turin GL Film Festival, durante il quale l'artista presenterà due video che documentano la sua storia e il suo lavoro.

info.

Via dei Mille, 38
Tel 011 8128101
info@marenaroomsgallery.com
www.marenaroomsgallery.com
FrankoB fino al 9 giugno

ARTANDGALLERY milano

Una galleria? Sì, ma non solo. Con il solito concetto, ma con ancor più decisi propositi, riapre dopo un restyling che continuerà nei prossimi mesi Artandgallery. Uno degli spazi più autenticamente alternativi della Milano artistica...

Artandgallery. Forse la pioniera del concetto "non-solo-galleria". In sintesi, cosa è stato e cosa ha proposto questo spazio negli scorsi anni?

Artandgallery è una navicella spaziale che transita nell'anima dell'umanità.

Progettiamo mostre che hanno sempre attinenza ai sentimenti e alle oscillazioni della grande platea. La Paura, i nomi di Dio, i luoghi di concentrazione, le economie minori, sono alcuni dei temi affrontati con artisti noti come Dennis Oppenheim, Jannis Kounellis, Yoko Ono, o sconosciuti come Jean Toche, Cecilia Guastaroba, Daniela Morelli. Artandgallery è stato (è) uno spazio di accoglienza e contiguità con il reale. Uno sconvolgimento nel mondo dell'arte, perché tutti si aspettano separazione linguistica e prodotto finito. Anche la rassegna "No Parachute" è un'invenzione che

capovolge il concetto di mostra e curatela. Ogni tre mesi invitavamo dei critici o degli artisti a proporre ciascuno tre giovani (o vecchi) sconosciuti, che allestissero l'esposizione live la sera stessa dell'inaugurazione.

Chi è oggi Artandgallery?

Un'entità che scaturisce dalla mente di Gigi Rigamonti e Manuela. Siamo un team elastico e fortemente motivato.



In cosa consistono i cambiamenti estetici dello spazio? Che lavori sono stati fatti?

Per ora è stato fatto un restyling minimo. Durante l'estate faremo cambiamenti che porteranno lo spazio ad avere visibilità anche all'esterno.

Come cambierà la programmazione culturale di Artandgallery?

Diminuirà il numero delle mostre collettive a tema e ci concentreremo su alcune personali site-specific. Il

primo artista che proponiamo è il berlinese David Krippendorff (8 maggio). Per quanto riguarda il resto, aumenteranno gli eventi, i "No parachute", e le mostre più piccole a lato di una programmazione multipla costante. Nell'ambito di "InContemporanea", la manifestazione organizzata per l'11-12-13 maggio dalla Provincia di Milano alla Triennale, organizziamo un incontro con i clochard di piazza Cadorna, un forno per trasformare le bottiglie di birra in sculture, un luogo d'accoglienza per i bambini, con la collaborazione di Moreno Gentili e Loredana Galante.

info.

Via Francesco Arese, 5
Tel 02 6071991
info@artandgallery.it
www.artandgallery.it
David Krippendorff dall'8 maggio

GALLERIA SIX lissone (mi)

Prima poliziotto, poi musicista. Ma Sebastiano dell'Arte, con un cognome così, non poteva che fare il gallerista. Ha iniziato a Milano, ma, trovandola omologante e troppo cara, si è stabilito a Lissone. Ecco la storia...

Una nuova galleria nell'hinterland. Anche tu. Perché?

Le motivazioni sono dettate dalla volontà di creare una realtà espositiva che abbia un'identità propria, e penso che ciò oggi sia più facile da realizzare in un contesto periferico in fieri, piuttosto che in una centralità che considero omologante e limitante per molti versi.

ralli sul territorio.

Chi sei?

Sono un pigro che non va mai in letargo. Prima di dedicarmi a tempo pieno a questo lavoro alternativo

info.

Via Carducci, 8
info@galleriasix.com
www.galleriasix.com
Wolfgang Tillmans fino al 10 maggio

Quali vantaggi?

Poter ambire a spazi più comodi e ampi con budget economici più ridotti, ma soprattutto la possibilità di poter creare nuove sinergie cultu-

la passione e la curiosità per l'arte contemporanea alle attività che mi davano da vivere, ovvero per un buon periodo quella di agente della Polizia di stato e poi, per diversi anni, quella di musicista.

Una nota sugli spazi e la relativa collocazione.

La galleria si trova nel pieno centro commerciale di Lissone, a cento metri dalla stazione ferroviaria e dalla Civica galleria d'arte moderna... Lo spazio: dislocato su due livelli, duecentodieci metri quadri al piano terra con un lato che si affaccia su strada completamente in vetro, e centonovanta metri quadri al piano seminterra-

to, dove oltre allo spazio espositivo è stato realizzato un locale destinato alla video-art. I due livelli creano un unico ambiente grazie ad un grande taglio della soletta, che due passerelle mettono in comunicazione. Lo spazio non presenta pareti o limiti strutturali, in modo da permettere all'artista una libera interpretazione dello stesso.

Cosa proporrete nei prossimi mesi?

La stagione del 2007 ha aperto il 22 marzo con Wolfgang Tillmans. Seguirà dal 15 maggio la personale di Michele Zaza.

GRAZIANO POMPILI

"POETICAMENTE ABITA L'UOMO"

17 aprile - 18 maggio 2007

Inaugurazione

Martedì 17 aprile 2007, ore 18,30 - 23,00

Milano - Studio Mariacilena

Via C. Farini, 6 - 20154 Milano
Tel. 02 29013026 - Fax 02 62027292

info@mariacilena.it
www.mariacilena.it

orario: martedì - venerdì, 15.30 - 19.30



"Orti" 2004. Terracotta, ferro



Dissonanze⁷

FESTIVAL DI MUSICA ELETTRONICA E ARTE DIGITALE

SPONSORATO DA
ENERGIE

D⁷

DISSONANZE ANTEMPRIME

07 Maggio 2007

KARLHEINZ STOCKHAUSEN [DE] AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA, Roma

MITTWOCHS-GRUSS [Primo Italiano]

COSMIC PULSES [Primo Assoluto]

16 Maggio 2007

THE BOOKS [USA] TEATRO PALLADIUM, Roma

25 Maggio 2007

SPECIALE DIE SCHACHTEL [DE]

MARIO BERTONCINI [DE] & ANGELO PETRONELLA [DE] CHIOSTRO DEL BRAMANTE, Roma

D⁷

DISSONANZE FESTIVAL

ALVA NOTO [DE]

APPARAT [DE]

BATTLES [USA]

CHRIS LIEBING [DE]

CLAUDIO FABRIANESI [DE]

DANIEL METEO [DE]

DIGITALISM [DE]

ELLEN ALLIEN [DE]

FENNESZ & MIKE PATTON [USA]

FM3 [DE]

01+02 Giugno 2007

PALAZZO DEI CONGRESSI, Roma

FRANZ & SHAPE [DE]

GABRIEL ANANDA [DE]

GIARDINI DI MIRO' [DE]

ISOLÉE [DE]

ITALOBOYZ [DE]

KTL RITA & STEPHEN O'MALLEY [USA]

LORENZO OGGIANO [DE]

LUCIANO [DE]

MINILOGUE [DE]

MODIFIED TOY ORCHESTRA [DE]

NATHAN FAKE [DE]

PARA ONE [DE]

PE LANG & ZIMOUN [DE]

PHIL HARTNOLL ORBITAL/LONG RANGE [DE]

PLANNINGTOROCK [DE]

POLE [DE]

SCOTT ARFORD [USA]

SÉBASTIEN LÉGER [DE]

SPEKTRUM [DE]

VARIOUS PRODUCTION [DE]

WWW.DISSONANZE.IT
WWW.MYSPACE.COM/DISSONANZEFESTIVAL

EMAIL: INFO@DISSONANZE.IT
TEL: +39 06 45436679

ALVA NOTO
Exibart.

Design: LORD 2

MIMMO ROSELLI

lineare

18 maggio - 28 luglio 2007

GALLERIA IL PONTE FIRENZE



Museo d'Arte Moderna Firenze



Galleria Editrice Stamps d'Arte - via il Mezzo 42/b - 50121 Firenze - tel/fax ++39055240517 - www.galleriailponte.com - orario: dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.30

fino al 3 maggio due eventi alla Galleria delle Battaglie



Slow [e]motion

di Sarah Ledda
a cura di Cecilia Antonini

un uccello canta meglio sul
proprio albero genealogico

JEAN COCTEAU

TRILOGIA VOL. 2

Beatrice Pasquali, Pastorello, Alberto Zamboni
a cura di Alberto Zanchetta

Orari apertura:
lunedì 16.00 - 19.30,
da martedì a sabato 10.00 - 12.30
e 16.00 - 19.30
Date: fino al 03 maggio 2007

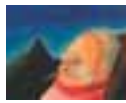
Galleria **delle Battaglie**
ARTE CONTEMPORANEA

via delle Battaglie 69/A - 25122 Brescia
Tel. 030/3759033 - Cell. 335/5853121
galleria@galleriabattaglie.it
www.galleriabattaglie.it
"l'arte domani"

MILANO.

Street Art, Sweet Art

Colori, pupazzi e mostri. Un circo in piena regola che invade con ingenuità il padiglione milanese. E l'arte di strada si trasforma in un gioiello finto. Troppo luccicante per stare sotto una teca...



L'inaugurazione di Sweet Art, Street Art è stata una catena di imprevisti, uno dopo l'altro. Imprevedibili. Le

persone in fila che hanno provato ad accedere all'esposizione hanno dovuto aspettare per ore nella corte del padiglione, a causa della calca. Folla mal gestita che ha continuato ad imperversare anche dopo il teorico termine di chiusura degli spazi. Ma il susseguirsi di sorprese è cominciato dopo, nel momento in cui si è varcato l'ingresso. Al di là della gente, il prosencio pittorico che si apre alla vista è sbalorditivo, sovrastante. Un luna park. Le grandi dimensioni delle composizioni, la loro risposta a muro e la scarmigliatura potente dei trenta diversi stili, hanno ottenuto l'effetto cercato. Quello di stupire, con l'arte di strada. Di fare colpo. Ma senza colpo ferire. Figure fiabesche, colori improbabili, code fibrose, alieni cerebrali, freak di gomma e sarracinesche astratte. La lista di "diversità" potrebbe continuare all'infinito, perché è risultato infinito il non-centro di selezione estetico-stilistica operato per questa mostra. La cernita eteroclitica di artisti sembra fatta per accumulo. Spesso viene da dubitare anche sulla scelta ragionata di perimetrare le opere a muro, fattore questo che, anche se accendendosi agli spazi, snatura l'essenza indomita ed eccedente della street art.

Così ecco presentarsi trionfante la variopinta generazione Pop Up. Un modello comportamentale e artistico che blandisce l'illegalità e il naturale manifestarsi di una contro-cultura di massa. Un manipolo incontrollato che una volta imperversava la città e che ora le va in-controllo. Una generazione che non reagisce perché viene a patti con l'imbarazzo dell'anonimato e che comunque non rinuncia ad essere riconosciuta e legittimata. Pur non avendo granché da dire. Eppure i muri del PAC ne hanno di cose da raccontare. Per alcune settimane saranno incastonate, imbevute nell'intonaco, le tag di Atto o di Miambo, oppure le volute arzigonate di Wany ed Eron, o ancora le filamentose radici di Bo130 o dei colorati personaggi di Bros. Da notare anche l'allestimento verticale dei panettoni di Pao, che sovrastano da altezza inaspettata la sala principale, e l'installazione Juke Box di Ivan, il poeta di strada.

Visivamente i motivi pittorici sono quelli che chi ha occhio attento è abituato a riconoscere anche per le strade del centro cittadino. Però l'impianto iconico è fin troppo impattante, squillante, mentre il rigoglio tecnico è quasi invasivo, fuorviante rispetto alle composizioni urbane. Per dirla in breve sembra una fiera dell'apparire. C'è un eccesso grafico che disturba la vista e poco ricorda le sue provenienze da marciapiede. I colori sono brillantissimi, ad esempio merito di uno sponsor tecnico che ha fornito agli artisti pitture di altissima qualità. Le sbavature e le imperfezioni sono inesistenti, gli inestetismi delle urgenze appaiono superati con arroganza e non tutte le opere esposte sembrano preparate ad hoc per Street Art Sweet Art.

Così, se l'arte di strada sembrava fatta per non stare negli schemi, ecco fornita la controprova. Basta dare una committenza e il mero atto di vandalismo, se controllato, diventa un fiore. In questo modo l'energia eccedente di una generazione non va perduta senza scopo e non diventa, di conseguenza, senza alcun senso. E dire che questa perdita inutile, insensata, era stata la sovrannità della street art rispetto all'arte.

[ginevra bria]

P.A.C. Padiglione d'arte Contemporanea

fino al 20 aprile 2007
Street Art, Sweet Art. Dalla cultura hip hop alla generazione "pop up" via palestra, 14
martedì-sabato: 9.30-19.00, giovedì fino alle 21.00, ingresso gratuito
Tel 02 76009085 Fax 02 783330
www.comune.milano.it/pac
De Angelis Relazioni Stampa
Tel 02 324377
catalogo Skira

MONZA (MI).

Keith Haring
Il murale di Milwaukee

Per la prima volta fuori dagli States l'opera realizzata nel 1983 per l'apertura del Museo Haggerty. Trenta metri per due e mezzo che raccolgono la poetica di un artista di culto. Tra street art e icone moderne...



"I miei disegni potrebbero essere disegnati su qualsiasi supporto o materiale, come i geroglifici egizi, i pittogrammi maya o indios. I miei disegni vogliono attivare una superficie e diffondere energia. E trasformare una superficie neutra, anonima, dandole una personalità". Così, con poche e chiare parole, Keith Haring (Kutztown, Pennsylvania, 1958 - New York, 1990) descriveva la sua poetica, adulta e infantile insieme. Piccina nelle riletture sui generis degli eroi dei cartoni di Walt Disney, cresciuta invece sulle strade e nelle metropolitane di Pittsburgh e New York, tra confronti con i grandi moderni (Klee, Dubuffet, Pollock) e volontà di farsi interprete di un'idea estetica in perenne evoluzione, quella di Haring è un'arte capace di essere, per il suo linguaggio semplice e schietto, davvero universale.

La sua breve vita (mori nel 1990, stroncato dall'Aids, a soli trentuno anni), i continui arresti per l'attività illegale - di graffiti, la grande capacità di comunicare, la sua voglia di fare arte per e con il pubblico - ecco spiegate le molte performance dal vivo - hanno contribuito ad aumentare la popolarità tanto da consegnarlo al mito. Trasformando questo bizzarro artista, nato nella profonda provincia americana, in un marchio globale con la sua firma (declinata in cani, bambini, ballerini di breakdance) riprodotta a mo' di gadget su magliette, cappellini e diavolerie varie.

Un fenomeno, quello di Haring, da noi compreso un po' troppo tardi. Basti pensare che i graffiti da lui realizzati nel 1982 sullo zoccolo del Palazzo delle Esposizioni a Roma furono "puliti" dieci anni dopo per non fare brutta figura con Gorbaciov che veniva a farci un giro. Stessa sorte l'altro graffito dipinto sulle pareti trasparenti del ponte sul Tevere nella metropolitana di Roma: occultava la vista sul fiume, quindi nel 2001 il Comune decise il colpo di spugna. Bel modo di ringraziare un artista che nel 1980, quando l'Irpinia fu messa in ginocchio dal tristemente famoso terremoto, si era dato da fare con Andy Warhol per raccogliere fondi in favore dei bimbi rimasti senza casa. Per fortuna sono ancora lì a Pisa, sul muro della Chiesa di Sant'Antonio Abate, i graffiti di Tuttomondo, dedicati alla pace universale, realizzati nel 1989 all'indomani della scoperta della malattia e che sono da considerare forse un po' come il suo testamento spirituale.

C'è comunque l'occasione, per così dire, di redimersi. Archiviata con successo la mostra conclusasi nel gennaio 2006 alla Triennale di Milano, ed il Serrone della Villa Reale di Monza ospita il monumentale Murale di Milwaukee, ventiquattro pannelli di legno in trenta metri per due e mezzo double face, che per la prima volta in assoluto viene esposto fuori dagli Stati Uniti. [... continua a pag. 92]

[elena percivaldi]

Serrone della Villa Reale

fino al 1 luglio 2007
Keith Haring: Il murale di Milwaukee da mar. a gio. 10.00-13.00 e 14.00-19.00 sab. e dom. 10.00-20.00 ven. 10.00-13.00 e 14.00-22.00 biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00 euro. www.keithharingmonza.com
Ufficio Mostre: viale brianza, 2
Tel 039 322086 Fax 039 361558
eventiespositivi@comune.monza.mi.it
Catalogo Skira

ALBA (CN).

Pinot Gallizio

Una mostra ambiziosa, che mira a rappresentare la cultura del primo dopoguerra attraverso un personaggio tanto radicato sul suo territorio natale, quanto aperto alle ricerche artistiche internazionali. L'intento è riuscito?



Il curatore Andrea Busto insiste sul fatto che questa "non è una mostra su Gallizio, ma un evento che indaga lo stato dell'identità dell'Italia del primo dopoguerra". Le diverse sezioni che scandiscono lo spazio del Palazzo dei Congressi di Alba (finalmente riadibito a luogo espositivo) sottolineano questo approccio multiplo, idealisticamente teso a mettere in luce "lo spirito del tempo". Oltre alle arti figurative, ci sono infatti sale dedicate al design, alla moda, all'architettura, alla fotografia e al cinema del decennio 1953-1964. Sono date significative per Gallizio - la sua carriera d'artista debutta nei primi anni Cinquanta e termina con la sua morte nel '64 -, ma anche storicamente, con la fine dell'impero di Stalin nel '53 e l'inizio della crisi di Suez, della guerra d'Algeria e del Vietnam dopo il '60.

L'approccio interdisciplinare della mostra si giustifica attraverso la figura proteiforme di Pinot Gallizio (1902-1964): chimico, politico, studioso di archeologia, etnologia e infine artista. Pinot è il *fil rouge* che rappresenta i caratteri contrastanti e gli innesti tra le diverse culture di un "decennio euforico-creativo in cui l'Italia si provincializza e, al tempo stesso, porta la provincia in Europa". La sezione dedicata alle arti figurative mostra senza alcun dubbio il carattere internazionale dell'operare dell'artista albeso: una ricerca sulla materia, la sua energia e il suo segno, che accomuna, seppur nelle differenze, Alberto Burri (bellissimo il suo Sacco SF 1 del 1954), Mark Tobey o Asger Jorn. Interessante anche l'apporto di artisti minori, in gran parte anonimi, che lavorano la ceramica o la terracotta con grande libertà gestuale, in quella fucina di creatività che fu Albissola nei tardi anni Cinquanta.

Se il rapporto con le arti applicate, la moda e l'architettura appare coerente con l'idea di disegnare un panorama culturale comune ad un'epoca e frequentato da Gallizio (si pensi al "Gallizio-stilista" della pittura industriale e all'architettura-urbanistica degli scavi archeologici e del progetto per i nuovi commissionato a Constant Nieuwenhuis), le sezioni dedicate al cinema e al design ci paiono meno contestualizzabili in quell'ottica doppia, territoriale e nazionale insieme. Se è senz'altro difficile evitare di parlare di neorealismo tracciando un'identità dell'Italia culturale di quel decennio, è poco utile farlo per brevi accenni, con qualche fotografia, seppur eccezionale, che immortalava Pasolini, Rossellini o Toto.

[... continua a pag. 92]

[emanuela genesio]

Palazzo Mostre e Congressi

fino al 1 maggio 2007
Pinot Gallizio e il suo tempo, 1953-1964 a cura di Andrea Busto
p.za medford
dal martedì al venerdì 15-18 sabato e domenica 10-12.30 e 15-18
Tel 0173 292466
servizi.culturali@comune.alba.it
www.pinotgallizio.com
catalogo a cura di A. Busto
Sivana Editoriale, 2007

PRATO.

Daniel Spoerri

Non per caso. Sta in tre parole l'intento curatoriale della retrospettiva su Daniel Spoerri. Che intende smantellare l'immagine critica più stereotipata dell'artista, legata ai Quadri trappola...



Le prime e più note opere di Daniel Spoerri (Galati, Romania, 1930), i Tableaux pièges (dal 1961), fissavano su tavola i resti di lunghe cene e lasciava-

no immaginare il tempo trascorso dai commensali a consumare cibo e parole. Mozziconi di sigarette, carcasse di animali fagocitati, forchette sporche e tappi abbandonati giacevano sul piano. A seconda della disposizione dei piatti e dei residui sulla mensa si potevano intuire rapporti e contrasti. La durata veniva catturata nella staticità del quadro. Appesi alle pareti verticalmente, come pitture, i Tableaux pièges sfidavano la gravità e le leggi della fisica, trattenevano gli oggetti dal cadere. Se l'intervento dell'artista sembra voler fermare la fluidità del tempo e dello spazio, era il caso a decidere la disposizione degli elementi sulla tavola. Spoerri si limitava a registrare una situazione. Con una forma di realismo nuovo, che non si basava sulla rappresentazione della realtà ma sulla sua presentazione. Se Duchamp aveva introdotto questo concetto con i suoi ready made, assemblaggi di oggetti già esistenti, Spoerri lo amplificava creando composizioni di oggetti fortuitamente testimoni di eventi.

L'impatto di questa idea all'inizio degli anni Sessanta è stato così forte da rischiare di cancellare il lavoro di ricerca svolto dall'artista nei decenni successivi. E che la retrospettiva del Pecci cerca invece di presentare con chiarezza, ripercorrendone le tappe con un criterio espositivo che intreccia cronologia e raggruppamento tematico. Di sala in sala, il visitatore si confronta anche con fasi meno note del percorso di Spoerri. Può osservare le Collezioni, assemblaggi di oggetti acquistati nei mercatini delle pulci. Oppure, nella sezione dedicata alla Eat Art, gli esperimenti scultorei con la pasta di pane, trasformata in spugna invadente e disgustosa (Mignon Schraibmaschine, 1969 e Woman's bread shoe, 1969). E, ancora, i Detrompe/oeil (!), sarcastiche critiche alla rappresentazione illusionistica in pittura, che viene disillusa dall'applicazione su quadri dal sapore antico di oggetti reali ed in prepotente contrasto con il soggetto del dipinto (Attention: Chien méchant, 1962) e gli Object de magie à la noix, in cui l'aura magica emanata da alcuni oggetti viene evocata con atteggiamento coscientemente superstitioso. Lo spettatore si sofferma poi sulle Moltiplicazioni, considerate da Spoerri forse la parte più significativa della propria ricerca, in quanto testimoni di un mutato atteggiamento rispetto ai quadri trappola: gli oggetti presentati nell'installazione sono accuratamente disposti dall'artista in schemi speculari, che rendono un continuum spaziale.

[... continua a pag. 92]

[silvia bottinelli]

Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci

fino al 29 aprile 2007
Daniel Spoerri, non per caso a cura di Stefano Pezzato
viale della repubblica, 277 tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00 chiuso il lunedì
Tel 0574 5317
www.centropecci.it

Il Giardino di Daniel Spoerri Loc. Il Giardino, Seggiano (Gr)
Tel 0564 950026
Prenotazioni: 0564 950805
ilgiardino@ilsilene.it
www.danielspoerri.com
catalogo a cura di Marco Bazzini e Stefano Pezzato

NAPOLI.

Claude Closky

Triplice intervento per il francese Closky a Napoli. Un'installazione, un lavoro video e un libro. Per una mostra che sfrutta al meglio gli spazi per le esposizioni temporanee del museo. Bookshop compreso...



Un'installazione en plein air nel cortile centrale, un video diluito su sedici schermi nella project room e un libro fotografico disponibile all'acquisto. Questi i tre momenti della mostra napoletana di Claude Closky (Parigi, 1963) curata da Marie Muracciole. Manège è il cuore pulsante dell'intervento. Già presentato al Centre Pompidou di Parigi in occasione della vittoria del prestigioso Prix Marcel Duchamp nel 2006, consiste in una infilata di sedici video al plasma che presentano infiniti frammenti - dai quattro ai venti secondi ciascuno - di immagini scaricate da internet, sottolineate da jingle demenziali. La sequenza, che scorre in senso orario sul video, costringe lo spettatore a trotolare lungo le pareti della sala, come fosse, appunto, in un manège. L'accostamento casuale e decontestualizzato di immagini reperibili nella rete all'interno di siti - che fungono da contesto, appunto - sottolinea l'assoluta perdita di significato derivante da una fruizione schizofrenica dell'informazione visiva.

Nel grande cortile, collegato mediante due rampe di scale direttamente alla project room, si trovano ancora scale. Sono quelle di Climb at your own risk: installazione site specific che rammenta, mediante una metafora fisica, il pericolo insito nella fruizione intellettuale dell'arte. Esperienza che può provocare ascensioni mistiche ma anche sonore ricadute, tali da rendere quasi consigliabile l'istituzione della firma di una libreria all'atto dell'accesso al museo. Il meccanismo del ready made, tanto caro agli artisti del Novecento, con Closky si adegua al mutare dei tempi. Oggi gli objet trouvés si trovano su internet, nei cantieri edili, nelle frasi che rimettono il rischio a responsabilità soggettiva. Ma nell'arte di Closky i riferimenti sono più classici di quanto sembrino in apparenza, fino a trovare puntuali paralleli nella collezione permanente dello stesso museo che ospita la mostra. L'Uovo n.29 di Piero Manzoni, firmato con la sua impronta digitale, si trasforma nelle scallette d'acciaio siglate con targhetta anti-rischio dall'artista, il bleu dell'assenza di segnale nel video di Manège richiama il monocromo di Yves Klein presente in collezione. E mai accostamento fu più felice della presenza di Manège nella stessa sala che ospita i cavalli di Jannis Kouellis nel maggio scorso. Lascia perplessi il progetto editoriale SEX (ed. Electa, 2007).

Si tratta di un libro fotografico fatto di oggetti trovati per caso, in casa o per strada, che fotografati da una certa angolazione diventano simboli fallici, vaginali o anali, che si accoppiano, di volta in volta, a due a due, nelle pagine a fronte del libro. Una testimonianza visiva dell'odierna banalità dell'approccio al sesso proposta dai media.

[giovanna procaccini]

MADRE - Museo d'Arte Donna Regina

fino al 1 maggio 2007
Claude Closky a cura di Marie Muracciole via Luigi settembrini, 79
Tel 081 19313016
dal lun. al gio. e dom. ore 10.00 - 21.00; ven. e sab. ore 10.00 - 24.00; martedì chiuso
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50 euro. www.museomadre.it
catalogo a cura di Marie Muracciole ed. Electa, 19,00 euro
Libro d'artista: Claude Closky, SEX ed. Electa, Milano 2007, 19,00 euro

MILANO.

Pierluigi Calignano

Luci colorate da visione allucinatoria. Materiali grezzi da bottega di falegname. In bilico tra popolarità ingenua ed effetti da stupefacente, Calignano attrae con una strana magia...



Può sembrare strano come, a volte, con la massima semplicità si riesce a ricreare il massimo della complessità. E altrettanto inusuale può essere ricostruire un mondo assolutamente estemporaneo attraverso i mezzi più concreti, terreni, materici. Pierluigi Calignano (Gallipoli, Lecce, 1971), in mostra da Antonio Colombo, sembra riuscire perfettamente in questo intento, quasi senza volerlo. Quasi senza accorgersi che la sovrapposizione tra l' LSD - la celebre droga della generazione hippy anni Settanta - e la disarmante semplicità delle luminarie popolari di paese può produrre effetti inaspettati, magie visive assolutamente coinvolgenti.

In mostra l'artista pugliese presenta cinque sculture in legno grezzo di struttura circolare, vere e proprie ruote, al cui centro sono disposte oltre tremila lampadine colorate, accese in filari concentrici. L'azzurro, il bianco, il rosa, il rosso e il giallo si intrecciano e si inseguono in una continua sovrapposizione di effetti visivi, amplificati dalle luci e addolciti dalle curve decorative che richiamano motivi vagamente floreali. L'effetto complessivo ha un sapore nostalgico, è una visione allucinaria che rimanda alla beatissima Lucy in the Sky with Diamonds, che spinge verso la tentazione di perdersi in quelle visioni irreali e caleidoscopiche. E, contemporaneamente, si pensa ai luna park, alle feste popolari di paese, con la pizzica salentina che probabilmente Calignano ha ancora nel sangue.

Un ulteriore rimando è alla sacralità delle vetrate delle chiese gotiche, ad una luminosità inconsueta e onirica impossibile da spiegare razionalmente. Eppure, è tutto estremamente semplice. Lo è il materiale utilizzato dall'artista per le sculture, lo è la struttura stessa delle ruote, lo è la disposizione dei lavori all'interno della galleria. E lo sono i disegni che accompagnano le opere, distribuiti alle pareti come un corredo esplicativo.

Si tratta di una serie di centocinquanta carte realizzate con la tecnica del monotypo, in base alla quale si creano sulla superficie effetti decorativi stampati come con un timbro. Vengono infatti stesi sul foglio degli smalti colorati (in questo caso, dai colori solari e vivacissimi che riprendono i cromatismi delle sculture), quindi attraverso la piegatura del foglio stesso risulta una riproduzione delle forme, sorta di stampo decorativo dal sapore vagamente tribale. Quasi a sostituire uno scheletro delle visioni barocche delle sculture lignee, a spiegare un effetto visivo che potrebbe abbagliare e confondere la mente. Come fa l' LSD, come fa il raggio lisergico, l' L-Ray che dà il titolo alla mostra. All'insegna di un dolce, soporifero, obnubilamento dei sensi.

[barbara meneghel]

Antonio Colombo Arte Contemporanea

Pierluigi Calignano. L-Ray a cura di Marco Meneguzzo via solferino, 44
Tel 02 29060171
info@colomboarte.com
www.colomboarte.com

MILANO.

Cristiano De Gaetano

Alla sua seconda personale nello spazio milanese, il giovane artista tarantino sperimenta e perfeziona gli effetti della modificazione della pittura. Con colate di cera-pongo ricrea la tensione dell'uomo romantico...



Il giovane artista tarantino Cristiano De Gaetano (1975), propone, in occasione della sua seconda personale milanese presso la galleria The Flat, opere più mature e decise, emblema di una nuova avventura pittorica. Abbandonate le atmosfere vintage, le camice sgargianti e le chiole cotonate della sua prima mostra, De Gaetano studia, quasi scientificamente, la percezione dell'immagine.

A tal proposito la mostra prende spunto da un'opera ottocentesca, *Il mare di ghiaccio - Il naufragio della speranza* (1824) di Caspar David Friedrich, esponente dello Sturm und Drang tedesco, di cui compie una trasposizione temporale, riconducibile anche al titolo dell'opera cardine della mostra: *Before the shipwreck* (2007).

De Gaetano ri-dona vita allo spettacolo della natura naturans come specchio della sua introspezione. Gli immensi blocchi di ghiaccio che collidono rappresentano la Natura assoluta di fronte alla quale l'uomo rimane sopraffatto, ma allo stesso tempo affascinato. Grazie ai molteplici livelli di materiale plastico che stratificano l'immagine, donandole profondità e tridimensionalità con le colate di cera-pongo, stirate con il ferro da stiro o riscaldate da fuoco vivo e grazie agli accostamenti delle nuance di colore, De Gaetano riesce a rendere palpabili, reale ed attuale la tensione dell'uomo romantico davanti alla natura travolgente e infinita. L'opera invade lo spazio, trascende la pittura e diventa scultura, coinvolgendo il fruitore in prima persona, scomponendone la percezione.

Nel ciclo *Ice Age* (2007) intende ulteriormente indagare sugli effetti della "modificazione" della pittura. Sceglie paesaggi desolati, ma affascinanti, come fredde e immobili lande di ghiaccio o maestosi icebergs. Plasmando la cera-pongo e prestando attenzione meticolosa ai particolari, riesce a ricreare l'effetto dello scioglimento dei ghiacci che si tuffano nel mare artico. Le opere, osservate da vicino, sembrano acquarelli ma, allontanandoci, le vediamo trasformarsi, sorprendentemente, in fotografie. Videnti e reali.

[elena pozzoli]

The Flat - Massimo Carasi

Cristiano De Gaetano - Eccesso e Vuoto
Via Eugenio Vaina 2
Tel 02 58313809
Fax 02 58313809
www.carasi.it
catalogo con testo di Santa Nastro

MILANO.

Sirous Namazi

Sulle pareti appaiono e scompaiono i colori. Il punto di vista accompagna una silenziosa ironia. Architetture miniaturizzate. Né moduli abitativi né reti metalliche. Modi di trattenerne e rilasciare...



Sirous Namazi (Iran, 1970) alla sua prima personale italiana, lascia un segno, con sottile semplicità. Lascia il marchio di un'integrazione fra due sistemi culturali, una visione presa dal centro di sutura e poi rivisitata. All'età di tredici anni espatriò dall'Iran e si trasferisce a Malmö, in Svezia, abitando nella periferia dei modesti quartieri-casermoni. Simboli simbiotici di un'industrializzazione a ruota libera, quasi aberrante. Da questa esperienza ingloba nella sua storia le contraddizioni e gli urti ricevuti con l'impatto dell'introduzione. L'assorbimento nella/dalla società occidentale-scandinava, all'interno della quale si ritrova a vivere. Una società nata dal cemento e cresciuta con lo sviluppo produttivo, sempre troppo di fretta. Questo permette all'artista di accogliere nel proprio vissuto gli estremi necessari per poter raccontare una gap. Un taglio che nasce dalle differenze e cicatrizza con il protrarsi delle diversità. Un divario che se non fosse stato profondo, forse, ora non sarebbe altrettanto riconoscibile.

Ma il risultato di questo aggrovigliato percorso è la micidiale leggerezza che Namazi sparge sul sentiero della creazione artistica. In galleria i suoi lavori lasciano qualcosa come un vuoto, una negazione quasi irrimediabile. L'artista ha il dono di adattarsi leggero allo spazio che occupa, adagiandosi poco più in là delle pareti che contengono le opere. Finendo poi per colpire e frustare l'occhio appena atterra ad osservare. Subito all'ingresso sono appesi due coacervi, due opposti e contrari che fanno da ciceroni nel mezzo dei moti apolidi di questa personale. Sulla destra compare *Untitled*. Una struttura metallica e modulare, talmente precisa e regolare che potrebbe ricordare la sezione di un *mock up* di un progetto architettonico minimal-funzionalista. Il parallelepipedo sembra contenere un luogo solido al proprio interno. La griglia di rivestimento infatti filtra e intrappola la luce attraverso maglie di colori diversi, che colpiscono per gli accostamenti.

Proprio di fronte è esposto invece *Wall Object*. Namazi usa la tecnica del *dripping* trasposto su supporto silicico. Il risultato è un elegante straccio di filamenti gommosi che partono dallo stesso punto della parete. Il lavoro dell'artista, cominciato come un tradizionale affastellamento di colature, diventa così una composizione con un unico punto di fuga e con un'insolita terza dimensione. Ma più stordente di tutte è la terza installazione, *Interior*. Nella seconda sala della galleria sono esposte sette finestre buie. Sono sette fotografie 70 x 100, ricoperte da PVC traslucido. All'interno sono ritratti alcuni scatti presi da ambienti quotidiani, da case semplici. Il problema è che ogni interno è scuro. Solo avvicinandosi, a qualche centimetro, e adattando l'occhio, come nel buio reale, si cominciano a notare i particolari. La marca di un forno, una lampada a stelo lungo, una poltrona, lo stipite di una porta. Grazie all'effetto della nostra ombra proiettata su queste foto carbonizzate si riescono ad eludere i riflessi della luce. Col nero su nero si gode finalmente la pace inquietta della visione. Un effetto fotografico che incuriosisce e insieme solleva un'insidiosa, voyeuristica curiosità.

[ginevra bria]

Galleria Suzy Shammah

Sirous Namazi
via san fermo
Tel 02 29061697
Fax 02 89059835
www.suzyshammah.com

MILANO.

Robert Gligorov

Evadere dalla realtà per raggiungere altri mondi possibili. Dove tutto può accadere. Anche che il Duomo di Milano scompaia. O che un sogno di redenzione sia dentro un gigantesco groviglio di corde...



Trovarsi in una dimensione iperreale al limite della visionarietà è la sensazione che si prova visitando la nuova personale di Robert Gligorov (*Kriva Palanca* - Macedonia, 1960). *Waste Land* è un compendio della ricerca creativa ed esistenziale recente dell'artista, magistralmente assemblato attraverso lavori che, pur differenti per genere, soggetto e tecnica, rimangono lontani dai toni provocatori e scandalosi a cui Gligorov ha abituato il suo pubblico fin dagli esordi. Attraverso la piena padronanza formale dei mezzi espressivi, tra i quali la fotografia e senza dubbio predominante, Gligorov riesce a sintetizzare le innumerevoli declinazioni dell'immaginario contemporaneo in risultati tecnicamente perfetti e di grande impatto visivo, quasi monumentale. Come nel caso di *Dalla terra alla luna*, un'imponente installazione creata con una corda intrecciata dal peso di oltre quattromila chilogrammi, che si srotola nel tentativo di permettere allo spettatore di evadere dalla desolazione della terra che lo circonda. Un'aspirazione ad un mondo onirico, quindi, dove l'uomo possa esprimere al meglio le sue possibilità, una realtà alternativa a quella abitualmente conosciuta. Una meta che l'artista persegue con un'attitudine concettuale che non di rado si trasforma in auto-celebrazione. Come accade nella fotografia *I magnifici 7*, in cui Gligorov ritrae se stesso in posa da star accanto a sei piccoli animali, tra cui un verme, schierati ai lati dei suoi piedi.

Gligorov, attore e spettatore delle proprie creazioni, passa così con facilità attraverso differenti suggestioni visive e materiche che, tuttavia, risultano avere sempre in comune l'*ambiguità* della rappresentazione: da opere in cui mette in scena un'eccezionale interpretazione del proprio corpo e della propria immagine a fotografie che assomigliano più a cartelloni stradali (come *Milano Piazza del Duomo e Terra desolata*). L'inquadratura allargata sul paesaggio e la rielaborazione fotografica evidenziano la contaminazione tra realtà e immaginazione, mentre il risultato visivo raggiunto diviene tanto paradossale che il messaggio trasmesso dall'artista sembra non conoscere interferenze nel suo passaggio dal mondo conosciuto agli altri molteplici mondi possibili. Secondo un procedimento inverso a quello che aveva proposto con *Isola*, una recente elaborazione digitale in cui i grattacieli del Centro Direzionale di Napoli sono stati collocati tra i faraglioni di Capri, in *Milano Piazza del Duomo* Gligorov svuota la città del suo simbolo per eccellenza, il Duomo appunto, per lasciar vagare libero lo sguardo in uno spazio così ridefinito da diventare a prima vista quasi irrisolvibile. Anche in *Terra desolata*, una veduta ironicamente mistica di Milano, i tetti e i palazzi della città sono trasformati in un cimitero di croci e immagini religiose. Una poetica sempre più fantasiosa con cui Gligorov sancisce il nomadismo come condizione umana non solo fisica, ma anche mentale, necessaria per evadere dall'aridità della vita contemporanea.

[veronica pirola]

Galleria - BND Tomasorenoldibracco Contemporaryartvission

Robert Gligorov - Waste Land in collaborazione con Galleria Paack Milano
via pietrò calvi, 18/1
Tel 02 54122563
Fax 02 54122524
bnd@bnd.it
www.bnd.it

BRESCIA.

Nicola Verlatto

Dopo quasi quattro anni di assenza, fatte salve sporadiche apparizioni in collettive o fiere, l'artista veneto, ormai stabilito a New York, torna in Italia. Ecco l'influenza del nuovo ambiente sulla sua ricerca...



In un momento in cui gli si profila un'onesta carriera senza eccessi, alimentata da un collezionismo ormai affezionato, alla soglia dei quarant'anni Nicola Verlatto (Verona, 1965) si è rimesso in gioco, scendendo nell'agone della piazza più recettiva, ma anche più competitiva e difficile del globo. Con sé portava il bagaglio formale di una tecnica raffinata, fortemente plastica e chiaroscurale, non dimentica della tradizione pittorica europea. E quello concettuale di un immaginario desunto dalla realtà e dalla storia contemporanea, che interpretava con enfasi, fissandolo in un limbo senza tempo, dove personaggi e accadimenti si ammantavano di suggestioni mitiche ed epiche.

La debolezza della pittura nell'era della pervasività del digitale era la leva ideale sulla via di una riappropriazione della propria storia, dalla violenza negli stadi alla guerra in Iraq. Nei nuovi lavori il cambiamento di rotta è deciso, diritto verso il maelstrom della cultura pop a stelle e strisce: un flusso minaccioso e violento, che sembra sull'orlo di travolgere tutto, dove caos e disordine hanno preso il posto di equilibrio e immobilità. Suggestionato dai disastri naturali che riempiono le cronache quotidiane, Verlatto prefigura l'apocalissi di un cataclisma dai connotati antropocentrici, generatosi dal cuore stesso della società. Devastanti tornano si abbattano su paesaggi tanto quieti e intatti quanto misteriosamente sterotipati, falsi, punteggiati da elementi simbolici, dai monumenti pubblici ai vasti ranch. Rivocando la notte sul monte calvo di Mussorgskij, la danza macabra della fattucchiere sexy e androgina (la modella Julie Atlas Muz) scatenò gli elementi della retorica e della mitologia dei consumi, con i suoi eroi e i suoi anteroi, da David Crockett a FreeWheelin' Franklin.

Sulla prassi consolidata del disegno dal vero, della realizzazione dei bozzetti, Verlatto ha sviluppato una personale rielaborazione della tecnica dell'illustratore Eric Stenton, con la preparazione dei fondali ad aereografo e quindi la progressiva stesura degli olii a velature. Un *modus operandi* che compatta le dominanti cromatiche in una sorta di sottovuoto ed esaltare la tensione muscolare di un incubo disneyano deviato, nel quale oggetti e figure appaiono risucchiati in un flusso tortile, che precipita nel buio o si squarcia nella luce abbagliante. Gli impianti tendono sempre a sfuggire la fisicità dell'impostazione ortogonale e si animano di un dinamismo dall'andamento elicoidale, aperto su vedute a volo d'uccello, di sapore secentesco. La teatralità delle scene, che indulge nel dettaglio quasi velleoso, si regge sulla corrispondenza tra forma e contenuto e si esprime liberamente, fuori dai confini di una buona maniera che in passato le aveva negato l' esplorazione di territori insidiosi, quali l'eccesso, la ridondanza, l'accumulo e il caos.

[alfredo sigolo]

Fabio Paris artgallery

Nicola Verlatto - A new era is coming
Fabio Paris artgallery
via alessandro monti, 13
Tel 030 3756139
tutti i giorni dalle 15.00 alle 19.00
chiuso i festivi
ingresso libero
fabio@fabioartgallery.com
www.fabioartgallery.com
www.nicolaverlatto.com

TORINO.

Zoë Mendelson

La ricerca dell'eleganza in un archivio storico. Reinterpretato modulando fantasie oniriche a sfondo sessuale. "Le buone maniere" dell'epoca vittoriana celano i segreti di un viaggio al femminile...



Definire quello di *Archival Loot* un allestimento inusuale può apparire un paradosso. Una parte dei lavori di Zoë Mendelson (Londra,

1976) sono infatti racchiusi in leggere ed equilibrate teche di vetro e legno verniciate di bianco, nella più tradizionale concezione museale di conservazione dei beni artistici. Un contenitore modesto e lineare all'apparenza, che invita l'osservatore ad avvicinarsi con candore e che, una volta catturata l'attenzione di questi, ne rivela un contenuto inatteso.

Cocci di ceramica, tazzine frantumate con decori classici e austeri, consentono la fuoriuscita di una traccia bianca che si allarga di fronte agli occhi dello spettatore in una circoscritta miriade di intrecci di natura botanica, pistilli e germogli che si avvolgono e si schiudono accanto a delicate orchidee, simbolo per eccellenza dell'intimità femminile, a cui ogni rimando è tutto fuorché celato. La brillantezza dei colori di questi soggetti esalta la linearità: l'utilizzo della sola matita delinea sagome femminili senza profondità, ma eleganti, colte nell'estasi del sogno erotico, che l'artista libera e sviluppa in più varianti. Un disegno dal tratto continuo che si succede in rapide volute, frastagliato e ricco di dettagli, che ama soffermarsi nella descrizione di sofisticati elementi d'arredo, ricchi di pennacchi e particolari decorativi che avvicinano l'eclettico gusto vittoriano a quello orientale, più misterioso e sofisticato.

La fantasia di Mendelson ricrea suggestioni capaci di evocare la magia scenografica di un regista visionario come Baz Luhrmann, con la stessa attenzione per il dettaglio e per la ricchezza delle decorazioni, al fine di ricreare atmosfere di sapore surreale calate in tempi e spazi di gusto sapientemente eclettico. Dal neogotico al rococò, dall'asiatico all'orientale; stili che rivelano un forte interesse per l'uso di ricchi materiali e soluzioni grottesche. L'artista, come suggerisce il titolo, "saccheggia" la storia e contraddice i luoghi comuni che interpretano lo stile di un'epoca.

L'arredo per Mendelson da oggetto dell'opera diventa soggetto quando, intervenendo sulle linee semplici e severe di una particolare cassettiera dalla struttura piramidale, decide di offrire un omaggio alla storia di Henrietta Howard, amante di Carlo II. Questo lavoro, intitolato *Lady in Waiting*, è stato presentato per la prima volta nel 2002 accanto al letto di Henrietta nella casa di Richmond dove si era rifugiata stanca degli scandali di corte. La base bianca sulla quale si celano i disegni all'interno dei cassetti continua a colare sul fronte del mobile, quasi a suggerire la difficoltà di nascondere l'intimità delle relazioni esposte al giudizio sociale e il desiderio di conservare una dimensione quasi infantile delle emozioni. Che vengono interpretate dall'artista attraverso la limpidezza del colore e l'ingenuità del tratto.

[barbara reale]

TORINO.

Emily Jacir

Ebrei ed arabi sono assenti nelle foto scattate in Palestina da Emily Jacir. Che preferisce testimoniare l'assenza, il silenzio, la desolazione. Restano le conseguenze delle scelte dell'uomo...



Emily Jacir (1970) è un'artista palestinese che è cresciuta in Sud Arabia, ha studiato in Italia e ora vive tra New York e Ramallah. In mostra da Peola,

un video in cui riprende tre musicisti che interpretano vibranti pezzi di musica jazz con un sound in cui si mescolano influenze arabe e ritmi occidentali. Si tratta di un concerto che, per volontà dell'artista, si è tenuto in un teatro austriaco a porte chiuse, ma si sarebbe dovuto svolgere a Gerusalemme nel 2003 durante il dodicesimo Festival Songs of Freedom. Esibizione mai avvenuta perché ad uno dei componenti del gruppo, Marwan Abado, di origine palestinese, fu negato l'accesso alla sua terra dalle autorità israeliane per motivi di sicurezza. Eppure era stato invitato ufficialmente dall'ambasciata di Tel Aviv nel Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite ed era in possesso di un visto regolare, permesso che gli ha concesso di trascorrere solo ventiquattro ore nella prigione dell'aeroporto.

Un accesso negato, in una realtà in cui il limite della libertà personale e la violazione dei diritti umani è divenuta una norma, un mondo in cui il territorio è stato frantumato e diviso, sbarrato e conquistato, giocato ai dadi davanti ai grandi capi di Stato. Poi di nuovo violato con la forza, occupato da un esercito che ha scelto di penetrare nell'intimità di ogni fuochiere e di annullare ogni forma di proprietà e di vita: invadere una casa, cacciarne gli abitanti, murarne l'entrata, significa distruggere l'identità di un popolo, cancellarne la presenza. Impedire gli spostamenti nel raggio di pochi chilometri e instaurare un coprifuoco perenne significa schiacciare e prevaricare, significare.

Gerusalemme, Città Santa contesa e dilaniata, Nablus e Betlemme, paesi infuocati, in cui potrebbe non sopravvivere neppure la speranza che il conflitto cessi, che una forma di pace ritorni. In tutto questo l'artista ha scelto di non rappresentare la miseria e la sconfitta di chi non possiede più nulla, di non mostrare il dolore e la rabbia dei ragazzi dell'intifada, ma di evidenziarne l'assenza, di rispettarne la dignità. Emily Jacir espone quindi una serie di foto in cui spiccano evidenti segnali di chiusura: il filo spinato dei confini inventati, le sbarre alle finestre, in cui anche l'acqua, elemento vitale, risulta racchiusa e imprigionata, un albero i cui rami sono talmente intricati e distorti da impedire il passaggio della luce. A questi elementi si accompagnano in alcuni casi simboli religiosi, che, inquadrati in un contesto silenzioso o aperto verso un cielo unico e libero, chiedono di non essere la causa di tanto odio.

Sappiamo che Jacir non è la sola artista palestinese a raccontare del proprio popolo. Tra gli altri, Mona Hatoum (nata a Beirut nel '52 da una famiglia palestinese), ad esempio, ha un approccio profondamente diverso, molto più diretto e aggressivo: la violenza e il sangue, il deturpare il proprio corpo e il ricreare forme di prigionia inquietanti e ossessive evidenziano un temperamento differente. All'opposto, la Jacir sceglie di fotografare l'interno di un salotto discusso nel suo estremo rigore e ordine oppure un edificio in costruzione abbandonato. Con tutta la desolazione circostante.

[barbara reale]

Galleria Alberto Peola

Emily Jacir - Entry Denied
via della rocca, 29
Tel 011 8124460 Fax 011 839647
a.peola@iol.it
www.albertopeola.com

TORINO.

Philip Akkerman

Il tema dell'autoritratto è il fondamento della ricerca pittorica di Philip Akkerman. Un lavoro condotto in modo rigoroso da un quarto di secolo. Opere di piccolo formato, realizzate in stili sempre diversi...



"Sin dal 1981 non ho dipinto null'altro che autoritratti. A tutt'oggi ne ho realizzati 2377. Ciò può sembrare tedioso, ma posso garantirvi che non lo è. Può talvolta far pensare a un gioco, ma è una battaglia terribile. Una guerra che si scatena nel mio intimo. Innumerevoli Philip Akkerman lottano per essere realizzati. Dozzine di stili l'uno sull'altro". Niente di meglio delle parole dell'artista per presentare una ricerca pittorica unica nel suo genere, che dura da un quarto di secolo, incentrata sullo stesso tema, ossessivo, dell'autoritratto.

Per sottrarsi alla noia della ripetitività, al rischio dello stereotipo, Philip Akkerman utilizza un linguaggio polisemico, ripercorre cioè le pratiche pittoriche della storia dell'arte, con una tecnica dotata di una notevole forza percettiva, che il piccolo formato esalta, attribuendo ai lavori una caratura peculiare. Dapprima Akkerman elabora il disegno, poi lo realizza su masonite con colori ad olio con un metodo rigoroso, severo. Il mondo privato dell'artista diventa lo spunto per la riflessione su un tema di notevole attualità, che implica come punto di partenza l'analisi del sé, una sorta di "pre-testo" che si dilata sino ad incontrare il mondo. Sui dipinti si evidenziano, si stratificano, le tracce sedimentate dal tempo: le si intuisce da particolari minimi, quali il copricapo o il taglio di capelli. L'espressione del volto è sempre colta di tre quarti, così che, al di là di certe sfumature di melanconia o di serenità, il sottofondo resta ambiguo, esaltato ulteriormente dall'equilibrio perfetto della composizione e dal controllo tecnico, come si vede chiaramente nella scelta degli autoritratti proposti in mostra, quarantasei, selezionati all'interno della produzione degli ultimi dieci anni. Le variazioni infinitesime che si colgono nella stesura del colore, corrispondono a continui affinamenti stilistici. Lo stile è, secondo Akkerman, l'impronta che la persona lascia sul proprio lavoro. Esso germisce e cattura, prende in ostaggio la retina dello spettatore, che diventa sua vittima. La manipolazione del colore, del pennello, dello sfondo, del volume, è sempre controllata. I contrasti tra luce e ombra, colore caldo o colore freddo, linee diritte o circolari, zone policromate e monocromatiche, suggeriscono non solo una riflessione sulla storia personale dell'artista ma un percorso dentro la storia dell'arte, alla ricerca del diverso nell'apparente staticità. In questo modo l'esistenza viene restituita ad una dimensione di mistero.

[tiziana conti]

Guido Costa Projects

fino al 20 aprile 2007
Philip Akkerman - Self-Portraits
via mazzini, 24 - 10123
Tel 011 8154113
Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

VENEZIA.

Pierre Klossowski

In un turbinio di personaggi, collocati fuori dal tempo e dallo spazio, si svolgono le scene del Baphomet. Un idolo che si ricollega alla gnosi e all'alchimia, una divinità che Klossowski tenta di rendere vivibile...



L'esposizione consiste in diciassette disegni e quattro studi del ciclo che Pierre Klossowski (1905-2001) realizzò per la commedia sul Bafometto, tratta da un romanzo scritto da lui

stesso e pubblicato nel 1965. Ma allo stesso tempo è anche la testimonianza di un progetto teatrale fallito e della collaborazione interrotta fra Klossowski e Carmelo Bene. Questo lavoro teatrale doveva infatti essere messo in scena da Bene in occasione della Biennale Teatro da lui diretta. La loro profonda amicizia è la testimonianza di un avvicendamento, artistico oltreché spirituale. La mostra, inedita per l'Italia, intelligente e di ricerca, traccia un filo diretto fra racconto e pittura. Si potrebbe pensare infatti che questi disegni, di grandi dimensioni, fungano da commento all'opera *Le Baphomet*, ma non è così, sono invece un pensiero parallelo in immagini, che si è reso indipendente dalla parola scritta. Per comprendere questa mostra e assaporarne a pieno i suoi frutti è necessario tuttavia penetrare il segreto di questo famoso ed enigmatico romanzo che Klossowski scrisse e dedicò a Michel Foucault. La storia di Bafometto si svolge in un contesto pseudostorico che oscilla tra un mondo gotico e un mondo barocco e dove personaggi come Ogier di Beauséant e Santa Teresa incarnano tutti gli elementi tipici di un universo né celestiale né infernale, ma umano. Un umano però tutto proiettato nella sfera di un erotismo connotato da una forte ambiguità e legato al mito dell'androgino, incarnato appunto da Bafometto. Qualcuno ha parlato di un "principe delle modificazioni", una sorta di idolo venerato dai Templari, ai quali il romanzo e i disegni fanno continuamente riferimento. Se i personaggi di Klossowski sono, alla fine, tutti similari, non fanno eccezione nemmeno questi ultimi, che vengono rappresentati, nella loro funzione simbolica, in scene ambientate in luoghi tipici e tipici di un esoterismo colto e non scontato, come Venezia e Castel del Monte. L'etimologia stessa della parola Bafometto non è molto chiara. Una delle letture sottolinea il gioco di parole sul nome di Maometto, che raccoglierebbe il senso di un'unità sotterranea tra i Templari e i Musulmani, ma la spiegazione più corretta è quella che dà Klossowski stesso quando parla di *Basileus philosophorum metallicorum*, cioè il sovrano dei filosofi metallurgici (gli alchimisti).

Maurice Blanchot vede in Klossowski e nel suo racconto la capacità di trasformare "in mito la leggenda dei Templari" e di tradurre "l'esperienza dell'eterno ritorno". La ripetizione del mito avviene però in un'assenza di senso dove solo il movimento dei personaggi è riconducibile alla verità. La loro verità è una verità contemporanea che si muove nella fusione di elementi in figure ambigue e dualistiche. Pensatore quindi, ma soprattutto creatore, di un mondo di immagini parallelo al pensiero, che si ritrova nei disegni esposti in mostra, come *Lo spirito del Gran Maestro dei Templari attorno a Ogier* oppure *Ogier nudo si pone la mano alla gola* e *Ogier nudo sospeso nell'aria*. Ma le immagini sono anche autonome dal testo letterario, come Klossowski diceva, anzi lo prefigurano. I suoi fantasmi sono le immagini mentali trasferite su carta, come quadri viventi di un'azione scenica teatrale. Questi grandi quadri, realizzati con matite colorate e in cui i personaggi sono rappresentati a grandezza naturale, sono il suo pensiero visuale, la sua costruzione mentale. Che altro non vuole se non mostrarci l'invisibile.

[claudio cucco]

BLM Fondazione Bevilacqua La Masa

Pierre Klossowski. Il Bafometto a cura di Raffaella Baracchi e Angela Vettese
galleria di piazza san marco, 71/c
Tel 041 5207797 Fax 041 5208955
info@bevilacquaalabama.it
www.bevilacquaalabama.it
catalogo Marsilio 10,00 euro

VENEZIA.

Teodoro Lupo

La macchina fotografica e l'occhio umano viaggiano parallelamente. Alla riscoperta di ciò che è visibile. Esplorazioni tra umili soggetti che popolano il mondo naturale e artificiale della città...



Antitesi affascinante, quella di un fotografo che non è più in grado di vedere l'intera perfezione delle cose. *Da qui come cieco* è la condizione in cui si pone l'artista. La rielaborazione di certi luoghi diventa il punto formale attorno al quale vengono proposte le ventisette foto in esposizione. Il titolo della mostra, in lingua tedesca (*Von Hier An Blind*) c'introduce in questo universo d'intimo approccio alla fotografia. L'artista veneto Teodoro Lupo (Treviso, 1975) proviene evidentemente da un'esperienza e una sensibilità sviluppata durante la sua permanenza in Germania, paese nel quale vive dal 2002.

Solo piccole porzioni delle fotografie contengono uno spazio visibile. Niente lunghe esposizioni, ma luce artificiale atta ad illuminare parte del soggetto. Lupo si aggira per la città, s'insinua tra gli edifici decadenti e i grattacieli più moderni, scopre la natura che apparentemente li circonda. Alcune tra le fotografie presentano una voluta sfocatura, che fa compiere all'occhio un vero sforzo per vederci meglio. Nessun soggetto umano si presenta davanti all'obiettivo dell'artista, che reagisce a questa scelta intitolando ogni scatto con un nome proprio di persona.

Immagini ispirate alla natura, immagini del cemento. Fotografare il buio per scoprire cosa vi si può intravedere. L'accecamento come stimolo alla messa a fuoco. Le opere, che dialogano anche a coppie, contengono degli spazi di luce che nitidamente si fissano nell'immagine, contrastandosi magari con un cielo viola o con le prime luci dell'alba. L'artista si pone lì, da dove non vede, e tenta di tradurre le immagini attraverso l'apparecchio fotografico. In *Phillipe*, ad esempio, l'intero rettangolo della fotografia è carico di luce calda che invade una semplice vegetazione spontanea.

In *Alex* invece, solo l'imponenza della parte superiore di un building ultrageometrico appare sulla superficie della foto, lasciandone i contorni nel buio totale.

La complessità della mostra, introdotta da un potente titolo in caratteri gotici, risponde all'esigenza dell'artista di essere tradotto e interpretato, processo che spesso la tecnica fotografica, carica di mille significati, rende difficoltoso.

[roberta bernasconi]

Jarach Gallery

fino al 6 maggio 2007
Teodoro Lupo. Von Hier An Blind a cura di Antonello Frongia
san marco 1997, campo san fantin
Tel 041 5221938
da martedì alla domenica dalle 14.00 alle 20.00 o su appuntamento
ingresso libero
info@jarachgallery.com
www.jarachgallery.com

Gagliardi Art System / Gallery

Zoë Mendelson - Archival Loot
corso vittorio emanuele II, 90
Tel 011 19700031 Fax 011 19700032
www.gasart.it/gallery
gallery@gasart.it

MANTOVA.

Francesco Impellizzeri

Fogli protocollo con i pensieri dei bambini cresciuti troppo in fretta. Le correzioni a penna rossa come segno di condizionamento sociale. Una possibile via d'uscita? Travestirsi, assumendo identità diverse...



Il concetto di "non-arte" è già stato ampiamente sviluppato in un secolo di ricerca. Dunque,

ogni artista contemporaneo che ci si cimenti assume un grosso rischio: di ripetitività oppure di debolezza rispetto alle avanguardie (storiche e neo).

Francesco Impellizzeri (Trapani, 1958; vive a Roma e a Madrid) fa fronte a tale rischio introducendo nella sua ricerca una forte dose di ironia e ambiguità. La prima parte della mostra è costituita dai *Pensierini*, fogli protocollo su cui l'artista, mettendosi nei panni di un bambino delle elementari, scrive piccole composizioni e disegna l'immagine corrispondente. Gli argomenti trattati sono fatti di cronaca, avvenimenti televisivi e anche esperienze personali (dubbi e stimoli del fare arte, visto che il "bambino" è pur sempre Impellizzeri). Viene reso evidente il condizionamento che ogni individuo subisce sin dall'infanzia: innanzitutto i fogli sono costellati dalle correzioni in rosso di un'immaginaria maestra. Inoltre, è evidente l'influenza della televisione e della comunicazione di massa: l'immaginario utilizzato è quello iper-pop dei politici-showman e dei vip di quart'ordine. E anche i fatti di cronaca sono filtrati dalla percezione che se ne ricava dai telegiornali.

I pensieri sono composti secondo il condizionamento linguistico che investe gli allievi delle scuole elementari. In essi compaiono le forme pedesche e ridicole che derivano dalla ripetizione automatica delle regole dettate dalle maestre: evitare le ripetizioni, rispettare la punteggiatura. L'applicazione di queste regole - proprie di chi sta imparando ad esprimersi - ad un immaginario adulto evidenziano come anche l'individuo "cresciuto" sia vittima di un modo di pensare impositivo socialmente. Il pericolo del qualunquismo è dietro l'angolo, dunque, ed è pressoché inevitabile.

Una possibilità di uscire dagli schemi è simboleggiata nella seconda parte della mostra, laddove Impellizzeri dà vita ad una serie di pose *en travesti* che evidenziano le molteplici identità possibili di ciascun individuo. La natura eccessiva e teatrale di queste identità fa però riflettere su come il condizionamento evidenziano dai *Pensierini* sia comunque presente: si tratta in ultimo non di vere liberazioni identitarie, quanto piuttosto di mascheramenti, provvisori e falsificabili.

L'artista crea in prima persona queste rappresentazioni: è egli stesso a posare, rendendosi irricognoscibile rispetto al suo aspetto "in borghese". Una sorta di travestitismo artistico che porta avanti la tradizione ad esempio di Urs Luhti, pur se con meno connotazioni psicanalitiche e molta più concretezza propria della "società dello spettacolo".

Si tratta di una mostra apparentemente giocosa, ma all'interno della quale non si sfugge dal senso di condizionamento e costrizione. Proprio come suggerito dalla presenza in galleria dei banchi di scuola delle elementari, che sembrano gabbie al cospetto dei nostri corpi troppo cresciuti per entrarvi.

[stefano castelli]

FIRENZE.

Paola Gandolfi

Viaggio al centro del corpo femminile. È sulla sua superficie mutevole, inquietante. Come un luogo dotato di una terribile potenza. È percorso da un'incontrollabile energia. Elettrica...



A metà strada tra il denunciato confinamento dell'identità femminile al livello della materialità e la rivendicazione del carattere sessuato, corporeo, dell'esperienza, si pongono le donne-gigante, le donne-mostro, le donne come temibili divinità delle tele di Paola Gandolfi esposte in galleria. In due opere del 2005 sullo sfondo della planimetria di due metropoli contemporanee, Pechino e Roma, ridotte a un piatto incrocio di linee e colori, emergono rispettivamente una donna ragno dalle sei gambe e una Elettra (dal titolo della tela) a testa in giù, dalla massa di capelli biondi e ingombranti. In *Apriti Sesamo*, invece, dalla testa di una sorta di Zeus femminile, in preda a dolori lancinanti, sembra schizzare fuori la planimetria di Manhattan che si pone qui, insieme alla parte superiore del corpo nudo della donna, in primo piano rispetto all'interno di una stanza spoglia, con porta aperta e sedia rosa. Forse perché, anche se dominatrice di immense città, la donna continua a trovare difficile liberarsi davvero dello spazio chiuso tra quattro mura.

Il corpo femminile come luogo formidabile costituisce il soggetto anche del video presente in mostra, *Macchina Madre*. Più che il rapporto madre-figlio (o figlia), quello che in realtà emerge è ancora una volta il carattere fantastico, persino distruttivo del corpo della madre, della donna. Il figlio, ridotto a una sorta di sonda, penetra nei recessi del corpo materno come in caverne buie e pericolose prima, come in un illimitato universo dopo, nel quale al posto di pianeti e asteroidi vagano seni. I cui capezzoli, naturalmente, si trasformano in bocche che chiudono dentro di sé, per la seconda volta, il figlio-sonda. Il corpo femminile scopre così la sua affinità con la macchina. E in un'altra delle tele in mostra, *La donna razzo* (2007), una donna dalle braccia e gambe amputate che diventano reattori sta decollando. Viene in mente il *Manifesto Cyborg* di Donna Haraway (1991), in cui la studiosa auspica una fusione tra donna e macchina, capace di superare i limiti imposti al corpo dalla biologia. Più che di questo ottimismo tecnologico, tuttavia, le opere di Paola Gandolfi sembrano parlare di una somiglianza al livello della forza incontrollabile e temibile di cui sia la macchina che la donna sono dotate. In una parte del video il corpo accovacciato di una donna, nudo, al quale sono attaccate diverse spine della corrente, è percorso da scariche di energia. Un'energia che si ritrova, espressa a livello psicologico e non più metaforico, nella serie delle *Teste matte*, tele di dimensioni più piccole rispetto alle altre in cui, su sfondi di colore omogeneo si stagliano mezzi busti di donne dalle attitudini enigmatiche. Inquietanti. Incomprensibili.

[donata panizza]

SAN GIMIGNANO (SI).

Hans Op De Beeck

Una riflessione sul rapporto tra uomo e macchina. Tra il corpo e le sue estensioni. Due grandi installazioni e un video per raccontare le inquietudini contemporanee. Tra computer e ospedali...



La teoria microsociologica che indaga i metodi di cui i membri di un gruppo si servono

per comprendere la loro stessa attività. *Extensions* è questo. Una raccolta, inedita, di emergenze, esempi, urgenze circa le odierne consuetudini sociali e la relazione corpo/macchina. Corpo e macchina come estensioni l'uno dell'altro.

Hans Op de Beeck (Turnhout, Belgio, 1969) utilizza per il suo "trattato" del mock-up come quelli impiegati nell'industria design in fase di sviluppo di prodotto. Modelli monocromatici in scala uno a uno che incarnano un'osservazione/interpretazione della realtà. Non dei ready-made quindi, ma delle maquette che imnescano un meccanismo di astrazione dalla contingenza. Tanto da farne emblema della condizione umana.

Sono due le grandi installazioni scultoree: una *postazione-nerd-multimediale* e un letto da reparto intensivo. Due dedali di cavi e schermi. Uno interamente nero, l'altro bianco. Un uso dei colori che, a detta dell'artista, non ha alcuna connotazione valoriale, ma che, tuttavia, veicola un giudizio non troppo positivo sull'odierna attività umana (in Occidente). Se da un lato il bianco lucido e asettico del letto d'ospedale è davvero la chiave di lettura che intrada il fruitore verso un'interpretazione simbolica di ciò che ha davanti gli occhi, il nero opaco che ricopre scrivania, schermi, tastiere, computer, casse audio, cavi elettrici - ma anche contenitori usa e getta da fast food - sembra meno neutrale. O se non altro, suggerisce melanconia. Qui il nero non pare essere il colore archetipico della più moderna "tecnologia" digitale (sarà forse l'alluminio?), ma il nero delle notti passate insonni davanti allo schermo, con le luci basse su di esso. Come ad illuminare solo e soltanto ciò che merita attenzione. La luce dunque. Se in *Extension (2)* la luce è quella di un tempo che si è fermato, o che comunque scorre solo sullo schermo, in *Extension (1)* viene proiettato sull'installazione uno spettacolo di luci dal colore cangiante. È lo scorrere delle giornate, sempre uguali a se stesse, così come percepito dal malato che in quel letto non trova altra "consolazione" che il lussuoso piumone di seta bianca.

In un tale scenario il contatto (*Contact*) con l'altro non può che essere digitale, ed avvenire in *remoto*. Come in una totale rivisitazione del *Giudizio Universale* di Michelangelo. In esposizione anche i lavori preparatori al video *The Building*: il progetto per un mastodontico ospedale. Tre disegni, un plastico e tre fotografie. L'elaborazione dell'idea muove da uno studio sull'architettura. Un lavoro sulla *serietà* della linea ortogonale e sulla sovrapposizione dei volumi. Ne nasce una struttura a corpo centrale simile ai moderni aeroporti o al Panopticon a *la Bentham*. Alienazione che si ritrova nel video: un continuo rimbalzare di immagini tra l'interno e l'esterno dello ospedale. Tra il suono di un battito cardiaco digitale ed un rumore di fondo come da stabilimento industriale. Tra il buio di una notte su cui si staglia la nostra cattedrale nel deserto, e gli ambienti inabitati *ma-tanto-minimal-chic* dello stesso ospedale. De Beeck riesce con successo a suscitare sorpresa e sgomento, ma anche irritazione. Gratta sotto la superficie dei comportamenti svelando il *dato-scontato* che mantiene l'ordine sociale. Del resto è un *etnometodologo*.

[damiano meola]

SAN GIOVANNI VARNÒ (AR).

Shozo Shimamoto

Cogliere l'istante creativo e materializzarlo nella tela. Violare il dipingere nel lancio di colori e nella frantumazione dei contenitori. Staccarsi fisicamente dall'opera e costruirla dall'alto...



Gutai bijutsu kyokai, associazione di arte concreta, nasce in Giappone a metà degli anni Cinquanta con anima "rivoluzionaria". Per

affermare la dignità di uno spirito libero e per materializzare in tutte le forme di arte plastica la ricerca di nuovi impulsi e di una nuova cultura. Una "rivoluzione" che tentava di far nascere un uomo nuovo, diverso da quello che aveva concepito guerre, dittature e stermini di massa.

Antesignani dei movimenti europei degli anni Settanta Shozo Shimamoto, Jiro Yoshihara, Akira Kanayama, Saburo Murakami e Kazuo Shiraga, componenti del gruppo Gutai, teorizzano una pittura-azione, performance, happening. Opere in grado di uscire dagli apposti spazi adibiti all'arte, gallerie e musei, e rivolgersi direttamente alle persone, spesso in modo crudo e provocatorio.

Sparare i colori sulla tela con ordigni artigianali, ideare sonorità per le performance, coinvolgere il pubblico: tutto ciò esprime per Shozo Shimamoto (Osaka, 1928) la capacità e la consapevolezza di creare un palcoscenico diverso in cui l'arte mette al bando il pennello e si esprime matericamente. "Un colore senza materia non esiste", scrive, la bellezza della materia deve sopravvivere anche alla forzatura del pennello. Solo attraverso "screpolature ed erosioni, o magari una mutazione di colore sopravvenuta inaspettata" possiamo scoprire la bellezza intrinseca nelle sostanze coloranti.

Shimamoto è un pittore concreto, che aggiunge l'azione alle fondamentali qualità materiche. Scaglia il colore roteando intorno alla tela e muovendosi forsennamente in una vera e propria performance. Il *dripping* di Jackson Pollock e l'*action painting* sono naturalmente basilari nelle sue composizioni, a cui l'artista giapponese unisce, esaltandolo, il rapporto con il pubblico.

Attorno al 1950 realizza i primi *Ana* (Buch), lavori anch'essi nati come risultato di un'azione casuale, molto simili a quelli che Lucio Fontana stava creando circa nello stesso periodo in Italia. Da autentico sperimentatore elabora opere sonore, sempre attento agli impulsi esterni e agli archetipi interiori per poi materializzarli in opera d'arte.

"La sua filosofia è sempre quella di rendere concreta l'anima", scrive Valerio Dehò nel testo in catalogo, come dimostra questa esposizione, che abbraccia molti periodi dell'attività di Shimamoto fino alla serie di opere *Crane Performance Napoli 2006*. L'artista riesce a rendere ancora fresca ed attuale la sua espressività anche dopo sessant'anni di carriera. Continua ad esprimere spiritualità in totale naturalezza e immediatezza, usando gesto e colore con sapienza e prolungando ancor oggi la sua giovinezza creativa.

[daniela cresti]

ROMA.

Milan Kunc

Indizi disseminati sulla tela, metafore immaginifiche, luoghi reali e della coscienza. Ecco l'enigma attraverso il quale l'artista dialoga con il visitatore. Che dovrà districarsi fra geometrie silenziose ed eruditi richiami.



Nove opere inedite vengono esposte alla Galleria Maniero per il ritorno a Roma, dove mancava da qualche anno, di Milan Kunc, in contemporanea con la mostra *Prospettive ribaltate* presso l'Istituto Culturale Ceco, in cui sono esposte altre opere del pittore praghese.

Non è affatto semplice decifrare questi lavori per ricavarne il senso ultimo. L'azione semantica è resa ardua proprio dall'autore, che considera l'enigma un attributo qualitativo dell'opera d'arte. Viaggi, luoghi e paesaggi sono la materia prima dominante in questa personale. La composizione degli elementi, tra immagini mentali e paesaggi metafisici, è una sfida aperta all'osservatore, coinvolto suo malgrado nel gioco sottile del significato e del significante.

Aspirazione propone un austero profilo femminile, una sorta di dea classica irradiata dalla luce della Magna Grecia, che indossa sicura la cuffia della bagnante e sfida con lo sguardo fermo un cellulare alato. L'effetto percepito dalle forme misteriosamente ordinate sulla tela si presta a differenti e numerose decodifiche, in base ad esempio all'applicazione di un codice di sincronia, o simultaneità, nella lettura delle immagini, piuttosto che di successione e diacronia. Le nature morte, come *Autunno italiano* e *Anguria Mediterranea*, manipolano la prospettiva e sfruttano l'attrazione cromatica per spingere nel labirinto l'osservatore. Le linee morbide della costa italiana rendono desiderabile il fantastico frutto su cui è adagiato il *Nudo Mediterraneo*. Ma i luoghi di Kunc, veri ed immaginari, non sono solo quelli di un solare Sud.

Sono anche le paure dell'anima, le ombre minacciose che molestanto l'infanzia, e si ritrovano nei paesaggi nordici di un *Parco d'inverno*, dove la luce piatta dei lampionini delimita, sulla spessa coltre di neve, sotto alberi deformi, i limiti non valicabili dell'oscurità.

Il calore domestico e protettivo di una finestra illuminata è un baluardo contro le ombre mostruose che si protendono sulla nostra dimora (*Luna Piena*).

Innanzitutto relazioni di contiguità, metonimie non volute, sono quelle denunciate in due olii del 2004, *Primavera d'Argento* e *Usignolo*, con ciminiere in piena attività e una fila piatta e rassegnata di automobili che minaccia i ritmi vitali della natura. Il richiamo forte esercitato su Milan Kunc dalla città che ospita la mostra è tradotto in *Madre Chiesa*, nella fila di monaci in processione verso San Pietro, appena oltre il Tevere proprio a pochi passi dalla Galleria Maniero, la cui cupola subisce le suggestioni perentorie del periodo Ost Pop dell'autore.

[patrizio patriarca]

Galleria Bonelli arte contemporanea

Francesco Impellizzeri - Riassunto: Pensierini, parole e... via corrado, 34 Tel 0376 244769 info@bonelliarte.com www.bonelliarte.com www.francescoimpellizzeri.info Libro-catalogo edizioni Publi Paolini con testo di Alessandro Riva, 20,00 euro

Daniele Ugolini Contemporary

Paola Gandolfi - Macchina Madre via montebello, 22r martedì - sabato 16-20 ingresso libero Tel/Fax 055 2654183 www.ugoliniart.com ugoliniarte@fol.it

Galleria Continua

Hans Op De Beeck - Extensions fino al 2 maggio 2007 via del castello, 11 Tel 0577 943134 Fax 0577 940484 dal martedì al sabato 14-19 info@galleriacontinua.com www.galleriacontinua.com www.hansopdebeeck.com

Galleria Pier Giuseppe Carini

Shozo Shimamoto - Action Colors 1950-2006 via gruccioni, 192 Tel 055 943449 055 943449 info@galleriacarini.com www.galleriacarini.com

Galleria Maniero

Milan Kunc - Sul filo dell'Enigma a cura di Susanna Horvatovicova via dell'arancio, 79 Tel 06 68807116 galleriamaniero@fastweb.net www.galleriamaniero.it

ROMA.

Enzo Lisi/Carlo De Meo

Il linguaggio come assemblage di immagini e oggetti. Le trame di relazioni tra l'esperienza e il creare. La combinazione generatrice di senso. Quinta tappa alla galleria Romberg, tra corpi omissi e corpi sezionati...



Enzo Lisi (Sezze, 1952), *Solo show volume cinque*. Dalla città alle omissioni del corpo, che dilata la sua presenza attraverso riflessi e ombre di sguardi, tesi tra assenza ed esplorazione. Oppure attraverso manichini o giocattoli, elementi di viva ambiguità simultaneamente non-vivi. L'immagine come montaggio di situazioni urbane: vetrine, strade, cantieri e segnaletiche per un'esperienza dei luoghi dove gli spazi si palesano attraverso i congegni linguistici del doppio: attenzione e oblio, presenza e straniamento, percorso stabilito ed esperienza personale. Le ultime tele di Lisi combinano insieme tutte le piste tematiche che da più di un decennio caratterizzano la sua ricerca, ponendo il lavoro come interessante ricapitolazione, ma anche come esigenza di apertura verso ipotesi future. L'esito formale presuppone l'alta qualità della tecnica, da sempre attenta e lontana da autocompiacimenti nella sua funzionalità, orientata verso l'aderenza programmatica tra estetica formale e riflessione concettuale. Nei cicli passati (in particolare *Silenzio*, 1997), la pellicola pittorica era costruita attraverso strati sottili, che davano l'illusione del "reale" nel senso più classico del termine (il metodo ha le sue radici storiche nel Rinascimento italiano, ma soprattutto nella pittura fiamminga). Questa illusione, lontana da suggestioni iperrealiste alle quali troppo spesso e troppo superficialmente è stata accostata la sua pittura, acquisiva significato in relazione agli spazi costruiti. Spazi impossibili ma credibili che dopo un'attenta lettura confermano atmosfere di impatto destabilizzante, basate sul fascino delle incongruenze. Nelle ultime opere, Lisi ha azzerato le velature mantenendo il congegno formale: manualismo e tecnologia come strutture di pensiero in cui la realtà è consapevolmente assorbita e alterata. Il pennello inizia la stesura dal particolare e le immagini costruite vivono di un'attenta sintesi che restituisce non tanto l'illusione ottica di una realtà apparente, ma la metabolizzazione interiore di ciò che si osserva, con la sensazione che queste immagini siano state compresse sottovoce, schiacciate tra due piani invisibili che rimandano alla tela come unico spazio della visione. Carlo De Meo (Maranola, 1966), *Camera con vista volume cinque*. Il corpo di un uomo tagliato a pezzi se ne sta tranquillo su un tappeto orientale. La scena emana quiete (*Indolore*, è il titolo dell'opera): il corpo nudo assorbe gli arabeschi del tappeto e mostra il loro disporsi interno, come se questo mimetismo abbattesse ogni ipotesi di separazione con l'esterno. [... continua a pag. 92]

[daniele fiacco]

Romberg arte contemporanea

Enzo Lisi, solo show volume cinque
Carlo De Meo, camera con vista
volume cinque
a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani
fino al 28 aprile
piazza de' ricci, 127
martedì - sabato 14-20
Tel 06 68806377
artecomporanea@romberg.it

ROMA.

Kerstin Kartscher

Fuggire restando immobili. Rifugio del pensiero attraverso un mondo parallelo fatto di sogni e visioni. Dove la solitudine diventa leggerezza e le lacrime trovano riposo...



Nello stesso anno in cui Michel Foucault pubblicava *Les mots et les choses*, Mao Zedong dichiarava ufficialmente iniziata la drammatica Rivoluzione Culturale e l'opinione pubblica di tutto il mondo protestava contro la guerra in Vietnam, nasceva Kerstin Kartscher (Norimberga, 1966). Cresciuta nella Germania ancora sciagurata e apprensiva del dopoguerra, la sua attività diventa una catarsi artistica con cui elabora un affascinante mondo parallelo, fatto di una continua evasione dalla realtà. Verso la ricerca della sicurezza e della protezione. In questo modo, grazie ad un miscuglio di elementi anacronistici, come un letto singolo in *Private War* o un lavabo verde di metallo insieme a bottiglie, bicchieri e mattonelle in *Empathy spa*, le sue installazioni diventano rifugio dell'anima, un luogo dove fuggire per trovare la calma e rimuovere le paure. L'artista concepisce una dimora provvista persino di un senso mistico, un altare della memoria e della coscienza, che diventa anche una riflessione sociale sulla libertà contemporanea. Immersa nella tradizione espressionista tedesca, riporta poi fedelmente questi concetti nei suoi disegni, che rimandano agli inizi del XX secolo: signorine elegantemente vestite celebrano la propria femminilità circondate da ambienti ostili, esprimendo la necessità di soccorso di fronte ad una realtà opprimente, che istiga a scappare. Così, nella sua prima personale italiana, l'artista tedesca presenta un lavoro con una forte valenza evocativa, riconoscendo i ruoli delle donne nella storia, ma innanzitutto mettendo a disposizione un santuario che costringe l'immaginazione dello spettatore. Una sorta di entourage dove i concetti di paura, timore o insicurezza diventano universali e atemporali. Una poetica intimista attraverso la quale sembra possibile allontanarsi da una società alienante. Trovando, nella solitudine quotidiana, uno spazio dove poter piangere e tremare al sicuro.

[angel moya garcia]

S.A.L.E.S

Kerstin Kartscher,
shelter/unterschulupf
via dei querceti, 4
Tel 06 77591122
info@galleriasales.it
www.galleriasales.it

ROMA.

Valérie Belin

Una fotografa francese a Roma. Per la prima personale italiana. Verità o finzione? Il seme del dubbio si fa strada se lo spettatore incontra il sguardo quei due volti perfetti di giovani senegalesi...



La luce si infrange sui pori della pelle, avvolgendo i volumi del naso, delle labbra carnose, dei bulbi oculari. Isolati dal contesto reale - lo sfondo è annullato dal monocromo - i visi ieratici diventano erme. Per Valérie Belin (Boulogne-Billancourt 1964; vive a Parigi) questa alla galleria Brancolinigrimaldi è la prima mostra italiana, malgrado all'estero abbia esposto in musei importanti. Le fotografie - stampate in grande formato - non seguono un ordine cronologico; anche la scelta tematica è apparentemente disorientante. Vetri associati a casseforti, volti femminili ad un motore sradicato dal suo habitat come un organo umano espantato, specchi e pacchetti di patatine: una sintesi del lavoro che la fotografa francese va realizzando dal 1992. Le sue prime fotografie risalgono, in realtà, al 1985, ai tempi dell'Accademia di Belle Arti di Bourges, dove studia fotografia per frequentare, successivamente, il master in Filosofia dell'Arte alla Sorbona. Il link c'è - eccome - tra tutte queste immagini, perché Belin parte dagli oggetti per arrivare ai corpi. *"Gli oggetti sono per me una metafora del corpo umano"*, spiega. *"Non mi interessano solo per quello che sono, ma anche per ciò che rappresentano. Lo specchio, ad esempio, è legato a qualcosa di narcisistico: ma nei miei specchi manca la presenza umana, sottolineata proprio dalla sua assenza."* Anche la luce ha la sua pregnanza, riflessa e frammentata, diretta - talvolta perfino abbagliante - in queste immagini, belle ma attraversate da un filo di inquietudine: l'incertezza di qualcosa di non definito. Step by step, il suo lavoro - che parte proprio dalle serie *Vetri* (1992) e *Specchi Veneziani* (1994) - si orienta sempre più verso il corpo umano. *"Sono stata molto influenzata dal barocco, in particolare dal movimento e dalla frenesia delle sculture di Bernini"*. Attratta dal concetto di metamorfosi, l'autrice insegue la materia che si trasforma nelle carcasse delle automobili incidentate con le lamiere contorte come corpi, come pure nei finestrini ridotti a ragnatele di vetro; nelle grinzhe della pelle di un volto, nella texture irregolare di un pacchetto di patatine, nelle vene plastiche di corpi eccessivi. Altre fonti di ispirazione sono il minimalismo americano, cui rende omaggio con le due Casseforti (2005), esposte nella prima sala della galleria - le uniche immagini dedicate a questo tema, *"ricordano nella forma squadrata i corpi delle macchine fotografiche d'altri tempi"* - e alla Pop Art, depurata da qualsivoglia carica dissacrante o provocatoria, in *Chips* (2004). [... continua a pag. 92]

[manuela de leonardis]

Brancolini Grimaldi Arte Contemporanea

Valérie Belin
via dei tre orologi, 6/A
Mob 349 4762422
Tel 06 80693100
info@brancolinigrimaldi.com
www.brancolinigrimaldi.com

ROMA.

Paul Harbutt

Chi ha mai pensato che la moda potesse andare di pari passo con lo studio dell'anatomia? Chi ha avvicinato i fratelli Grimm alla metafisica? Paul Harbutt fecit. A Roma...



Andare, tornare ed essere curiosi. Il "figliol prodigo" Paul Harbutt (Londra, 1947), dopo essere stato invitato nel 1999 all'Accademia Americana come artista in visita, nuovamente segna il passo (nel vero senso della parola) nell'Urbe. Questo perché non solo fa muovere i suoi personaggi e le sue opere nello spazio, nel tempo e nella materia, ma è egli stesso un pendolo tra la realtà artistica anglosassone (americana in particolare, avendo ottenuto la cittadinanza a metà degli anni Settanta) e quella mediterranea. Da sempre affascinato da pittori come Piero della Francesca, Arnaldo Putzu e Renato Fratini, Harbutt reinventa temi e stili di esponenti autorevoli della letteratura inglese come Alexander Pope e Oscar Wilde. È infatti, come lo stesso Harbutt sostiene, *"l'abilità di rifiutare seccamente e di rispondere prontamente"* che si diffonde dalle opere del ciclo *Anatomy*, in esposizione a Roma da Unosunove. L'idea che la morte sia qualcosa di terribile, la concezione di una regola evolutiva unica e immutabile, l'aspetto più gravoso della vita: a tutto ciò l'artista sbocciato nella Downtown Advertising di Londra risponde con la brillantezza e la leggerezza dei glitter e delle resine, con le "apparizioni" di moda settecentesca e lo stile da perfetto cittadino della classe media degli anni Sessanta. In mezzo a tutto ciò si incontrano topolini ciechi e probabilmente aggressivi (*Three blind mice*, 2006), persone che tranquillamente camminano a tu per tu con uno scheletro scintillante che sembra essere di ritorno da un video dei Chemical Brothers (*Passaggiata*, 2006) e due innamorati sorvegliati o stimolati da alcune statuetto di incerto significato poste al centro dell'opera (*Road to Rome*, 2006). Non c'è una vita dopo la morte, e non c'è neanche il contrario. Nella vita è presente la morte ed è proprio in quest'ultima che si può trovare la spiegazione della vita. Ecco il senso di opere come *Skeleton in the cupboard* (2006), nella quale i due elementi citati nel titolo sono, se presi uno ad uno, simboli della non-vita, mentre uniti sono protagonisti di una famosa e internazionalmente riconosciuta metafora. Non solo: un armadio vuoto aspetta di essere riempito di vestiti, svuotato in fretta e magari essere nuovamente riempito. La lisca di un pesce può essere sia immagine dell'assenza di vitalità sia fonte di spiegazione sul come la vita si impadronisce di noi e ci pervade. L'opera di Harbutt è allo stesso tempo dinamica e statica, è una sorta di *stand-by motion* del creato e delle sue presunte regole: ogni passo avanti rimane comunque un passo indietro rispetto al successivo da farsi. Così come la vita e la morte si susseguono e, a volte, si incrociano lungo la strada.

[fausto capurro]

UnosunoveArte Contemporanea

Paul Harbutt - Anatomy
palazzo santacroce
via degli specchi, 20
Tel 06 97613696 Fax 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

ROMA.

Mauro Di Silvestre

Dagli album di famiglia al vibrato del ricordo. La tela come ampiezza, dilatazione, riemersione. Spazio esterno su cui si rigenera la percezione del passato. In sintonia con un presente che è irruzione materiale. Ma anche continuità...



Le fotografie sottratte dagli album sono tracce su cui si misura la portata del ricordo, ma soprattutto irruzioni materiali da cui hanno inizio stimoli che portano il ricordo a diventare immagine. La fotografia è già di per sé *continuità* nel tempo del momento: compleanni, matrimoni, feste in maschera e gite domenicali riguardano attimi di consapevolezza in cui lo sguardo resta impresso per essere tramandato. Le opere di Mauro Di Silvestre (Roma, 1968) si sviluppano in senso narrativo, ma senza rendere didascalico il contenuto e in giusta aderenza con lo specifico visivo. Le sue tele sono lontane dalle minuzie analitiche della memoria di derivazione proustiana, dove l'imminenza del ricordo è legata ad accadimenti inaspettati e incontrollabili, ma sono lontane anche dagli svolgimenti complessi dell'azione mentale di Harold Brodkey, scrittore americano di fine Novecento, dove l'atto formale (della letteratura) è concepito come alterazione della memoria, alla luce della quale anche il presente e la stessa realtà assumono nuove connotazioni. Nel lavoro di Di Silvestre la memoria si pone invece come sollecitazione auto-indotta, a partire dal materiale fotografico che è già un'elaborazione squisitamente formale della realtà. Da questo spunto attinente alla narrazione il passo risolutivo è la pittura in senso stretto, come logica degli spazi e delle superfici. L'ingegno formale del pittore prevede che gli ambienti urbani e gli interni restino inalterati; a mutare invece, in bilico tra presenza e assenza sono le figure umane, figure di un'intimità privata che non sono mai colte di sorpresa, pur comunicando un senso ambivalente di distacco. David Hockney torna alla mente, oltre che per l'insistenza del dato autobiografico, anche per la tecnica pittorica, che si esprime per stesure piatte di colori accesi e saturi, anche se non sempre con la stessa compattezza. Lo spettatore viene messo in sintonia con atmosfere psicologiche dal sapore empatico: è colto da un generale senso di delicatezza, dove contenuto e forma vengono convallati e tenuti in equilibrio da variazioni sullo stesso tema linguistico, che è quello dell'ossimoro. Presenze che emergono dalle assenze, particolari definiti che amplificano apparizioni indefinite, ma soprattutto lo slittamento tra mondo privato dell'artista e anonimo sensibile di appartenenza collettiva.

[daniele fiacco]

Z20 galleria | Sara Zanin

fino al 23 aprile 2007
Mauro Di Silvestre
via dei querceti, 6
Tel 06 70452261 Fax 06 77077616
martedì - sabato: 15.30 - 19.30
ingresso libero
info@z20galleria.it
www.z20galleria.it
Catalogo in galleria con testo di Achille Bonito Oliva

ROMA.

Milan Kunc

Indizi disseminati sulla tela, metafore immaginifiche, luoghi reali e della coscienza. Ecco l'enigma attraverso il quale l'artista dialoga con il visitatore. Che dovrà districarsi fra geometrie silenziose ed eruditi richiami.



Nove opere inedite vengono esposte alla Galleria Maniero per il ritorno a Roma, dove mancava da qualche anno, di Milan Kunc, in contemporanea con la mostra *Prospettive ribaltate* presso l'Istituto Culturale Ceco, in cui sono esposte altre opere del pittore praghese. Non è affatto semplice decifrare questi lavori per ricavarne il senso ultimo. L'azione semantica è resa ardua proprio dall'autore, che considera l'enigma un attributo qualitativo dell'opera d'arte. Viaggi, luoghi e paesaggi sono la materia prima dominante in questa personale. La composizione degli elementi, tra immagini mentali e paesaggi metafisici, è una sfida aperta all'osservatore, coinvolto su malgrado nel gioco sottile del significato e del significante.

Aspirazione propone un austero profilo femminile, una sorta di dea classica irradiata dalla luce della Magna Grecia, che indossa sicura la cuffia della bagnante e sfida con lo sguardo fermo un cellulare alato. L'effetto percepito dalle forme misteriosamente ordinate sulla tela si presta a differenti e numerose decodifiche, in base ad esempio all'applicazione di un codice di sincronia, o simultaneità, nella lettura delle immagini, piuttosto che di successione e diacronia. Le nature morte, come *Autunno Italiano* e *Anguria Mediterranea*, manipolano la prospettiva e sfruttano l'attrazione cromatica per spingere nel labirinto l'osservatore. Le linee morbide della costa italiana rendono desiderabile il fantastico frutto su cui è adagiato il *Nudo Mediterraneo*. Ma i luoghi di Kunc, veri ed immaginari, non sono solo quelli di un solare Sud. Sono anche le paure dell'anima, le ombre minacciose che molestano l'infanzia, e si ritrovano nei paesaggi nordici di un *Parco d'Inverno*, dove la luce piatta dei lampioni delimita, sulla spessa coltre di neve, sotto alberi deformi, i limiti non valicabili dell'oscurità.

Il calore domestico e protettivo di una finestra illuminata è un baluardo contro le ombre mostruose che si protendono sulla nostra dimora (*Luna Piena*). Innaturali relazioni di contiguità, metonimie non volute, sono quelle denunciate in due olii del 2004, *Primavera d'Argento* e *Usignolo*, con ciminiere in piena attività e una fila piatta e rassegnata di automobili che minaccia i ritmi vitali della natura. Il richiamo forte esercitato su Milan Kunc dalla città che ospita la mostra è tradotto in *Madre Chiesa*, nella fila di monaci in processione verso San Pietro, appena oltre il Tevere proprio a pochi passi dalla Galleria Maniero, la cui cupola subisce le suggestioni perentorie del periodo Ost Pop dell'autore.

[patrizio patriarca]

LATINA.

Max Savant

Uno spunto mitologico per un tema tutto contemporaneo. Si parte per un serie di viaggi a bordo di grandi, metallici, aerei. Ma l'atmosfera non è reale. È il viaggio si tinge di fantasia, di sogno, di metafisica...



Icaro, mentre fuggiva dal labirinto a Creta con le ali che gli aveva fatto suo padre Dedalo, commise l'errore di avvicinarsi troppo al sole. Poiché le ali erano attaccate al suo corpo con la cera, il volo terminò presto e lui cadde in mare. Un pretesto, quello del mito, che dà il titolo a questa mostra. Lo scopo però è fare un bel volo con la fantasia. Perché, proprio come nei racconti mitologici, questi quadri riproducono in parte il vero, insieme al verosimile e al fantastico. Dove per fantastico si intende quella parte stimolata dalla fantasia, al limite tra il sogno e il divertimento, l'immaginazione e la favola. Così Max Savant (Germagnano, 1955) dopo quasi quindici anni, rompe il ghiaccio ed espone di nuovo con una personale. Trasportandoci nel suo mondo, nel suo viaggio fantastico.

Si parte in aereo, con aerei veri. Nomi reali ben in vista, di compagnie che chiunque ha potuto vedere negli aeroporti. Particolari ben riprodotti, scalette, corridoi mobili, piste, lampioni e torri di controllo. Non manca nulla, tranne la presenza dell'uomo. Tutto è immobile. È un viaggio, come sottolinea Daniele Fiacco durante la presentazione, che parte dall'immobilità. Lo spostamento non è fisico, ma mentale. La presenza massiccia di ali d'acciaio ci fa quasi dimenticare il tempo e lo spazio, ci disorienta. Che ore sono? Tutte le ore, giorno e notte. L'aria è infuocata al tramonto o debole all'alba, il cielo è nero di notte o celeste come una giornata di primavera. A volte sembra una luce artificiale. A dir la verità, il tempo manca.

Ma ci sono anche altre intrusioni. Come in un sogno, Savant mescola i soggetti e luoghi. Appare così l'aeroporto, dietro una fitta schiera di alberi innevati. Oppure davanti a una distesa di tulipani o di margherite dalla minuzia e delicatezza botticelliana.

Poi arrivano petali di fiori indecifrabili, color glicine o azzurri. Si muovono spinti da un vento che sembra essere solo un pretesto atmosferico necessario a quel movimento. A volte l'aria e la pittura si fanno nitide a volte sfumate. Esplosioni di colori e fantasia che mettono allegria ma anche tristezza. Come il tappeto di petali rossi che fa da sfondo ad una pista dall'aria lugubre. Poi d'improvviso tutto si fa chiaro e una luce irreale avvolge insieme a un vortice di petali bianchi l'aereo dell'Airone appena atterrato. Benvenuti a destinazione.

[valentina correr]

NAPOLI.

Torbjorn Vejvi

Immagini bidimensionali che tentano il salto verso il 3D. E poi collage e teatri, sculture di gesso e citazioni moderniste. Ecco come l'apparenza si trasforma nelle opere dell'artista svedese...



Sono trascorsi otto anni da quando l'artista svedese Torbjorn Vejvi (Väjö, 1972) ha realizzato la scultura *Old House*, elegante facciata vittoriana di una "casa di bambole" ritagliata e incollata in carton plume. Un modellino privo di ogni funzione abitativa, come le quinte teatrali che il piccolo Torbjorn osservava insieme ai genitori dalla platea del teatro di Göteborg, prima di fare i bagagli per Los Angeles con in tasca una borsa di studio per il programma MFA della University of California.

Affascinato dalle superficie esterna delle sue scatole prospettiche, Vejvi prosegue con coerenza stilistica l'idea di "mettere in spazio" l'immagine bidimensionale. Un esperimento raggiungibile solo su un piano squisitamente (s)figurato che compromette la stabilità morfologica e semantica delle illustrazioni, riproposte quasi sempre in forma di collage. Si veda ad esempio *Interior*, sezione prospettica di un ambiente interno che scivola su una scacchiera di legno arricchita dalla presenza di una citazione modernista: un mini-totem ligneo che rievoca le sculture modulari brancusiane.

Già in occasione di una personale alla Richard Telles Fine Art (2000), Dennis Cooper in un articolo apparso sulla rivista *Frieze*, aveva evidenziato il tentativo di Vejvi di riappropriarsi degli stili modernisti. Ecco allora nella galleria partenopea *Attic Thought*, scheletro architettonico che dietro alla presenza informale di una scultura di gesso nasconde una chitarra colorata pseudo-picassiana. Tuttavia le citazioni moderniste di Vejvi, distanti dallo spirito *ready-made centered* delle installazioni di un Braco Dimitrijevic, non danno l'impressione di essere autosufficienti: nascoste o disseminate nello spazio plastico, evocano piuttosto l'impossibilità di farsi segno autonomo dissolvendosi tra le pareti delle sue scatole prospettiche.

La citazione travestita di Vejvi sa anche farsi puro gioco formale e cromatico che trascolora nella spensieratezza e nei cerchi concentrici dell'acrilico su tela (*Atlas*), oppure nell'ironia di *Puddle Theory*, pozzanghera bianca di legno con le sue sfere incastonate in una struttura informale che sembra riproporre in forma plastica la tavolozza plastica di un pittore fauve. Mettendo da parte il *mood* poverista dell'installazione *White Summer*, le ultime due opere citate, insieme alle concezioni di segni dipinte in tecnica mista su tavola, rappresentano una tregua stilistica nel percorso di Vejvi che difficilmente rinuncia alla riflessione sul rapporto problematico tra l'immagine e la sua messa in scena tridimensionale. Che si tratti delle illustrazioni tratte da cataloghi d'arredamento vintage incollate su cartoncino, oppure della sagoma defenestrata dell'attrice inglese Debora Kerr che copre la facciata dell'ennesimo segno ligneo informale, le illustrazioni scelte dall'artista svedese informano lo spettatore del compromesso (s)figurativo delle immagini, costrette a farsi altro da sé nella profondità di uno spazio espositivo.

[giuseppe sedia]

NAPOLI.

Lisa Ruyter

Piatte campiture di colore per illustrare scene intensamente popolate. Con l'oggettività fotografica mascherata dalla soggettività della pittura. Tra serialità e ricerca dell'unicum...



Scene affollate e ritratti multipli. Questi i soggetti di Lisa Ruyter (Washington, 1968), caratterizzati da un costante anonimato, nei volti quanti nei luoghi. In mostra le opere della serie *Crowd Scenes*, nate dalla fusione tra scatto fotografico e realizzazione pittorica, secondo un procedimento che dissimula il *medium* meccanico per lasciar spazio al sapere della mano. L'immagine fotografica viene proiettata su tela sottoforma di diapositiva. L'artista ne traccia i contorni come se fosse alle prese con un disegno preparatorio, su uno sfondo monocromatico. Infine la stesura pittorica, che invade gli spazi delimitati dal tratto nero. Si crea così una tensione tra il negativo e il positivo dell'immagine, dove il gesto del *riempire colorando* assume una dimensione quasi infantile, giocosa. A caricarsi di valore sono particolari selezionati dall'artista, evidenziati da campiture cromatiche dal tono acido, mentre le striature del colore di fondo simulano ombreggiature tutte artificiali. Il risultato è di chiara derivazione pop, tanto nella scelta delle tinte quanto nell'assoluta bidimensionalità dell'immagine.

Ma l'intento seriale non si traduce in opere identiche, lasciando ampio spazio ad una rielaborazione soggettiva del dato reale. Una sorta di ribaltamento del noema barthesiano, dall'"è stato" al "ciò che è stato per me". Ne è esempio l'opera raffigurante una donna che stringe a sé il proprio bambino: i volti di entrambi ci sono negati, così come nelle numerose riprese di spalle che fanno da tratto distintivo dell'artista. Ma tutta l'attenzione è attirata dalle mani, logicamente sproporzionate, poeticamente metafora della protezione materna. La scelta dei dettagli e dei colori si rivela assolutamente arbitraria e, pertanto, intimamente soggettiva, ben lontana dalla poetica di Warhol, incentrata sulla ripetizione meccanica e sullo svuotamento di senso dell'immagine mediatica.

Ai ritratti singoli di Ruyter fanno eco le vere *crowd scenes*, dove protagonista diviene la folla, animata da comparse sconosciute. La rappresentazione di soggetti voltati di spalle indica la volontà di integrare lo spettatore stesso nella moltitudine raffigurata, invitandolo a prendere parte all'evento. Allo stesso tempo chi guarda è respinto dall'acidità del viola, verde e arancio che dominano in contrasto la scena e concorrono a creare una sensazione di immobile artificialità, in netta opposizione con l'accentuata gestualità dei personaggi. Un episodio reale, testimoniato dalla ripresa fotografica, si trasforma così in evento fumettistico, con un chiaro riferimento a Roy Lichtenstein, non a caso altro padre della Pop americana. Complicamento del risultato estetico o allusione al problema identitario? Sembrerebbe che a prevalere sia proprio il primo. Con immagini accattivanti che conquistano lo spettatore senza costringerlo a troppe domande.

[alessandra troncone]

NAPOLI.

Christian Leperino

Inquietanti, tenebrosi, sofferenti. I nuovi lavori di Leperino raccontano di paesaggi desolati e volti urlanti. Che si incontrano in una figura cyborg, dall'aspetto minaccioso e profetico...



C'è aria di tempesta nei *Cityscapes* di Christian Leperino (Napoli, 1979). Protagonisti dei nuovi lavori del giovane artista non sono più i volti sfigurati di *Sur-faces*, ma paesaggi desolati su cui aleggia un profondo senso di inquietudine. Il risultato rimane pressappoco lo stesso, con un repertorio che si rinnova esteriormente ma non muta nei contenuti. L'aria è opprimente, soffocata dai fumi delle discariche. Gli schizzi delle bombolette spray, insieme a quelli pittorici, evocano la presenza di piogge acide, che non lasciano spazio alla figura umana. La Napoli di Leperino, riconoscibile a tratti grazie alla presenza del Vesuvio, è la Napoli Est trasposta in uno scenario post-atomico. Ed è una Napoli malata, le cui fattezze sono cancellate da un'incombente e palpabile nuvola grigia. *"Mi sono ispirato ad alcune atmosfere nordiche"*, dice Leperino, *"e soprattutto ai dipinti di Turner. Ma dai miei quadri è andato via il colore"*. L'artista, che gioca a fare il giovane *maudit* sulla scena napoletana, stavolta ha scelto il paesaggio per raccontare il disagio dell'uomo, soluzione che piace (e vende) nonostante il tono angoscioso e tormentato.

Ma non solo. In mostra sono presenti anche due sculture in alluminio, che ben si inseriscono nell'atmosfera generale. La prima, come una maschera teatrale, è deformata da un urlo immobile, che avviene proprio di fronte ai *Cityscapes*. L'altra, invece, mostra una piccola figura che piange su un cavallo disteso, anch'esso sofferente. In entrambi i casi la classicità è chiamata in causa per essere trasfigurata, riadattata in un contesto che non rappresenta il passato, tutt'al più rimpiange. È così per il paesaggio, un genere che affonda le radici nella storia dell'arte si tinge di una tragicità tutta contemporanea, sfociando talvolta in un'esasperata espressività. Ed è così anche per il ritratto: i tre piccoli volti della serie *Il perturbante*, di chiara ispirazione freudiana, rinnegano il loro essere individui per sublimarsi visivamente in un malessere diffuso. Il formato è ridotto, l'artista è costretto a stendere il colore con i polpastrelli, instaurando con l'opera un rapporto fisico. E la matericità, con intense colate di pittura, emerge anche nell'ultima opera in mostra, *Metallo urlante*, il cui titolo si rifa all'antologia-romanzo di Valerio Evangelisti. Il metallo è macchina, furlò è umano. Nell'estetica *cyborg* non è chiaro ciò che si ha davanti, se un uomo robotizzato o una macchina antropomorfa. A fare da sfondo a questa figura ambigua e minacciosamente profetica un altro paesaggio scuro, indefinito, estrema sintesi della penetrazione luogo-individuo. Dal tono futuristico e insieme misterioso. Con le macerie che si stagliano ai piedi del cupo condottiero, emblema di un avvenire sempre meno rassicurante.

[alessandra troncone]

Galleria Maniero

Milan Kunc - Sul filo dell'Enigma a cura di Susanna Horvatovicova via dell'arancio, 79
Tel 06 68807116
galleriamaniero@fastweb.net
www.galleriamaniero.it

Romberg Arte Contemporanea

Max Savant - Icarus via san carlo da sezze, 18
Tel 0773 664314
info@romberg.it
catalogo Romberg Edizioni
testo critico Gianluca Marziani

Galleria Raucci/Santamaria

Torbjorn Vejvi - New works corso a. di Savoia duca d'aosta, 190
Tel 081 7443645 Fax 081 7442407
raucciesantamaria@interfree.it
www.raucciesantamaria.com

Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea

Lisa Ruyter - Crowd Scenes via m. d'ayala, 6
Tel 081400871
info@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com
www.lisaruyter.com

NOTgallery Contemporary Art Factory

Christian Leperino - Human Project. Analysis of Human Behavior in the City. piazza trieste e Trento, 48
Tel 081 0607028
Fax 081 2140986
info@notgallery.com
www.notgallery.com

giuliano guatta

19 may - 30 june

opening reception Sat 19 may 6-9 p.m.

TRASLAZIONE

Citric

via trieste 30 25121 brescia italy t.f. + 39 030 5030943 office@citricgallery.com www.citricgallery.com

Ministero per i beni e le attività culturali
DARC Direzione generale per l'architettura
e l'arte contemporanea



VIA TACENOO

FABIOLA LEOGA

BINO SABATINI DOORNOI

20 aprile - 11 maggio 2007

SALA PETRUCCIOLI, FACOLTA' DI ARCHITETTURA VALLE GIULIA
via Gramsci, 53 - Roma



lunedì - venerdì 11.00 - 19.00 info: viatacenoo@emmi.it



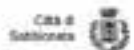
ROMANO BERTUZZI

*La spiritualità del fare
nell'arte e nella natura*

Sabbioneta (MN)
Palazzo Ducale,
13 maggio - 03 giugno 2007
inaugurazione
Sabato 12 maggio ore 17,30
presentazione
Giorgio Celi

a cura di
Gabriele Fallini
Anna Vergine

ideazione, organizzazione, allestimento mostra
Studio di Architettura Fallini



con il patrocinio di

Regione Lombardia

*Cultura, Identità e Autonomia
della Lombardia*



orario
10,00 - 12,30 15,00 - 17,30

chiusura: lunedì
per informazioni
Ufficio Eventi Culturali
tel. 0375-52599

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere Exibart.onpaper **direttamente** a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code:

Azienda Nome* Cognome*

Indirizzo* CAP* Città* Prov*

Nazione* E-mail Tel

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data / /

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al 0553909937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero C/C 000050168525 (abi 07601, cab 02800 cin O) intestato a **EMMI srl**, via Calamaruzza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



**iaia filiberti
frequent flyer**

a cura di elena del drago

inaugurazione 10 maggio
11 maggio_10 giugno 2007

fondazione adriano olivetti
via g. zanardelli 34, roma
telefono 06 6877054
info@fondazioneadrianolivetti.it
www.iaiafiliberti.it



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

con il sostegno di





FACCIAMO13CON

le preferenze di Marco Bazzini

direttore del centro d'arte contemporanea Luigi pecci di prato

01. La città	quella che ancora non ho visitato
02. Il libro	Ottiero Ottieri, La linea gotica
03. Il film	Apocalypse Now
04. Il cantante	Nick Cave
05. Il ristorante	le triglie fritte da Giorgio a Viareggio
06. Il cocktail	americano
07. L'uomo politico	una donna, Margherita Hack
08. Il quotidiano	Il manifesto
09. L'automobile	Mazda MX5
10. Lo stilista	Marithe' + Francois Girbaud
11. L'attore	Gian Maria Volonte'
12. Il programma tv	Il situazionismo de "Le Iene"
13. La canzone	"What a Wonderful World", versione Ramones

Riccardo Caldura tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Il nuovo boat-show romano "Big Blue" sarà aperto sino al 12 marzo nell'area della Fiera di Roma all'Eur.

[su l'espreso si parla di fiere nautiche]

Chissà cosa ne pensa il povero Tommaso Valle, che ha sudato le proverbiali sette camicie per costruire la nuova fiera di Roma a Ponte Galeria, laddove la vecchia era in zona Eur.

...Saul LeWitt.

[su l'unità si dà l'annuncio della morte di sol lewitt]

Certo, il grande concettuale era un mito, ma da qui a chiamarlo come il primo re d'Israele ce ne corre...

Il mondo dell'arte è stato preso d'assalto da una nuova tipologia di personaggi: i curatori.

[su d di repubblica si parla di nuovi - sic! - mestieri]

Secondo noi una nuova tipologia di personaggi, piuttosto, è quella dei giornalisti che spacciano per avanguardia qualsiasi banalità frita e rifrita!

Fra gli autori che Pinault porterà a Punta della Dogana ci saranno Haring, Metz e Paladini.

[repubblica celebra la vittoria del candidato 'di sinistra' per il prestigioso spazio veneziano]

Allora, giornalista di Repubblica, ripeti con noi: Keith Haring, non Haring; Mario Merz, non Metz; Mimmo Paladino, non Paladini... Ci siamo?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Non solo la galleria ci dichiara che "a causa di improvvisi problemi di salute intercorsi al maestro Errico Ruotolo (ora in cura) la mostra "Disegni del disonore" sarà prorogata", in barba a tutte le più naturali norme sulla riservatezza, ma per comunicarci, appunto, l'inconveniente la

GALLERIA FRANCO RICCARDO

che ha ospitato la mostra fino allo scorso 15 aprile, lo fa con una mitragliata di e-mail nella misura di due o tre al giorno. Pietà!

lemma

di marco enrico giacomelli

SCACCHI



Julian Wasser - Marcel Duchamp ed Eve Babitz alla retrospettiva di Duchamp al Pasadena Museum of Art, 1963 - fotografia - © 2000 Eredi Marcel Duchamp, ARS, N.Y./ADAGP, Paris

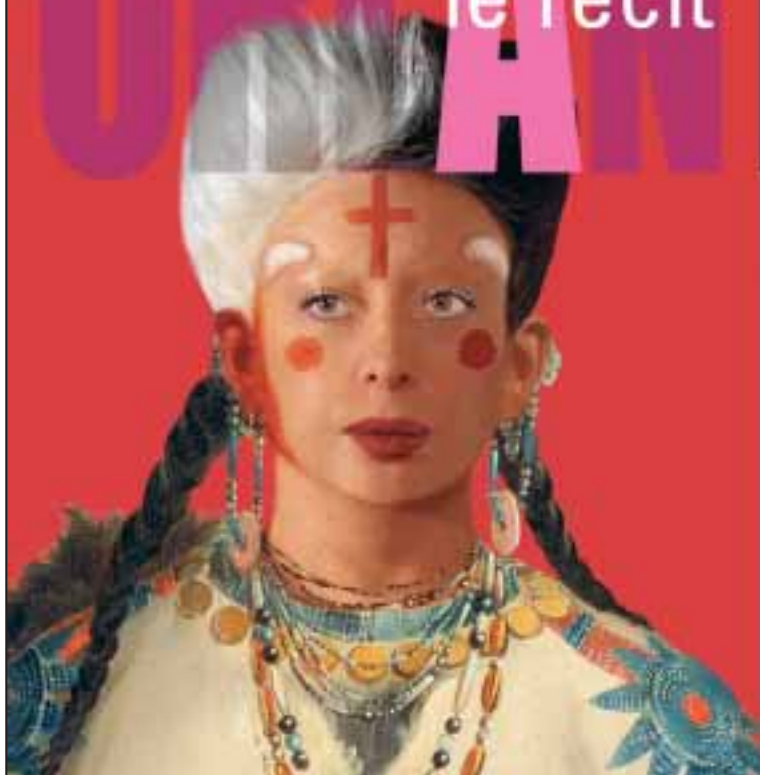
Re e regine, torri e cavalli che si muovono su una scacchiera. Tutti conoscono le regole, pochi sanno giocare. La storia secolare degli scacchi - si parla di un'origine indiana risalente al V-VI secolo - lo insegna chiaramente. Sulla medesima scacchiera si può far altro, magari svagarsi con la dama, gioco apparentemente più semplice. Alla progettazione dei pezzi e del loro substrato si sono dedicati illustri artigiani e designer, orafi e scultori. Quando si pensa a un quadrato suddiviso in altri quadrati, di scacchi si parla. Non si potrebbe forse giocare un'affollata partita sull'installazione di Carl Andre a Palazzo Grassi con re Pinault, o sulle finestre "decorate" da Daniel Buren al torinese Palazzo Cavour? Gli scacchi sono il gioco per eccellenza, per ciò - come tutti gli esemplari - sono tutt'altro che i rappresentanti medi della categoria rappresentata. Gli scacchi, in altre parole, non sono un gioco. Sono almeno una ginnastica mentale e l'esibizione di avanzate doti strategiche. Freddezza e calcolo. E naturalmente gli scacchi sono latori di una quantità imponente, ma piuttosto omogenea, di metafore. Gli scacchi è il titolo di una poesia di Ho Chi Minh, a illustrare la celeberrima articolazione di mosse militari note come "mordi-e-fuggi". L'elenco degli appassionati è sterminato, da Tzara a Lenin, da Lewis Carroll a Ludovico Carracci e Pizzi Cannella. Non so se Bergman e Kubrick valessero qualcosa sulla scacchiera, ma hanno lasciato tracce indelebili nel cinema, rispettivamente con la partita contro la morte del *Settimo sigillo* e con la figura di Boris in *Rapina a mano armata*. Per non dire del gioco

degli scacchi come paradigma per la discussione in merito all'Intelligenza Artificiale, a partire dall'articolo del 1950 di Claude Shannon, o proprio per dire di Wittgenstein, che lo utilizzava per analizzare il linguaggio e i suoi "giochi". Persino i bibliomani ne sono attratti: all'Arte degli scacchi la Biblioteca Nazionale di Firenze ha dedicato una mostra di manoscritti e incunabili. Evitiamo di rammentare partite famose e nomi altrettanto celebri, appartenuti a esseri umani più o meno maturi e a software più o meno evoluti. Ma poiché d'arte trattiamo innanzitutto, almeno va citato l'incontro del 1968 a Toronto, col maestro Marcel Duchamp contro l'allievo John Cage. Ogni mossa un suono, una partitura nata dalla ferrea regolamentazione dell'alea che scaturisce dalle singole opzioni. Musica e scacchi che hanno pervaso una sfiancante performance di Eleonora Chiesa: *Les Perbenistes* è durata 24 ore, in costume, dove i pochi visitatori ammessi avevano un breve lasso di tempo per muovere i pezzi e abbandonare il campo (di gioco). Atmosfera trasudante corti e cortigiane/i d'altri tempi, a ricordare che gli scacchi sono altresì un gioco profondamente erotico. Non a caso Erwin Olaf ha immaginato 32 *Chessmen* svincolati dalla scacchiera, ma agilmente immaginabili in uno scenario alla *120 giornate di Sodoma*. Perché a scacchi si può giocare usando pedine umane. E spesso, in quel caso, l'importante non è vincere, ma prolungare il più a lungo possibile la partita. Fino allo stallo. >

Il prossimo lemma sarà lampadario

MUSÉE D'ART MODERNE
SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE

ORLIAN
le récit



26.05.07
> 26.08.07

www.mam-st-etienne.fr



PAOLO GRASSINO

PIERLUIGI PUSOLE

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

FRANCESCO SENA

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI
VIA C. SALUTATI 4R - 50126 FIRENZE
TEL +39 055 6802066 - FAX +39 055 6814190
galleriabagnai@tin.it - www.galleriabagnai.it

Académie de France à Rome ■ Villa Medici

George Grosz

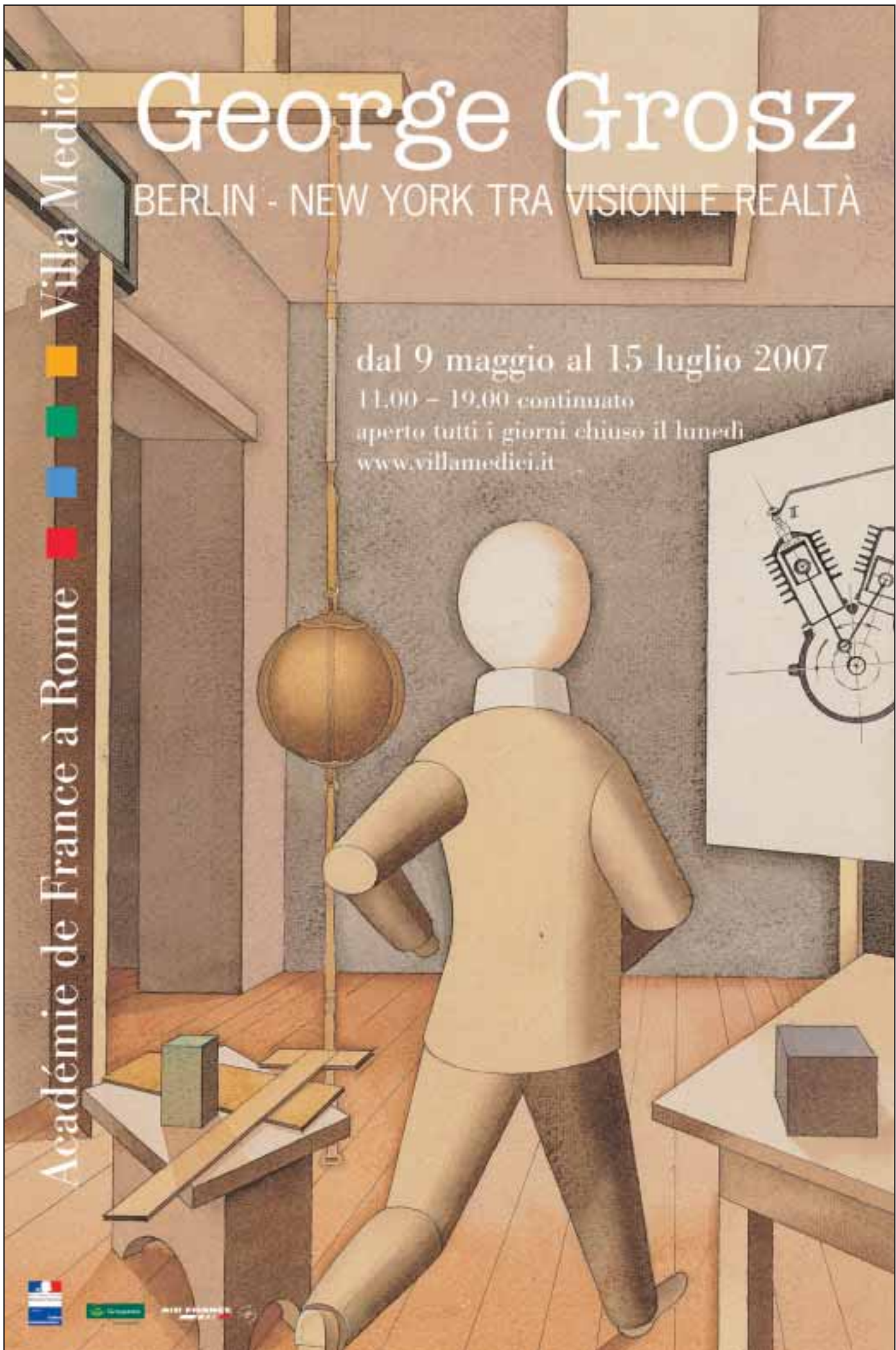
BERLIN - NEW YORK TRA VISIONI E REALTÀ

dal 9 maggio al 15 luglio 2007

11.00 - 19.00 continuato

aperto tutti i giorni chiuso il lunedì

www.villamedici.it



MUSEI FLORENTINI



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

Doppio sogno

2RC tra artista e artefice

18.IV/27.VII.07

Valerio Adami
Alo Basaldella
Pierre Alechinsky
Francis Bacon
Max Bill
Alberto Burri
Alexander Calder
Giuseppe Capogrossi
Eduardo Chillida
Francesco Clemente
Piero Comazzi
Enzo Cucchi
Sonia Delaunay
Piero Dorazio
Lucio Fontana
Sam Francis
Helen Frankenthaler
Adolph Gottlieb
Nancy Graves
Carlo Carraro
Pietro Garziano
Renato Guttuso
Jannis Kounellis
Alexander Liberman
Marcel Ray
Giacomo Manzù
Henry Moore
Luise Nevelson
Victor Pasmore
A.R. Penck
Beverly Pepper
Arnaldo Pomodoro
Géo Pomodoro
Hans Richter
Giuseppe Santomaso
Julian Schnabel
George Segal
Pierre Soulages
Graham Sutherland
Shū Takahashi
Joe Tilson
Walter Tzuc
Giulio Turcato
Victor Vasarely



www.fondazionearnaldopomodoro.it

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milano, via Andrea Solari 35
Orari: da mercoledì a domenica
11.00, 14.00, giovedì 11.00, 22.00
ultimo ingresso
senza patto della chiesa

Per informazioni
www.fondazionearnaldopomodoro.it
Per visite guidate e laboratori
tel. 02 69907396



In partnership con



Con il contributo di



Con il patrocinio di



cézanne a firenze

"Innamoramenti" è la prima parola che entrando si legge scritta su un pannello. E a molteplici innamoramenti - degli anglosassoni e degli americani per Firenze, e di due giovani per Cézanne - fa riferimento la mostra...

Egisto Fabbri e Charles Loeser vivono Firenze dalle colline, nelle loro ville, austere nell'architettura e nell'arredamento, circondate da ampi giardini secondo un'estetica della vita all'aria aperta di matrice anglosassone ben presente in mostra attraverso i dipinti di John Sargent - *Bambini Vickers* -, di Alfredo Muller, dello stesso Fabbri e di altri anglo-fiorentini. "Giovani, ricchi e belli", li descrive Francesca Bardazzi, curatrice della mostra insieme a Carlo Sisi, votati ad un'estetica un po' dandy, ma capaci di sorprendere per l'austerità e la lungimiranza delle loro scelte. I due collezionisti, a cui si fa riferimento in

mostra, sono uomini diversi per carattere e inclinazioni, ma furono tra i primi ad acquistare quadri di Paul Cézanne (1839-1906) per adornare le proprie case. I due rivivono nell'ambientazione della mostra, nel restaurato Palazzo Strozzi, fra pareti candide, capitelli in pietra serena e grandi finestre, creando l'effetto di un continuum con le foto d'epoca che accompagnano il percorso.

Per Egisto Fabbri Cézanne diventerà una passione esclusiva e dominante. Pittore, filosofo e architetto, la pittura fu per lui, italoamericano, un esercizio continuo: a New York con Alden Weir e a Firenze con Gordigiani. Le sue opere sono variamente improntate ad un gusto internazionale e accademico e comprendono i ritratti delle sorelle, tentativi di pittura storica e di paesaggio. Quest'uomo colto, ma all'apparenza convenzionale, sorprende molti quando a Parigi nel 1896 compra dal mercante Ambroise Vollard dei quadri di Cézanne, arrivando negli anni seguenti a possederne ben trentadue, tra cui *Il ritratto di Madame Cézanne* e *La casa sulla Marna*. Dopo il rientro da Parigi le opere di Cézanne figuravano sulle pare-



Paul Cézanne - Natura morta con ciliegie e pesche, 1883-86 - olio su tela, cm. 50,1 x 60,9 - Los Angeles, County Museum of Art

rono le sue opere riconobbero, forse, una certa consonanza di spirito: "Capisco la loro bellezza aristocratica e austera" scriveva a Cézanne Fabbri. I due collezionisti seppero indiscutibilmente percorrere i tempi della critica: nel 1920, quando si cominciava ad acclamare come caposcuola, bisognava andare a Firenze per ammirare molti quadri del maestro di Aix. Da lì a poco Fabbri vendette la maggior parte della sua collezione per seguire una religiosità profonda, mentre Loeser diede disposizioni testamentarie precise, e pur lasciando una cospicua collezione alla città di Firenze, che lungamente lo aveva ospitato, destinava i suoi Cézanne al presidente degli Stati Uniti, con un vademecum che può ben valere anche per gli osservatori di oggi: posti ad una certa distanza nella stessa stanza sembrerà di vedere delle finestre aperte. Fu così che a Firenze si chiuse un'epoca spregiudicata, in cui potevano convivere l'anima rinascimentale e l'inquietudine contemporanea di Cézanne. >

[silvia bonacini]

info.

fino al 29 luglio 2007
a cura di Francesca Bardazzi e Carlo Sisi
Palazzo Strozzi
Piazza Strozzi, Firenze
tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 20.00
giovedì dalle ore 9.00 alle ore 23.00
accesso consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
prenotazioni e prevendita biglietti
www.cezannefirenze.it
Sigma C.S.C.
Tel 055 2469600
Fax 055 244145
cscsigma@tin.it
Tel 055 2645155
Servizi bookshop, audioguide, visite guidate, conferenze, concerti
Catalogo Electa 35,00 euro

ti della sala da pranzo e, in anni in cui il maestro francese non era particolarmente amato, costituivano un'esperienza davanti alla quale molti visitatori illustri restavano interdetti.

Charles Loeser, figlio di tedeschi immigrati negli Stati Uniti e amico di Bernard Berenson, godeva fama di grande *connaisseur*, ma collezionava soprattutto opere e manufatti rinascimentali.

Poco dopo Fabbri anche lui acquistò da Vollard opere di Cézanne, arrivando a possederne circa una ventina tra cui le

Bagnanti, ora al Metropolitan, in cui Cézanne cercava di realizzare l'ideale di un'arte moderna che potesse competere con Poussin, e infine entrare nei musei. Tuttavia preferiva appenderle in camera da letto o in stanze private, mostrandoli su richiesta ad amici e conoscenti, come Leo e Gertrude Stein.

Dunque le opere di Cézanne in esposizione non servono tanto a inquadrare lo sviluppo e le fasi della sua pittura, quanto a comprendere un'avventura del gusto. Quando Fabbri e Loeser compra-

salvo

Un'antologica completa, con una selezione di dipinti che parte dagli anni Settanta. Un punto di riferimento per molta pittura del decennio successivo. Naturalmente sino ad oggi...

"Sono stato letteralmente conquistato dalla pittura: è qualcosa che mi dà spazio, che mi apre conoscenze, idee". Queste parole chiariscono come per Salvo (Salvatore Mangione, Leonforte, Enna, 1947; vive a Torino) la pittura sia una sorta di qualità innata, un potenziamento dello spirito. La sua ricerca nasce agli inizi degli anni '70 - anticipata da un dipinto esposto nel '63 presso la Promotrice delle Belle Arti di Torino - ed è immediatamente riconoscibile per l'originalità del repertorio iconico. Le immagini, prelevate dalla storia della pittura, dal mondo classico, sono proposte con i colori della modernità, che si impongono con forza alla percezione. Cromatismi vibranti, talora dissonanti, colori acidi tratti dal mondo della pubblicità, contrasti quali viola e azzurro o rosso e giallo, notturni di un intenso blu, illuminati da una luce bianca.

"Mi diletto a cercare soggetti anche nel cestino della spazzatura". Quello di Salvo è un universo multiplice: templi, colonne, ciminiera, alberi e nuvole,



Salvo - Tricolore, 1973 - Pittura su quotidiano, 59x85, courtesy Sammlung Paul Maenz, Berlin

libri aperti e impilati, figure mitiche, nascono da un vasto immaginario, filtrato e decantato così da porre in evidenza una semplicità essenziale. I riferimenti culturali, le citazioni, assumono nei dipinti un'assoluta naturalezza, diventano un codice figurale che si fonda su una descrizione attenta, minuziosa. Salvo non è un narratore di storie, è piuttosto un osservatore acuto e arguto, che si concentra sulla

realtà quotidiana. La dimensione banale caratterizza la sua pittura in modo peculiare, sottoponendo allo spettatore pochi elementi, scelti in modo opportuno, con la forza ideativa di chi sa reinventarsi infinite volte.

La mostra antologica, curata da Pier Giovanni Castagnoli, ripercorre, con un'opportuna scelta di lavori, questo lungo iter artistico, a partire dal decennio di formazione, gli anni '70, che

hanno rappresentato un punto di riferimento per molta pittura neo-figurativa del decennio successivo. Si passa dunque dalle *Lapidi agli Autoritratti*, dai *Tricolori alle Rovine*.

Il tracciato si concentra successivamente sull'analisi della realtà metropolitana degli anni '80, dunque sulle *Stazioni*, le *Fabbriche*, i paesaggi notturni dal respiro onirico. Fino a giungere ai lavori più recenti, come

La città (2004) e *Chiaro di luna* (2007), paesaggi che sembrano stilizzati, che paiono sottratti ad una dimensione originaria e magica.

Salvo pare scrutare la realtà con gli occhi di chi attraversa la vita come un lungo viaggio, ininterrotto, sul filo della curiosità e della meraviglia. Con il supporto di una sottile ironia. >

[tiziana conti]

info.

fino al 1 luglio 2007
a cura di Pier Giovanni Castagnoli
GAM di Torino
via Magenta, 31 10128 Torino
zona semicentrale raggiungibile con tram n. 1, bus n.52, 64
Tel 011 5629911
Fax 011 4429550
tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00
chiuso lunedì
la biglietteria chiude un'ora prima
biglietti: 7,50 euro ridotto 6,00 euro
Ingresso gratuito il primo martedì del mese
gam@fondazionetorinomusei.it
www.gamtorino.it
catalogo Fondazione Torino Musei

il settimo splendore

Un percorso espositivo coinvolgente e complesso. Duecento opere, tra cui molti capolavori assoluti. In uno stretto rapporto storico e dialettico, emerge l'ordito di un sottile e ininterrotto dialogo che dal Quattrocento giunge sino ai nostri giorni...

Una luce soffusa e tiepida accoglie il visitatore all'interno delle sale espositive di Palazzo della Ragione. Uno spazio connotato da una ricchezza storica, rinnovata grazie al superbo lavoro di restauro condotto dagli architetti Afra e Tobia Scarpa. Attraverso il silenzio che percorre le sale si è introdotti nell'universo multiforme e sfaccettato della *malinconia*, la più controversa delle complessioni umane, sentimento spesso soggetto a fraintendimenti ed equivoci.

Dedicata al temperamento melanconico e saturnino, *Il Settimo Splendore. La modernità della malinconia* nasce dal lungo lavoro di ricerca di Giorgio Cortenova, ideatore e curatore della mostra. Egli individua infatti nella malinconia uno tra gli elementi più rappresentativi dell'epoca moderna. Ad essa riconnette tematiche intrecciate tra amore ideale e riflessione meditativa, a partire dalla moderna concezione dell'uomo di genio, che dallo Pseudo-Aristotele a Marsilio Ficino è stato solitamente considerato un malinconico. Il tema, attraverso questo percorso privilegiato (di cui il curatore reclama l'origine italiana presso gli ambienti neoplatonici), si condensa in uno stato d'animo positivo. Dalla celebre opera düreriana sino



Arnold Böcklin - Malinconia, 1871 - Basilea, Kunstmuseum

a noi, mediante un programma scientifico articolato in sei sezioni, l'argomento è sondato "attraverso diverse chiavi di lettura, da quella psichica a quella più visionaria, da quella contemplativa a quella rivolta alla ricerca di forme ideali perdute". La prima sezione, *I conflitti della forma*, analizza due tematiche: *La crisi dell'Umanesimo e il*

ritorno all'origine. Tra le opere esposte il *Volto virile* di Michelangelo Buonarroti è emblematico di quella dimensione interiore di solitudine creativa, espressa attraverso il monumentale lavoro della volta Sistina. Nella stessa sezione spiccano tele di Amedeo Modigliani, del metafisico Carlo Carrà e opere scultoree

di Roberto Barni che ricordano nel trattamento della materia le sculture del periodo post-bellico di Alberto Giacometti.

La seconda sezione, *Gli enigmi dell'anima*, insieme alla terza e alla quarta, è tra quelle che tocca più nel profondo, non solo il cuore ma anche le facoltà immaginative e speculative. Al suo interno, nella grande sala delle colonne il *Ritratto di Giovane* e il *Suonatore di flauto* di Giorgione esprimono una malinconia originata dal mistero insito nelle cose e nella natura. Lo sguardo vaga in un enigma lontano nel *Ritratto di gentiluomo con cane pastore bergamasco* di Lorenzo Lotto. Struggenti *I pini* di Arnold Böcklin e la sua *Melancholie*, dallo sguardo febbricitante e cupo, animato dal rosso melograno delle labbra schiuse. Nelle opere *Autoritratto come Ulisse*, *Autoritratto* e *Piazza (Souvenir d'Italia)* di Giorgio de Chirico la malinconia assume tratti metafisici e spaesanti.

Nella terza sezione, *Visioni e visionarietà*, "la psiche strappa i veli che la occultavano e si manifesta tra membra esili e coinvolgenti...". Autori come Alik Cavaliere (Roma 1926 - Milano 1998), con *Susi e l'albero*, moderna interpretazione del mito delle Esperidi, si affiancano a Heinrich Füssli e William

info.

fino al 29 luglio 2007
Il Settimo Splendore. La modernità della malinconia a cura di Giorgio Cortenova
Verona - Palazzo della Ragione
piazza delle Erbe
Tel 199199111
tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30
sabato e domenica fino alle 21.30
palazzoforti@comune.verona.it
servizi@civita.it
www.settimosplendore.it
catalogo Marsilio

Blake in un'interiorità malinconica che oltrepassa la percezione fisica. L'itinerario espositivo prosegue con le ultime tre sezioni: *Il teatro della storia e della vita*, riconducibile alle tematiche dell'effimero e della caducità; *Lo spazio tra commozone e spaesamento*, tra classicismi e loro rielaborazioni, e *Il brivido dell'ideale*, metafora illusoria dell'assoluto. A conclusione del percorso, nella sala antica del Palazzo, un calco da Antonio Canova raffigurante *La Beneficenza, il Vecchio e il bambino* si specchia sui *Cinque tronchi divisione moltiplicazione* di Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933).

[elvira d'angelo]

apocalittici e integrati

Visioni dal pianeta utopia. Collettiva di primavera con un titolo che sa di tormentone retrò. L'arte italiana under quaranta alle prese con il concept che non t'aspetti. Succede a Roma...

A proposito di "apocalittici" e di "integrati" (il bel titolo è quello di un saggio sulla cultura di massa, di Umberto Eco, del '64), Paolo Colombo invita a "non attribuire in modo assoluto una qualifica piuttosto che un'altra ai vari partecipanti" a questa sua collettiva di primavera. Come dargli torto? Gli artisti visivi sanno benissimo, e da molto tempo, che col piede in due scarpe - apocalittici ma integrati,

integrati ma apocalittici - ci si muove anche meglio. Di certo non fanno eccezione quelli cresciuti durante il cosiddetto "sciopero degli eventi", tra la fine degli anni Ottanta e i Novanta (l'espressione è di Jean Beaudrillard), in un lasso di tempo considerato appagato e pacioso benché incastonato tra due crolli (di un Muro e di due Torri: il primo in qualche modo *integrante*, il secondo in qualche modo *apocalittico*) che assicurano gli esperti - non hanno precedenti nella storia.

Più interessante, allora, incalzarli nel merito, chiedere loro quali connotati abbia assunto, oggi, il volto ineffabile di *utopia*. Perché *utopia* è anzitutto, per definizione, una gran bella cosa. In più è soggetto doppiamente smarrito, eminentemente "moderno", luogo che non c'è (*ou-topos*) ma anche luogo felice (*eu-topos*), struttura grandiosa e pacificata nonostante l'articolazione che gli è propria sia ascrivibile ad un canone fatalmente centrale (non per niente Michel Foucault si scomodò nella ricerca di termini alternativi, ma a quanto pare il suo *eterotopia* non ha avuto altrettanta fortuna). Così, premesso tutto questo e facendo attenzione a non scendere in zona *vintage* (cosa c'è di più *kitsch*, di più involontariamente "postmoderno", delle mostre-carosello che mettono in scena il

Pierpaolo Campanini - senza titolo, 2003, olio su tela, 140x190

"moderno" in quanto tale?), al Maxxi hanno pensato bene di frugare nel lavoro di artisti bravi e rappresentativi onde dar conto di questi fantasmi di sogni, di queste peculiarità sopravvissute o irreperibili. E il risultato è che il *fil rouge* dell'utopia, flebile quanto si vuole e srotolato per lo più *in absentia*, tutto sommato regge. Sugli scudi il concetto di distanza, protagonista un senso di malinconia diffusa e crepitante, da limbo dantesco, più che il classico lutto da sottoporre ad elaborazione.

La mostra è essenzialmente "a parete", con poche e sacrificate installazioni ambientali (soffrono un po' gli interventi di Alice Cattaneo, Elisabetta Di Maggio e Nico Vascellari) e una lunga serpentina composta da tre stretti corridoi in sequenza. Una collettiva in cui la parte del leone pare assegnata ad un còtè per così dire referenziale e immediatamente "visionario", con la gran parte degli episodi a inscenare un'idea scoperta e variamente declinata di apparizione emblematica. Direttamente sul podio, a parere di chi scrive, i crepuscoli quattro-cinquecenteschi avvelenati nel lightbox, di Elisa Sighicelli;



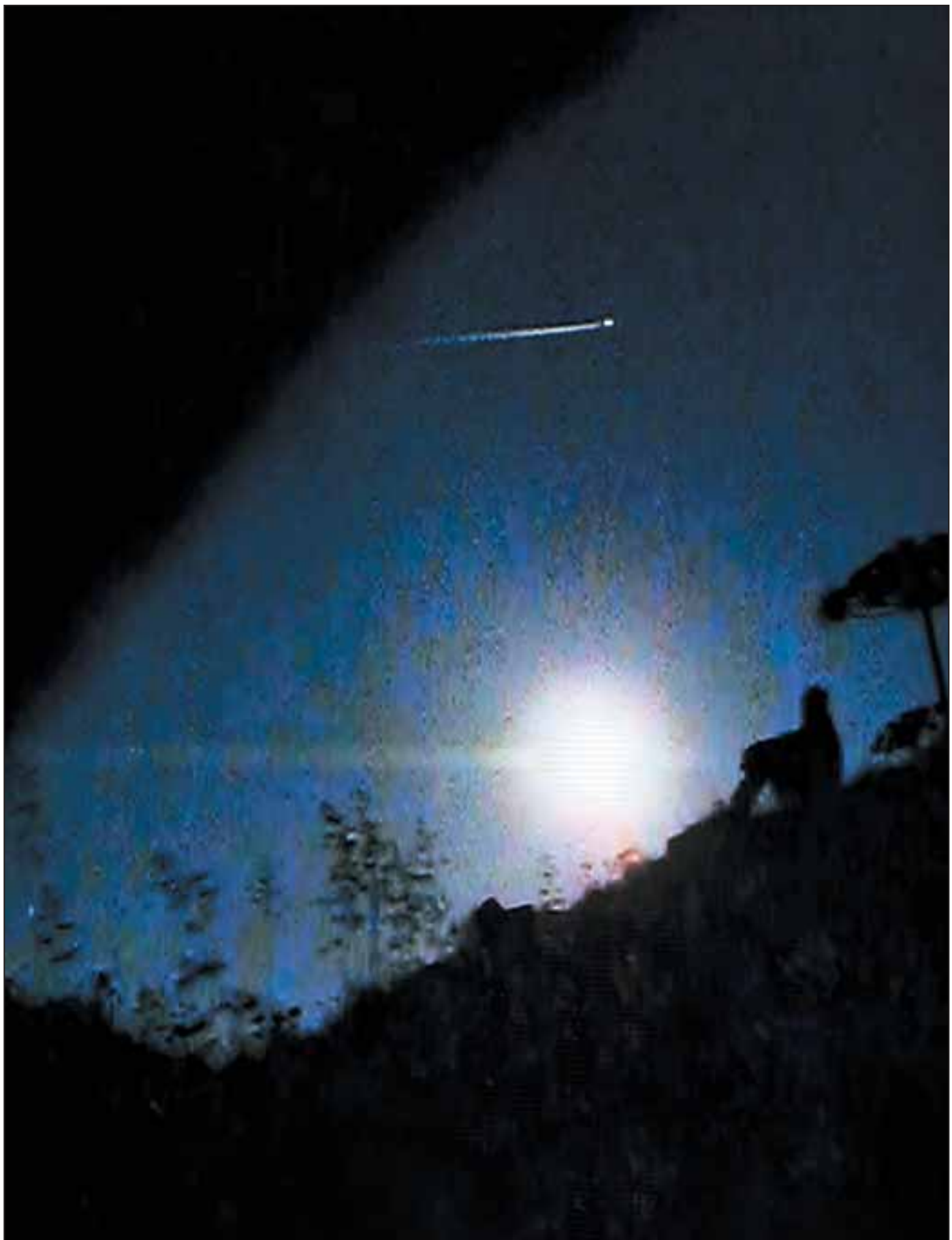
i grovigli di meccanismi con velleità di organismi (o viceversa), di Pierpaolo Campanini; i primissimi piani di un "martire" simulacrale, sorta di anchorman da videogame virato al messianico (del '98, del 2003 e del 2004), di Pietro Roccasalva. Anche altri colpi paiova imbroccare con apprezzabile puntualità un tema così avvincente. E sono le farfalle ciclopiche di Simone Bertè; le cupole immaginarie e concretamente interrate di Diego Perrone; le lande desolate e abbacinanti di Sarah Ciraci. E ancora: la strana leggerezza dei cieli indolenti di Francesco de Grandi; uno "storyboard sentimentale" in salsa folleggiante,

uno e trino, di Paolo Chiasera; gli ori, gli ottoni e i maxischermi da devozione popolare raccontati da Adrian Paci. E ancora: i saliscendi per (sguardi) adulti che Giuseppe Gabellone realizza, fotografa e immediatamente distrugge; le spiagge *perfettamente* affollate di Andrea Salvino; i bambini improvvisamente accecanti di Monica Carocci. Senza dimenticare Francesco Vezzoli e Patrick Tuttofuoco, ottimi e corroboranti, che in un clima di trepidazione a tratti saturnina se ne stanno un po' in disparte.

[pericle guaglianone]

info.

fino al 1 luglio 2007
Apocalittici e integrati.
Utopia nell'arte italiana di oggi
Maxxi
via Guido Reni, 2 - Roma (Flaminio)
ingresso libero
Tel 06 3210181
Fax 06 32101829
dal martedì alla domenica dalle 11.00 alle 19.00
www.maxximuseo.org
A cura di Paolo Colombo - Cat. Electa
Artisti in mostra: Simone Bertè, Botto & Bruno, Pierpaolo Campanini, Monica Carocci, Alice Cattaneo, Paolo Chiasera, Sarah Ciraci, Francesco De Grandi, Elisabetta Di Maggio, Giuseppe Gabellone, Giovanni Kronenberg, Andrea Mastrovito, Sabrina Mezzaqui, Adrian Paci, Diego Perrone, Luisa Rabbia, Pietro Roccasalva, Pietro Ruffo, Andrea Salvino, Elisa Sighicelli, Patrick Tuttofuoco, Nico Vascellari, Francesco Vezzoli, Carlo Zanni
catalogo Electa



 <p>CeSAC Centro Comunitario per la Ricerca Comunitaria</p>	 <p>Marzovaldo Associazione di Ricerca</p>	<p>Il Filatoio Via Matteotti • Caraglio (CN) • Italy www.cesac-caraglio.com</p>	<h1>LUCA RENTO</h1> <p>10 giugno • 30 settembre, 2007 a cura di Andrea Busto</p>
 <p>REGIONE PIEMONTE</p>	<p>FOUNDAZIONE ICRIT</p>	 <p>ASCAI</p>	 <p>Città di Caraglio</p>  <p>Filatoio</p>

L'IMMAGINE
GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA



MATTHIAS BRANDES

a cura di Alessandra Redaelli

dal 19 aprile al 19 maggio 2007

IMAUGURAZIONE 19 aprile

ORE 18.00

via Fiori Chiari, 12 | 20121 Milano

T. +3902.36562022 | F. +3902.36562260

www.gallerialimmagine.com | info@gallerialimmagine.com

Giovanni Ruggiero INTRORILIEVI

a cura di
Giovanna Procaccini

3 maggio > 15 giugno 2007

inaugurazione
giovedì 3 maggio 2007
ore 19.30-22.00

of Galleria Overfoto
vico S. Pietro a Majella 6, Napoli

info:
08119578345 | 096441141 | www.overfoto.it | info@overfoto.it
orari: lun-ven ore 11.00-16.00 o su appuntamento
catalogo disponibile in galleria e a richiesta

presente a **kuhart** Bolzano, 11-13 maggio, Padiglione B



BEIJINGSOUP.

Primavera cinese. Niente di meglio per una ripartenza in quarta dell'attività galleristica. E non solo a Pechino. Vediamo cosa succede e cosa succederà anche a Shanghai e ad Hong Kong...



Un'opera di Yin Zhaoyang

Finalmente il sole, enorme cielo blu e... ventol! E mentre le temperature siberiane sono ormai un ricordo, la città si prepara ad affrontare le famo-

se tempeste di sabbia che contraddistinguono l'inizio della primavera pechinese: le signore mettono occhiali da sole e foulard in borsa per non essere colte di sorpresa mentre sono in bici, gli spazzini hanno nuove scope di bambù, e le gallerie mettono in magazzino le sculture più preziose e delicate per ripararle dalla sabbia gialla del deserto, sculture che vedranno di nuovo la luce solo agli inizi di giugno.

Inutile dire che con la fine dell'inverno è ricominciata l'attività febbrile delle gallerie, con eventi ed opening a non finire. Iniziando dalle italiane. Il 21 aprile, offCina apre *Mindscape: video and sound installations* by Bianco-Valente / Mass. Anche se gli autori fanno di tutto per tenere bassa la risoluzione del processo visuale di base, le immagini che escono dalle loro videoinstallazioni sono formalmente perfette. Riescono a sintetizzare dall'immagine elettronica il dinamismo, la virtualità e la metamorfosi, il video stesso diventa un processo puramente mentale (fino al 20 maggio). In marzo Marella ha inaugurato *The Weight of Reality*, bellissima collettiva a cui partecipano fra gli altri Li Yu e Liu Bo, Wu Xiaojun. Questa esposizione è nata come un processo di ricerca per trovare i vari approcci con cui gli artisti devono relazionarsi

per resistere alla forza di attrazione della realtà e per scoprirne le armi segrete, il processo mentale che porta gli artisti a reimmaginare e ricostruire i vari link tra la creazione artistica e la realtà. Tra le opere presenti uno dei primi lavori concettuali di Wang Jianwei, "Documents".

Rotta verso il sud della Repubblica Popolare. Facciamo un salto a Shanghai: il 20 aprile al BizArt Art Center (nel rampante quartiere artistico shanghaiense dell'M50) apre *Insult Art*, una personale di Jin Feng, famoso per la sua attenzione alle problematiche sociali. Con questa mostra l'artista vuole contestare i metodi della comunicazione contemporanea. Vari i mezzi utilizzati, soprattutto installazioni e performance. Sempre a Shanghai e sempre nell'M50, alla Shangart, il 7 aprile si è aperta al pubblico *No Snow on the Broken Bridge*, film e videoinstallazioni di Yang Fudong. Tutta l'attenzione dell'autore in questa mostra è riversata sulla sua generazione, ragazzi tra i venticinque e i trenta anni che sembrano sospesi tra la recente e rapida modernizzazione della Cina e la cultura e i valori tradizionali (fino al 9 giugno).

Una corsa ad Hong Kong per non perdere la presentazione degli ultimi lavori di Yin Zhaoyang

alla Aura Gallery (fino al 4 maggio). Il cinismo regna sovrano nei lavori di Yin, dove gli oggetti e gli eventi descritti sono sempre strettamente collegati a degli scopi ed ideali.

Torniamo alla 798 a Pechino, la Beijing Tokio Art Projects presenta i paesaggi fantastici di *Soft Landing* di Yuan Shun (fino al 5 maggio). La galleria è invasa dalla ricostruzione dettagliatissima della prima colonia umana su Marte, fatta di... cenere e fumi all'eucalipto. I paesaggi che Yuan riproduce sono "Mindscape", paesaggi della mente, del suo cosmo interiore. La realtà è qualcosa di ingannevole, una complicata combinazione di vari fattori che la rendono inaccessibile, se non con il proprio "sesto senso".

L'evento del mese? Di sicuro l'opening di *From New Figurative Image to New Painting* della Tang Contemporary Art, galleria che ha collaborato con la recentemente svolta edizione di MiArt a Milano. Lo scopo del curatore, Lv Peng, è mettere a confronto le opere di oggi di personaggi del calibro di Feng Zhengjie, Guo Jin, He Sen, Zhang Xiaogang e Zhou Chunya con quelle dei tempi dell'Università. "All'apertura della mostra saranno presenti tutti agli artisti" >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF.

Duecento anni fa si aboliva la schiavitù. E la liberalissima Londra celebra l'evento in pompa magna, addirittura alla National Portrait Gallery e al British Museum, che sull'argomento sarà impegnato tutto l'anno. Intanto i movimenti delle poltrone curatoriali tra spazi pubblici e privati fanno chiacchierare...



Romuald Hazoumé - La Bouche du Roi

Il 25 marzo l'Inghilterra ha celebrato duecento anni di abolizione della schiavitù e l'intera stagione culturale nella capitale appare segnata da questa ricorrenza, come dimostra la programmazione di alcuni spazi espositivi pubblici di rilievo.

A partire dalla National Portrait Gallery che presenta *Portraits, People and Abolition*, una nuova sezione della collezione che mette in rilievo - e a confronto - i ritratti di alcuni personaggi storici e contemporanei, associati con la storia del commercio di

schiavi ed include sia coloro che si sono arricchiti con tale commercio, sia coloro che sono sopravvissuti all'ignominia della condizione e hanno lottato e lottano tuttora per la sua abolizione. Il British Museum dedica l'intera stagione alla questione con una serie di eventi ed, in particolare, con la presentazione del lavoro di Romuald Hazoumé "La Bouche du Roi", un'installazione basata su una stampa del XVIII secolo della notoria nave di schiavi di Liverpool, Brookes, e riferita anche nel titolo ad un luogo nel Benin da cui migliaia di schiavi venivano trasportati in America e nei Caraibi. Particolarmente interessante alla V&A la mostra *Uncomfortable Truths*, allestita fino al 17 giugno e con la partecipazione di undici artisti contemporanei, tra i quali Keith Piper, Fred Wilson e Yinka Shonibare. Le opere, in alcuni casi commissionate per l'occasione e disseminate nei diversi spazi della galleria, aprono un dialogo provocatorio e complesso con gli oggetti custoditi nella V&A.

Si è poi inaugurata, sempre alla V&A, l'attesa mostra sul design surrealista, con auten-

tiche chicche, come il famoso Mae West Lips e il telefono Lobster di Salvador Dalí.

Curiosa, intelligente e perciò da menzionare la mostra *Camouflage*, aperta fino al 18 novembre all'Imperial War Museum. Il motivo che potrebbe sembrare banale, soprattutto per questo museo, viene invece trattato in maniera articolata ed intrigante, studiando non solamente l'influenza di artisti modernisti sulle tecniche di camouflage nella prima guerra mondiale, ma anche l'effluvio sulla moda e soprattutto le sue varie funzioni, dal celare ed ingannare all'opposto pubblicizzare, come nella cultura popolare attuale.

Finalmente apre i battenti il nuovo BFI Southbank, parte della ristrutturazione di quello che era il National Film Theatre ed il MoMI, nel complesso di Southbank ed importante spazio espositivo dedicato ad opere in video e film. La galleria ospita fino al 28 maggio un nuovo lavoro di Jennifer & Kevin McCoy, mentre si annunciano opere di Mark Lewis e Faisal Abdu'Allah. Obiettivo del BFI Southbank è quello di offrire al pub-

blico l'accesso ad una ricca collezione digitale di lavori e promuovere il pubblico apprezzamento di lavori in video.

Chiacchieratissima poi l'acquisizione da parte della casa d'aste Christie's di Haunch of Venison, galleria già fondata nel 2002 da Harry Blain e Graham Southern e con sedi a Zurigo e Londra. Nonostante la casa d'aste confermi l'assoluta autonomia di programmazione, circolano voci di una monopolizzazione che rischia di farsi tendenza nei prossimi anni.

Come pure tendenza sembra essere quella del trasferimento di tanti curatori dalle gallerie pubbliche agli spazi espositivi privati. Dopo Gregor Muir, passato a Hauser & Wirth, e Ben Tufnell, passato a Haunch of Venison, un altro veterano della Tate, Emma Dexter, diventa direttrice da maggio della Timothy Taylor Gallery, che peraltro si prepara ad un trasferimento in Mayfair nell'autunno di quest'anno. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Una carta dei diritti degli oggetti allo Sculpture Center, un immaginario Brancusi tra gli African Americans di Harlem, le forme dello spazio al Guggenheim. E da non perdere i nuovi lavori di Dana Schutz a Chelsea...



Dana Schutz - Fanatics, 2005 - courtesy Zach Feuer Gallery

Il meglio della primavera sboccia nei musei e in altri spazi che propongono show fuori dal coro. Allo Studio Museum di Harlem cinque artisti da Los Angeles evocano la presenza della colonna infinita di Brancusi nello spazio

museale. Un capolavoro imprescindibile, un classico del modernismo che, installato fittiziamente in questo quartiere, instaura un imprevedibile dialogo con la storia degli African Americans. Con questa mostra intitolata *Philosophy of time travel*, dall'omonimo libro immaginario citato nel film *Donnie Darko*, lo spettatore assiste alla magica apparizione della colonna, che sovrappone la propria originaria natura nel tempo e nello spazio a quella attuale del museo. Un video con la musica di Sun-Ra e la sua filosofia cosmica introduce a questa proiezione di un caposaldo della storia dell'arte nella New York del presente. Nello stesso museo, merita una visita la personale *Sis and Bra* di Henry Taylor, giovane pittore figurativo che analizza le differenze economiche e razziali nell'America contemporanea. Allo Sculpture Center la succosissima collettiva *The Happiness of Objects* tratta dal libro di W.J.T. Mitchell sulla vita e i desideri degli oggetti. Con lavori di Fia Backström, Sylvie Fleury, Sol LeWitt tra i molti altri, la mostra cerca di rappresentare i desideri degli oggetti nei confronti di altri oggetti, del contesto in cui si trovano analizzando la potenziale risposta

alla loro presenza. Basandosi sull'idea che gli oggetti, come le persone, possono non sapere cosa desiderano e vanno aiutati in questo senso attraverso un dialogo con altri elementi. Viene addirittura proposta una carta dei diritti degli oggetti, a cui gli artisti partecipano attivamente attraverso i propri lavori. Tra i diritti e i doveri proclamati dagli artisti, quello di essere silenziosi, di avere nuove identità e... di avere molti amanti. Meno curiosa, ma sicuramente interessante, la grande collettiva *The Shapes of Space* al Guggenheim sulle diverse modalità con cui gli artisti hanno rappresentato lo spazio. Attraverso un imprevedibile accostamento di tematiche (dallo spazio fisico a quello percettivo, da quello mentale, a quello politico e spirituale), la mostra si snoda tra diversi momenti storici del secolo passato fino ad oggi. Tra vari capolavori della collezione esposta mostra alcuni lavori di Pipilotti Rist, Rirkrit Tiravanija e Piotr Uklanski disorientano e riorientano il pubblico nello spazio museale. Provocatoria e audace la personale dell'irlandese Jeanette Doyle da Location One, a Soho. Con *StarLine Tours* l'artista ricrea un viaggio in pullman per turisti alla

ricerca delle ville dei personaggi famosi dello spettacolo, in una Beverly Hills sempre più schiacciata dallo star system. Un video girato a Hollywood dall'interno del pullman alterna cespugli, alberi e gossip sulla vita privata dei vip, a metà tra leggenda e realtà. Una serie di stampe digitali e dipinti documenta questa esperienza alienante vissuta dall'artista in prima persona. Tre personali da vedere in galleria: da Guild & Greyshkul, la mega installazione di Lisi Raskin con luci giallastre, collages e un'infinità di disegni in nuova interpretazione architettonica dell'interno, che incornicia diversi stati psicologici legati alle trasformazioni fisiche dei materiali utilizzati. Da Monya Rowe l'artista Abigail Lazkoz ricrea un campionario con tanto di tombe e relativi abitanti. Con uno sferzante umorismo dark, Lazkoz inserisce commenti alle attuali situazioni politiche e sociali in uno stile che riecheggia il barocco spagnolo di Zurbarán. Una cosa proprio da non perdere, infine? L'attesissima personale di Dana Schutz da Zach Feuer. >

[irina zucca alessandrelli]



EUROLUCE 2007

c/o SPAZIO MAZZOTTA - FORO BUONAPARTE 60 MILANO

18-21 APRILE 2007

DALLE 17 ALLE 22

18 E 20 APRILE COCKTAIL ORE 19

www.lucitalia.it

MOMENTI DI VITA AZIENDALE: CONSEGNA ESPRESSA

LUCITALIA

MILANO



DELLAROVERE **ag** 228

DELLA ROVERE ag22

MAZZOTTA ART SELECTION IN NUOVA SEDE VIA ALSERIO 22 MILANO T 02 6682404
OPENING 20 APRILE 2007

MAZZOTTA ART SELECTION

pazzo per la moda

Ferro, acciaio, ghisa, legno, bronzo, resina e gesso sono i suoi "tessuti". Sono i materiali con cui Flavio Lucchini racconta il suo "pazzo" amore per la moda. Al confine tra scultura e body art...

Dai lei interrogato, Issey Miyake rispose che riteneva l'abito un mistero. Che cos'è per lei un abito?

Gli animali non si vestono. Gli uomini si sono inventati abiti, trucco, monili, tatuaggi. Sono un "intervento" sul nostro corpo, una spontanea body-art. Sono i segni della nostra diversità, sono lo strumento per comunicare agli altri chi siamo e cosa vogliamo, sono un linguaggio silenzioso che parla per codici, alcuni immediati, alcuni più sottili e misteriosi.

Come avvenne il passaggio tra il suo dedicarsi alla moda editorialmente e il suo indagarla attraverso la scultura?

Ho vissuto per molti anni nel mondo della moda, creando e dirigendo giornali, frequentando i creatori di moda. Lì ho capito perché spesso le redattrici parlano di abiti "divini" e perché un vestito può far dimenticare i mille problemi quotidiani e portarti su un altro piano, facendoti sognare di essere divina per un'ora. In certi abiti senti la "creazione", cioè il divino: io ho cercato di fissarlo in un'opera d'arte più definitiva di un vestito. È stato un passaggio naturale che covavo da lungo tempo, un ritorno alle mie origini e alla mia passione per l'arte.

Ricorda il primo abito che trasfigurerà in opera d'arte? Fu ispirato da uno specifico capo di abbigliamento?

Da un folle abito da sera di John Galliano, ma avevo già fatto ricerche, all'inizio, prendendo in esame le forme di Versace, Dolce & Gabbana, Romeo Gigli e altri.

Quali sono gli stilisti da cui ha ottenuto gli stimoli maggiori per il suo lavoro?

Stilisti come Galliano, Miyake, Ferré, Capucci, Yamamoto mi emozionano sempre. Hanno sempre dei capi divini.

L'abito per giocare, l'abito da "idolatrare", l'abito da/per ricordare. Come mai proprio queste tre chiavi di lettura per tematizzare il fenomeno dell'abito?

L'abito serve sempre per giocare, per inventarsi un personag-

a destra: Flavio Lucchini
in basso: Dolls di Flavio Lucchini



gio come in tv, confondendo la realtà con la fiction ma, come ho detto prima, a volte ti solleva dalla vita reale, ti regala un momento di divinità. Quanto al ricordo, con i dress-memory ho voluto fissare l'abito nella materia, come fosse un reperto

che vivono da soli. Come fantasmi giganteschi, magici, non hanno bisogno del corpo. Sono il ricordo del vissuto importante di una donna da sogno.

Lei vede nella moda "i riflessi del tempo, i mutamenti del

Inventore di Amica e del Superstudio

Chi è Flavio Lucchini? Nel 1961 progetta "Amica" per il Corriere della Sera e ne è nominato direttore responsabile artistico. Dal 1966 al 1979 diventa art director di tutti i periodici di Condé Nast Italia: Vogue e i nuovi progetti editoriali, tra cui "Uomo Vogue", "Vogue Casa" e "Vogue Bambini". Nel 1979 torna al Corriere della Sera come socio d'opera e crea la casa editrice Edimoda per pubblicazioni di alto target moda. Crea "Donna", "Mondo Uomo", "Moda" e altre testate. Negli stessi anni apre Superstudio, centro di creazione e servizi per l'immagine. Nel 1990 avvia il suo atelier di scultura. Nel 2000 apre Superstudio Più, grande centro espositivo per arte, moda, design, e vi trasferisce il suo atelier e l'archivio delle sue opere. Ora assieme a sua moglie, Gisella Borioli, gestisce la più importante e nota cittadella dell'immagine milanese.

www.superstudiogroup.com - www.myowngallery.it - www.flaviolucchiniart.com

archeologico, sottraendolo ad una lettura e ad un destino effimero.

Dress-Ghost: abiti come fantasmi di che cosa?

I miei Ghost sono grandi abiti-scultura che vivono da soli. Come fantasmi giganteschi, magici, non hanno bisogno del corpo. Sono il ricordo del vissuto importante di una donna da sogno.

sociale, le evoluzioni, le sperimentazioni, le contestazioni": che cosa ci racconta la moda di oggi in merito ai nostri tempi?

Ci racconta molto meno di quando ho iniziato, del periodo "eroico" in cui tutto è cominciato. La moda dei Beatles e dei figli dei fiori era lo specchio di un forte cambiamento sociale. Oggi la moda è show, come tutto il resto. La fiction ha preso il sopravvento sulla realtà.

Lei si è soffermato, con il suo lavoro scultoreo, anche su composizioni e modelle. Crede che

anche i canoni di bellezza contemporanei ci dicano qualcosa in più in merito ai nostri tempi? Alcune delle mie opere sono state influenzate dai compositori delle modelle, dal "campionario" di facce delle agenzie. Ad un certo momento non riuscivo più a riconoscerle. Tutte belle ed omologate. Oggi sono cloni di un unico modello, inventato. Tanto che ho smesso di riferirmi a loro.

Dress e Dolls: che relazione intercorre tra i suoi Vestiti e le sue Bambole?

I vestiti divini mi hanno fatto dimenticare i sentimenti. Sono stato preso dalle forme, e ho trascurato il cuore. Ho osservato le ragazze: le bambole sono adolescenti che stanno diventando donne, ingenue e sfrontate, buffe e provocanti. Raccontano l'emozione di diventare vere donne.

Ha mai pensato di creare una sua collezione?

Sono stato un testimone ed un estimatore della moda. Appassionato ed entusiasta. Creare la moda è come fare il musicista o l'artista. Bisogna avere "quel" talento, essere pazzi - molto pazzi - ed andare fino in fondo. Amo i vestiti, ma ho preferito raccontarli, in un modo o nell'altro, piuttosto che farli. Sono pazzo anch'io. >

j'adore.

DYSFASHIONAL: ADVENTURES IN POST-STYLE

Un vero e proprio percorso esperienziale che si affaccia sul mondo della moda, dell'arte, del design. Va in scena a Lussemburgo "Dysfashional - Adventures in post-style": una mostra evento dedicata alle sinergie tra arte e moda, autentica creatività sotto molteplici forme, per un pubblico attento e sofisticato. A parteciparvi, artisti del calibro di Raf Simons, Maison Martin Margiela, Grit and Jerszy Seymour, Antonio Marras, Lil Schlichting-Stegemann. All'interno, Para-Site (diretto dalla stessa Lil), spazio ibrido tra galleria e boutique che ospiterà designer emergenti. Quando? Dal 21 aprile al 27 maggio. (elena semenzato)

RIAN HANDBAGS TRA ARTE, MODA E DESIGN

Le loro creazioni si rifanno alle arti visive applicate al design. Il connubio tra arte e moda non è certo un concetto nuovo, ma Rian e Julie Berry (marito e moglie) realizzano borse dallo stile urban chic, funzionali, in pelle pregiatissima e lavorate a mano, nel pieno rispetto dell'equilibrio tra fashion, arte e lifestyle. Sono i dettagli a sorprendere: applicazioni di ottone su tinte vivaci si alternano a fantasie di ispirazione urbana o floreale. Il segreto è il passato trascorso tra pittura e design di Rian, che trae spesso spunto dai viaggi e dall'estrosità di Alexander McQueen per le sue creazioni. (e. s.)

RUNNING DOGS FOR MEN

T-shirt che si intravedono sotto il vestito, dettagli ricercati come bottoni segretamente nascosti sui polsini della giacca. È un fascino chic pervaso da un'attitudine rock'n roll quello dell'uomo proposto da Running Dogs. Nasce con l'obiettivo di rivolgersi ad un uomo sofisticato ed esteta il brand ideato da Christophe Mollet (Yamamoto), Alexander van Slobbe (Puma), Rafael Jimenez e dal pittore Jean-Pierre Wati. Amante della creatività pura, il gruppo si avvale della collaborazione di eccentrici artisti. Fra questi, lo statunitense Josh Hockey, che ha proposto per l'autunno collane realizzate con cocci di bottiglie di birra. (e. s.)

RUGBY N. 5

Lo stile arriva anche sui campi da rugby. D'altra parte moda e sport vanno sempre più spesso a braccetto, basti pensare alle divise disegnate dai grandi stilisti o agli atleti protagonisti di campagne pubblicitarie e sfilate. Karl Lagerfeld ha disegnato per Chanel (www.chanel.com) un palone da rugby griffato con le leggendarie C incrociate. In vendita nei negozi della maison a 195 dollari...



lone da rugby griffato con le leggendarie C incrociate. In vendita nei negozi della maison a 195 dollari...



da in alto a sinistra in senso orario: di George Watson - Rollertoaster, di Jaren Goh - Table Manners, di Minale Maeda - Zuse, di Inseq Design - Un'opera di pane di Rodrigo Bruna - Il toaster trasparente



GRAFFETTA DA BAGNO

I termosifoni sono oggetti indispensabili per una casa confortevole, ma spesso la loro forma non è esteticamente gradevole. A risolvere il problema ci pensano ancora una volta i designer, che propongono caloriferi dal look accattivante e divertente. L'ultima proposta arriva dagli inglesi Eskimo (www.eskimodesign.co.uk), che firmano un radiatore-portasciugamani a forma di graffetta...



DISEGNA LA SEDIA

Factum Graffiti è una sedia molto speciale. Realizzata interamente in cartone riciclato, viene venduta insieme ad un kit di pennarelli colorati. Una volta assemblata può essere così personalizzata sfruttando al massimo la propria creatività. È in vendita a 20 dollari sul sito di Art Meets Matter (www.artmeetsmatter.com).



PARATI D'ARTISTA

Dopo decenni di oblio torna in auge la carta da parati. Ma dimenticate le finte tappezzerie, le fantasie floreali e le candele cinquecentesche: le texture e le fantasie si fanno sempre più raffinate. Da tenere d'occhio il progetto Wallpapers by artists (www.wallpapersbyartists.com), che riunisce sei artisti contemporanei francesi e le loro proposte in fatto di parati...

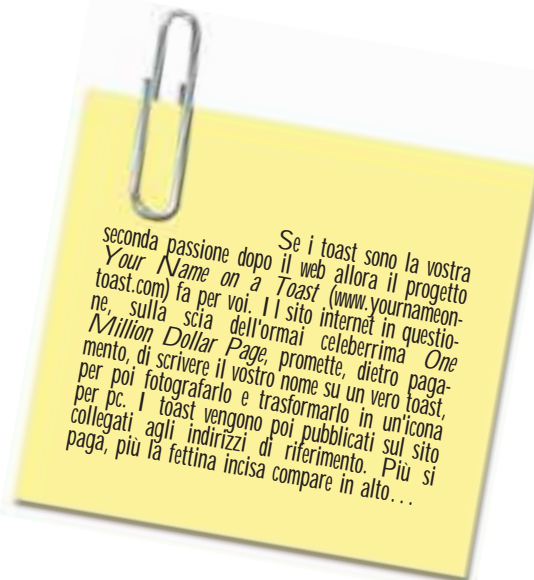
Toast

Si presenta dire

Il tostapane è un oggetto simbolo della vita casalinga moderna. Uno dei primi elettrodomestici a fare la sua comparsa nelle cucine di tutto il mondo, ha mantenuto intatta negli anni la sua fisionomia, sbarcando nel nuovo millennio quasi immutato. Ma l'irriverenza del design contemporaneo ha finalmente infranto il tabù, cambiandone coraggiosamente l'estetica e le funzioni. A partire dal pluripremiato *Glide*, toaster in ceramica dalla forma innovativa firmato dal britannico George Watson, quasi una *scultura da tavola*, fino al trendissimo modello trasparente (*Transparent Toaster*), che utilizza uno speciale vetro riscaldabile per dorare le fette di pane, permettendo di guardarci attraverso e assistere al processo di tostatura. Affascinante anche *Zuse*, firmato dai viennesi Inseq Design (www.inseq.net/zuse.htm), tostapane da parete che si attiva automaticamente appena una fetta di pane viene inserita ed equipaggiato con un software in grado di "bruciare" la superficie del toast con scritte e disegni, con un sistema simile a quello delle prime stampanti. Imita invece il meccanismo dello scanner - o di una piastra per capelli - il modello *Rollertoaster* di Jaren Goh (www.jarengoh.com), divertente e salvaspazio.

Ma la mania di utilizzare il pane come supporto per disegnare forme e scritte è altrettanto dilagante. Esistono in commercio toaster in grado di "sputare" fette dorate con la faccia di Hello Kitty o dei Simpson, con teschi e *smile*, con cuoricini e slogan di ogni genere. Particolarmente *stylish* la proposta di Minale Maeda (www.minale-maeda.com), coppia di artisti-designer con base a Rotterdam, che nella loro serie *Table Manners*, dedicata alla tavola e al cibo come rito sociale, includono un bizzarro ed elegante toast decorato con lo stesso pattern del piatto su cui è appoggiato.

Non mancano gli artisti che usano le fette di pane come tela o come tessere di un mosaico, costruendo le immagini giocando con le sfumature della tostatura. È il caso dell'inglese Lenny Payne (www.toast2art.co.uk), *toast-artist* noto in tutto il mondo per le sue grandi installazioni di pane. Ma anche del cileno Rodrigo Bruna, che si è fatto notare all'ultimo Dumbo Art Under The Bridge Festival, a Brooklyn. Per restare in Italia, segnaliamo infine la mostra *BodyBread* di David Reimondo (www.davidreimondo.com), aperta fino al 22 aprile presso Fabbrica Eos a Milano, con una serie di lavori che sfruttano come supporto, indovinate un po', fette di pane abbrustolite.



ELEGANZA A 8 BIT

Si sa che il vintage fa tendenza, anche in campo tecnologico. E la grafica a 8 bit dei videogiochi anni Ottanta invade ormai vestiti e accessori, mobili e gadget. Il sito americano *Think Geek* (www.think-geek.com) ha appena lanciato una cravatta che non si limita ad una decorazione pixelosa. *8 bit Tie* sembra uscita direttamente da una schermata di Supermario...



GIOCHI DA LETTO

Ricordate *Twister*? Era un gioco in voga nei primi anni Ottanta in cui i partecipanti erano costretti ad assumere bizzarre posizioni mettendo mani e piedi su grandi bollini colorati. E finendo per intrecciarsi e cadere uno sopra l'altro. Per chi volesse provare la versione *kamasutra* oggi ci sono le *Twister Duvet Covers* (www.twisterduvetcover.co.uk), che ripropongono il gioco in versione lenzuolo...



FUCK YOGA (E GEHRY)

Lo yoga in America è una vera e propria mania. Un'attività trendy oltre che un business. Il newyorkese Barnaby Harris, lui stesso un affezionato yogista, ha pensato di ironizzare su questa *fissazione* con la linea di abbigliamento e oggettistica *Fuck Yoga* (www.fuckyoga.com). Oltre a magliette, tappetini e scabbatine infradito con l'irriverente criatura, di recente sono comparse sul sito web t-shirt con un nuovo bersaglio polemico. Cosa dicono? *Fuck Frank Gehry*...



KIT DA PARTY

Eravate degli amanti delle sorprese da costruire? Non resistete al fascino del kit *tutto-incluso*? Allora amerete *Snap-a-party*, un pack in plastica completo di piatto, posate, bacchette, stuzzicadenti e anello portatovagliolo. Per i vostri picnic o per le cene all'aperto. Disponibile in quattro colori su www.worldwidedfred.com.



strategie per l'assedio del mercato globale

L'imprevedibilità e l'estremo dinamismo percepiti ai confini del sistema, là dove esso si declina nei numeri (le aggiudicazioni, le quotazioni, i trend, i ranking), altro non sono che lo specchio reale di una profonda provvisorietà strutturale. E il sistema reagisce con la tattica dello "smarcamento"...

Parlare di crisi è paradossale in uno scenario che scoppia di salute, tuttavia gli equilibri nella struttura del sistema appaiono su tutta evidenza instabili. Nel nuovo contesto globale il mercato dell'arte, per sua natura impercettibile, tende a perdere le sue prerogative elitarie trasformandosi in fenomeno di massa.

Adrian Ellis, su *Art on Paper* di febbraio, osserva che "The art market is the last significant unregulated market in the UK and the US", salvo poi constatare che la self-regulation che adeguerebbe l'arte agli altri mercati ne metterebbe a rischio la stessa esistenza, soffocandone la vitalità.

Se nel secolo scorso Walter Benjamin teorizzava la perdita dell'aura dell'opera d'arte come effetto della sua diffusione e massificazione, nel nuovo secolo il rischio è la perdita d'aura anche della sua "cornice".

Nel recente "Mercanti d'aura" (Il Mulino) Alessandro dal Lago e Serena Giordano intervengono sulla questione della "secolarizzazione dell'aura", sostenendo che essa non è scomparsa né può scomparire in quanto organo vitale per l'opera d'arte; si è solo trasformata e trasferita altrove, in relazione ai processi sociali. La nuova aura abiterebbe oggi non nell'opera ma nella complessa struttura (musei, gallerie, critica, mass media) che la circonda. In una parola, la sua "cornice", il cosiddetto sistema. Ma tra Benjamin e il nuovo secolo s'è introdotto l'attuale mercato che ha trasformato l'arte in un fenomeno globale. I collezionisti si moltiplicano e sono intervistati più degli artisti, le gallerie diventano multinazionali, le fiere sono meta del turismo culturale, le case d'asta aprono succursali ovunque. E allora cosa succede quando anche la cornice si secolarizza?

Insomma quest'aura sembra sempre con le valigie in mano e nel sistema ormai non se ne rile-

vano che sbiadite tracce. Come si supera l'emphase? La strategia più indovinata sembra quella dello "smarcamento". Smarcarsi sta per diversificazione e connotazione dell'offerta, individuazione dei target, significa prefigurare la possibilità dell'alternativa, equivale ad uscire allo scoperto rispetto ai propri ruoli, negando l'indivisibilità e immobilità del sistema. Recentemente un grande successo ha avuto la Gulf Art Fair di Dubai, messa in piedi in appena sedici mesi dal dealer inglese John Martin e dal finanziere locale Ben Floyd. Più che le vendite ed i feedback ottenuti in un'area che, traducendo in volgare le dichiarazioni del salesman di White Cube Graham Steele è tutta da convertire all'arte contemporanea occidentale, il vero smarcamento negli Emirati si è compiuto alla vigilia della kermesse, con l'agreement trentennale tra il Louvre e Abu Dhabi, per la costruzione del nuovo

Louvre-Abu Dhabi e l'impegno al prestito di opere per dieci anni. Un'iniziativa che incorona la nascita del nuovo distretto culturale della capitale, che potrà avvalersi anche del più grande Guggenheim Museum al mondo su progetto di Frank O. Gehry, del Performing Art Centre firmato da Zaha Hadid e del Maritime Museum di Tadao Ando. Dai musei alle case d'asta, grande scalpore ha fatto la recente acquisizione, da parte di Christie's, della galleria Haunch of Venison per circa cento milioni di sterline. L'attore principe del mercato secondario scende nel campo del mercato primario, appannaggio storico di dealer e gallerie private. In verità negli anni '90 l'awersaria Sotheby's aveva già tentato il grande salto, stringendo accordi con il gallerista André Emmerich e av-

lendosi della consulenza di Jeffrey Deitch. Ma quando si prefigurò l'ipotesi che una casa d'aste giocasse allo scavalco con gli intermediari, acquistando direttamente dagli artisti (si fecero i nomi di Jeff Koons ed Eric Fischl), il sistema, all'epoca fortemente strutturato sul-



in alto: La galleria di David Zwirner dopo l'intervento dell'architetto Annabelle Selldorf (che ha lavorato anche al restyling di Hauser & Wirth e Barbara Gladstone) a sinistra: Installazione di Thomas Hirschhorn "Superficial Engagement" alla Gladstone Gallery



l'asse USA-UK, si chiuse a riccio e fece fallire il tentativo.

Oggi, con l'apertura dei mercati ai paesi emergenti, stoppare il processo diventa assai più problematico.

Così all'ultima TEFAF di Maastricht, a marzo, Sotheby's si è celata dietro le insegne della Noortman Master Painting, una galleria dalla tradizione quarantennale comprata nel giugno 2006 per 82,5 milioni di sterline, Christie's ha vestito invece le menite spoglie della King Street Fine Art, una sussidiaria costituita per l'occasione.

Con l'acquisto della Haunch of Venison (sedi a Zurigo e Londra, le due principali teste di ponte del mercato europeo) Monsieur Pinault, il patron di Christie's, ha di fatto chiuso il cerchio creandosi un microsistema quasi autosufficiente:

casa d'aste-galleria-museo personale e ha anche rinsaldato contatti con megacollectors del calibro di Anthony d'Offay e Pierre Huber, quest'ultimo finito recentemente sulla graticola mediatica per la vendita, guarda caso da Christie's a Nyc, di parte della sua collezione per 16,8 milioni di dollari, con diciotto record tra cui quelli di On Kawara e Paul McCarthy. L'accusa (il nome è quello di Huber ma l'indirizzo somiglia molto a quello di Christie's) è di aver gabbato i galleristi che gli avrebbero venduto opere a prezzi di favore con la promessa della costituzione di una prestigiosa collezione pubblica. David Zwirner e Roland Augustine (Presidente dell'Art Dealers Association of America e co-owner della galleria Luhring Augustine) hanno bollato Huber di opportunismo e affarismo

spregiudicato imperdonabile. Janelle Reiring (direttore della galleria Metro Pictures) si è detta sconvolta dalla vicenda. Huber, per parte sua, si è limitato a far spallucce, affermando che del suo ci fa ciò che vuole.

Da notare che fino agli anni '90 le case d'asta difficilmente trattavano opere la cui storia non si fosse consolidata almeno da dieci anni, mentre una dozzina delle opere di Huber erano state realizzate tra 2003 e 2005 e alcune non avevano neppure compiuto un anno.

Intanto, a proposito di gallerie, la lotta per il predominio sembra oggi giocarsi innanzitutto sull'immagine, a cominciare da Chelsea a Nyc. David Zwirner ha triplicato gli spazi espositivi occupando quasi un intero quartiere con i suoi 2.800 mq, Gagosian ha toccato i 3.300. Altri big come Zach Feuer, Luhring Augustine, Andrea Rosen, hanno proceduto ad un radicale restyling degli spazi e incrementato sensibilmente gli staff (Rosen l'ha quasi triplicato in nove anni).

Marianne Boesky non solo si è fatta edificare da Deborah Berke & Partners un mausoleo di un migliaio di mq ma ha stipulato un contratto biennale con la trendissima consulente e talent scout inglese Clarissa Dalrymple, dandole carta bianca per la programmazione e la curatela della galleria. Dal canto suo la Dalrymple, alla quale i ben informati attribuiscono una crescente influenza sulla scena newyorkese, guadagnatasi introducendo nelle big-galleries newyorkesi la YBA e personaggi del calibro di Matthew Barney e Neo Rauch, non si è fatta molti scrupoli, mettendo alla porta gente come l'italo-americano Angelo Filomeno, introdotto alla Boesky e nella prossima Biennale di Venezia da Robert Storr in persona.

Un altro significativo esempio di "smarcamento" viene, e non poteva mancare, dalle fiere. È mai possibile che si metta in discussione il primato culturale di NY? Pare proprio di sì, e a farlo è proprio il NY Times che, qualche settimana fa, candidava la frizzante città di Los Angeles a nuova capitale dell'arte. Fucina di talenti, collezionisti e gallerie influenti, queste ultime hanno deciso addirittura di sfidare la Grande Mela correndo da sole nella bagarre dell'ultimo Armory Show, con la LA Art Fair. E non sono escluse altre sortite in giro per il globo, mentre durante l'ultima Art Basel Miami, niente meno che Samuel Keller, ipotizzava persino il trasferimento della Messe. >

incanti.

RVOLUZIONE SUL WEB: LA GUIDA MAYER GRATUITA

Una nouvelle importante: guidemayer.com est mort, vive www.artvalue.com. Con questo annuncio parte sul web un'importante risorsa per i collezionisti, destinata a creare scompiglio tra i concorrenti diretti come artprice.com, artnet.com e gabrius.com. Il nuovo nato si presenta come l'erede naturale della celeberrima Guida Mayer, forse il più autorevole repertorio sui risultati d'asta creato nel 1962 da Henrique Mayer. Nel 2001 la società lussemburghese Artvalue SA aveva comprato Guide Mayer continuando la pubblicazione annuale dello strumento cartaceo, cui ora si associa il nuovo servizio web. Base dati dal 1987, 127.698 artisti censiti con risultati d'asta, foto delle opere aggiudicate negli ultimi tre anni, tutto consultabile con criteri di ricerca semplici e complessi. Ma la novità è che l'accesso è libero, illimitato e gratuito a tutte le risorse.

ATTENZIONE AI FALSI CONTEMPORANEI

Se qualcuno pensava di cavarsela investendo sugli artisti viventi sbagliava di grosso: il rischio dei falsi c'è anche qui. D'altro canto ce lo aveva insegnato Giorgio de Chirico, fin dagli anni '40, che l'esistenza in vita dell'artista non era un deterrente per impedire la diffusione sul mercato di opere non originali. L'ultimo protagonista è Grayson Perry, già Turner Prize: una sua opera dal titolo "The Children's Bore", stimata tra le quattromila e le seimila sterline, è stata dichiarata falsa e ritirata tempestivamente da Christie's. Nell'ottobre scorso Sotheby's, dal canto suo, aveva ritirato tre spot prints di Damien Hirst dieci giorni prima che finissero sotto il martello. Nel 2005 Peter Howson, quarantatreenne artista londinese presente nelle più prestigiose collezioni pubbliche (dal British Museum al Met di NY, dalla Tate al Virginia & Albert Museum), aveva dichiarato come non proprie opere a lui attribuite passate in asta da Christie's e Bonhams.

FIERTE ACUTA

Non si ferma il contagio da fierite in tutto il globo. Le kermesse d'arte contemporanea sono eventi ormai quotidiani. Tredici fiere previste nel mese di aprile: si va da Tokio a Shanghai, alle classiche di Colonia e Bruxelles, dalla Quality Street di Francoforte, con ottimi nomi e SALES unica italiana alla nuova e già importante DC (Dusseldorf Contemporary), con Noero nel board e Sonia Rosso e Zero a portare il tricolore. C'è poi l'appuntamento a Città del Messico per Maco, che quest'anno vede presenze prestigiose come Yvon Lambert, Massimo De Carlo e Zwirner. Tra gli italiani anche Perugi e Bonelli, quest'ultimo dato in procinto di sbarcare con un nuovo spazio sulla piazza losangelena. Quattro fiere sono previste a maggio, tra cui Beijing e Mosca e poi via verso la cinquina svizzera di giugno: Art Basel, Liste, Volta03, Balelata e Scope faranno da cornice all'estate 2007, segnata dalla doppietta Biennale di Venezia e Documenta Kassel. Così è se vi pare.

da beckett a beckett

Incontro col Beckett più scarno per i Motus. Asciutto e incanzalite, *All Strange Away*, alba del più famoso *Immagine morta immaginate*, dona lo spunto per un lavoro: una scena sintetica divisa tra corpo e parola. Che non possono convivere...

> Dal bianco accecante alla vertigine. Ovvero *A place. [that again]*

I Motus tornano all'autore che li ha visti esordire con "Strada principale e strade secondarie" nel '92. Ora, nel centenario della nascita, affondano nella sua opera algida, ascetica e feroce, nel Beckett bianco. Da allora, altri Beckett e altri lavori: giocati sull'ipertesto e l'uso raffinatissimo di vari linguaggi, primo tra tutti quello cinematografico. Progetti che si estendono attraverso spettacoli, tappe, video in cui lo spettatore è obbligato a una visione non frontale, moltiplicata dalle proiezioni, frammentata e avvolgente. Immagini e racconto compongono una forma plurale di narrazione: un materiale risonante. In questo si inserisce *A place. [that again]*.

In scena: un pannello bianco, una piccola teca trasparente. Dentro: topi da laboratorio. Lo spazio è concentrato: il bianco, svuotato di ogni cosa, accoglie l'azione scarna. Dal silenzio emergono i rumori dei corpi: due, asciutti: appena uomo, appena donna. Acerbe architetture che lasciano tracce permanenti del loro passaggio. Luce-ombra ancora luce.

Instabile, il fuoco di un fiammifero guida il loro apparire, conduce la linea tracciata con un pennarello, il cui rumore riempie il vuoto. I due non si incontrano mai. Chiusi nella propria luce, nel proprio buio, disegnano in terra la loro fetta di vita. In scena soltanto l'essenziale, la luce piatta del proiettore. Niente è detto. Solo movimenti e assenza. Poi, d'improvviso, i due escono di scena, lasciando lo spazio alla loro immagine proiettata, e con il video: le parole. Due voci sussurrano insistentemente indicazioni di quanto visto, ne danno le coordinate, si sovrappongono.

Inglese-italiano, uomo-donna, le parole rubate ad *All strange away* di Beckett delineano continue possibilità a una storia mai svolta. Movimenti e geometrie di una scena, posizioni, corpi. Di tanto in tanto una vertigine emotiva.

Ora l'immagine espone i due corpi, tesi, curvi, raggomitolati: centra il particolare, lo allontana,



Rumore Rosa - foto di Federica Giorgetti

lo stringe, nel bianco accecante della proiezione. Immagini sovrapposte sottraggono le ombre ai corpi, ne annullano i contorni rubando morbidezza e spessore. I corpi non sfumano, piuttosto si affilano fino a perdere espressività e profili, si confondono con lo sfondo, bianco, scompaiono nella luce abbagliante. Le voci si inseguono, creano assillanti quadrati che si compongono e scompongono sullo schermo secondo puntuali logiche, dove la scena è la geometria dell'azione. Il video indaga il corpo, mai erotico, più che analizzato: impunemente invaso, senza possibilità di filtrarne la vista attraverso la lente dell'immaginazione. È l'occhio beva

che indaga e succhia la vita. L'uomo con la macchina da presa che osserva, analizza, inquadra, ingrandisce, lo straniero interno che si guarda e commenta, in un non luogo dilatato dove grande e piccolo sono concetti mobili. Sono i Motus. È Beckett. >

[antonella de santis]

si è parlato di.

A place. [that again] visto al Kollatino Underground - Ipercorpo / Roma
Rumore Rosa visto al Teatro delle Passioni / Modena
<http://motusonline.com>

> Effetti pisco-austici e collasso del melò. Incontrando i Motus...

Enrico Casagrande e Daniela Nicolò tracciano il transito che dopo i progetti dedicati a Pier Paolo Pasolini li ha portati a Rainer Werner Fassbinder, regista dalle tante anime "anche lui cantore di folli, diseredati, omosessuali, di figure tenute ai margini - argomenta Daniela -, due autori la cui arte ha una forte collisione con la loro biografia. Una vita bruciante per entrambi che in diverso modo hanno saputo travasare in opera, più che mai in grado di masticare il presente, di dire

dell'oggi e per oggi". Autori che insieme a Beckett e a Genet hanno accompagnato tutta l'evoluzione di Motus, come magnifiche ossessioni capaci di accendersi in immagini ed evocazioni sempre riconoscibili nel lavoro del gruppo: da *Catrame* fino al complesso impasto linguistico e alla continua destrutturazione dei segni scenici di *Twin Rooms*.

"Rispetto al Fassbinder più direttamente politico (presente in *Piccoli episodi di fascismo quotidiano*) - aggiunge Casagrande - per Rumore Rosa ci siamo dedicati al Fassbinder più melò, che, dietro ai cliché, anche iconici, di un genere, si mostra capace di scavare nelle forme del potere in atto nella società, guardando a situazioni tragiche, amori, afflizioni, immaginari sentimentali collocate dentro la dinamica vittima-carnefice".

Se il film *Le lacrime amare di Petra Von Kant* è la fonte ispiratrice, in scena ne rimangono solo tracce: "Il testo è stato triturato, macinato - continua Enrico - le parole sono state incise letteralmente sul vinile e asciugate fino a mantenerne appena percepibile un'impronta, quasi l'incarnazione vocale di un ricordo". Così la traccia audio viene manipolata, entra in loop, diventa l'eco dolorosa di un abbandono e si traveste con canzoni o con l'ostinazione crudele di un telefono muto, mentre la scena si azzera in un bianco assoluto, "un orizzonte di ghiaccio - prosegue Daniela - come a voler ibernare i tre personaggi femminili che non hanno una storia, un'evoluzione, ma sono schiacciati in una bidimensionalità che non lascia loro possibilità di fuga". Continua la regista: "Ineditamente la parte video è affidata al tratto di Filippo Letizi, un fumettista che per noi ha disegnato ambienti, interni domestici e paesaggi metropolitani, un ulteriore lavoro di sottrazione rispetto al proliferare cinematografico e documentaristico realizzato nel progetto *Rooms*. L'immagine qui è lasciata unicamente all'intervento grafico che la rende più sintetica, più immediata, più secca" e sembra aggiungere spietatezza al destino di tre donne, fotografate da Motus nell'immobilità livida di un'assenza. >

[lucia oliva]

sipari.

GEOMETRIE VARIABILI

Dal 28 aprile al 26 maggio, torna a Firenze *Fabbrica Europa*. Se la XIV edizione è segnata da una grande presenza di artisti stranieri, convalidando una precisa linea transeuropea del festival, particolare rilevanza è data anche ai giovani artisti italiani grazie al Premio Moving movement. La stazione Leopolda, insieme ad altri spazi fiorentini, ospiterà, allora, giovani talenti e grandi artisti italiani e internazionali. Qualche nome? Maria Donata D'Urso con la nuova creazione *Lapsus*, la Societas Raffaello Sanzio con *Hey Girl!*, la coreografa belga Michèle Anne De Mey e la canadese Louise Lecavalier. Ma anche Fortebraccio Teatro, Egum Teatro e tanti altri ancora, insieme a dibattiti, conferenze, installazioni e progetti speciali...
www.fabbricaeuropa.net

UOVO PERFORMING ARTS FESTIVAL

Sempre più fuori dai confini dei generi e dagli spazi istituzionali, *Uovo Performing Arts Festival* conferma, a Milano, la sua vocazione volta a sfaldare le rigide divisioni tra i generi artistici e si fa sempre più polimorfo e nomade. Nell'occhio del mirino i temi dello stupore, della curiosità e dell'insolito, declinati attraverso le figure più interessanti della scena internazionale: Xavier Le Roy e Helmut Lachemann, una videoinstallazione di Carloni & Franceschetti, e ancora il collaudato duo Burrows & Fargion con il nuovo *Speaking Dance*, il collettivo Ciboh con le sue incursioni ludico-gastronomiche, la performer austriaca Isabel Ettenauer e in prima nazionale *Kamp*, l'esilarante e caustico esperimento di Hotel Modern...
www.uovoproject.it

KUNSTEN FESTIVAL DES ARTS/

Il 4 maggio riapre i battenti, a Bruxelles, uno dei più importanti festival europei vocati alla ridefinizione dei mobili confini delle arti. Il *Kunstenfestivaldesarts*, che ha per teatro la città stessa, ospita per tutto il mese spettacoli e performance, danza e teatro, installazioni e mostre. Più di trenta lavori di artisti provenienti da ogni parte del mondo testimoniano, con la loro presenza, l'importanza tra commissione culturale e collaborazione artistica. Volete seguire René Pollesch, il danzatore Hiroaki Umeda, o The Forsythe Company? Oppure le coreografie di Joao Fiadeiro o Eszter Salamon? Siete più legati al teatro? Ecco i caustici lavori di Richard Maxwell o lo spettacolo del regista rivelazione Alvis Hermanis del New Riga Theatre e molti, molti altri. Da non perdere...
www.kfda.be

con parole sue

Il critico domanda, l'artista risponde. Il critico "affermato" concede, il "giovane" critico cede. Al mito della parola pura, che discende in picchiata per schiantarsi sulla terra della scrittura. La morte della (critica d') arte celebra il suo requiem con un'intervista?

Sono ben ottanta gli artisti interpellati, ed è solo il primo volume di un dittico, *Contemporanei*, che raccoglie alcune delle conversazioni condotte nell'ultimo decennio da Paolo Vagheggi. Lo stile è ben definito: cappelli introduttivi, domande secche, risposte brevi, il tutto nella sintesi dettata dal medium. Almeno il pretesto consiste in un evento di stretta attualità. Il dialogo con Tony Cragg, ad esempio, pur andando a parlare di politica e scienza, origina dalle polemiche innescate dalla scultura ideata per il Palio di Siena del 1998. O, più banalmente, si tratta d'incontri avvenuti in occasione di mostre personali: quella di Kosuth a Villa Medici nel 1999, per limitarsi a un'unica citazione. Dal seminato de *la Repubblica* escono due inediti, le interviste a Bonito Oliva e Celant. Avvitamento palese e palesato, dove il critico interPELLA il proprio omologo. Fatte salve le differenze tra giornalismo e critica "pura", con le miriadi di sottoclassi che rendono talmente sfaccettato il sistema dell'arte da farlo apparire come un oliato cuscinetto a sfera. La scelta di Miriam Mirolla per *L'arte c'est moi* è conseguente, con un indice nel quale si susseguono senza alcuna distinzione il curatore e lo storico, l'artista e il gallerista, con la scheggia impazzita Iké Udé a rimescolare le carte.

Il termine "intervista" mostra una polisemia che sfocia nella disseminazione di significati fluidi, che trascinano da un significante troppo poco capiente per un sistema, quello succitato dell'arte, tutt'altro che sistematico. Così, il caramelloso obiettivo democratico della divulgazione - in specie nella sua declinazione "giornalistica", per



I volumi segnalati.

- Francesca Bonazzoli, *L'inganno della scimmia*, Skira, pp. 149, 15 euro
- Angelo Capasso, *Opere d'arte a parole*, Meltemi, pp. 235, 19,50 euro
- Simonetta Lux, *Arte ipercontemporanea*, Gangemi, pp. 504, 40 euro
- Miriam Mirolla, *L'arte c'est moi*, Avagliano, pp. 280, 15 euro
- Paolo Vagheggi, *Contemporanei*, Skira, pp. 260, 24 euro

adottare la distinzione che Capasso propone in *Opere d'arte a parole*, opponendogli il "dialogo" di un'arte apparentemente astrusa esibisce la propria ingenuità, potenzialmente tramutabile in demagogia. Una strategia radicalmente alternativa è messa in atto da De Dominicis, che vanifica le domande di Mirolla con una serie di "Sì", qualche "No" e un finale "Boh!". Provocazione del genio-artista, si dirà, ma non nei confronti della povera patria composta da

un pubblico non necessariamente adorante, bensì all'indirizzo del critico, inteso come funzione e funzionario sistemico. Insomma, un modo per richiamarlo all'ordine, o almeno al lavoro che lo sostiene. È ciò che, in una forma più delicata, richiede Rebecca Horn a Capasso: usa pure i virgolettati, però il testo scriverlo da solo (non sarà andata esattamente così, ma la coppia Horn-Capasso vale come *pretesto*). Ovviamente, i materiali preparatori possono essere esibiti, ma in un contesto dove svolgano il ruolo di *testimoni* d'una proposta ermeneutica che *deve* assumersi le proprie responsabilità. Così ci pare vadano lette le interviste che seguono i saggi che Simonetta Lux dedica a una ventina di artisti in *Arte ipercontemporanea*. E si noti che in molti casi i dialoghi *non* sono realizzati dalla stessa Lux. Tutto ciò non per dire che l'intervista sopperisce alla latitanza della critica, il lavoro di Obrist (forse) lo dimostra. E tuttavia, è tutt'altro che innocente la retorica incardinata su un ideale fonocentrico

appioppato all'intervista, protagonista il dialogo come scambio tendente alla trasparenza paradisiaca, che si offusca nella scrittura terrena. Con il corollario, talora imbarazzante, dell'intervistatore intento a lottare contro i mulini a vento, nel tentativo di salvaguardare la presunta purezza del suo *rapporto orale* con l'artista.

Dall'avvitamento nelle sue molteplici figure si smarca un ultimo libro. Che in certo modo rammenta uno dei testi più rappresentativi della critica per come l'ha ridefinita Achille Bonito Oliva nelle "interviste" raccolte in *Conversation Pieces*, senza dimenticare il seminale *Autoritratto* di Carla Lonzi. Francesca Bonazzoli, nell'*inganno della scimmia*, non propone alcun dialogo intessuto "di persona". Sono stralci biografici, lettere, scambi verbali dove la voce non è mai *realmente* quella dell'autrice. O, meglio, la sua penna (di) critica assume su di sé l'onere del ventriloquismo. Ritratti di arti e artefici si susseguono in lampi brevi e talora abbacinanti. Odiamo e udiamo Hitler discutere con chi gli mostra le opere di Klimt, mentre sfuma l'idea di organizzarne una retrospettiva, poiché ebrei sono i soggetti rappresentati e degenerato il suo fare artistico. Munch espone la propria poetica *carnele* al dottor Jacobson, chiamando in causa Nietzsche e Dio. Sofonisba Anguissola racconta la sua vita a van Dyck, in una Palermo che la pittrice non può più vedere. Il tessuto fra la trama delle vicende storicamente verificabili e l'ordito d'invenzione è

districabile, ma necessita uno sforzo che si può affinare asintoticamente. Per giungere dove? All'essenza volatile della critica, ma soprattutto alla comprensione della differenza fra testo e tessuto. >

no dust.

ESTETICA DEGLI OGGETTI

La collana *L'essica dell'estetica*, diretta da Remo Bodei, si arricchisce del volume # 19 a firma di Francalanci. Un saggio di agile lettura, che apre alcuni spiragli in direzione di un'"estetica diffusa", che potrebbe salvare la disciplina dall'asfissia di certi dipartimenti accademici. A una strutturata introduzione seguono i casi di *sedia, tavolo e porta*, per concludere con i fecondi temi della *finestra* e del *velo*. il Mulino - ill. b/n - 238 pp. 13 euro - www.mulino.it



SCRAP BOOK

Raccoglie fotografie scattate dal 1932 al 1946 l'album progettato da Cartier-Bresson per la grande mostra del MoMA. Il volume ricostruisce le vicende del book, che a tratti assume i toni da giallo d'altri tempi, e contiene un saggio di Michel Frizot, prima di lasciar spazio alle opere. In bianco e nero, ça va sans dire, con alcune pagine a riprodurre, per quanto possibile, l'originale. Contrasto - ill. b/n - 264 pp. 75 euro - www.contrasto.it



no italian.

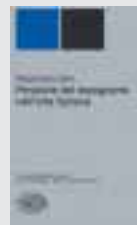
UNDERCOVER SURREALISM

Il volume curato da Dawn Ades e Simon Baker, pubblicato in occasione d'una mostra alla Hayward Gallery, indaga una realtà che col surrealismo ha in comune soprattutto il contesto storico. Poiché la riflessione di Bataille e della rivista *Documents* nasce e si sviluppa in aperta discussione col gruppo guidato marzionalmente da Breton. Ampio spazio è dedicato al mirabile *Dizionario* dello stesso Bataille. Mit - testi ing. - ill. b/n e col. - 272 pp. - 38 \$ - mitpress.mit.edu



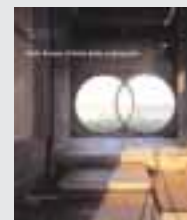
PERIPEZIE DEL DOPOGUERRA NELL'ARTE ITALIANA

È insieme un manuale che non pretende di essere tale e un libro di critica militante, come se ne vedono di rado in Italia. Con una verve rigorosa che rende appassionante la lettura, oltre mezzo secolo d'arte si snoda nelle quasi seicento pagine di Adachiara Zevi. Oltre venti sono dedicate ai nucleari e a Pinot Gallizio, a testimonianza di come si tratti d'una storia finalmente priva di scrupoli pseudo-obiettivi. Einaudi - ill. b/n - 595 pp. 27 euro - www.einaudi.it



CARLO SCARPA. ATLANTE DELLE ARCHITETTURE

Chiude la messe di pubblicazioni per il centenario della nascita di Scarpa l'*Atlante delle architetture*. Curato da Beltrami e Zannier, si avvale degli scatti di Gianantonio Battistella e Vaclav Sedý, ed è arricchito dai saggi di Kurt Foster, Ilaria Abbondandolo e Laura Orsini. S'inizia con l'intervento a Ca' Foscari, a metà anni Trenta, per giungere a progetti celeberrimi, come il Museo Revoltella e la Fondazione Querini Stampalia. Marsilio - ill. col. - 318 pp. 52 euro - www.marsilioeditori.it



se due anni vi sembrano pochi, venite voi a pubblicar

Iniziamo con quest'articolo un viaggio a ritroso nel tempo. Per analizzare esperienze concluse di magazine che, all'arte e alle sue consorelle, si sono dedicati. A partire dal recentissimo passato di "©arnet arte"...

L'avventura di "©arnet arte" inizia nel 2003 con un #0 allegato a "©arnet". Un volume fotografico - il catalogo della mostra che esponeva gli scatti di Baldelli, Cauz, Corazzi e Scatarzi, Menini, Pavia - dedicato al "dietro le quinte" della Biennale. Un modo eclatante di calarsi nell'arena. L'editoriale del #1 alzava il tiro: l'arte contemporanea, sosteneva Tassini, suscita un crescente interesse, e l'anello debole sono i periodici, che sono "rimasti fermi". Perciò "©arnet arte" intendeva superare le dinamiche incancrenite, per presentare i fatti, per "vivere" l'arte contemporanea piuttosto che "giudicarla". Con lo sguardo retrospettivo di Bonami: "©arnet arte è stato un breve tentativo di intrecciare l'arte contemporanea con l'attualità, offrendo l'opportunità ai critici che vi hanno contribuito di sperimentare un linguaggio giornalistico altrimenti praticamente assente sulla stampa italiana. Come tutti gli esperimenti, ha avuto vita breve, ma credo sia servito a sdoganare l'arte contemporanea da una nicchia o, se si vuole, da un ghetto".

"Sdoganamento" che si avaleva di una sezione d'apertura, *Sguardi*, costituita da brevi interventi a firma di Gioni, Martin e Todoli. E se Obrist deponeva l'arma dell'intervista, a far le domande ci pensava Keller, per "spiegare le numerose sfaccettature del complesso sistema dell'arte dall'osservatorio delle due esposizioni artistiche più importanti a livello mondiale". Ancora un senso "divulgativo" avevano le rubriche *Top Five* - ossia film, musica/canzone, stilista, luogo e libro preferiti dall'artista di turno - e *Reflex*, l'intervista doppia di Cosulich Canarutto. Il punto più debole in quest'ottica erano alcuni approfondimenti, più

legati agli stilemi delle riviste di settore, mentre rientrava nell'obiettivo generale lo "sconfinamento" nel design guidato da Fabio Sironi o l'articolo di Jan Fabre dedicato a "Janus" (che, in alcune città, era per l'occasione allegato alla rivista). Senza dimenticare i *Reportage*, di Casolari dall'isola di Naoshima o di Mascelloni in Asia centrale e Ghana. Non me ne vogliono gli altri contributor, da Martina Corgnati a Cloe Piccoli: la rubrica più spassosa e (perciò) utile era *Il collezionista* di Aldo Busi. Con quella scrittura inconfondibile e spudorata che, senza alcuna remora nei confronti del suo vicino di pagina Riva, giunse a definire *Italian Factory* un'"operazione forzista" che permetteva di ribadire l'"assoluto, indifferenziato, direi



genetico leccaculismo intrinseco a ogni artista".

Ciò che resta sono soprattutto le

copertine-ritratto, da Yan Pei Ming a un'ammiccante Cecily Brown. Sul #2/5, col quale si

a sinistra: ©arnet arte #0, dedicato alla Biennale di Venezia
a destra: ©arnet arte #2/2, in copertina Cecily Brown fotografata da Todd Eberle

chiudeva la decennale parabola di "©arnet", campeggiava Jeff Koons fotografato da Todd Eberle. Nessun onore delle armi, manco un editoriale, solo un comunicato sindacale. E Busi, constatato che "l'arte e i suoi artisti e critici e relativi assessori all'Economia Domestica sono stucchevolmente intossicanti", a dichiarare che "con questo articolo chiudo per un bel po". Un bilancio lo abbozza ora Gioni, che individua la "qualità principale" della rivista nel non essere espressione di una "critica militante, ma piuttosto una guida al mondo dell'arte rappresentato in tutta la sua varietà, tra alti e bassi, grandi protagonisti e comprimari". Aggiungiamo noi: i nobili obiettivi di "©arnet arte" erano condivisibili, e pure molti degli strumenti. Ma non bastano grandi firme e un importante editore. L'alchimia che coniuga progetto editoriale e imprenditoriale è assai delicata, e non è un caso che le esperienze più durature e/o interessanti siano quasi sempre scaturite da realtà di dimensioni ridotte. Lo vedremo direttamente nelle prossime puntate. >



Chiara Lecca - *The Paschal beech-marten*, 2007 - tecnica mista con tassidermia, stoffa, cioccolato - cm 60x25x12 ca.
Chiara Lecca per pre[ss]view

©arnet arte

Bimestrale, testi in italiano e inglese, 6 euro, 150 pp. circa
Colophon: Eugenio Tassini (direttore responsabile), Fabio Sironi, Valentina Agostinis e Barbara Miccolupi (redattori)
Editore: De Agostini Rizzoli periodici

rotocalco.

IL SOLE DI KENTRIDGE

In copertina il 25 marzo, nelle settimane seguenti a tutta pagina all'interno. È il gradito dono offerto dal *Domenicale* de *Il Sole 24 ore*. Che non s'è lasciato sfuggire l'occasione di coinvolgere William Kentridge nel progetto "Emergenze". Se passate da Milano, andate all'hangar Bicocca per vedere anche la straordinaria animazione dell'artista sudafricano.
www.ilssole24ore.com



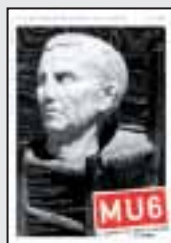
CANADA IN TEORIA

Espressione della vivace University of Victoria in Canada, *CTheory* è una *peer-review* consultabile gratuitamente online, che edita anche una collana di libri cartacei. Animata da Arthur e Marilouise Kroker, vantava nel proprio *editorial board* Jean Baudrillard. Se non la conoscete, iniziate proprio con l'articolo in *memoriam*, postato il 7 marzo.
www.ctheory.net



NON SOLO ESODO

Terra ricca d'attrattive non soltanto naturalistiche, l'Abruzzo. Per promuovere il turismo culturale, la rete dei musei regionali ha ora il proprio house organ, *MU6*. Notizie e approfondimenti, ma anche sconfinamenti nell'architettura e nel benessere. È un trimestrale formato tabloid, edito dall'Associazione Amici dei Musei d'Abruzzo.
www.mu6abruzzo.eu



ARTI NON MARZIALI

Si chiama *Ninja* ma non discute di armi bianche e movenze silenziose. Il magazine diretto da Pierre Cialdella, disponibile su carta e in pdf, è un tentativo di ritrarre la realtà meno palese attraverso gli scatti di fotografi emergenti. Esce ogni quattro mesi per 150 pagine, in inglese e francese. Se non vi muovete voi, l'unica soluzione è scaricarlo dal sito.
www.ninja-mag.com



CHI PENSO DI ESSERE (?)

Lo Studio Donnachie/Simonato dà alle stampe il #5 compendio di *This is a Magazine*. Come di consueto, cambia il formato e le 200 pagine sono una profusione di carte e soluzioni grafiche le più inattese. Dalla scultura di carta realizzabile utilizzando la sovrapposizione al centinaio di adesivi, utili per personalizzare il volume. C'è pure una caccia al tesoro.
www.thisisamagazine.com



lo scambio simbolico e il design

Lo scorso 6 marzo si è spento all'età di settantasette anni Jean Baudrillard. Sociologo, filosofo, analista, fotografo di oggetti ("luogo vivente della sparizione del soggetto"), rimase in fondo sempre fedele allo spirito del '68, anche se con i modi del tutto originali che lo portarono a vedere il sistema degli oggetti come una prigione di segni, solo per scorgerne meglio le vie di fuga. Una delle quali ha forse a che fare con il design...

Il pensiero che ci lascia in eredità Jean Baudrillard, autore di oltre cinquanta libri e di una sterminata quantità di articoli, si presenta come una sorta di bacino di raccolta dei tanti smottamenti che hanno interessato la cultura occidentale negli ultimi due secoli. Dopo il marxismo, il positivismo, l'idealismo, Nietzsche, lo strutturalismo, le due guerre mondiali, Auschwitz, i totalitarismi, il muro di Berlino, il campo del sapere arato dal filosofo francese resta oggi un terreno generoso e intransigente, dal quale attingere linfa per ricerche di sociologia, antropologia, filosofia. Anche la teoria del design deve molto alle idee di Baudrillard, a cominciare dal 1968, quando *Il sistema degli oggetti* fece irruzione nell'analitica sociologica tagliando come una lama lo statico schema marxista. Secondo *Il capitale*, infatti, la merce è dotata di un valore

volto tolto di mezzo (dalla rivoluzione) il valore di scambio, il senso degli oggetti tornerebbe ad essere coerentemente, "verticalmente" determinato dalla funzione. "Il problema sarebbe allora quello di far emergere una coerenza tra la posizione relativa di un certo oggetto, o insieme di oggetti, sulla scala verticale; e, d'altra parte, il tipo di organizzazione del contesto in cui si trova, e il tipo di atteggiamenti pratici che vi si collegano. Non è sicuro che l'ipotesi della coerenza sia necessariamente verificata: esistono barbarismi e lapsus non solo nel discorso formale, ma anche nel discorso sociale degli oggetti" (Jean Baudrillard, *Per una critica dell'economia politica del segno*, trad. it. di M. Spinella, Mazzotta, Milano, 1974, p. 15).

È da intuizioni come questa che fa



a sinistra: Foto di Jean Baudrillard - È l'oggetto che ci guarda
in basso: Jean Baudrillard nel '68

il dono e lo spreco rifiuta la schiavitù nei confronti del "bisogno", manifestando così la propria capacità, tipicamente umana, di andare oltre l'insensata brutalità delle pulsioni animali alle quali si ridurrebbe in un mondo che non fosse "culturalizzato".

Se pure lavori successivi come *Le strategie fatali* (1983) e *Il Delitto perfetto* (1994) tendano ad accentuare di più gli aspetti pessimistici della sua filosofia, attestando

infine sull'idea che tutti i rapporti di senso si svolgono all'interno dell'iperrealtà generata dal codice, è sulla base della nozione di scambio simbolico che diviene forse possibile una lettura originale del fenomeno del design.

Da dove proviene, infatti, il nostro inesausto accanimento (Baudrillard forse direbbe terapeutico) sugli oggetti per far sì che essi non siano solo quello che sono, ma sempre *anche qualcosa'altro*? Perché un'automobile deve essere *anche* un'esperienza di vita, un orologio *anche* uno status-symbol, una penna *anche* l'appartenenza a un'élite?

L'usanza del dono/contro-dono era un modo per il "primitivo" di dar senso a una realtà che si presentava costitutivamente ambigua, perché il sole che scaldava era lo stesso che portava la siccità, e l'acqua che dissetava era la stessa che inondava. La continua reversibilità simbolica del dono rappresentava un modello per "agganciare" il senso dell'esistenza umana, che è sempre culturale, alla sussistenza in seno a una natura amica/nemica. Attraverso la continua reversibilità lo scambio simbolico *consumava* il significato del dono. Il ruolo sociale dell'ambiguità si è poi perduto nella cultura occidentale, la quale da Platone a Hegel ha costruito la propria affermazione sulla *produzione* del Significato basata sulla rimozione dell'altro, dell'alternativo, dell'incerto. Solo con la postmodernità, per comprendere la quale Baudrillard ci ha fornito strumenti analitici insostituibili, l'ambiguità riemerge per tornare a dire la sua sul senso delle cose. Il design, in quanto pratica che continuamente rimette in gioco l'identità degli oggetti, costituisce forse una manifestazione di questo ritorno all'alterità. Da questo punto di vista il ruolo antropologico del design consisterebbe nell'azione di recupero alla quotidianità del simbolico, il quale, come ha ripetuto fino all'ultimo Baudrillard, prima o poi torna sempre a riscuotere il suo debito. >

“ Perché un'automobile deve essere anche un'esperienza di vita, un orologio anche uno status-symbol, una penna anche l'appartenenza a un'élite? ”

d'uso e di un valore di scambio, dove il primo costituisce la capacità della merce di rispondere ai bisogni "naturali" dell'uomo, mentre il secondo è solo un valore "artificiale" generato dai rapporti distorti della società capitalistica. Una

capolino la fertile idea, poi largamente recepita, di un "linguaggio" degli oggetti, cioè di un uso sociale degli oggetti analogo a quello delle parole, le quali di rado sono utilizzate solo per il loro significato. Con le parole si fanno molte cose: si ordi-

na, si litiga, si conforta, si minaccia, si mente. Con gli oggetti è lo stesso. Come le parole sono usate più per l'effetto generato dal significato che per l'affermazione del significato, così il "senso" degli oggetti dipende molto spesso più dalla forma che dalla funzione.

È in questa fase che Baudrillard giunge a teorizzare quella che resterà un'acquisizione ferma del suo pensiero: l'universale semiotizzazione della vita che si verifica nella società dei consumi e la completa emancipazione del segno dalla realtà. Come per il linguista Saussure il significato delle parole è il risultato di un gioco differenziale tutto interno alla lingua e non di un riferimento diretto alle cose, così per il sociologo Baudrillard i rapporti sociali sono il risultato di un gioco che si risolve interamente all'interno del sistema dei segni.



Non vi è più il rapporto tra il segno e la cosa, ma solo una relazione tra segno e segno all'interno del codice.

A questo punto non è difficile vedere come il sistema degli oggetti costituisca la realizzazione fisica, quasi "icastica", di quel sistema di segni che per Baudrillard è divenuto l'unica forma di realtà disponibile. È all'interno del parco oggetti che si risolvono tutti quei rapporti che l'uomo ha da sempre avuto con la dimensione "materiale" della vita, i quali un tempo erano propri del mondo reale, oggi non sono che simulazioni "iperreali" (dall'aspetto più reale del reale), interamente risolte all'interno del codice mette in scena la pantomima di qualunque relazione di "significazione" il consumatore desidera.

Tenendo per ferma questa tesi, il Baudrillard degli anni successivi si spinge oltre, introducendo con il fondamentale *Lo scambio simbolico e la morte* (1976) una nozione di "scambio simbolico" ricavata dalla generalizzazione filosofica della pratica del dono/contro-dono studiato in alcune società primitive da Marcel Mauss. Tale pratica prevedeva l'obbligo da parte di chi riceveva un dono di restituire un dono più cospicuo. Riprendendo anche la teoria dell'economia di Georges Bataille, che contrariamente a tutta la tradizione classica non fonda i rapporti di scambio sulla penuria ma sullo spreco, Baudrillard vede nello scambio dei doni l'atto di affermazione esistenziale di un soggetto che attraverso

compassi.

FLUSSI E LUOGHI DEL NUOVO DESIGN

Annexa alla mostra *Il paesaggio mobile del nuovo design italiano* è stata presentata una ricerca condotta dall'equipe di Aldo Bonomi per il Consorzio A.ASTER sull'incidenza dei designer nell'impresa italiana. La relazione isola tre "nuove della creatività" sul territorio: quella del *terziario metropolitano* (Roma, Torino, Bologna, Genova), dove i molti creativi sono poco ascoltati dall'impresa; quella di *territorio del made in Italy* (da Venezia ad Ascoli Piceno), con pochi designer molto influenti; e la *città infinita* (Milano-Como), la sola ad unire un elevato numero di designer a una loro forte influenza sulle imprese. Pare inoltre che mettendo davanti a tutto il fatto di avere un lavoro gratificante, per non cadere dalle nuvole i giovani designer si affidino sempre più a *network* di contatti personali, che assumono un valore fondamentale rimpiazzando le tutele del fu lavoro sicuro. (s.c.)

www.aaster.it

IL DESIGN DELLE ABITUDINI

Gli oggetti d'uso sono i segni che danno forma al nostro "abitare". Ma come le sedie e le posate anche le "abitudini" (e del resto gli "abiti") sono figure che modellano il nostro vivere quotidiano, e in questo senso sono anch'esse oggetti d'uso. È quindi possibile fare un design delle abitudini, attuare un'estetica sperimentale che intervenga sui nessi formali/funzionali delle nostre consuetudini. E quanto ha fatto Maria Dahvana Headley, che per un anno ha deciso di accettare l'invito di tutti quelli che le chiedevano un appuntamento galante, trovandosi ad uscire con senza-tetto, mimi, lesbiche, tassisti in quantità. Al di là dei frutti che l'esperienza sembra aver dato, ciò che importa rilevare è sin dove si sia spinta la smania di sperimentare, alterare, rompere le "forme". Se è stata possibile una *body art*, è anche possibile un *habit design*. (s.c.)

www.theyearofyes.com

IL SENSO DELLA METAFORA

Fino a ieri parlare delle celebrità come di "icone" voleva dire usare una metafora. Oggi che l'immagine è fatta di realtà, l'immaginario - e con lui il senso della metafora - si adegua. Like.com, motore di ricerca che fornisce informazioni sui capi d'abbigliamento e accessori utilizzati dalle star, permette di acquistare non semplicemente questo o quel-tutto, ma il *look* della propria icona. Basta scegliere la foto del personaggio famoso preferito e il sito fornisce immagini, caratteristiche, prezzi e negozi dove è possibile acquistare gli oggetti che corrispondono ai parametri di ricerca. "Non siamo qui per creare cloni delle celebrità, ma per ispirare il vostro stile personale", tengono a precisare da Like.com. Forse senza nemmeno rendersi conto di quanto ciò sia vero. (silvio romano)

www.like.com

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4	Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFFE - Arco Della Pace
Ancona - ARTESENZA - Via F.° Maggio 142/c	Milano - IULM - Via Carlo Bo 4	Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42
Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - CRUDO - Via Degli Spechi 6
Asti - FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80	Milano - LE TROTTOIR - Piazza XXIV Maggio 1	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello	Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - LIBRERIA DELLA MODA - Via Gian Giacomo Mora 4/12	Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - DOOZO - Via Palermo 51
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52	Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5	Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a	Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' Fiori 44
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - LIFE GATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67
Bologna - GALLERIA FORNI - Via Farini 26	Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37	Roma - FRENII&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - MALO - Via Della Spiga 7	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Bologna - LA SCIUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - GIUFA - Via Degli Aurunci 38
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - MANA - Via Cartoleria 15	Milano - MONO - Via Lecco 6	Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianelli 17
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Bologna - NEONS-CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5	Milano - NEONS-FDV - Via Procaccini 4	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d	Milano - N'OMBRA DE VIN - Via San Marco 2	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14	Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Dei Vantaggio 21
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bolzano - ZO'CAFE - Via Ludovico Bertè 15/b	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Dei Cappuccini 28	Milano - PIER POUR HOM - Viale Gorizia 8	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bolzano - GOETHEZ - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - PINACOTECA DI BRERA - BOOKSHOP ELECTA - Via Pietro Maestri 1	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bolzano - LIBERIA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14	Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - REFEEEL - Viale Sabotino 20	Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Val d'Ossola 34
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Cagliari - EXMA - Via San Lucifero 7	Milano - S'AGAPO - Via Ludovico Il Moro 171	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - SKIPPINOTRO - Via Donatello 2	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati	Milano - SOTTOCORNO LIBRI&CAFFE' - Via Pietro Maestri 1	Roma - MUSEO CARLO BLOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanicchi 3	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Marzio 1	Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36	Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Casignone (ti) - LA LIMONATA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - SPAZIO CRAPPELADA - Via Savona 12	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Catania - PAPI - Corso Italia 78	Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41	Roma - RUIFA - Via Benaco 2
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2	Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7	Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - SUITE - Largo La Foppa 5	Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Milano - T35 - Via Tortona 35	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10	Milano - TAD - Via Statuto 12	Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4	Roma - SECONDOMO - Via Pianillari 26/27
Corno - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Corno - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Milano - VENTI - Via Celestino IV 9	Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevicchio 16
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Empoli - TECHNE - Via Mascagni 12	Modena - ADRÉSSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Modena - GALLERIA CIVICA DI MODENA - Corso Canalgrande 103	Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r	Modena - GALLERIA 42 CONTEMPORANEA - Via Carteria 42	Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Monfalcone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour	Roma - TUMAS BOOK - Via Dei Sabelli 17
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica/13/14r	Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Niveoletta 20	Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Monte Chiari (ts) - BAR AL GALATÈR - Via Nicolò Secco d'Aragona 13	Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139	Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r	Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47	San Candido - KUNSTRAUM - Via Felice Pauri Rainer 4
Firenze - SESAME - Via Delle Conche 20r	Napoli - FONOTECÀ - Via Raffaele Morghen 31	Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Alfonso 14r	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porrone 23
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Napoli - GALLERIA TOLEDO - Via Concezione A Montecalvario 34	Siena - PALAZZO DELLE PAPERSE - Via Di Città 126
Firenze - UNIVERSO SANCHEZ - Il Prato 57	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 6
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Teramo - PIZIARTE - Viale Cruciali 75/a
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Napoli - NENAPO - Via Nardones 22	Terni - INDISCIPLINARTE - Piazzale Bosco 3/A
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste e Trento 48	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Genova - GALLERIA D'ARTE MODERNA - Via Capoluogo 3	Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 32	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Malfada Di Savoia
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16	Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64	Torino - FONDAZIONE SANDRETTI - Via Modane 16
Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezze 18	Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39	Torino - GALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g
Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Lecco - PRIMO PIANO LIVINGALLERY - Viale Guglielmo Marconi 4	Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15	Torino - IED - Via San Quintino 39
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Guarnacci 3	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zbarella 23	Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Mantova - CENTRO BOMÀ-BORSA - Piazza Vifredo Pareto 1	Padova - GODENDA - Via Francesco Squarone 4/6	Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Torino - LIBRERIA AGORA* - Via Santa Croce O/e
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Milano - 11 - Via Alessio Di Toccaville 11	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pio 18	Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 35
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71	Perugia - CAFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Milano - ALISTAIR'S VINI E CUCINA - Via Panfilo Castaldi 38	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184	Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio, 15
Milano - ANGELARTGALLERY - Via Solferino 3	Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190	Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31	Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4	Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Pisa - STUDIO D'ARTE ECLECTICA - Via Rigattieri 14	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Pordenone - CAFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Treviso - IN DER TAT - Via Diaz 22
Milano - ATOMIC BAR - Via Felice Casati 24	Prato - SPAZIO POLISENNA - Piazza Sant'Agostino 14	Treviso - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Milano - BOCCASCENA CAFFE' - Corso Magenta 24	Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107	Treviso - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2	Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d	Udine - DELFABRO - Via Poscolte 7
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Venezia - A+A - Calle Malpiero 3073
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via Del Vecchio Politecnico 3	Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1	Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Milano - CENTRE CULTUREL FRANÇAIS - Corso Magenta 63	Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a	Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - C/O CARE OF - Via Luigi Nono 7	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarini 3259
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ELECTA KOENIG - Piazza Del Duomo 1	Roma - BACCO E DAGUERRE - Via Nicola Ricciotti 6	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35	Roma - BRASSERIE COZ - Largo Del Teatro Valle 4	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - CAFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32	Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
Milano - GALLERIA CARLA SOZZANI - Corso Como 10	Roma - CAFE LETTERARIO - Via Ostiense 95	Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morte 4
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336	Roma - CAFE UNIVERSALE L'ACCANTO SPA - Via Delle Coppelle 16	
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55	

...in ogni spazio pubblicitario ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Pescara

dal 14/04/2007 al 30/06/2007
Haim Steinbach

Haim Steinbach è noto come l'iniziatore di una pratica artistica basata sulla selezione e la composizione di oggetti già esistenti.
mercoledì, venerdì e sabato 16.30/19.30, per visite su appuntamento chiamare negli orari di apertura vistamare
largo dei frentani, 13
+39 085694570
www.vistamare.com
info@vistamare.com

Campania

Napoli

dal 13/04/2007 al 31/05/2007

Antonello Turchetti
Horror Vacui

fotografie
dal lun. al ven. dalle 15 alle 19,30 - sab. e dom. su appuntamento
primopiano homephotogallery
via foria, 118
+39 08119560649
www.primopianonapoli.com
primopianonapoli@gmail.com

Napoli

dal 15/04/2007 al 5/05/2007

Claire Fontaine

Taccuini Di Guerra Incivile
La prima personale italiana di Claire Fontaine presso la galleria T293 esplora i punti ciechi della percezione politica e sensoriale dei conflitti ai giorni nostri
11-13/15-19, dal martedì al venerdì t293 artecontemporanea
via dei tribunali, 293
+39 081295882
www.t293.it
info@t293.it

Napoli

dal 5/04/2007 al 26/06/2007

Eroi! Come noi...?

collettiva
lunedì-sabato ore 9.00-19.00 (martedì chiuso)

pan - palazzo delle arti napoli - palazzo roccella
via dei mille, 60
+39 0817958605
www.palazzoartinapoli.net
info@palazzoartinapoli.net

Napoli

dal 6/04/2007 al 6/05/2007

Giacomo Montanaro

Acid Painting
una personale che presenta dodici nuovi lavori.
dal lunedì al sabato ore 10-13 e 15.30-18 domenica ore 10-13
castel dell'ovo
via luculliana,
www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/se-
rveblob.php/liti/dpágina/1433
casteldellovo@comune.napoli.it

Napoli

dal 13/04/2007 al 13/05/2007

Hermann Nitsch

Relitti della 122 Aktion al

Burgtheater
Hermann Nitsch è il primo artista vivente ad aver concepito e realizzato una Gesamtkunstwerk all'interno di un teatro pubblico. È accaduto nel novembre 2005, per una "pièce" della durata di nove ore consecutive
fondazione morra - palazzo dello spagnolo
via dei vergini, 19
+39 081454064
www.fondazionemorra.org
info@fondazionemorra.org

Napoli

dal 13/04/2007 al 25/05/2007

Susanne Bürner

50.000.000 can't be wrong

Molto del lavoro di Susanne Bürner è sugli spazi vuoti, sugli spazi fuori dalla cornice principale che costituiscono la parte superflua di una proiezione, per il protagonista dei video così come per gli spettatori, per le loro emozioni ed esperienze
mer. ven 15.30-19.30 e su app.

supportico lopez
supportico lopez, 32
+39 081445759
www.supporticlopez.com
info@supporticlopez.com

Napoli

dall' 11/04/2007 al 18/05/2007

Tatiana Toi. Circa un cavallo

Il progetto TATIANATOI nasce nel 2001 con l'intento di creare dei prodotti ludici utilizzando un'esperienza formata nel mondo dell'immagine e della comunicazione, per arrivare ad inserire in un contesto di produzione e commercio forme e significati anomali e solitamente non utilizzati nel mondo del giocattolo
mar-mer-ven dalle 11 alle 13 da mar. a sab. dalle 16 alle 19,30
notgallery contemporary art factory
piazza trieste e trento, 48
+39 0810607028
www.notgallery.com
info@notgallery.com

Napoli

dal 20/04/2007 al 20/05/2007

Timo Kube

Almost Touched

prima personale dell'artista in Italia, il quale per questa occasione presenta una serie di dipinti selezionati tra quelli prodotti negli ultimi anni.
dal mar. al ven. dalle 16.00 alle 19.30
404 arte contemporanea
via santa brigida, 76
+39 0815529169
www.404gallery.com
404gallery@libero.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 19/04/2007 al 31/05/2007

Michelangelo Pistoletto -

Amare-Salvagente

una grande installazione del maestro biellese.
da mar. a sab. 10.30 - 13.00 / 16.00 - 20.00 chiuso dom. e lun.
fabio tiboni arte contemporanea
via del porto, 50
+39 3357586078
www.fabjbasaglia.com
info@fabjbasaglia.com

Bologna

dal 21/04/2007 al 16/06/2007

Mondo Mondino

L'universo artistico di Aldo Mondino tutti i giorni 15.00-19.00 - lun. chiuso
villa delle rose
via saragozza, 228/230
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it

Bologna

dal 13/04/2007 al 31/05/2007

Rosemarie Sansonetti / Filippo

Centenari - Vita + Tecnica =

Arte?

L'esposizione vuole porre l'attenzione sul rapporto che spesso intercorre tra vita e oggetti tecnologici entrati con forza nella routine quotidiana: significato letterario dal greco di "tecnologia" è "discorso dell'arte"
dal mar. al gio. dalle 16.00 alle 20.00. ven. e sab. dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00. lun., dom. e festivi chiuso

spazio gianni testoni

via d'azeglio, 50
+39 051371272
www.giannitestoni.it
la2000+45@giannitestoni.it

Bologna

dal 20/04/2007 al 26/05/2007

Segnale assente

collettiva
dal martedì al sabato 11-13 e 16-20 domenica e lunedì su appuntamento
nt art gallery
via dal luzzo, 6c
+39 051237722
www.ntartgallery.com
info@ntartgallery.com

Bologna

dal 5/05/2007 al 4/11/2007

Vertigo

Il secolo di arte off-media dal Futurismo al web
mambo - museo d'arte moderna di bologna
via don giovanni minzoni, 4
www.mambo-bologna.org
info@mambo-bologna.org

Modena

dal 20/05/2007 al 22/07/2007

Katharina Fritsch

Ombrelli colorati appesi al soffitto, un serpente nero e straordinari paesaggi monocromi sono alcuni degli elementi che popolano il misterioso mondo di Katharina Fritsch
mer. - ven. dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30 chiuso lun. e mar. nei fine settimana di giugno e luglio coincidenti con l'iniziativa oltre i giardini il venerdì, il sabato e la domenica la mostra è aperta fino alle 22
galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
corso canalgrande, 103
+39 0592032911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

Modena

dal 20/05/2007 al 22/07/2007

Shomei Tomatsu

Skin of the Nation

Arriva a Modena, unica tappa italiana, una delle mostre fotografiche che maggiormente hanno scosso le coscienze nel corso del 2006.
mercoledì - venerdì, festivi inclusi dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30 chiuso lunedì e martedì
galleria civica d'arte moderna -

MODENA



fino al 6 maggio 2007
SGUARDI DA NORD
Reflecting with Images

martedì-venerdì 10.30/13.00 e 15.30/18.30
sabato-domenica-festivi 10.30/18.30
lunedì chiuso
GALLERIA CIVICA DI MODENA PALAZZO SANTA MARGHERITA e PALAZZINA DEI GIARDINI
Corso Canalgrande
Tel. +39 059 2032911, 2032940, fax 2032932
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

Elina Brotherus - Annika von Hausswolff - Sarah Jones - Walter Niedermayr - Salla Tykkä - Walker and Walker

palazzo santa margherita

corso canalgrande, 103
+39 0592032911
www.comune.modena.it/galleria
galcivmo@comune.modena.it

Piacenza

dal 14/04/2007 al 12/05/2007

Alessandro Rinaldi

personale
9,30/12.30- 16.00/19.30
galleria nuovospazio artecontemporanea
via calzolari, 24
+39 0523321922
nuovospazio@alice.it

Piacenza

dal 14/04/2007 al 12/05/2007

Christian Caliandro

Fallen

Christian Caliandro presenta i nuovi lavori, realizzati con la tecnica del found footage cinematografico, rispettando la poetica dell'artista, ma con una maggiore concentrazione
tutti i giorni 16-19, escluso festivi e lunedì
placencia arte
via giovanni battista scalabrini, 116
+39 052332414
placencia.arte@enjoy.it

Lazio

Roma

dal 4/04/2007 al 13/05/2007

Antonio Biasucci

Ex voto

nuova tappa del suo percorso "dalla Genesi alla Catarsi", un viaggio dentro gli elementi primari dell'esistenza e della memoria personale
mar - dom 9.00 - 19.00 (la biglietteria chiude un'ora prima)
museo dell'ara pacis
lungotevere in augusta,
+39 0682059127
www.arapacis.it

Roma

dall' 11/05/2007 al 27/05/2007

Arianna Forcella

Lucciola

La mostra consiste di una installazione visiva: in un luogo completamente buio le foto sono illuminate alternativamente sulla base di un sottofondo musicale di Nicola Semprini
9-19 lun-ven
galleria santa cecilia
piazza di santa cecilia, 16
+39 0658334365
www.galleriasantacecilia.com
info@galleriasantacecilia.com

Roma

dall' 11/04/2007 al 19/05/2007

Christopher Holt / Pierluigi

Rossi - Makeshift Sacred Space

Il tema trattato da Rossi e Holt manifesta una sconosciuta e intricata componente dell'evoluzione spazio-culturale londinese
mar-sab 15.00-20.00 (o per appuntamento)
container
via dei cappellari, 21
+39 0687450491
www.artcontainer.com
info@artcontainer.com

Roma

dal 6/04/2007 al 6/05/2007

Claudio Gobbi

E42

Il loro contenuto, in questo caso alcuni spazi dell'EUR, rappresenta esclusivamente un'occasione, una scusa, per la creazione delle immagini: non esistono finalità di documentazione o di analisi, anche se la sistematicità dell'approccio e le

modalità del fotografare suggerirebbero esattamente il contrario
10-22

stazione termini
piazza dei cinquecento,
www.romatermini.it

Roma

dal 5/04/2007 al 6/05/2007

Domingo Milella

L'idea di trovare un paesaggio è alla base dell'approccio in cui io credo. Un luogo s'incontra nello stesso modo come si trova a terra un interessante pezzo di plastica o una pagina strappata di un libro nell'erba di periferia. Il paesaggio così com'è va osservato da un punto di vista preciso. Gli occhi devono scegliere in tal caso, non la mano
brancolinigrimaldi artecontemporanea
via dei tre orologi, 6a
+39 06806093100
www.brancolinigrimaldi.com
info@brancolinigrimaldi.com

Roma

dal 2/04/2007 al 30/05/2007

Douglas Gordon - Pretty much every film and video work from about 1992 until now. To be seen on monitors, some with headphones, others run silently, and all simultaneously (1992-2007)

video installazione di Douglas Gordon (Glasgow 1966) che, come recita il titolo stesso, propone contemporaneamente l'intera produzione filmica dell'artista dal 1992 ad oggi.
dal lunedì al sabato 16 - 19.30
the british school at rome
via antonio gramsci, 61
+39 063264939
www.bsr.ac.uk
gallery@bsrome.it

Roma

dall' 11/05/2007 al 25/05/2007

Enel contemporanea

Angela Bulloch

Al via da maggio la prima serie di progetti di arte pubblica dedicati al tema dell'energia con le installazioni di tre artisti internazionali.
museo dell'ara pacis
lungotevere in augusta,
+39 0682059127
www.arapacis.it

Roma

dal 18/04/2007 al 18/06/2007

Erik Matrai

Cross Road

Una nuova esperienza di video art realizzata attraverso una sapiente ricostruzione delle 14 stazioni della Via Crucis
dal lunedì al sabato dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 la domenica dalle 16:00 alle 19:00
chiesa dei bergamaschi
piazza colonna,

Roma

dal 19/04/2007 al 19/05/2007

Fosco Maraini

L'incanto delle donne del mare
In esposizione trenta foto in bianco e nero, scattate da Fosco Maraini (1912- 2004) all'isola di Hékura nel 1954
lun-sab 11.00-13.00 15.00-19.00
istituto svizzero - villa maraini
via ludovisi, 48
+39064814234
www.istitutovisvizzero.it
roma@istitutovisvizzero.it

Roma

dal 5/04/2007 al 18/05/2007

Gabriele Basilico / Francesco

Jodice

In occasione di FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma 2007, la galleria

V.M.21 artecontemporanea presenta una doppia personale di Gabriele Basilico e Francesco Jodice
 dal lunedì al venerdì dalle ore 11:00 alle ore 19:30; sabato 16:00 - 19:30
vm21artecontemporanea
 via della vetrina, 21
 +39 0668891365
 www.vm21contemporanea.com
 info@vm21contemporanea.com

ROMA



dal 9 maggio al 15 luglio 2007
GEORGE GROSZ
 Berlin - New York tra visioni e realtà

orario: 11-19, chiuso lunedì
VILLA MEDICI
ACCADEMIA DI FRANCIA
 Viale Trinità Dei Monti 1
 info +39 066761291
 fax +39 0669921653
 stampa@villamedici.it
 www.villamedici.it

ROMA



fino al 12 maggio 2007
GILBERTO ZORIO

dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30
OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
 Via Reggio Emilia 22-24
 +39 0697601689
 info@oredaria.it
 www.oredaria.it

Roma

dal 20/04/2007 al 26/05/2007
Giosetta Fioroni
Artaud
 La libreria galleria il museo del Louvre presenta una nuova personale di Giosetta Fioroni: un omaggio pittorico ad Antonin Artaud, attraverso un ciclo di 25 opere su carta, realizzate per l'occasione
 lun-sab 10.30-13.30 e 15.30-19.30
libreria-galleria il museo del Louvre
 via della reginella, 26
 +39 0668807725
 www.ilmuseodelouvre.com
 info@ilmuseodelouvre.com

Roma

dal 19/04/2007 al 20/06/2007
Giuseppe Capogrossi
Il segno organizzato
 La mostra presenta dipinti, opere su carta, collages di Giuseppe Capogrossi dall'inizio degli anni '50 agli ultimi anni di vita dell'artista. Una esposizione, quindi, che intende ripercorrere l'intero arco creativo di Giuseppe Capogrossi, unanimemente considerato, a livello internazionale, uno dei massimi esponenti dell'arte del secolo scorso
 10,30-13,00 16,30-20,00 chiuso festivi, sabato pomeriggio, lunedì mattina
emmeotto
 via margutta, 8
 +39 063216540
 www.emmeotto.net
 info@emmeotto.net

Roma

dal 13/04/2007 al 6/05/2007
Grazia Cecconi - Ölümler
 Ölümler significa digiuno, Orucu sacro. E' il digiuno che i detenuti politici turchi hanno sostenuto dal novembre 2000 al gennaio 2007, contro il carcere di isolamento
 9-19 lun-ven
galleria santa cecilia
 piazza di santa cecilia, 16
 +39 0658334365
 www.galleriasantacecilia.com
 info@galleriasantacecilia.com

Roma

dal 13/04/2007 all' 11/05/2007
Gregory Acs
 Sulla scia della VI edizione del Festival Internazionale di Fotografia di Roma, la Galleria Maniero per la prima volta espone una selezione di fotografie di Gregory Acs, interamente dedicate alla città eterna
 dal lunedì al venerdì, 16-20 e su appuntamento
galleria maniero
 via dell'arancio, 79
 +39 0668807116
 www.galleriamaniero.it
 galleriamaniero@fastwebnet.it

Roma

dal 21/05/2007 al 3/06/2007
Guido Fuà - Sguardi Collaterali
 Guido Fuà non ha fatto che collezionare una serie ricca ed eterogenea di simili "sguardi collaterali" come li ha definiti lui stesso
 da lunedì a sabato 14-21
scuola romana di fotografia - galleria-libreria
 via degli ausoni, 76
 +39 064957264
 www.scuolaromanadifotografia.it
 srf@scuolaromanadifotografia.it

Roma

dal 7/04/2007 al 3/05/2007
Hiroshi Nonami
Muse
 ell'arte di Nonami non si individuano facilmente i passaggi attraverso cui riesce a ottenere l'immagine fotografica, per realizzare la quale non si serve né di computer né di photoshop, ma piuttosto di abili tecniche di audaci "trucchi" manuali
 dal martedì al sabato 11.30-19.30
mondo bizzarro gallery
 via reggio emilia, 32c
 +39 0644247451
 www.mondobizzarro.net
 gallery@mondobizzarro.net

Roma

dal 18/04/2007 all' 1/06/2007
Ileana Florescu
Double Sens
 Una interpretazione notturna dei tunnel delle autostrade fotografati da una macchina in piena velocità con riferimento alle molteplici simbologie delle gallerie
 lun-ven 17.00-20.00 sabato su appuntamento
studio d'arte contemporanea pino casagrande
 via degli ausoni, 7/a
 +39 064463480
 gallecasagrande@libero.it

ROMA



dal 5 al 26 maggio 2007
LANDSCAPE
 Variazioni sul tema del paesaggio

EDARCOM EUROPA GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
 Via Macedonia 12
 tel. +39 067802620
 fax +39 067802620
 edarcom_europa@yahoo.it
 www.edarcom.it

Roma

dal 19/04/2007 al 19/05/2007
Jorge Peris
Diamante
 I suoi interventi sulle accezioni del concetto di dimensione e sulle possibilità relative, sono invitati a sperimentare l'esperienza come attitudine ideale praticabile
 martedì/venerdì 11/15 -16/20 - sabato 11/13 - 16/20
man - magazzino d'arte moderna
 via dei prefetti, 17
 +39 066875951
 www.magazzinoartemoderna.com
 info@magazzinoartemoderna.com

Roma

dal 4/04/2007 al 3/06/2007
La Passione di Cristo secondo Bernini
 sculture barocche
 mart-dom 10-19
palazzo incontro
 via dei prefetti, 22
 www.provincia.roma.it

Roma

dal 27/04/2007 al 9/06/2007
Marco Baroncelli
 Il lavoro di Marco Baroncelli si fonda da un lato su una ricerca grammatica di valori formali, dall'altro su alcuni precetti della sensibilità
 mar-sab 16,00-20,00 (la mattina su appuntamento)
lac - libera arte contemporanea
 via del teatro pace, 3
 +39 0668301685
 www.liberaartecontemporanea.it
 info@liberaartecontemporanea.it

Roma

dal 15/05/2007 al 3/06/2007
Maria Lucia Petrosino
Guarda
 La mostra di Maria Lucia Petrosino, a cura di Francesca Romana Morelli, si intitola Guarda e si compone di 3 stampe digitali di grandi dimensioni da fotografie analogiche con interventi pittorici (misure massime cm 300x250), di una video-proiezione e suoni
 lun-ven 17,00-20,00,
 escluso sabato e festivi
tralevolte
 piazza di porta san giovanni, 10
 +39 0670491663
 www.tralevolte.org
 tralevolte@yahoo.it

Roma

dal 5/04/2007 al 5/05/2007
Massimo Grimaldi
Charles Aznavour Object
 La mostra di Massimo Grimaldi è la quinta di un ciclo ideato e curato da Marcello Smarrelli che impegnerà la Galleria Roberto Giustini per più di due anni, con una serie di progetti ideati da artisti e designer, tra i quali: Andrea Anastasio, Enzo Cucchi, Didier Fiuza Faustino, Johanna Grawunder, Konstantin Grcic, Massimo Grimaldi, Gerwald Rokenshaub, Ettore Sottsass
 dal martedì al venerdì dalle 16 alle 20, sabato dalle ore 10 alle 13
galleria roberto giustini
 via dell'orso, 72
 +39 0668135013
 galleriarobertogiustini@gmail.com

Roma

dal 3/05/2007 al 6/07/2007
Nicholas Hloba
Umakadenethwa engenadyasi
 Si tratta della prima mostra in Italia di questo giovane artista sudafricano, la cui opera, distinguendosi per un'inusuale chiarezza di visione, ironia e sensibilità ai materiali, coinvolge lo spettatore nell'interrogazione ludica e nello smantellamento di temi e costruzioni culturali ideologiche come l'identità sessuale e quella etnica
 lunedì-venerdì 15.30-19.30
extraspazio
 via di san francesco di sales, 16a
 +39 0668210655
 www.extraspazio.it
 info@extraspazio.it

Roma

dal 12/04/2007 al 12/05/2007
Nicola Toffolini
Crescere come un pesce fuor d'acqua
 Il presente progetto espositivo di Nicola Toffolini costituisce la sintesi di una prassi operativa sviluppata dall'artista nel corso degli ultimi anni
 dal martedì al sabato 12-20 o su appuntamento
lipanjepuntin
arte contemporanea
 via di montoro, 10 - +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com - roma@lipuarte.it

Roma

dal 18/04/2007 al 15/05/2007
Olimpia Ferrari
Metrochip-Microcity
 In questo progetto rappresento l'assetto architeturale delle metropoli, cercando di porre in evidenza lo stretto parallelismo fra questo e la struttura sistematica dei microchip.
 lun-ven 15.00-19.00
fondazione pastificio ceree
 via degli ausoni, 7 - +39 0645422960
 www.pastificiocere.com
 info@pastificiocere.it

Roma

dall' 11/04/2007 al 23/05/2007
Rodolfo Fiorenza
 Saranno presentate fotografie inedite di un viaggio di Rodolfo Fiorenza in Cappadocia dal martedì al sabato 16-20
studio trisorio
 vicolo delle vacche, 12
 +39 0668136189 - www.studiotrisorio.com
 info@studiotrisorio.com

Roma

dall' 11/04/2007 al 3/06/2007
Romolo Belvedere
Luoghi e Corpi
 Fotografie
 da martedì a sabato 16-19,30
galleria luxardo
 via di tor di nona, 39 - +39 066780393
 www.gallerialuxardo.com
 info@gallerialuxardo.com

Roma

dal 6/04/2007 al 9/05/2007
Serafino Maiorano
Pace velata
 L'ultimo ciclo di Serafino Maiorano ruota attorno all'Ara Pacis Augustae, leggendario altare romano che ha visto un recente rifacimento del suo contenitore di epoca mussoliniana
 dal martedì al sabato, dalle 15.00 alle 19.00, o per appuntamento
galleria traghetti
 viale regina margherita, 158
 +39 0664780772
 www.galleriatraghetto.it
 roma@galleriatraghetto.it

Roma

dall' 11/04/2007 al 30/05/2007
Sergio Picciaredda
 La particolarità del lavoro di Sergio Picciaredda, consta nella ricerca di nuovi supporti su cui riversare la propria visione della fotografia
 dal martedì al sabato 16-19,30
9 via della vetrina
contemporanea
 via della vetrina, 9 - +39 0668192277
 www.galleriavetrina.it
 info@galleriavetrina.it

Roma

dal 20/04/2007 al 26/05/2007
Susanne Winterling
A Matter of Time: the daughters of Casati
 il progetto presentato da Susanne Winterling in anteprima alla galleria L'Union (lavori fotografici e performance) e', in parte, frutto dell'attività svolta dall'artista durante la sua residenza a Mosca presso il Museum of Photography, in parte lavoro appositamente concepito in occasione della sua prima personale italiana
 mart-sab 11:00-13:00 e 16:00-19:30
l'union arte contemporanea
 via reggio emilia, 32a - +39 0699706573
 www.lunion.it - info@lunion.it

ROMA



fino 12 maggio 2007
SILVIA STUCKY
 Le jardin intérieur
 a cura di Francesco Pezzini e Cesare Sarzini

Aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)
 Ingresso gratuito
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRALEVOLTE
 Piazza di Porta San Giovanni, 10
 Tel./Fax 06.70491663
 06.77207956
 tralevolte@yahoo.it
 www.tralevolte.org

Roma

dall' 8/05/2007 all' 1/06/2007
Tania Bruguera
Giordano Bruno
 Il lavoro proposto da Tania Bruguera è centrato su Giordano Bruno e sulla sua figura di filosofo ed eretico, che l'artista cubana interpreta in chiave politica ed etica contemporanea
 lun-ven 10-20
mlac - museo laboratorio di arte contemporanea
 piazzale aldo moro, 5
 +39 0649910365
 www.luxflax.net
 muslab@uniroma1.it

Roma

dal 5/04/2007 al 13/05/2007
Tano D'Amico
E' il '77
 In occasione del trentennale del '77, FotoGrafia dedica a quest'anno così particolare, che ha visto l'opposizione sociale e giovanile esprimersi in un'indimenticabile creatività culturale, una mostra a cura di Marco Delogu e Giovanna Calvenzi, oltre a un Blob speciale della durata di un'ora realizzato appositamente per il Festival
 mar-dom 10.00 - 20.00 (la biglietteria chiude un'ora prima)
museo di roma in trastevere
 piazza di sant'egidio, 1b
 +39 065816563
 www.comune.roma.it/museodiroma.trastevere
 museodiroma.trastevere@comune.roma.it

Roma

dal 15/05/2007 al 10/06/2007
Tatsumi Orimoto
Art Mama
 L'evento rappresenta un incontro tra la complessa dimensione orientale e la storia millenaria di Roma, città che sintetizza l'incrocio tra culture distanti
 dal martedì al sabato, dalle ore 16,30 alle ore 19,30
sala 1
 piazza di porta san giovanni, 10
 +39 067008691
 www.salauno.com
 salauno@salauno.com

Roma

dal 19/04/2007 al 19/05/2007
Thomas Joshua Cooper
International Waters
 Uno tra i più affermati e stimati "landscape artists", Thomas Joshua Cooper, come Richard Long ed Hamish Fulton, è un viaggiatore
 martedì - venerdì dalle 10,00 alle 20,00 sabato dalle 12,00 alle 20,00
unosunove
arte contemporanea
 via degli specchi, 20
 +39 0697613696
 www.unosunove.com
 gallery@unosunove.com

Roma

dal 17/04/2007 al 17/06/2007

Un itinerario italiano

Fotografie dell'Ottocento dalla Collezione Sandretto Re Rebaudengo
mar-dom, 9-19

museo hendrik christian andersen

via pasquale stanislao mancini, 20
+39 063219089
www.gnam.arti.beniculturali.it
comunicazione.gnam@arti.beniculturali.it

Liguria

Genova

dall' 8/05/2007 al 2/06/2007

Omar Galliani Blu Oltremare

sette opere della serie "Oltremare", nelle quali Galliani utilizza il blu come colore dominante
lun. 14.00 / 21.00 mar. - sab. 11.00 / 21.00

c dream

costa crociere lounge&bar

via xii ottobre, 4

+39 0105483020

cdream@costa.it

Lombardia

Bergamo

dal 3/04/2007 al 27/05/2007

Enzo Cucchi scultore

Per la prima volta in un'istituzione pubblica, la personale di uno dei maggiori esponenti della Transavanguardia, interamente dedicata alla sua produzione plastica, dagli anni Novanta ad oggi

martedì/domenica 10-19; giovedì 10-22; lunedì chiuso

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea

via san tomaso, 52 - +39 035399528

www.gamec.it - info@gamec.it

Bergamo

dall' 8/05/2007 al 29/07/2007

Vanessa Beecroft

L'esposizione presenta per la prima volta a livello internazionale il lavoro pittorico di una delle personalità artistiche più conosciute e apprezzate, attraverso 35 tele di medie e grandi dimensioni e 450 disegni e acquarelli su carta

martedì/domenica 10-19; giovedì 10-22; lunedì chiuso

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea

via san tomaso, 52 - +39 035399528

www.gamec.it - info@gamec.it

Brescia

dal 7/04/2007 al 16/05/2007

Jan & Sarah: dialogue

doppia personale

15.30-19.30 dal martedì al sabato

museo ken damy

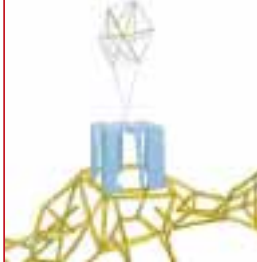
corsetto santa agata, 22

+39 0303750295

www.museokendamy.com

info@museokendamy.com

BRESCIA

GIORDANO POZZI
Gazebodal 5 maggio al 30 giugno 2007
Fabio Paris Art Gallery
Via Alessandro Monti 13
tel +39 0303756139
fax +39 0302907539
fabio@fabio-paris-art-gallery.com
www.fabio-paris-art-gallery.com

Brescia

dal 14/04/2007 al 31/05/2007

Luigi Ghirri

Verso un'idea di paesaggio

Sulla base di una selezione di vintage prints fatta presso il Fondo Eredi Luigi Ghirri e di alcuni modern prints stampati a cura di Paola Ghirri, la mostra intende offrire uno sguardo sulle principali serie, ovvero sui principali progetti di ricerca fotografica, sviluppate dall'artista lungo gli anni '70

dal lunedì al venerdì

dalle 10.30 alle 19.30,

sabato dalle 15.30 alle 19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio, 68

+39 030383034

www.galleriaminini.it

info@galleriaminini.it

Cernobbio

dal 19/05/2007 al 27/05/2007

Pittura dell'800 e '900 italiano

Un evento progettato da un pool composto da una ventina fra le più prestigiose gallerie d'arte nazionali, nell'intento di riallacciarsi ad una tradizione già viva alcuni anni fa - quella delle esposizioni dedicate alla pittura dell'Ottocento italiano, che avevano sede a Villa Olmo

dal lunedì al venerdì 15 - 21;

sabato e domenica 10 - 21

villa erba

largo luchino visconti,

+39 0313491

www.villaerba.it

info@villaerba.it

COMO



dal 4 maggio al 4 giugno 2007

ALLARMI 3

Nuovo contingente

a cura di Cecilia Antolini, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco, Alberto Zanchetta

orari: lunedì - venerdì 10-12; 15-18;

Sabato e domenica 10-19

telefono evento: +39 3936709360

CASERMA DE CRISTOFORIS

Piazzale Monte Santo 2

associazioneallarmi@gmail.com

www.allarmicom.com

COMO



dal 14 aprile al 2 giugno 2007

ELISABETH SCHERFFIG

La brocca rotta

a cura di Ivan Quaroni

Orari: 10.30/12 15.30/19; chiuso

lunedì e festivi

ROBERTA LIETTI ARTE CONTEMPORANEA

Via diaz, 3

tel. +39 031 24 22 38

info@robertalietti.com

www.robertalietti.com

Immagine: senza titolo, 2006, pastello su carta, cm 120x80

CREMONA



fino al 10 giugno 2007

PICCIO

L'ultimo Romantico

orario: dal mar. al sab., ore 9-19 dom. e festivi, ore 10-19
Chiusa il lun., tranne il 9 aprile 2007
Apertura straordinaria mar. 1° maggio 2007Editore Silvana Editoriale
CENTRO CULTURALE SANTA MARIA DELLA PIETA'
Piazza Papa Giovanni XXIII
www.cremonamostre.it

Milano

dal 15/05/2007 al 30/06/2007

Alberto Mileti

Die Berliner Mauer

MiCamera presenta 16 opere dell'artista Alberto Mileti dedicate al muro di Berlino

da mercoledì a sabato | 10-13 16-19 |

chiuso domenica lunedì martedì

micamera - photography and lens-based arts

via medardo rosso, 19 - +39 0245481569

www.micamera.com - info@micamera.com

Milano

dal 3/05/2007 al 30/06/2007

Annia Leppälä / Jari Silomäki

La mostra presenta una selezione di nuove opere di due giovani artisti di Helsinki, Annia Leppälä e Jari Silomäki, interpreti di primo piano della scuola fotografica finlandese. Il loro lavoro è accomunato da un'apertura verso suggestioni narrative e simboliche che allargano la dimensione fotografica in una prospettiva autenticamente umanistica

da martedì a sabato dalle 15:00 alle

19:00 o su appuntamento

galica artecontemporanea

viale bigny, 41 - +39 0258430760

www.galica.it - mail@galica.it

Milano

dal 10/05/2007 al 16/06/2007

Aporie

Le soluzioni installative studiate dagli artisti appositamente per lo spazio della Galleria di C.so Venezia sottolineano i tre diversi modi di avvicinarsi all'astrazione da martedì a sabato 11.00 - 19.30

spiralearte

corso venezia, 29 - +39 02795483

www.spiraleartecontemporanea.it

artecontemporanea@spiralearte.com

MILANO



dal 18 aprile al 27 luglio 2007

DOPPIO SOGNO

a cura di Achille Bonito Oliva

vernissage: 18 aprile 2007. ore 19

orario: dal 18 al 22 aprile dalle 11 alle

22 a ingresso libero

mer.-dom. ore 11-18 (ultimo ingresso

ore 17); gio. ore 11-22 (ultimo ingresso

ore 21)

FONDAZIONE

ARNALDO POMODORO

Via Andrea Solari 35

info +39 0289075394

tel +39 0289075395

info@fondazionearnaldopomodoro.it

www.fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dal 4/04/2007 al 17/06/2007

Faccia a Faccia,

il nuovo ritratto fotografico

In questa mostra i curatori, William A. Ewing e Nathalie Herschdorfer, annunciano la morte del ritratto convenzionale 11-21, giovedì dalle 11 alle 23. chiuso il lunedì

forma - centro internazionale di fotografia

piazza tito lucrezio caro, 1

www.formafoto.it

info@formafoto.it

Milano

dal 19/04/2007 al 9/06/2007

Francesco Laurretta

Privato

Tutta la galleria viene "ricostruita" attraverso una sequenza di immagini, dipinti, video che raccontano la vicenda di una casa di Ispica, il paese siciliano dove è nato l'artista

da martedì a sabato dalle 15 alle 19

antonio colombo arte contemporanea

via solferino, 44

+39 0229060171

www.colomboarte.com

info@colomboarte.com

MILANO



fino al 13 maggio 2007

FRANCO VACCARI

Col tempo

a cura di Vittorio Fagone

e Nicoletta Leopardi

orari: tutti i giorni 10-19.30, mar. e gio. fino alle 22, chiuso il lun. biglietto: intero 6,20 euro, ridotto 4,10 euro; gruppi scolastici 2,70 euro

ingresso libero il primo martedì di ogni mese

SPAZIO OBERDAN

Viale Vittorio Veneto 2

tel. 02 7740 6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Milano

dal 12/04/2007 al 19/05/2007

From the Vault

Un principio di insaziabile contaminazione guida la strategia di From the Vault, una collettiva di contemporaneo per scoprire, aprendo la cassaforte della Galleria Pack, lavori inediti, inclinazioni culturali e giovani artisti che si muovono nell'esplorazione

di differenti percorsi

galleria pack

foro buonaparte, 60

+39 028696395

www.galleriapack.com

galleriapack@libero.it

Milano

dall' 11/04/2007 all' 11/05/2007

Haim Steinbach

Works 1983-2006

La nuova mostra di Haim Steinbach riassume alcune tra le tappe più significative del suo percorso artistico e documenta il rapporto ormai consolidato tra l'artista e la Galleria Lia Rumma. I lavori esposti sono tutti realizzati tra il 1983 e il 2006 dal martedì al sabato 11-13 e 15-19

galleria lia rumma

via solferino, 44

+39 0229000101

www.gallerialiarumma.it

info@gallerialiarumma.it

Milano

dal 3/05/2007 al 9/06/2007

Irina Baschlakow

Dunkler Fruhling

La mostra presenta una serie di quadri recenti di grande formato, accompagnati

MILANO

dal 4 maggio al 17 giugno 2007
IL BATTAGLIONE LOMBARDO DEI VOLONTARI CICLISTI AUTOMOBILISTI E I FUTURISTI NELLA BATTAGLIA DI DOSSO CASINA
a cura di Luigi Sansone

Inaugurazione giovedì 3 maggio 2007

Orari: 10-20 da martedì a domenica;

lunedì chiuso

Ingresso: Gratuito

BPM - SALA DELLE COLONNE

via S. Paolo 12

Catalogo: Edizioni Mazzotta

Informazioni al pubblico 02 6551445

MILANO



dal 18 al 23 aprile 2007

LENGO E COLORE

Matteo Gubert, Patrick Pradel,

Lia Prone, Alessandro Rozzi,

Giulia Sbalchiero, Daniele Verdini,

Manuel Villotti.

inaugurazione mercoledì 18 dalle

11.00 alle 23.00

Orari: dalle 11.00 alle 20.00 tutti i

giorni

LOCATION TEAM.SVN

via Savona 45

Tel. 347.9609245

www.artisticalegnogt.com

team.svn@hotmail.it

da alcuni lavori su carta, dove elementi

astratto - geometrici e forme che rimangono

e si espandono in grovigli ed intrecci

da martedì a sabato 15.30-19.30

galleria antonio battaglia

via ciovasso, 5

+39 0236514048

www.galleriantoniobattaglia.com

galleriabattaglia@fastwebnet.it

Milano

dal 19/04/2007 al 19/05/2007

Luigi Ontani

Marmoarmonia

personale

da lunedì a venerdì 10,00-

14,00/15,30-19

claudia gian ferrari

via filippo corridoni, 41

+39 0286451499

www.claudiagianferrari.it

gferrari@tin.it

Milano

dal 10/05/2007 al 17/06/2007

Luigi Serafini - Luna-Pac

Serafini

il Padiglione d'Arte Contemporanea dedica

una mostra antologica a Luigi Serafini

(Roma, 1949), artista dal talento eclettico e

bizzarro, ironico viaggiatore nei territori

dell'inconscio culturale e dell'immaginario

sociale, il cui lavoro si sviluppa sempre

all'insegna dello spiazzamento e della sor-

presa

9.30 - 19.00 tutti i giorni, giovedì fino

alle 21

pac - padiglione d'arte contemporanea

via palestro, 14

+39 0276009085

www.comune.milano.it/pac

MILANO



dal 19 aprile al 19 maggio 2007
MATTHIAS BRANDES
A cura di Alessandra Redaelli

Inaugurazione 19 aprile ore 18
GALLERIA L'IMMAGINE
Via Fiori Chiari 12
tel +39 0236562202
tel +39 3358441751
fax +39 0236562260
info@gallerialimmagine.com
www.gallerialimmagine.com

Milano

dal 9/05/2007 all' 8/06/2007
Oda Jaune
Trappole tra sensualità e alienazione

La giovane artista bulgara ha realizzato per l'evento dieci nuovi lavori su tela e una ventina di disegni, più un grande dittico verticale di 4.80 m x 4.40 m.
lunedì-venerdì ore 10.30 - 13.00 / 15.30 - 19.30

fondazione mudima
via alessandro tadino, 26
+39 0229409633
www.mudima.net
info@mudima.net

Milano

dal 7/05/2007 al 6/06/2007
Pawel Althamer
One of many

Pawel Althamer è l'artista più rispettato dell'Est europeo e con le sue sculture, installazioni, performance e video racconta un mondo popolato da piccoli eroi, personaggi marginali e fragili martiri: l'uomo è sempre al centro dell'universo di Althamer, ma è scosso da paure ancestrali, tensioni sociali e visioni allucinate

10-20
arena civica
viale giorgio byron, 2

Milano

dal 12/04/2007 al 10/05/2007
Roberto Ago
Per forza di cose

nuova serie di lavori realizzati nel 2007 e incentrati - come sua consuetudine - sull'esplorazione semantica di alcune metafore universali
mar - sab: 15.00 - 19.00

galleria pianissimo
via giovanni ventura, 5
+39 022154514
www.pianissimo.it
info@pianissimo.it

Milano

dal 26/04/2007 al 2/06/2007
Saul Zanolari
Quello che non so dire

Il titolo evocativo della ricerca intimistica e dei limiti del linguaggio verbale, ben descritte il percorso dei pezzi in mostra alla galleria Inga-Pin e offre una chiave di lettura per un approccio al lavoro dell'artista

galleria luciano inga pin
via pontaccio, 12
+39 02874237
info@lucianoingapin.com

Milano

dal 3/04/2007 al 3/05/2007
Thomas Grünfeld / A Fair Show: Slang and Cool Orthodoxy

personale e collettiva
martedì - sabato: 11:30-14:00 e 14:30-19:30

galleria massimo de carlo
via giovanni ventura, 5
+39 0270003987
www.massimodecarlo.it
info@massimodecarlo.it

Milano

dal 10/05/2007 al 27/07/2007
Thomas Struth

Presenteremo le nuove opere fotografiche realizzate al museo dell' Hermitage di S. Pietroburgo e al Museo del Prado di Madrid

da martedì a sabato 15-19
galleria monica de cardenas
via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dal 19/04/2007 al 9/06/2007
Tobias Rehberger
On Otto

Per questa occasione l'artista presenterà "On Otto," un progetto appositamente realizzato per la Fondazione Prada, costituito dalla realizzazione di un film e da un'installazione architettonica

da martedì a domenica 10-20
fondazione prada
via antonio fogazzaro, 36
+39 0254670515
www.fondazioneprada.org
info@fondazioneprada.org

Milano

dal 17/04/2007 al 13/05/2007
Wall Paper Story

La storia della carta da parati esposta in Triennale

10.30 - 22.30, lunedì 23 aprile la triennale è aperta
triennale - palazzo dell'arte
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it
info@triennale.it

Milano

dal 10/05/2007 al 30/06/2007
Wilhelm Mundt

La galleria Suzy Shammah presenta la prima personale in Italia dello scultore tedesco

da martedì a sabato 14-19
galleria suzy shammah
via san fermo,
+39 0289059835
www.suzyshammah.com
info@suzyshammah.com

Varese

dal 3/04/2007 al 6/05/2007
Anne Appleby
L'artista del colore

opere dalla collezione Panza di Biumo

10-18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30
villa menafoglio litta panza
piazza litta, 1
+39 0332239669
www.fondoambiente.it/luoghi/biumo/faibiumo@fondoambiente.it

Marche

Ancona

dal 14/04/2007 al 12/05/2007
Talenti di marca

mostra di trenta giovani artisti provenienti dall'Accademia di Belle Arti di Macerata e dall'Accademia di Belle Arti di Urbino, che esporranno le loro opere relative al mondo delle arti visive e multimediali.

da mar. a dom. dalle 16,30 alle 20
mole vanvitelliana
banchina giovanni da chio, 28
+39 0712225011

Urbino

dal 3/04/2007 al 14/10/2007
Ori e Argenti

Capolavori del '700 da Arrighi a Valadier.

dal martedì al domenica: 08.30 - 19.15 (la biglietteria chiude alle 18.00) lunedì: 08.30 - 14.00 (la biglietteria chiude alle 12.30)
palazzo ducale
piazza duca federico, 3
+39 0722309221
urbino.cultura@comune.urbino.ps.it

Piemonte

Rivoli

dal 22/05/2007 al 9/09/2007
A Rose Has No Teeth: Bruce Nauman in the 1960s/Una rosa non ha denti: Bruce Nauman negli anni Sessanta

Il Museo ospiterà, come unica tappa europea, la prima grande esposizione dedicata esclusivamente alle opere degli anni Sessanta dell'artista americano Bruce Nauman.

mar-gio 10-17; ven-dom 10-21
castello di rivoli
museo d'arte contemporanea
piazza mafalda di savioia
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Rivoli

dal 3/04/2007 al 21/05/2007
Dalla terra alla luna: metafore di viaggio (Parte I)

dal 22/05/2007 al 26/08/2007
Dalla terra alla luna: metafore di viaggio (Parte II)

Rievocando il titolo del celebre romanzo di Jules Verne, la mostra Dalla terra alla luna: metafore di viaggio presenta opere che indagano, ciascuna in maniera originale, le molteplici accezioni relative al viaggio.

mar-gio 10-17; ven-dom 10-21
castello di rivoli
museo d'arte contemporanea
piazza mafalda di savioia
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Settimo Torinese

dal 10/05/2007 al 30/05/2007
Kengo Kuma
Selected Works 1994-2004
15-19 - chiuso lunedì
la giardinera
via italia, 90b
+39 0118028378
www.lagiardinera-arte.it
info@lagiardinera-arte.it

Torino

dal 10/05/2007 al 14/05/2007
Fiera Internazionale del Libro 2007
Venti, senza confini
gio. 10, dom. 13 e lun. 14 dalle ore 10 alle ore 22; ven. 11 e sab. 12 dalle ore 10 alle ore 23
lingotto fiere
via nizza, 280
www.lingottofiere.it

TORINO



dal 19 aprile al 27 maggio 2007
FRANCO MENEGUZZO
Il progetto ceramico.
50 testi inediti riscrivono la storia della ceramica del '900

Inaugurazione gio. 19 aprile ore 18.30
Apertura da mar. a ven. 16.00-19.30 - sab. e dom. 11.00-19.00
Ingresso gratuito
Per informazioni 011 0702350
MIAAO - MUSEO INTERNAZIONALE DELLE ARTI APPLICATE OGGI
via Maria Vittoria 5
www.miaao.org

Torino

dal 18/04/2007 al 9/06/2007
Franko B
Full of love

La galleria Marena Rooms Gallery si presenta al pubblico mercoledì 18 aprile con la mostra dedicata a Franko B, artista-performer italobritannico di indiscussa fama.

da mar. a sab., dalle 15.30 alle 19.30
marena rooms gallery contemporary art
via dei mille, 38
+39 0118128101
www.marenaroomsgallery.com
info@marenaroomsgallery.com

Torino

dal 3/04/2007 al 5/05/2007
Jeff Burton
personale
da martedì a sabato 15-19,30
galleria franco noero
via giovanni giolitti, 52a
+39 011882208
www.franconoero.com
info@franconoero.com

Torino

dal 27/04/2007 al 29/07/2007
Mario Merz
Disegni

Il disegno è il punto di partenza dell'opera di Mario Merz. Come lui stesso racconta: "Io sono il ragazzo che andava nei campi sperando di poter portare a casa un disegno senza dover imitare il paesaggio dell'Ottocento. Il ragazzo che disegnava le sensazioni della natura".

martedì-domenica 11-19
fondazione merz
via limone, 24
+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

Torino

dal 18/04/2007 al 26/05/2007
Massimo Kaufmann
Bubbles

nuova serie di quadri a olio.

da martedì a sabato dalle 10.00 alle 12.30 e 16.00 alle 19.30
galleria in arco
piazza vittorio veneto, 3
+39 0118122927
www.in-arco.com
info@in-arco.com

Torino

dal 3/04/2007 al 12/05/2007
Paolo Consorti
Video and Painting

Video and Painting è la prima mostra di Paolo Consorti in Italia in cui il lavoro pittorico viene presentato insieme alla più recente produzione video, evidenziandone le connessioni

da martedì a sabato 15-20
gas art gallery
corso vittorio emanuele ii, 90
+390119700031
www.gasart.it
gallery@gasart.it

Sicilia

Palermo

dal 13/04/2007 al 5/05/2007
Carlo Cislaghi
Oculus inscius

Una videoinstallazione, dei disegni, un grande lavoro digitale ed un video indagano il territorio dell'identità in una chiave che partendo dall'autobiografismo arriva alla dimensione collettiva

il giovedì dalle 16:00 alle 20:00 gli altri giorni su appuntamento
francesco pantaleone
artecontemporanea
piazzaetta garraffello, 25
+39 091332482
www.fpac.it
fpartecontemporanea@tin.it

Toscana

FIESOLE (FI)



dal 14 aprile 2007
GIORGIO DE CHIRICO
e un Novecento prima e dopo la Transavanguardia
a cura di Giovanni Faccenda

vernissage: 14 aprile 2007 ore 17.30
orario: tutti i giorni, dalle 9.30 alle 19
biglietti: 5.00 euro - 3.00 euro
BASILICA DI SANT'ALESSANDRO
Via San Francesco
+39 05559477
telefono evento: 800414240
info@fiesolemusei.it
www.fiesolemusei.it

Firenze

dal 4/04/2007 al 13/05/2007
15x15
15 Gallerie per 15 Artisti
14-19, chiuso lunedì
forte belvedere
via di san leonardo,
+39 0552776406
web.rete.toscana.it/traatsite/luoghi/luoghidetail.jsp?objid=18&area=firenze
firenze.mostre@flashnet.it

Firenze

dal 4/05/2007 al 25/05/2007
Fabbrica Europa 2007
Geometrie variabili

Le scelte artistiche e ideologiche ormai consolidate negli anni, il carattere multiculturale e interdisciplinare, gli eventi e i processi produttivi significativi della contemporaneità, rappresentano il contesto ideale ad accogliere i progetti che animano questa XIV edizione.

stazione leopolda
viale fratelli rosselli, 5
+39 055212622
www.ffeac.org

Lucca

dal 21/04/2007 al 31/07/2007
Vittorio Corsini
God save the people

Tutto il lavoro di Vittorio Corsini si concentra, fin dai suoi esordi e attraverso varie declinazioni, sul tema dell'abitare e sulla crisi della rappresentazione dell'interno come mondo domestico e come spazio a portata di mano.

lunedì - venerdì, 10.30-13.00; 15.00 - 19.00 o su appuntamento
claudio poleschi
artecontemporanea
via santa giustina, 21
+39 0583469490
www.claudiopoleschi.com
info@claudiopoleschi.com

Trentino-Alto Adige

Bolzano

dal 10/05/2007 al 13/05/2007
kunStart 2007

Partita come un esperimento o poco più, la Fiera di Bolzano va affermandosi a soli 4 anni di distanza come la manifestazione emergente del panorama mitteleuropeo e si dimostra capace di sedurre le migliori gallerie internazionali.

11-20
fiera bolzano
piazza fieri, 1
+ 39 0471516230
www.fairbz.it - info@fierabolzano.it

Merano

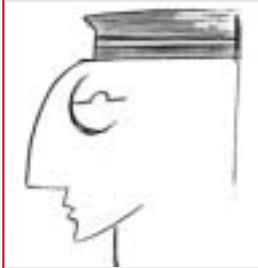
dal 29/04/2007 al 17/06/2007

Children's Corner. Libri d'artista
Libri d'artista per bambini e ragazzi
da martedì a domenica dalle ore
10.00 alle ore 18.00

kunst merano/arte

via portici, 163
+ 39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

ROVERETO



fino al 23 maggio 2007
CARLO BELLI
Disegno/insegno

Disegni e documenti inediti 1920-1960

Orari: giovedì-domenica ore 15-19

GALLERIA TRANSARTE

Via Valbusa Grande 2
Tel e fax. +39.0464.432326
info@transarte.it
www.transarte.it

Umbria

Orvieto

dal 5/04/2007 all' 1/07/2007

**Cabianca e la civiltà dei
Macchiaioli**

una ampia retrospettiva di oltre ottanta
opere di questo artista da sempre considera-
to uno degli artefici della rivoluzione dei
pittori realisti toscani
10-13/14-19

**fondazione cassa di risparmio
di orvieto - palazzo coelli**

piazza febei, 3
+39 0763393835
www.fondazione.cariorvieto.it
segreteria@fondazione.cariorvieto.it

TERNI



dal 27 aprile al 13 maggio 2007
ROCCO DUBBINI
Experience

dal 19 maggio al 3 giugno 2007
DESIDERIO SANZI
Beauty hazard

tutti i giorni dalle 12.00 alle 0.00
EX SIRI TERNI
centro per le arti contemporanee
via lungonera savoja, angolo via
Giandimartalo di Vitalone
+390744284679
www.indisciplinarte.it
info@indisciplinarte.it

Veneto

Padova

dal 6/04/2007 all' 8/05/2007

Alessandro Mencarelli
Hotel Clandestine

L'Hotel Clandestine, opera realizzata nel
2004 e già parzialmente presentata nel
2005 allo Spazio San Fedele di Milano, è
il riparo per la notte, è il semplice giaciglio
di Mohammed, un clandestino nord-
africano che ha accettato una presenza,
quella del fotografo, ed ha consegnato
allo sguardo altrui un frammento della
propria vita privata: lo spazio da lui
occupato e abitato, il suo rifugio prima
dell'arresto
dal mar.al sab. dalle ore 15 alle 20

galleria estro
via san prosdocimo, 30
+39 0498725487
www.galleriaestro.com
info@galleriaestro.com

Padova

dal 14/04/2007 al 30/05/2007

Piero Gilardi

tappeti natura
Personale di uno dei maggiori esponenti
dell'arte povera
10:00-13:00; 15:00-19:00 dom. chiuso
galleria rossovermiglio
via palestro, 4e
+39 0498723145
rossovermigliopd@libero.it

Treviso

dal 18/05/2007 all' 1/07/2007

**Livio Seguso - La luce nel
tempo (opere 1978-2007)**

una ricca selezione dell'attività dell'artista
oltre a numerose opere inedite, con più di
100 lavori tra sculture e carte
tutti giorni 10,00-13,00 e 15,00-19,30
casa dei carraresi
via palestro, 33 - +39 0422513161

Venezia

dal 20/04/2007 al 19/05/2007

Alberto Zamboni
Controluce

Paesaggi ovattati, popolati da figure che
sembrano sospese sul bordo di un ricordo
che non riesce ad affiorare compiutamente
alla mente, ma per Alberto Zamboni i suoi
personaggi sono "presenze significative"
dal lunedì al sabato dalle 15 alle 19 o
per appuntamento
galleria traghetti
campo santa maria del giglio (san
marco), 2543 - +39 0415221188
www.galleriatraghetto.it
galleria.traghetto@tin.it

Venezia

dal 26/04/2007 al 19/05/2007

Alvise Bittente - Strip Comics

Alvise Bittente (Venezia, 1973) esporrà a
Palazzetto Tito i suoi lavori più recenti, nei
quali i disegni divengono uno strumento di
smascheramento" dell'iconografia della
cultura di massa
dalle ore 10.30 alle ore 17.30; chiuso
il lunedì e il martedì
fondazione bevilacqua la masa
- palazzetto tito
dorsoduro, 2826 - +39 0415207797
www.bevilacqualamasa.it
info@bevilacqualamasa.it

Venezia

dal 14/04/2007 al 26/05/2007

Brigitte Kowanz

Luce neon, mezzo con cui l'artista lavora
da circa vent'anni e per cui è nota
internazionalmente, e materiali freddi
come l'alluminio, il vetro, l'acciaio, gli
specchi
mar-sab 10.30-12.30
e 15.30-19.30

galleria comunale

contemporaneo

piazzetta monsignor giuseppe olivotti, 2
+39 041952010
www.galleriacontemporaneo.it
info@galleriacontemporaneo.it

Venezia

dal 6/04/2007 al 6/05/2007

Franco Fontana
La Via Emilia

Sessanta foto, di grandi dimensioni,
di Franco Fontana, fotografo di fama
internazionale, maestro del colore,
della luce, del segno e della creativi-
tà, che documentano un'indagine

VERONA



dal 21 aprile al 30 giugno 2007
GIUSEPPE RADO
FROM POD TO POD
a cura di Maurizio Sciacaluga

LA GIARINA
ARTE CONTEMPORANEA
Via Interrato Acqua Morta 82
tel +39 0458032316
fax +39 0458032316
info@lagiarina.it
www.lagiarina.it

realizzata lungo i 280 km che da
Rimini portano a Piacenza
dal lunedì al venerdì dalle ore 15
alle ore 19, sabato e domenica
dalle ore 10 alle 13 e dalle ore
15 alle 19

centro culturale candiani

piazzale luigi candiani, 7
+39 0412386111
www.comune.venezia.it/candiani
candiani@comune.venezia.it

VERONA



dal 14 aprile al 23 giugno 2007
GIANRICCARDO PICCOLI
trasparenti
a cura di Fabrizio D'Amico

Inaugurazione sabato 14 aprile
2007 ore 19.00
Orari: dal lunedì al sabato 10.00-
13.00, 15.30-19.30
Ingresso libero
catalogo con testi di Dante Isella e
Simone Facchinetti
GALLERIA DELLO SCUDO
Via Scudo di Francia 2
tel 045 590144
fax 045 8001306
info@galleriadelloscudo.com

Verona

dal 7/04/2007 al 7/05/2007

Johnny de Leonardis
Omo (scaligerus)

il candelabro interpretato dal designer
pad - pay and display
via sottoriva, 52
+39 0458034574
www.payanddisplay.it
info@payanddisplay.it

rimandi.

Keith Haring - Il murale di Milwaukee

[...segue da pag. 62 di déjà vu]

Lungo il percorso tante fotografie e un video che documenta le
fasi dell'esecuzione, con Haring che si racconta in una perfor-
manza che ricorda quella del 1985 nel negozio Fiorucci di
Milano, quando realizzò *coram populo*, in una notte e un giorno di
lavoro, i graffiti poi venduti all'asta dalla galleria Binoche.

Realizzato nel 1983 da Haring, allora artista emergente, quando
apri Museo Haggerty, il *Murale di Milwaukee* rappresenta il suo
campionario espressivo: il bambino a gattini (per lui, the Baby), i
barking dogs, i ballerini di breakdance, la tv con le ali, la faccia con
tre occhi che fa la linguaccia. Semplice, immediata e positiva, la
creatività di Haring riesce davvero a far parlare i muri, che come
amava ripetere sono fatti per essere disegnati tanto quanto un
sabato sera per far baldoria e la vita per essere celebrata. E se
l'arte, sempre parole sue, unisce l'uomo e il mondo e vive attra-
verso la magia, ecco perché quando guardiamo queste figurine
gialle ingenuie e un po' naive, che ricordano tanto le sculture pre-
colombiane quanto i cartoni animati della nostra infanzia, ci sembra
di essere, per un istante, fuori dal tempo.

[elena percivaldi]

Pinot Gallizio

[...segue da pag. 62 di déjà vu]

"All'interno della mostra c'è una seconda monografia", ci spiega
Busto, "una delle sorprese più piacevoli di questo evento è indub-
biamente la sezione fotografica dedicata a Federico Garolla, foto-
grafo di ottantaquattro anni e attentissimo testimone di quell'e-
poca. Le sue novantotto fotografie che corredano l'allestimento
sono una vera e propria mostra in sé". Ed è proprio la qualità e
l'intelligenza di quella testimonianza che ci lascia perplessi sul
modo in cui se ne fa uso nella mostra di Alba. Da una parte, quel-
le immagini non bastano a raccontare il cinema e la fotografia
degli anni Cinquanta (tanto più in un ambito attivo come quello
piemontese) e, dall'altra, meriterebbero d'esser valorizzate con
un allestimento più esclusivo e mirato.

Di fatto nel catalogo, l'indipendenza e la completezza di ogni sezione
non sono soltanto rivendicate, ma anche assunte: gli interven-
ti critici di studiosi di ogni settore permettono di mettere in luce
e approfondire i valori comuni ad un'epoca, quel sottile zeitgeist

che individuato nell'operare multiforme ("quasi rinascimentale")
di quel personaggio fuori dal comune che fu Pinot Gallizio.

[emanuela genesis]

Daniel Spoerri

[...segue da pag. 62 di déjà vu]

Con i multipli opera d'arte perde la sacralità che le era conferita
quanto unicum. La mostra ha il pregio di offrire largo spazio
anche ai progetti più recenti dell'artista: il *Carnevale degli anima-
li* (1995), *La catena genetica del mercato delle pulci* (2002) e *Gli
idoli di Prillwitz* (2005), nei quali emerge la fascinazione per la
raccolta di "cianfrusaglie", come l'autore stesso le definisce, e
per la rielaborazione fantastica di stampe ed immagini scientifiche,
anatomiche, etnologiche e fisiognomiche. L'esposizione fa
inoltre riferimento a momenti della vita personale di Spoerri, con
numerose opere tra cui la *Chambre n. 13 de l'hôtel Carcassonne*
(1998), ricostruzione della stanza feticcio in cui l'artista visse a
lungo e in cui accolse Restany, il critico guida dei Nouveaux réali-
stes, per mostrargli i suoi primi lavori. Una copia fusa in bronzo
della stessa stanza è conservata al Giardino di Daniel Spoerri a
Seggiano (Grosseto), sede della Fondazione omonima.

L'ultima sala del percorso espositivo pretese è dedicata proprio
al parco di sculture, che festeggia il suo decimo compleanno. Nel
giardino il visitatore si trova a confrontarsi con i temi universali
della vita e della morte, dell'amore e dell'amicizia, del sesso e
della violenza. Vagando liberamente in un angolo di Maremma.
Ebbene, se un difetto dovessimo cercare nella puntualissima
retrospettiva del Pecci sarebbe al contrario la perfetta succes-
sione tematica del suo percorso, che sistematizza con rigore
scientifico un'opera come quella di Spoerri, così ricca di sugge-
stioni incrociate ed evocazioni simboliche da perdere un po' del
suo charme tra le stanze bianche di un museo.

[silvia bottinelli]

Enzo Lisi/Carlo De Meo

[...segue da pag. 66 di déjà vu]

Da questa idea tanto semplice quanto poetica, costruita a poco
a poco partendo da accadimenti casuali, ha inizio un ciclo di asso-

ciamenti mentali, dove l'opera acquista l'intensità che le è propria.
De Meo è uno sperimentatore che ha saputo condensare eredi-
tà storica e impronta personale. Da buon riformatore qual è, inte-
gra nel suo linguaggio quasi tutto il novecento ben digerito e
rimesso a nuovo: dall'associazione libera di idee surrealista alle
sperimentazioni concettuali degli anni Sessanta, quelle più legate
alla performance e all'installazione. Assemblaggi di sculture e
oggetti trovati che dal forte impatto passano a suggestioni con
continuità assicurata, rendendo possibile una lettura approfondita:
è nella mente del fruitore (primo tra tutti l'artista stesso) che
lo stato concettuale dell'opera si risolve in approfondimento
etico. La memoria, la corporeità, l'esperienza del quotidiano e il
ribaltamento inventivo degli oggetti presuppongono uno svolgi-
mento continuo che dall'esterno scivola verso l'interno, orienta-
ndo le azioni del vivere.

[daniele fiacco]

Valérie Belin

[...segue da pag. 66 di déjà vu]

Fin qui l'artista usa esclusivamente il bianco e nero (immagini
molto contrastate, prive di passaggi chiaroscurali), scattando
con una vecchia macchina fotografica - non usa il digitale - che,
grazie al grande formato dei negativi su lastra, le permette di so-
ffermarsi sui dettagli con un effetto particolarmente realistico,
quasi tridimensionale. Solo recentemente ha adottato anche la
pellicola a colori, nella serie *Black Women* (2006). Una ricerca
durata sette mesi nella metropolitana di Parigi. "Non sono model-
le", spiega Valérie Belin, "ma ragazze comuni" truccate così come
appaiono nelle fotografie, stessa acconciatura, stessi abiti, stes-
so trucco".

La saturazione esasperata dei cromatismi, i colori quasi dissonanti
- comunque piacevoli: il magenta, l'azzurro, il viola degli indu-
menti che sprizzano in contrasto al nero della pelle - rendono le
immagini quasi virtuali, proprio come le foto delle modelle sulle
pagine patinate delle riviste. "In questa fase il contrasto non è più
il limite tra qualcosa di vitale e di inanimato, ma tra un corpo
reale e uno virtuale, tra realtà e artificio".

Si passa dagli oggetti senza identità ai volti senza identità, quasi
irreali. Progetti futuri? "Cesti di frutta".

[manuela de leonardis]



Iniziano le danze anche di questo fotofinish (in versione ridotta, causa ingombro dello speciale design), sembrano suggerirci a passo di valzer (1) Bruna Esposito al braccio dell'ubiquo H. H. Lim. Valzer di calcio ballilla invece a Villa Manin, dove nel dopovernissage ci si diletta (2) in simili svaghi: notare alle maniglie d'attacco il direttore della Galleria Civica di Monfalcone Andrea Bruciati. Così (3) si è presentato l'opening del Festival internazionale della fotografia di Roma: festival internazionale, ma buffet locale: prosciutti, capiccoli, lonze e salami a tutto spiano. Tutta basata sull'alcol, invece, la performance (5) proposta da Marco Di Giovanni all'università Luiss, in nome dei cocktail e del loro potere antidepressivo. A proposito di inaugurazioni romane: parata di vip e personaggi di riguardo all'opening del pittore Mauro Di Silvestre, (7) qui con Piero Pizzi Cannella e il patron di Spedart Massimo de Rossi. Al vernissage, tra gli altri, (9) Achille Bonito Oliva e Danilo Eccher assieme a Memo Mancini, storico coloraio, e vip come (4) il regista Alex Infascelli con sottobraccio la cantante Joan As Police Woman. Se la ridono (6) i due siciliani - Francesco Impellizzeri e Laura Barreca - scovati a New York City. Mentre sorride ammaliante, (8) già perfettamente ambientato nella realtà torinese (siamo alla cena in onore della mostra di Salvo alla Gam) il neodirettore della fiera Artissima Andrea Bellini. Capitolo artisti. (10) Cristelle Familiari prepara una sua mostra, e poi si dice che gli artisti non lavorano mai, (11) Gabriele Basilico consulta la mappa per non perdersi, ma come uno come lui abituato a Beirut... (12) Massimo Vitali, anch'egli pizzicato al festival di fotografia di Roma, e (14) Nicola Verlatto, che fa lo snob con Andrea Bruciati davanti ad un'opera di Serrano, in quel di Mantova. (13) Tradisce tutto il freddo di Milano durante i giorni di MiArt la sciarpona rossa dell'attore Luigi Lo Cascio, paparazzato all'inaugurazione alla Bicocca. E a proposito di MiArt, ecco Donatella Volonté (17) che si fa preparare un pranzo di lavoro alla vip lounge della fiera, mentre (15) Gianni Romano viene a rubare un po' di connessione wireless allo stand di Exibart e il gallerista di Sales (16) Norberto Ruggeri si fa suggestionare dal concittadino Daniele Silvestri e mostrando la "panza" balla la "paranza". MiArt ha avuto successo di pubblico, forse i dati possono essere anche confermati dai fatti: infatti all'ingresso della fiera, nella giornata di sabato, (18) stazionava indisturbato un urlante bagarino... Ma non potendo finire la carrellata con questo siparietto di degrado fieristico, vi proponiamo un'ultima foto (19) orientata sul fetish. Gonnella, calze e scarpe rosse di vernice. Chi è la colpevole?

mappa del paese cinico

di Marco Senaldi



> La scomparsa dell'esotico è da annoverarsi tra quelle cose che il progressivo estendersi della postmodernità conduce ad estinzione. Oggi, andare in vacanza alle Maldive può anche voler dire essere vittime di un'ondata anomala che, per una sorta di legge del contrappasso, vi risbatte direttamente a casa, cioè in pieno Tg1. Come accadde nel Natale 2004.

Dato che il viaggio reale diventa sempre più difficile, si è costretti a sperimentare metodi di spostamento radicalmente alternativi.

L'interesse per *Second Life*, che sta catturando ormai anche l'attenzione dei media generalisti, mi pare, da questo punto di vista, assai significativo. L'estero "vero" diventa non più un paese straniero o un'isola "lontana", ma una vera e propria nuova dimensione. In attesa del 2020 - la data entro la quale la NASA conta di costruire le prime basi stabili sulla Luna - in molti (parecchi) hanno cominciato a pensare che lo spazio da visitare, abitare o addirittura colonizzare, sia quello della realtà virtuale, come racconta con dovizia di

particolari l'esperto Mario Gerosa nel suo *Second Life* (Meltemi, 2007).

Molti temono che il successo di *Second Life* rischi di distogliere l'attenzione di milioni di persone dai problemi reali del pianeta "vero", quella della (ormai cosiddetta) *First Life*. Tuttavia, non mi pare sia il caso di drammatizzare. Pare certo, infatti, che un Istituto di Cultura nostrano abbia deciso di aprire una filiale proprio su *Second Life*; se il genio italico riesce a esportare la leggendaria inefficienza dei suoi Istituti di Cultura anche nel mitico cyberspazio, è fatta, ci sentiremo a casa anche lì.

Di un modo tutto diverso di viaggiare parla invece Giuliana Bruno nel suo *Atlante delle emozioni* (Bruno Mondadori, 2006). La studiosa italiana, che vive dal 1980 negli USA ed è docente alla Harvard University, costruisce un iter estremamente articolato che disegna un'autentica mappa alternativa dei percorsi insieme culturali e fisici del moderno e della contemporaneità. A partire dalla *Carte du pays de Tendre* (Mappa del Paese della Tenerezza), della scrittrice

secentesca Madeleine de Scudéry (1654), che mette su carta una topografia immaginaria fatta di sentimenti, affetti ed emozioni, la Bruno muove una serie di passi che coinvolgono un'analisi del cinema delle origini e del suo rapporto con la fruizione (molto più "fisico" e insieme emotivo di quanto non accada a noi, spettatori assuefatti), per arrivare ad una lettura fortemente trasversale della contemporaneità. Alcune interpretazioni, come quella del rapporto tra il Greenaway regista e il Greenaway delle leggendarie installazioni come *Watching Water* (Biennale di Venezia 1993), che di solito sortiscono analisi pateticamente partigiane, e quasi sempre lacrimevolmente *cinéophile*, sono qui trattate con magistrale perizia. E letture di lavori come quella dell'opera filmica di Chantal Akerman o di opere "difficili" come *Atlas* di Gerardt Richter, che invece scontano il problema opposto di essere rinchiusi in interpretazioni asfitticamente storico-artistiche, prendono qui uno spessore e una consistenza esemplari. In generale, mentre le discipline

e i metodi, intesi come recinti e come griglie, cercano disperatamente di "accalappiare" la realtà delle cose - che invece non cessa ostinatamente di sfuggirgli - la Bruno ci fa capire come la "cultura", dall'architettura al design, dal cinema all'arte contemporanea, è la storia stessa di questi ininterrotti spostamenti, questa fuga senza fine dagli obsoleti cliché intellettuali.

In più, cosa che non guasta, l'idea di una geografia "emotiva", non solo si ricollega esplicitamente al concetto situazionista di psicogeografia, ma, evitando le ricadute nello (pseudo)terrorismo cerebrale (che invece ha costituito il tallone d'Achille del situazionismo), si sbilancia in avanti in un vero e proprio "movimento" di viaggiatori "emozionali", una specie di deriva di massa, di cui il magazine *Aria* (www.ariamagazine.com) si è fatto intelligente portavoce.

In ogni caso, se pensate che l'*Atlante delle emozioni* sia un bel libro da comodino, fate attenzione: si tratta in realtà di un saggio assai elaborato e culturalmente cesellato, vivace ma tutt'altro che "facile" - un

testo che, per completezza e coraggio speculativo costituisce senza dubbio un must per chiunque si occupi di *visual culture*, o meglio, di cultura in senso lato.

L'unico problema forse, è che non si tratta esattamente di una novità: il testo era uscito in inglese per i tipi di uno dei più raffinati editori internazionali, cioè l'angloamericana Verso, nel 2002. Il destino di questo libro, e più ancora quello della sua autrice, la dice lunga sullo stato culturale del nostro paese: non è cambiato niente da quando, quarant'anni fa, per essere presi sul serio in patria certi attori dovevano anglicizzare il proprio cognome... Nel frattempo, il provincialismo italico ha raggiunto punte di cinismo tali che per essere riconosciuti qui bisogna farsi "tradurre" nella propria lingua. Altro che Bel Paese e *Carte de Tendre*... >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

Caro Emilio P,



Permariemonti
arte contemporanea

Villa Valcampana - Contrada Schito 107 - 62012 Chiesanuova di Treia (Macerata) - +39 329 5958003 - +39 328 1320185

EMILIO P. MARINIS - 4.2007

I N C A N T O

AFFABULAZIONE E IMMAGINAZIONE



E N R I C O B E N E T T A



Città di Asolo

REPLAY

MIKNETTO
ASSOCIATI

VENETO BANCA

CELATO
DE CASBILI

ci.vision

GARFIO INTER

B BERTAZZON

vertical+ision

CITTÀ DI ASOLO

evento inaugurale 23 e 24 giugno 2007

23 giugno • 9 settembre 2007

Centro Storico • ASOLO (Treviso)

CASA DEI CARRARESI

evento inaugurale 7 luglio 2007

7 luglio • 7 agosto 2007

lunedì • sabato ore 17.00 • 21.00

Casa dei Carraresi • Via Palestra, 35 • TREVISO

INFORMAZIONI:

Info - art & commerce

Tel. +39 0423 601721 • Fax +39 0423 3499958

Via Foresto, 6 • 31044 MONTEBELLUNA (Treviso)

info@kzone.it • www.kzone.it